Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 18 luglio 1980
Anno 99 (Sped. abb. postale - Gruppo I/70) Lire 300
N. 10.266 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C C Postale 11/5398: ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 50.000, sem. 37.500, trim. 21.300 (col Piccolo del lunedì L. 65.300, 45.300, 25.200) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L.132.000, 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK; tel. 65065/6/7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 48.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 57.600) - Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) - Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali 1800 al mm. alt. (F. L. 2.160) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450- 2900 p. p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 15%)

PASSA AL GOVERNO LA «PATATA BOLLENTE» DEL PRELIEVO SUGLI STIPENDI

Spaccatura tra i sindacati sul «fondo di solidarietà»

Febbrili contatti fra politici e sindacalisti - Anche la Confindustria silura i provvedimenti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La sorte del «fondo di solidarietà» è nelle mani del governo. Oggi Cossiga riunirà il Consiglio dei ministri per decidere sul da farsi. Nella mattinata, però, consulterà le organizzazioni sindacali, che dovranno dare il proprio assenso ad eventuali modifiche.

Questa la conclusione di una giornata convulsa, in cui i partiti della maggioranza hanno cercato in ogni modo di trovare una via d'uscita. Lasciare le cose così come erano sarebbe stato ormai impossibile. L'opposizione del Pci e le difficoltà del sindacato a tener testa alla contestazione della base operaia hanno richiamato governo e sindacati ad una nuova riflessione.

Il dato nuovo di ieri è che comunque sia tra i tre partiti che compongono l'esecutivo, che tra le confederazioni dei lavoratori, le posizioni non sono più unanimi. L'iniziativa del segretario della Uil Giorgio Benvenuto ha aperto una fase nuova. Benvenuto, in una lettera inviata a Cisl e Cgil, ha proposto una riconsiderazione sull'accettazione del fondo e lascia intendere il proprio parere favorevole ad un disegno di legge che sostituisca il decreto già approvato. La Cgil ha immediatamente sposato la proposta di Benvenuto che, tra l'altro, dà modo a Lama di uscire dal tunnel per lui pericoloso di una contrapposizione con il Pci.

La Cisl, invece, ha subito preso le distanze, lasciando intendere che il decreto va lasciato così com'è. Nell'incontro di oggi con il governo queste divergenze potrebbero uscire nuovamente allo scoperto, mettendo ancora di più in difficoltà il governo che comunque, qualsiasi sia la decisione, scontenterà qualcuno e non potrà contare dell'appoggio incondizionato di tutto il movimento sindacale.

Ieri Spadolini si è presentato all'incontro tra Cossiga e i tre segretari con una proposta: conservare la parte del decreto che autorizza il prelievo dagli stipendi dello 0,50 per cento a partire da questo mese, rimandando ad un disegno di legge invece le norme per l'utilizzo di questo fondo.

La proposta, anticipata dal «Piccolo» già ieri, ha trovato subito la ferma reazione negativa dei comunisti. Natta, della segreteria comunista, non l'ha considerata una proposta di mediazione, ma il chiaro segno che questo prelievo è niente altro che una nuova tassa. La reazione comunista ha influenzato le decisioni sindacali. Tutte e tre le organizzazioni hanno subito detto che la mediazione di Spadolini andava respinta.

Al vertice di ieri sera si è dunque giunti dopo una serie di colloqui che i tre segretari della maggioranza hanno avuto nel corso della giornata. A prendere l'iniziativa è stato Craxi, che ha personalmente telefonato a Lama, Carniti e Benvenuto. Più interessante di tutti deve essere stato il colloquio tra il segretario socialista e Benvenuto. Infatti poco dopo il leader della Uil, ottenuto l'assenso di Craxi, ha inviato la famosa lettera ai colleghi della Cgil e della Cisl. Craxi ha anche parlato dell'ipotesi di compromesso ricevendo dai segretari sindacali una risposta negativa. Per il sindacato ci deve essere contestualità tra il prelievo e la decisione della destinazione. Accettare il prelievo subito e deciderne la destinazione in un secondo tempo avrebbe avuto un effetto ancora più negativo nella già difficile consultazione con i lavoratori.

Confortato dal parere della Uil e della Cgil, Craxi, ai segretari della maggioranza, ha proposto di studiare la possibilità di un ritiro del decreto e la sostituzione con un disegno di legge.

Spadolini ha invece obiettato che l'idea di Craxi non era percorribile. Lasciando la sede della riunione il segretario del Pri ha spiegato che il decreto non può essere ritirato perché ha già prodotto i suoi effetti. Per il segretario repubblicano una qualsiasi decisio-

Giuseppe Sanzotta

(Continua in 2.a pagina)



Roma - Vittorino Colombo, Gonella e Donat Cattin alla direzione Dc (Telefoto Ap)

IN II PAGINA

Battuto il governo sulla riforma di Ps

DESIGNATO IL CANDIDATO ALLA VICE PRESIDENZA DEL PARTITO REPUBBLICANO

È toccata al «moderato» Bush la preferenza di Ronnie Reagan

La scelta determinata anche dalle eccessive «pretese» di Gerald Ford - L'ex capo della Cia vanta una lunga esperienza politica - Un personaggio «senza etichetta»



Detroit - George Bush alla Convention repubblicana, poco prima che Reagan annunci di averlo scelto come vice (Telefoto Upi)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DETROIT — Il candidato presidenziale repubblicano Ronald Reagan alla fine ha preso due piccioni con una fava:, ha capitalizzato i vantaggi di avere chiesto all'ex presidente Gerald Ford di fare coppia con lui e poi ha avuto il compagno di lista che probabilmente preferiva o per lo meno che gli era elettoralmente più conveniente. George Bush.

Ma la scelta del candidato alla vice presidenza che doveva essere una cosa chiara e pulita è stata caotica e confusa. Anche se i retroscena non si conoscono e probabilmente non si conosceranno mai, una cosa è certa: Gerald Ford voleva un pezzo di presidenza, un prezzo che Reagan non era disposto a pagare. Sicché l'intesa è fallita dopo serrati negoziati fra un presidente in fieri e un ex presidente su come dividersi il potere dell'ufficio ovale (la stanza dei bottoni alla Casa Bianca).

Ford aveva già fatto intendere chiaramente che non aveva alcuna intenzione di andare a Washington per fare la comparsa dopo essere stato il primo attore. Dal momento che Reagan aveva fatto sapere da sette settimane che avrebbe nominato giovedì il candidato alla vice presidenza, la frenetica attività notturna non attesta certo un chiaro e ordinato processo per quanto riguarda importanti decisioni. Né fa crescere le quotazioni di Reagan quale fermo e deciso leader.

D'altra parte, soltanto chi non conosce a fondo i meccanismi delle elezioni presidenziali americane può sorprendersi per questo improvviso ribaltamento di posizioni che ha come protagonista George Bush, scelto da Reagan come candidato alla vice-presidenza nella prossima consultazione.

Ma di che pasta è fatto realmente George Bush e con quali idee si è imbarcato sulla nave dell'ex attore - cow boy?

Le biografie, diffuse in ab-

P. C.

(Continua in 2.a pagina)

Il Cremlino ora attacca la scelta repubblicana

MOSCA — *Dovendo scegliere alle prossime elezioni presidenziali americane tra Jimmy Carter e Ronald Reagan, il Cremlino propenderà per il presidente in carica, anche se a Mosca non gli si risparmiano le critiche. È quanto emerge dalle prime allarmate reazioni sovietiche alla piattaforma elettorale adottata alla Convenzione repubblicana di Detroit.*

«Se questa piattaforma diventa una base per la politica dell'amministrazione Reagan, il mondo sarà trascinato in una nuova fase della corsa agli armamenti e ciò aumenterà il pericolo di scontri militari», scrive l'agenzia di stampa sovietica Tass.

Da parte sua, in tutti i notiziari in inglese, Radio Mosca ha insistito con durezza sul fatto che l'Unione Sovietica ha comunque il potenziale economico e militare per far fronte a qualsiasi tentativo statunitense di acquisire quella superiorità strategica caldeggiata nella piattaforma elettorale di Reagan.

Già due giorni fa la piattaforma elettorale del candidato repubblicano era stata definita «estremamente reazionaria e apertamente bellicosa» dal settimanale degli scrittori sovietici «Literaturnaia Gazeta».

Nei mesi scorsi, di fronte ad un Carter ritenuto inaffidabile per i suoi «ripensamenti», il Cremlino non sembrava vedere con sfavore l'ipotesi di un conservatore repubblicano alla Casa Bianca, forse pensando di poter tornare ai tempi del repubblicano Richard Nixon, a Mosca ricordato con rispetto per il modo in cui impostò il dialogo Est-Ovest.

La piattaforma elettorale di Reagan, – che prevede «aumenti nelle spese militari per assicurare la superiorità sull'Unione Sovietica» –, pare aver ora spaventato i dirigenti di Mosca, che nei mesi scorsi non avevano nascosto le loro simpatie per Edward Kennedy e che ora sembrano intenzionati ad accettare quello che ai loro occhi è ancora il «male minore», e cioè Carter.

Da Pechino, l'agenzia Nuova Cina annuncia la designazione di Ronald Reagan come candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti rilevando che egli è «ben noto nel suo paese per la sua posizione politica repubblicana di estrema destra».

In una corrispondenza datata da Detroit, l'agenzia cinese rileva che Reagan «si è impegnato a difendere gli interessi degli Stati Uniti nel mondo e a sostenere i loro "vecchi amici", come il regime di Taiwan». Tuttavia, Nuova Cina si astiene dal rinnovare gli attacchi che aveva lanciato contro Reagan quando questi prese posizione in favore di Taiwan durante la campagna elettorale.

In un editoriale dedicato al candidato repubblicano per le elezioni presidenziali americane, il quotidiano parigino «Le Monde» usa invece toni caldamente elogiativi, scrivendo che «a quasi 70 anni, Reagan sembra aver infuso una nuova gioventù nel Partito repubblicano». Reagan, prosegue «Le Monde», ha fatto bene a «non rinchiudersi in una ideologia preistorica» come Barry Goldwater (il candidato repubblicano di destra sconfitto nel 1964), ed ha appreso la lezione della necessità del compromesso. «Ciò che Reagan rappresenta – afferma il giornale – sembra essere in armonia con i sentimenti di una larga fetta dell'opinione pubblica americana, che è parimenti stanca sia delle speculazioni cerebrali di Henry Kissinger, sia delle esitazioni e degli errori di Jimmy Carter».

(Continua in 2.a pagina)

LA CAPITALE SOVIETICA «SI FA BELLA» PER LE OLIMPIADI

Ultimi ritocchi di vernice



Mosca – La capitale sovietica continua a «farsi bella» alla vigilia dell'inaugurazione della ventiduesima edizione dei Giochi Olimpici. Qui vediamo alcune «pittrici» dare gli ultimi ritocchi di vernice in una delle strade del centro, a pochi passi dal Cremlino (Telefoto Ap)

LA VECCHIA «POLVERIERA D'EUROPA» NELLA NUOVA STRATEGIA MONDIALE

Mosca punta al recupero degli eretici dei Balcani

Jugoslavia, Romania e Albania nei piani di «riordinamento» politico-militare della penisola

Riproduciamo da «Affari Esteri» uno studio di un esperto sulla situazione politica, strategica e militare nel Sud-Est Asiatico.

1.

Nel corso degli ultimi cento anni la centralità strategica dei Balcani si è rivelata a misura del diretto collidere ad Ovest della Russia con altri sistemi di potenza installati in Europa. Tra la fine dello scorso secolo e la prima guerra mondiale i Balcani, vera e propria «polveriera d'Europa», furono teatro di un attivo confronto regionale, tradottosi poi in conflitto aperto e paneuropeo tra due sfere d'influenza imperiali: quella russa e quella austroungarica.

A seguito della Rivoluzione di Ottobre, esigenze di assestamento indussero la Russia a concentrare verso l'interno le proprie maggiori energie nazionali, assumendo verso l'esterno un atteggiamento ispirato a preoccupazioni di carattere eminentemente difensivo. L'ordine balcanico cessò di conseguenza tra le due guerre di costituire il dato problematico fondamentale degli equilibri europei, anche se la diplomazia italiana volle più di ogni altra investirsi della responsabilità del suo assetto.

Dopo il 1945, l'irrompere prepotente dell'Urss sulla scena europea ebbe immediati riflessi nella regione, che Mosca sembrò per qualche anno in grado di sottoporre al proprio quasi completo controllo.

L'espansione politica avviata dalla presenza dell'Armata Rossa in Romania e Bulgaria conosceva, tuttavia, una battuta di arresto di fronte alla ferma volontà di indipendenza della resistenza jugoslava. L'applicazione della «dottrina Truman», per di più, bloccò il tentativo di infiltrazione comunista in Turchia e soprattutto in Grecia. L'ondata sovietica, raggiunto il limite della sua massima portata, cominciava a rifluire.

Iniziato con la rottura — nel 1948 — fra Mosca e Belgrado, quel movimento avrebbe conosciuto negli anni '60 successivi momenti nello scisma albanese e nel «disimpegno» romeno. Ha ragione dunque François Feitö, quando afferma che «a lungo andare la balcanizzazione del comunismo è prevalsa sulla comunistizzazione dei Balcani».

Nel decennio successivo le linee di tale sostanziale «roll-back» non hanno conosciuto inversione di tendenza. Al contrario, si è potuto constatare come, nel permanere l'Albania — malgrado la rottura con la Cina — al di fuori dell'orbita sovietica, l'indipendenza di Belgrado da Mosca si sia, pur nel necessario rinnovarsi della dirigenza politica jugoslava, rafforzata e l'autocefalia del regime romeno abbia potuto perdurare e affermarsi grazie anche all'acquisizione di un crescente spazio di manovra entro cui esprimersi all'interno del mondo comunista: quello disegnato ad Ovest dall'emergere dell'eterodossia euro-comunista e ad Est dall'espandersi della presenza cinese in Europa e nei Balcani.

L'attuale assetto dei Balcani, dunque, non può essere tenuto per soddisfacente da Mosca, stante in particolare la comprovata attitudine della regione ad assumere veste di teatro di lotta tra influenza cinese e sovietica.

Sintomatica di tale confronto è la realtà delle nuove relazioni fra Jugoslavia e Romania, da una parte, e Cina dall'altra; una realtà la cui più vistosa espressione si è avuta nella visita di Hua Guofeng in entrambi i Paesi nel decimo anniversario dell'intervento del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia.

Anche su altri fronti, del resto, non solo gli jugoslavi, ma anche i romeni hanno cercato sostegni alla propria atipicità. Nella primavera del 1978 Tito e Ceausescu hanno visitato Washington a distanza di un mese l'uno dall'altro ed entrambi — seppure nell'ambito della diversa collocazione internazionale dei rispettivi Paesi (che è per Belgrado di attiva militanza all'interno del Non Allineamento, mentre a Bucarest è solo consentito di fiancheggiarlo «ab esterno») — si sono adoperati per rafforzare i contenuti della solidarietà che li unisce al Terzo Mondo.

Ne è risultato un atteggiamento in larga misura omogeneo di entrambi i Paesi per quanto attiene a due degli episodi di maggior conflittualità intercomunista degli ultimi tempi: intervento vietna-



mita in Cambogia e cinese in Vietnam. Atteggiamento, questo, che ha fatto oggetto di censure sovietiche, cui sono di rimando seguite polemiche nei confronti delle pressioni ed interferenze esterne, che alimentano le tradizionali contese etniche nella regione (questione della Macedonia, problemi della minoranza magiara in Romania, ecc.).

Più cauto, invece, l'atteggiamento di jugoslavi e romeni nei confronti dell'occupazione sovietica dell'Afghanistan, che i primi hanno — seppur con prudenza — condannato mentre i secondi si sono astenuti esplicitamente dal giudicare. Segno, questo, che a Belgrado come a Bucarest si valuta in tutte le sue implicazioni destabilizzative degli equilibri internazionali la gravità della crisi asiatica. Si ha cura cioè di evitare di fornire a Mosca, in ordine di essa, pretesti per interventi d'ordine nei Balcani che è lecito ritenere legittimabili nell'ottica sovietica dalla crescente percezione di un assetto non affidabile della regione, soprattutto in un quadro internazionale di netta involuzione del processo distensivo.

Ne deriva che l'ipotesi di un intervento di forza sovietico nei Balcani appare oggi meno improbabile che in passato, anche se è un fatto che la sua minacciosa incombenza grava senza maggiori danni, da almeno un trentennio, sulle vicende jugoslave.

Mosca — si afferma — non può aver dimenticato il primo colpo inferto all'«internazionalismo proletario» dallo scisma revisionista di Tito.

L'URSS, sempre più preoccupata dall'evidenza dell'obiettivo raccordo cino-nippo-euro-americano, che essa percepisce nella sua intrinseca valenza contenitrice, delle proprie potenzialità proiettive verso il resto del mondo, può avere interesse a mettere innanzitutto ordine in casa propria; e poiché essa dà mostra di ritenere che questa include tutti i Paesi a regime comunista — eccezion fatta, forse, date le sue dimensioni, della Cina — l'intendimento che le viene attribuito di recuperare presto o tardi gli «eretici» dei Balcani risulta ben credibile.

Oltre, dunque, alle preoccupazioni di ordine politico che il dinamismo balcanico della Cina certamente ingenera nei sovietici, anche quelle che originano da tradizionali esigenze di ordine ideologico valgono ad accreditare l'ipotesi di un loro intervento di forza nella regione. A motivare quest'ultimo non va infine trascurata anche una terza, fondamentale ragione: il vantaggio strategico per l'URSS di allargare i confini della propria presenza militare nell'area al di là del circoscritto ambito territoriale della Bulgaria.

In sintesi, la ragione «strategica» di un intervento militare sovietico nella regione può essere così rappresentata:

a) dal punto di vista aeronavale i Balcani sono contigui al Mediterraneo Orientale, nel quale opera attualmente la *Eskadra* sovietica, emanazione della flotta del Mar Nero. E poiché la flotta sovietica (a differenza della VI flotta USA) a tutt'oggi non possiede una valida forza aerea imbarcata, essa dipende largamente per la propria operatività da velivoli basati a terra. Ovvia è quindi l'importanza per l'URSS di riassorbire nella propria area di controllo politico-militare Albania e/o Jugoslavia, le quali per la loro prossimità al teatro di azioni della *Eskadra* si presterebbero ben meglio della Bulgaria ad ospitare le necessarie basi aeree sovietiche;

b) sempre allo stesso fine di agevolare movimenti e operatività della *Eskadra* sovietica nel Mediterraneo Orientale, si ravvisa per Mosca l'esigenza di dotarla di basi fisse, sicure, ed accoglienti (come Cattaro e Butrinto), quali aree di riposo delle navi e del personale militare in esse imbarcato, nonché quali appropriati centri di raddobbo;

c) l'attuale geografia politica dei Balcani rende improponibile per l'URSS un movi-

Fabio Manfredi

(Continua in 2.a pagina)

Nessun quotidiano domani in edicola

«Il Piccolo» domani — così come tutti i quotidiani italiani — non sarà in edicola, in quanto la segreteria nazionale del sindacato unitario dei poligrafici (Fulpc), d'intesa con la segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil, ha deciso di attuare per oggi uno sciopero nazionale di 24 ore, «in maniera tale che i giornali non usciranno nella giornata di sabato 19 luglio», in seguito alla «grave situazione determinatasi nel settore dell'editoria».

In un comunicato della Fulpc si precisa che «tale iniziativa costituisce una prima ferma risposta agli atteggiamenti antisindacali degli editori e indica la volontà dei lavoratori poligrafici di dare definitiva, costante e organica soluzione ai problemi dell'informazione stampata».

In seguito allo sciopero dei poligrafici il «Piccolo Illustrato» sarà messo in vendita, insieme al nostro quotidiano, domenica e lunedì prossimi.

Le semprebelle di Trieste



Bella come una statua. Un modo di dire abbastanza comune, che a Trieste assume particolare significato se soltanto ci si guarda meglio intorno. Molti palazzi del centro storico sono infatti adornati di statue femminili che simboleggiano le fortune dell'emporio e le leggiadre grazie del Liberty.

Sul «Piccolo Illustrato» che sarà in vendita domenica e lunedì prossimo proponiamo ai lettori un itinerario sentimentale e artistico tra queste figure femminili di un mondo pietrificato: dalla fontana dei Continenti di piazza Unità, alle statue aeree di piazza della Borsa, del Corso, di viale Venti Settembre. Un modo per scoprire, magari in uno di questi grigi pomeriggi di un'estate che non arriva, degli angoli nuovi e suggestivi della nostra bella città.

A proposito di estate che non si decide a sbocciare, sul nostro settimanale, con un pizzico si speranza, continuiamo a proporre mete e itinerari per le vacanze: per chi ama il mare, suggeriamo Rovigno, sempre incantevole; ad altri offriamo una visita ai colli Euganei, dalle «fumarole» delle Terme di Montegrotto, alla casa di Francesco Petrarca in Arquà, dall'atmosfera «belle epoque» di Abano alle curiosità dell'antica farmacopea del monastero benedittino di Praglia.

Per chi non avesse voglia di lasciare la città, sul «Piccolo Illustrato» può trovare una serie di ricette di imperial-regia memoria: un viaggio gastronomico nella cucina dei nostri avi.

Altri interessanti servizi — segnaliamo quello sui fumetti di Piero Zanotto ed uno sul jazz di Carlo Muscatello — chiudono il sommario del nostro settimanale insieme alle consuete rubriche: Piccola Galleria, Lessico Famigliare, Cucina, Dischi, Grafologia, Oroscopo e Posta di Astrid, Umorismo, Giochi e Narrativa, firmata da Marguerite Yurcenor, la prima donna entrata a far aprte dell'Accademia di Francia.

Chiedete al vostro edicolante il «Piccolo Illustrato» insieme al nostro quotidiano: 64 pagine a colori

CIRCA 60 «FRANCHI TIRATORI» HANNO BOCCIATO UN EMENDAMENTO SOLLECITATO DAL PSI

Sulla riforma di polizia il governo in minoranza

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il governo è stato posto in minoranza, ieri sera alla Camera, su un emendamento all'articolo 84 della legge per la riforma della polizia che prevedeva la regolamentazione dei rapporti tra il costituendo sindacato autonomo della polizia di stato non militarizzata e i sindacati di altre categorie, comprese le Confederazioni. Nella votazione a scrutinio segreto sull'andamento governativo che era stato concordato dal governo con i vertici dei partiti della maggioranza che lo sostiene — sono riapparsi i «franchi tiratori» (che sarebbero una sessantina, basandosi su un calcolo necessariamente approssimativo).

L'emendamento respinto dall'Assemblea era considerato essenziale dai socialisti che lo avevano sollecitato in lunghe trattative, prima della votazione, con gli altri gruppi della maggioranza. Eccone il testo: «Ogni eventuale rapporto con organizzazione sindacali o associazioni di altra natura non deve compromettere l'autonomia della polizia di stato». In sostanza, l'emendamento toglieva il carattere di ermeticità alla chiusura del costituendo sindacato di polizia verso gli altri sindacati.

Questa apertura è stata appunto esclusa con il clamoroso voto a sorpresa di ieri sera. Hanno votato «sì» all'emendamento governativo 246 deputati: hanno espresso voto contrario 298 deputati.

C'è da notare qui che un emendamento immediatamente precedente che vieta agli appartenenti alle forze di polizia di aderire, affiliarsi o avere relazioni di carattere organizzativo con altre associazioni sindacali, era stato pochi istanti prima approvato con 298 suffragi: esattamente lo stesso numero di deputati che poi ha respinto l'altro emendamento governativo.

Da quanto è accaduto risulta evidente che l'obiettivo di coloro che hanno detto «no» all'emendamento del governo che prevedeva la possibilità di rapporti tra il sindacato di polizia e le altre organizzazioni dei lavoratori è stato quello di bocciare una norma che stava particolarmente a cuore al vertice del Psi. E' opinione comunque, a Montecitorio, che i «franchi tiratori» vanno ricercati nelle file delle correnti moderate della Dc, nettamente favorevoli all'assoluta autonomia del sindacato di polizia. Non si esclude, peraltro, l'intendimento di aver voluto politicizzare la votazione con un gesto ostile nei confronti dei socialisti.

La manovra è riuscita anche per la compattezza dimostrata dalle opposizioni di destra e di sinistra (comunisti, demoproletari, radicali, liberali, socialdemocratici e missini) che hanno votato contro — con motivazioni ovviamente diverse — l'emendamento governativo.

Non appena il vice presidente di turno Maria Eletta Martini ha comunicato il risultato della votazione, ci sono stati, in aula, momenti di acuta tensione. I missini — che avevano chiesto votazioni separate sui due emandamenti — hanno applaudito a lungo il risultato del voto a scrutinio segreto, mentre alte grida di protesta si levavano dai banchi della maggioranza. La seduta è stata quindi sospesa, su richiesta del ministro dell'Interno Rognoni, per dar modo al «comitato dei nove» (cioè i rappresentanti dei gruppi politici in seno alla commissione Interni della Camera) di accertare se la votazione con la quale era stato respinto l'emendamento governativo fosse preclusiva del voto sulle altre norme dell'articolo 84 concordate dalla commissione.

Alla ripresa della seduta il presidente della commissione Interni, il repubblicano Oscar Mammì, ha dichiarato che il «comitato dei nove» aveva considerata «preclusiva» ogni ulteriore votazione sulle altre norme dell'articolo 84. A questo punto il ministro Rognoni ha annunciato che il governo ripresenterà al Senato (che dovrà esaminare la legge di riforma della polizia dopo il voto definitivo della Camera) il testo dell'emendamento bocciato dalla Camera sui rapporti tra il sindacato di polizia e le altre organizzazioni sindacali.

Prima del clamoroso pronunciamento della Camera sull'emendamento del governo, il dibattito era stato assai teso. In termini duri nei confronti dell'emendamento governativo aveva parlato il socialdemocratico Costantino Belluscio, il quale ha accusato il segretario del Pri, Spadolini, di «cedimenti» e il governo, nel suo insieme, di voler «ampliare alcuni spazi di libertà della polizia in una direzione sospetta. Il Psdi — ha aggiunto Belluscio — intende contrastare questo atteggiamento del governo unicamente nell'interesse del Paese per non compromettere l'imparzialità della polizia».

Placido Cesareo

Protesta contro gli editori

ROMA — Acque sempre più agitate nel settore della stampa. I poligrafici hanno indetto per oggi uno sciopero nazionale di 24 ore che impedirà l'uscita dei giornali di sabato. L'iniziativa è questa volta diretta contro gli editori, pur riferendosi anche al mancato varo della riforma dell'editoria.

In particolare il sindacato unitario contesta la «ricorrente logica assistenziale e subordinata agli interessi dei gruppi economici dominanti», protesta per la chiusura di testate, che riducono l'area del pluralismo, e per gli «attacchi all'occupazione» — questo il linguaggio del comunicato sindacale — nonché per l'incertezza dell'iter della riforma.

Altre agitazioni, diversamente articolate a livello regionale e territoriale, si avranno nella prossima settimana.

Sul piano politico da registrare l'annuncio ufficiale dei radicali di condurre in Parlamento l'ostruzionismo sul provvedimento per l'editoria recentemente approvato dal governo, la cosiddetta legge di sanatoria che assicura alcuni finanziamenti alle imprese giornalistiche. I radicali giungono a ravvisare nell'azione del governo «gli estremi di reato e precisamente reati di peculato per appropriazione o di abuso di atti d'ufficio, reati commessi da tutti i ministri che, con le loro disposizioni atti e consensi, abbiano concorso al pagamento di somme successivamente alla presentazione del disegno di legge di sanatoria».

Di diversissimo avviso socialisti e repubblicani. Craxi e Spadolini, nel corso del loro ultimo incontro, hanno concordato sulla necessità di approvare in termini rapidi il provvedimento di sanatoria, provvedimento che proprio ieri ha cominciato — in maniera positiva — il suo iter parlamentare, ottenendo il parere favorevole della commissione Affari costituzionali della Camera.

La discussione è stata particolarmente laboriosa, le perplessità da parte dei commissari non sono mancate, perché — come si sa — la legge non si limita a ratificare atti essenziali già compiuti (cioè la concessione di contributi autorizzata dai due precedenti decreti-legge decaduti), ma ne autorizza degli altri che dovrebbero rimanere congelati in attesa della vera e propria riforma.

Osservazioni in questo senso e circa le norme relative al prepensionamento e alla cassa integrazione sono state trasmesse alla commissione Interni, che prenderà in esame il provvedimento oggi.

Protesta al «Diario»

PALERMO — «Il Diario» di Palermo e «Il Diario» di Catania oggi non usciranno per uno sciopero di 24 ore proclamato dai giornalisti.

L'astensione dal lavoro è stata decisa in segno di protesta per il mancato pagamento delle retribuzioni del mese di giugno e dell'indennità redazionale. Soltanto ad alcuni redattori sono stati corrisposti degli anticipi sulle spettanze.

■ ENFANT TERRIBLE — Uno studente sedicenne di Hannover ha ucciso la matrigna ed il fratellastro ed ha ferito gravemente la sorellastra per vendicarsi dei maltrattamenti subiti.

Condannati senza condizionale tre redattori de «Il male»

ORVIETO — Walter Vecellio, Vincenzo Sparagna e Calogero Venezia, rispettivamente direttore e redattori del settimanale satirico «Il male», sono stati condannati a due anni e sei mesi (Vecellio e Sparagna) e otto mesi (Venezia). Ai primi due i giudici non hanno concesso la sospensione condizionale della pena.

Gli articoli e le vignette, che hanno provocato la condanna nei confronti dei responsabili del foglio satirico, sono stati pubblicati il 18 luglio 1979, quando un intero numero del «Male» fu dedicato alla contestazione della condanna a due anni di carcere che aveva colpito l'allora direttore del settimanale Calogero Venezia. Nell'articolo intitolato «Salviamo Venezia», erano state rivolte frasi ingiuriose nei confronti del giudice Malerba e di altri magistrati.

Appresa la notizia della condanna, Vincenzo Sparagna ha commentato: «E' una sentenza vendicativa — e ha aggiunto — I russi non si vendicano, gli italiani sì».

A Bush la preferenza di Reagan

Dalla prima pagina

bondanza quando Bush era in corsa per l'investitura repubblicana, sono concordi su un punto essenziale: nell'attribuire l'immagine di esponente «moderato» a Bush nella geografia del Partito repubblicano, e non c'è dubbio che questo connotato sia stato assai importante nella scelta di Reagan, dal momento che l'ex governatore della California viene considerato più vicino alla «destra» repubblicana.

Tuttavia, non è certamente sufficiente questa vernice di «moderatismo» (intesa a bilanciare le idee del candidato alla Presidenza) per delineare le caratteristiche del personaggio. Anzitutto, Bush non è uno sconosciuto, sul suo nome non si può usare la formula adoperata a suo tempo per Carter, che veniva chiamato «Jimmy Chi?».

Bush vanta una lunga esperienza politica e una carriera che lo ha portato in posti di alta responsabilità. Cinquantacinque anni, un metro e 85 cm, tre miglia al giorno di «jogging», un viso da attore (anch'esso in simbiosi con quello corrugato di Reagan), Bush proviene da una famiglia agiata del Connecticut. Suo padre faceva il banchiere a Wall Street e fu eletto senatore repubblicano per un decennio.

Dopo la laurea, conseguita presso la prestigiosa università di Yale, il giovane Bush si trasferì nel Texas dove trovò moglie e rastrellò una discreta fortuna finanziaria con abili operazioni nell'industria del petrolio. Durante la seconda guerra mondiale, Bush partecipò alle azioni nel Pacifico come pilota della marina Usa.

Si conquistò la sua brava medaglia al valore, ma — nella recente campagna per le elezioni «primarie» — Bush ha tenuto in disparte questo particolare, non considerandolo un «argomento» da tirar fuori per conquistar voti.

L'approdo nel mondo della politica risale agli anni Sessanta, quando Bush riuscì a ottenere un seggio alla Camera dei rappresentanti come candidato del Texas. Nel '71 Nixon si accorge di lui e lo nomina rappresentante permanente degli Usa all'Onu, posto che occupa con equilibrio e senso di responsabilità.

Due anni più tardi, Bush viene scelto come presidente del Partito repubblicano e — dopo il terremoto del Watergate — comincia a collaborare con Jerry Ford. L'allora presidente gli affida due incarichi di grande rilievo:

Dapprima quello di responsabile di ufficio di collegamento americano a Pechino e poi quello di capo della Cia. In entrambe le funzioni Bush se la cava egregiamente al punto che — nel '76 — Carter gli chiede di restare temporaneamente alla guida della Cia, nonostante le sue radici repubblicane.

Considerato un elemento di equilibrio fra conservatorismo e progressismo, Bush rifugge in realtà da etichette precise. Non fa mistero, tuttavia, del proprio atteggiamento favorevole ad un rafforzamento anche militare dell'America di fronte alla sfida sovietica e si esprime in termini molto critici sull'«ingenuità» di Carter.

E l'accordo con Reagan su questi punti non dovrebbe mancare, anche perché in prospettiva (o ovviamente in caso di una vittoria del «ticket» repubblicano a novembre), Bush potrebbe prepararsi il terreno per le presidenziali dell'84. Naturalmente come «numero uno».



Detroit — Il candidato alla Presidenza Ronald Reagan alla conferenza stampa tenuta dopo la scelta del vice, caduta sull'ex capo della Cia, George Bush (assieme a lui nella foto) *(Tel. Ap)*

Tra l'altro, nel corso della conferenza stampa dei due candidati, tenuta dopo la designazione ufficiale alla domanda di un giornalista sulla situazione jugoslava, Reagan ha rilevato che «spetta ai popoli jugoslavi decidere se intendono continuare la loro convivenza» e che l'Urss potrebbe approfittare dell'emergere di movimenti separatisti.

P. C.

Cremlino

Nel blocco orientale, l'agenzia polacca Pap, – in linea con le preoccupate reazioni di parte sovietica – scrive che «il conservatorismo estremo» di Reagan mira al «dominio americano» sul mondo con la forza delle armi. L'agenzia jugoslava Tanjug sostiene che la politica di Reagan riporterebbe gli Stati Uniti indietro di 25 anni, al culmine della guerra fredda. Secondo la Tanjug, i sostenitori di destra dell'ex governatore della California vogliono «totali libertà individuali», come l'abrogazione dei limiti di velocità sulle strade, la liberalizzazione della vendita di armi, drastici sgravi fiscali.

Altri commenti dall'Europa occidentale. Il «Financial Times» di Londra commenta: «Per molti, in America e all'estero, la prospettiva di un uomo di destra intransigente alla Casa Bianca è motivo di non poco sgomento». «Het Parool», di Amsterdam, non ha di queste inquietudini, ed esalta in Reagan «un ardente patriota» che crede nella «leadership dell'America». A Madrid, il giornale monarchico «Abc» scrive che l'importante adesso è sapere «se Reagan, sulla soglia dei 70 anni, appartiene al passato o ha veramente qualcosa da dire all'America di oggi».

Sciopero della Flm



Torino — Enzo Mattina, segretario generale della Flm tiene un comizio a Torino agli operai radunatisi dinanzi agli uffici Fiat di corso Marconi, nell'ambito dello sciopero proclamato dai metalmeccanici *(Telefoto Ap)*

BUKOVSKJ, MAXIMOV, GORBANEVSKAJA OSPITI IN ITALIA DEL PLI

Tre dissidenti hanno parlato contro le Olimpiadi di Mosca

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA— «Il dissenso è l'altro nome del liberalismo, è il nome del liberalismo dell'Est»: così il segretario liberale Zanone ha aperto la conferenza stampa che si è svolta ieri mattina alla presenza di tre dissidenti sovietici: Vladimir Maximov, direttore della rivista «Continent», Vladimir Bukovskj, scambiato nel 1978 con il leader comunista cileno Corvalan, e Natascia Gorbanevskaja, poetessa e traduttrice esule dal 1975.

«Abbiamo voluto questo incontro fra gli esuli del dissenso sovietico e i liberali italiani, all'apertura delle Olimpiadi di Mosca — ha proseguito Zanone — per ribadire che non si può consentire all'Unione Sovietica di minacciare la pace e ospitare le celebrazioni». Bukovskj, nel suo intervento, ha ricordato che «già due anni fa demmo inizio alla campagna per il boicottaggio dei Giochi olimpici perché appariva chiaro che per il regime sovietico questo evento internazionale sarebbe stata l'occasione opportuna per reprimere le migliaia di propri avversari politici all'interno dell'Urss». Oltre 200 attivisti sovietici del movimento per la difesa dei diritti civili sono stati arrestati in questi ultimi mesi e, secondo Bukovskj, «non è che una parte della campagna di epurazione preolimpica». Un appello molto preciso è stato lanciato dai dissidenti presenti: «Noi — hanno tenuto a sottolineare — non vi chiediamo aiuti, vi chiediamo soltanto di non aggravare la nostra posizione con le vostre decisioni irresponsabili».

Sotto accusa, dunque, il problema delle Olimpiadi e la politica occidentale della distensione di «allentamento nei confronti dell'Unione Sovietica». La Gorbanevkaja ha parlato come donna e come madre sovietica, come donne sovietiche che «non sanno null'altro all'infuori di quanto la propaganda ufficiale va diffondendo, che possono solo aspettare qualcosa, mai apprendere la verità. Donne — ha proseguito — che in ogni caso non possono organizzare manifestazioni di protesta, non possono riunirsi e fare dimostrazioni».

I tre dissidenti sovietici hanno ricordato che in questa loro lotta di solidarietà con il popolo afghano non hanno riscontrato in occidente un carattere di critiche all'Urss: «Lo fanno solo blandamente sottraendosi a ogni azione efficace». Secondo Maximov, «ricattando con la minaccia della catastrofe atomica, i capi sovietici, impongono all'Occidente la falsa alternativa tra guerra o pace cercando di convincere i contemporanei che non v'è altra via d'uscita».

Maximov è convinto che questa alternativa tra pace o guerra è in realtà un'alternativa tra guerra o capitolazione. «Se vogliamo la pace — ha proseguito Maximov — dobbiamo prendere coscienza che non possiamo ottenerla al prezzo di concessioni unilaterali e dell'opportunismo politico, essendo questa la strada della capitolazione, che conduce ineluttabilmente alla guerra».

R. R.

■ DOSE CHE UCCIDE — June Spencer Churchill, seconda moglie di Randolph Churchill, figlio di sir Winston, si è uccisa con una dose eccessiva di eroina e di barbiturici.

FIRMATI DA GALLUCCI SEI ORDINI DI SCARCERAZIONE

Caso Moro: sono estranei altri presunti brigatisti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Giovanni Lugnini, uno dei presunti terroristi che furono arrestati a Roma il 18 maggio del 1978, a nove giorni dal ritrovamento, in via Caetani, del cadavere dell'onorevole Aldo Moro, ritenuto membro della colonna di Roma Sud delle «Brigate rosse», non partecipò né alla strage di via Fani né al rapimento e all'uccisione dello statista democristiano.

E' questa la conclusione alla quale è giunto il consigliere istruttore Achille Gallucci che ieri mattina ha firmato l'ordine di scarcerazione di Lugnini «per assoluta mancanza di indizi» a suo carico in merito alla sanguinosa impresa.

Ma non è questo l'unico provvedimento che l'ufficio istruzione di Roma ha adottato nell'imminenza delle decisioni che concluderanno le indagini sui fatti del 16 marzo 1978. Escono infatti dalla scena della vicenda di via Fani quei presunti brigatisti rossi sui quali si appuntarono i sospetti del sostituto procuratore della Repubblica Luciano Infelisi già all'indomani della strage e del rapimento di Aldo Moro.

Si tratta di Giustino De Vuonno, Susanna Ronconi, Oriana Marchionni, Enrico Bianchi e Franco Pinna. I primi due di questo gruppo sono latitanti, mentre gli altri tre sono detenuti in Francia, dove furono arrestati alla fine del marzo scorso dagli agenti della «Suretè», che compì una retata sulla Costa Azzurra. Franco Pinna inoltre, esce anche dalla scena dell'attentato che fu compiuto il 3 maggio dello scorso anno in piazza Nicosia contro la sede del comitato provinciale della Dc.

Contro di lui, a sei giorni dalla clamorosa impresa criminosa, che si concluse con l'uccisione degli agenti di pubblica sicurezza Antonio Mea e Pierino Ollanu e con il ferimento dell'appuntato Vincenzo Ammirata, il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica emise un ordine di cattura per concorso in strage ed altri gravi reati.

Ora, però, il consigliere istruttore Achille Gallucci ha ritenuto che non siano stati raccolti sufficienti elementi per coinvolgerlo in quella vicenda. E perciò ha revocato il provvedimento. Resta comunque aperto a carico di Pinna, della Marchionni e di Bianchi il procedimento di estradizione apertosi subito dopo la loro cattura in Francia.

S. G.

TRASTEVERE

Alla Procura l'inchiesta sulla ragazza ammazzata

ROMA — Sarà il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce a occuparsi dell'inchiesta sulla morte di Alberta Battistelli, la ragazza uccisa a Santa Maria in Trastevere dai vigili urbani.

Nei giorni scorsi gli atti relativi alle prime indagini erano stati trasmessi alla Procura generale così come prescrive la legge sulle armi, ma ieri mattina il capo dell'ufficio ha deciso che competente a condurre l'inchiesta è la Procura della Repubblica. Giorgio Santacroce comincerà l'esame dei documenti non prima di lunedì prossimo.

Il tempo che farà





Situazione: una perturbazione estesa dalla Jugoslavia alle Marche e al Tirreno meridionale si muove verso Est-Sud-Est, al suo seguito affluirà sull'Italia aria relativamente fresca ed instabile. La perturbazione estesa dall'Adriatico centrale al Golfo di Gabes si muove verso Levante, al suo seguito tende a ripristinarsi temporaneamente l'alta pressione sulle regioni italiane.

Tempo previsto: al Nord, al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania, poco nuvoloso con sviluppi di nubi temporalesche nelle zone appenniniche e sulle Alpi orientali. Sulle rimanenti regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia inizialmente nuvoloso con brevi piogge ed isolati temporali con tendenza fin dal mattino a miglioramento ad iniziare dalle regioni tirreniche.

Temperatura: in diminuzione nei valori minimi al Centro e al Sud, stazionaria al Nord.

Venti: intorno a Nord; deboli sulle regioni settentrionali; deboli o moderati a tratti forti sulle regioni centrali e meridionali adriatiche e sulle regioni joniche.

Mari: molto mossi, localmente agitati l'Adriatico Centro-meridionale e lo Jonio; generalmente mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17, 20; Venezia 11, 22; Bolzano 12, 29; Verona 18, 24; Milano 17, 24.

Mosca punta al recupero

Dalla prima pagina

mento per linee interne delle proprie forze terrestri convenzionali (per spostare le sue divisioni dalla Moldavia alla Bulgaria, Mosca è costretta a impiegare traghetti navali assai esposti al tiro nemico). Ora, data la netta superiorità dell'URSS in tale settore, a fronte della sua relativa inferiorità in quello aero-navale, un impiego flessibile di consistenti contingenti di forze terrestri può costituire obiettivo strategico primario per il Cremlino. Poter agevolmente disporre lo spostamento delle proprie truppe dal bassopiano ungherese verso la «porta di Gorizia» comporterebbe infatti per l'URSS effetti alternativi dell'attuale equilibrio di forze nell'Europa centro-meridionale, per sé assai vantaggiosi;

d) dal punto di vista della reciproca deterrenza nucleare tra i due blocchi, i Balcani assumono, nell'attuale loro assetto politico, veste di area cuscinetto tra essi. La presenza, infatti, all'interno della regione di una «zona grigia» jugo-albanese fa sì che le due Superpotenze dispongano di una fascia neutra in cui avvistare la presenza e il transito di altrui vettori strategici.

Per tutte queste ragioni, pertanto, fino a quando i Balcani più o meno integralmente sfuggiranno al controllo di Mosca, la politica mediterranea sovietica mancherà di mordente e credibilità. Al contrario, una sua piena *emprise* sui Balcani le consentirebbe di saldare senza smagliature una minacciosa tenaglia puntata contro l'Europa Occidentale, avente come fulcro la R.D.T. e la Cecoslovacchia, una branchia settentrionale dal Baltico al Murmansk ed una meridionale dal bassopiano ungherese al Mediterraneo Orientale.

È ovvio, peraltro, che controllo della regione balcanica non necessariamente significa assoggettare all'autorità sovietica tutti i Paesi che la compongono. Fondamentale è invece, in tale prospettiva, una inversione di tendenza nelle relazioni d'insieme balcano-sovietiche.

È perciò presumibilmente prioritario per l'URSS, perché più agevolmente conseguibile, il riassorbimento del disimpegno romeno. Obiettivo più ambizioso sarebbe il recupero di Albania e Jugoslavia nell'area di sudditanza configurata dall'adesione al Patto di Varsavia. Solo in quel caso, infatti, la situazione strategico-politica nei Balcani potrebbe dirsi rovesciata: Grecia e Turchia (ed anche Italia) diverrebbero avamposti della NATO collocati direttamente ai margini di un compatto sistema imperiale; avamposti spinti dalla loro stessa esposizione, e dal connesso timore di sanzioni imperiali, e iniziative di auto «finlandizzazione» o addirittura di aperto fiancheggiamento dell'Unione Sovietica.

Se tali sono i presumibili obiettivi di un suo intervento nei Balcani, esso si configura come evenienza assai deprecabile per i Paesi occidentali, che hanno ogni interesse a scongiurarla. Va peraltro tenuto presente al riguardo che, se l'attuale situazione della regione è insoddisfacente per l'URSS, cui quindi è da ascrivere un reale interesse alla sua destabilizzazione, essa risulta al contrario vantaggiosa, nel suo insieme, per l'Ovest, che è perciò interessato alla salvaguardia dello *status quo*.

Nell'ottica della strategia atlantica, infatti, Balcani e Mediterraneo Orientale si pongono come due spazi strategicamene integrati, in funzione di cerniera tra l'Europa centrale ed il Medio Oriente. Tale contiguità, tuttavia, assume per la NATO una connotazione di ordine strategico che è diversa da quella rilevabile per il Patto di Varsavia.

Nel Mediterraneo Orientale opera infatti la VI Flotta USA coadiuvata (ed è questo altro significativo elemento di difformità rispetto al quadro entro cui agiscono le unità aeronavali sovietiche) da consistenti forze navali ed aree di altri Paesi NATO e segnatamente della Francia, dell'Italia e della Gran Bretagna. Orbene, la VI Flotta, a differenza della *Eskadra* sovietica, si articola in *Task Forces*, che presentano un alto grado di mobilità operativa, risultando quindi quasi per nulla dipendenti da un supporto logistico terrestre. Tali unità aeronavali sono in condizione di proiettare il proprio potenziale offensivo lungo una portata di mille-duemila chilometri: ne consegue il limitato interesse occidentale ad assicurarsi nei Balcani basi di sostegno a terra.

Ne consegue in conclusione che mentre l'URSS, per condizionare militarmente il Mediterraneo Orientale ha bisogno di sottopporre al proprio diretto controllo larga parte della penisola balcanica, i Paesi della NATO, al contrario, non avvertono tale necessità.

(continua)

F. M.

Spaccatura

ne deve essere presa dopo una consultazione con la federazione unitaria che ha proposto il fondo.

La decisione slitterà a oggi e non sarà una decisione facile. Tra l'altro, non possono essere dimenticate le altre prese di posizione significative contro il decreto per il fondo. Ieri, nel dibattito in commissione al Senato, è stato lo stesso presidente del Pri Visentini ha giudicare le misure economiche in modo negativo.

Un nuovo siluro contro i provvedimenti economici è venuto anche dalla Confindustria. Al termine della riunione del direttivo dell'associazione degli imprenditori è stato diffuso un comunicato in cui tutta l'intera manovra economica del governo viene giudicata in modo negativo.

Di fronte a questo ventaglio di prese di posizione, e sotto la minaccia della dura opposizione comunista, l'iter parlamentare del decreto sul fondo si presenta molto travagliato.

L'opposizione nel Parlamento ha poi una sua correlazione con l'opposizione che viene dal paese. Questa opposizione ha messo chiaramente in difficoltà il movimento sindacale.

Questi due aspetti sono la ragione principale del ripensamento governativo e sindacale sul decreto. Per questo, oggi in una situazione resa ancora più complicata, dovrà essere presa una decisione. Allo stato attuale sembra comunque difficile un ritiro del provvedimento urgente sia per ragioni politiche che tecniche. Se per il mese di luglio i lavoratori dipendenti dovranno forse rassegnarsi al prelievo dello 0,50 dello stipendio per il futuro e ancora tutto in discussione.

G. S.

I dottori della Mecca: Khomeini è un eretico

BEIRUT — «Khomeini? Un eretico»: così hanno sentenziato i dottori della Lega islamica mondiale, che ha sede alla Mecca, e che rappresenta per i musulmani quello che il Consiglio ecumenico delle chiese è per i cristiani.

A scandalizzare i sapienti è stato in discorso pronunciato alla radio iraniana il 28 giugno. L'ayatollah, descrivendo il male che ancora vi è nel mondo, si è detto convinto della venuta di un Messia (Mahdi) «che porterà a compimento quanto il profeta (Maometto) ha lasciato incompiuto».

L'attesa del Mahdi è comune fra gli sciiti, ma contrasta con la tradizione sunita, che vede in Maometto l'ultimo profeta, la cui predicazione definitiva chiude il libro della verità rivelata.

L'affermazione di Khomeini, si legge in un comunicato della Lega islamica, «è in chiaro e flagrante contrasto con la fede islamica, e i principi della nostra religione. Essa è contraria agli insegnamenti del Santo Corano».

Golpe in Bolivia

LA PAZ — Truppe e gruppi civili armati hanno occupato ieri sera il «Palacio Quemado», sede del governo boliviano, ed hanno arrestato tutti i membri del gabinetto ministeriale e il Presidente Lidia Gueiler.

La notizia è stata data dai giornalisti che hanno visto l'operazione da un palazzo vicino alla piazza Murillo, dove si trova il palazzo Quemado.

Bomba in un comando dei vigili urbani

ROMA — Un ordigno di notevole potenza è stato fatto esplodere da ignoti ieri sera contro la porta di ingresso di un comando dei vigili urbani in via Volpicelli, nei pressi del vecchio mattatoio comunale di Testaccio.

La deflagrazione ha scardinato la porta degli uffici e danneggiato alcuni locali nei pressi dell'ingresso. All'interno del comando si trovavano alcuni vigili in servizio che fortunatamente non sono stati coinvolti nell'esplosione

A TRENT'ANNI DALLA MORTE DELLO SCRITTORE

Itinerari pavesiani

di Davide Lajolo

DOPO AVER scritto due itinerari per i paesi e le strade delle Langhe dove è passato Pavese, aver osservato le colline che gli sono rimaste ferme negli occhi anche in città, mi sono reso conto che per penetrare dove lui ha affondato i pensieri bisogna ritrovare quei certi posti e non altri, là dove lui si è soffermato annotando le sue sensazioni. Pavese penetrava nell'intimità delle cose, della terra, del fiume, della collina, del gorgo. C'erano momenti in cui voleva confondersi con il tronco di una pianta, con la pietra, con la pozza nascosta dai rami che il torrente aveva scavato quando la pioggia lo rendeva più turbinoso.

C'è un racconto, cui Cesare ha dato per titolo: «Nudismo», che ci introduce in queste atmosfere d'estasi e d'abbandono. L'inizio di questo racconto in cui descrive la sua nudità fisica e spirituale ritorna all'innocenza primordiale ripetendo gesti e parole dell'infanzia: «Son tornato al torrente dove venivo quest'inverno e come succede in queste ore calde mè venuta l'idea di mettermi nudo. Non mi vedevano che gli alberi e gli uccelli. Il torrente è incassato in uno spacco della campagna. Se si ha un corpo, tanto vale esporlo al cielo. Le radici che sporgono dalla parete sono nude».

«Mi bagnai nella pozza dove disteso toccavo fondo. E' un'acqua tiepida che sa di terra».

Se in questo viaggio di rivisitazione o di primo impatto con i luoghi pavesiani, nelle Langhe, seguiamo il corso del Belbo ci è facile trovare una di queste pozze d'acqua che il piccolo fiume, quasi un torrente, ha scavato debordando dagli argini. Fermiamoci ad osservare quest'acqua stagnante impregnata di terra. E' un momento per scoprire l'intimità di Cesare dove forse si è fermato appunto in una di quelle poste nella calura, denudando il suo corpo. Cesare voleva scoprire il suo corpo per sentirsi vivo, solo e nudo come le lucertole che osservava scivolare leggere sulle foglie. La campagna si intende nel suo fascino se si riescono a percepire tutti i suoi richiami. Anche il canto degli uccelli nel suo incanto solitario pare salire dalla terra per darle voce, per dare armonia alla solennità della sua muta solitudine. Per sentirla nel sangue durante tutti gli anni della sua vita Cesare questa campagna ha dovuto sentirla respirare da vicino come una creatura quando ti chini con l'orecchio sul suo corpo per ascoltarne il battito del cuore.

Bisogna impregnarsi di terra, stare distesi in quell'acqua e farsi letto del fango che sta sul fondo. Pavese insiste nel suo raccontare: «Non sapevo più di carne ma d'acqua e di terra. Mi vedevo sulla testa tra le punte degli alberi la pozza nuda del cielo».

Sono proprio questi gli itinerari più intimi di Pavese, questi in cui si estranea dal mondo, in cui anche il suo corpo diventa acqua e terra, quando navigano soltanto i pensieri. Qui si placano affanni, desideri, nostalgie. E' l'assoluta nudità che lo fa padrone della sua fantasia e della sua immaginazione. Non più parole, soltanto fruscio del volo della quaglia, non passi d'uomo, non orme d'umani ma appena il segno dove la biscia ha strisciato per andare alla ricerca di un'ombra la più umida della terra. Pavese passa lunghe ore completamente nudo, sdraiato tra acqua e fango finché proprio la vista di quel pezzo di cielo che gli sta sopra a guardarlo lo richiama alla realtà del mondo. Allora si alza, cammina sempre restando nudo e tra gli alti cespugli finché vede oltre i tronchi le pianure del grano.

Gli uomini che hanno lavorato il campo sono lontani. Ora tocca alla terra e al sole dare vigore alle spighe. Ma il campo dove è passato l'uomo con la sua fatica gli ridesta i ricordi. «Mi piaceva nei giorni passati attraversare le campagne sotto gli occhi delle donne, dei mietitori e dei buoi».

E con i ricordi torna il desiderio. La donna riempie i suoi pensieri e tutto l'orizzonte. La donna che Pavese ha inseguito tutta la vita fino a perdere il fiato nell'affanno di non poterla afferrare. E' la sua ricerca assoluta, più angosciante della caccia alla Balena Bianca del capitano Achab, perché a Cesare manca anche il coraggio e la fiducia nell'inseguimento. Achab vive nella certezza che riuscirà ad afferrare la sua balena, Cesare ha la sicurezza opposta: non troverà mai la sua donna. E' questa coscienza della sconfitta che gli impedisce ogni felicità. Eppure come bisogno di vita è costretto a continuare la ricerca della donna. Diventa ossessione. Ogni volta che ne incontra una prima di imprimersi i lineamenti del suo volto, del suo corpo, le manifestazioni del suo carattere, egli si illude che la donna abbia già capito con che angoscia egli la insegue. Le parla, la sua ansia gli mette sulle labbra parole intenerite.

Se la donna accenna all'ascolto, Cesare subito si convince che abbia inteso tutto, soprattutto quello che non ha osato dirle. Crede che non vi sia necessità d'invito, di proposte o di altro. E invece la donna divaga, le sue parole sono lontane. Di colpo la diffidenza amara di Cesare si ridesta. Mentre ancora le cammina accanto si sente già solo. Ha perduto fiato e speranza. Non trova più parole. Cammina aggrottato, taciturno. E la donna avverte di lui soltanto una presenza inutile, noiosa. Glielo dice. A Pavese è accaduto così ogni volta anche con le donne con le quali gli era riuscito l'amplesso e la pregnanza dei corpi nell'alcova. Quando è riuscito ad essere uomo. Lo racconta nelle pagine più tormentate del suo diario. Gli è occorso più volte, ma l'amore? Ma la vita in comune per sempre? La voce di lei: perché pensi a questo ora? Perché mi chiedi questo? Che c'entra? Tu rovini tutto.

E' allora, dovunque abbia potuto accadere, anche nel chiuso di una stanza, che per Cesare anche la collina si cela nel buio, si incurva nella notte. Il silenzio e il rimpianto lo bucano come le tarme distruggono con rodio appena percettibile il legno in cui hanno fatto nido. Per lui è già l'addio, la fuga. Il suo destino rimane, ogni volta segnato da un no che è lui stesso a pronunciare non la donna. E' lui a condannarsi ogni volta alla privazione e alla rinuncia. Se insiste è per macerarsi perché sente dannatamente che senza possedere la donna un uomo non è un uomo e anche le parole scritte che hanno il respiro della poesia non lo confortano, anzi lo lasciano come «un fucile sparato». Le sue testimonianze sono terribili ogni volta che gli precipita l'illusione di averla trovata, la donna.

Torniamo anche noi al Belbo, alla pozza d'acqua in cui Pavese si è immerso nudo e statico a guardare lo sprazzo di cielo insistente tra i rami. Anche qui se un sussulto lo scuote è il passaggio di una donna: «E' accaduto. Una, almeno, lo sa. Ero entrato nell'acqua per lavarmi il terriccio. Galleggiavo supino allargando le braccia e mi vedevo il cielo chiaro dentro gli occhi. Non pensavo a nulla. Mi rizzai barcollando sulla mota sommersa e mi chinavo a prender acqua per inumidarmi quando una donna attraversò la conca. Era grande, una sposa, con un fascio di frasche sul fianco. Mi venne incontro né stupita né attenta. Mi vide chino palpar l'acqua poi deviò nel burrone col suo fascio e sguazzando in un'acqua di scolo sparì tra le erbacce. Era scalza. Ne vidi la schiena robusta riapparire nel sole tra il verde, poi sentì che sfrascava più in là».

Come nel crepitio di un falò si accendono nella testa di Cesare i pensieri; la insegue con rapido susseguirsi di supposizioni; non si dà pace per non averla sentita avvicinarsi, per non averle parlato, per non averla toccata. Come è potuto accadere si chiede? E annota: «Una donna ha un altro passo da noi altri».

Mentre per tutte le altre donne che insegue in città raccontate nei suoi libri c'è contro di loro il senso dello scacco come vendetta, anche se questa lo lacera più profondamente del destino ingrato che riserva ai personaggi femminili, qui tra il cielo e la terra delle sue Langhe la donna sta ancora al di sopra di ogni sprezzo, di ogni vendetta. «La donna ha un passo diverso da noi altri».

Aveva dunque ragione il Nuto, l'amico falegname, quando Cesare tornato a Santo Stefano da Roma per raccogliere dai suoi ricordi paesani le storie raccontate d'impeto ne «La luna e i falò» vi ha raccontato la ferita inguaribile della donna americana che se n'era andata per sempre e Nuto a consigliare che la donna di cui lui aveva bisogno non poteva essere che una del posto. «Tu devi scegliere una donna delle Langhe, questa sola potrà capirti, seguirti, non quella capitata qui di così lontano, da oltre tutti quei mari, da oltre Oceano».

Il Nuto, Pinolo Scaglione, è ancora convinto oggi che il suo consiglio era giusto.

L'inganno di una sirena è sempre più richiamante come quello del mito che il consiglio di un amico. Nei «Dialoghi con Leucò» c'era già il richiamo della belva.

E' vero che nel diario «Il mestiere di vivere» Pavese ha scritto: «Non ci si uccide per una donna, ma quando invita la morte a ghermirlo, quella morte "avrà i tuoi occhi"». Gli occhi di una donna.

Davide Lajolo

TESTIMONIANZA SULLA FIGURA DEL DIPLOMATICO ITALIANO PROTAGONISTA DELL'ACCORDO DI LONDRA

Brosio e Trieste: ardui negoziati nella lunga estate londinese del '54

L'annoso e drammatico problema della restituzione del Territorio libero all'Italia era ormai senza uscite dopo le due inutili dichiarazioni alleate nel '48 e nel '53 - Il ruolo determinante di Anthony Eden

Nei tre anni che rimase a Londra l'ambasciatore Brosio riuscì a migliorare notevolmente i rapporti italo-inglesi, i meno felici tra quelli stabiliti dopo la guerra con gli antichi nemici, sia perché a Londra ancora si sentivano gli effetti psicologici del conflitto, sia perché, nelle difficili e laboriose discussioni sulla sorte delle nostre ex colonie Londra si era trovata spesso su posizioni antagonistiche alle nostre. Ma il problema di gran lunga più difficile, che il trattato di pace non aveva risolto ed aveva lasciato aperto con l'ambigua e pericolosa formula del Territorio libero, era quello di Trieste e dell'Istria ed in quegli anni Londra fu il principale foro negoziale per soluzioni parziali prima, definitive poi, della controversia italo-jugoslava. Il governo laburista aveva anch'esso apposto la sua firma alla dichiarazione tripartita del 1948, ma la rottura di Tito con Mosca, ciò che essa comportava sul piano internazionale e su quello del movimento socialista mondiale fu avvertita specialmente a Londra (inglesi erano stati gli uomini che durante la guerra avevano mantenuto il collegamento con i partigiani).

Il primo colloquio di Brosio con Eden ebbe luogo in una atmosfera tempestosa in seguito agli incidenti verificatisi nella primavera del 1952 a Trieste, dove le manifestazioni di italianità erano state represse — e vi erano state vittime — dall'impopolare governatore, Generale Winterton. Eden attaccò, nel colloquio (egli era maestro nell'arte di intimidire l'interlocutore per portarlo verso il proprio punto di vista) ed addossò la responsabilità dei fatti sugli esponenti italiani di Trieste. Ma Brosio, senza perdere la calma, ribattè punto per punto le argomentazioni dell'altro, così che il risultato — cosa non infrequente — fu che da uno scontro nacque, tra i due uomini, un sentimento di reciproco rispetto.

Di Brosio Eden scrisse infatti nelle sue memorie «... aveva una grande capacità nella sua professione e molto fascino personale. Fu uno degli ambasciatori più popolari che l'Italia ci abbia mai mandato».

La conferenza tripartita svoltasi nella primavera 1952 tra rappresentanti italiani, inglesi ed americani per dare una maggior partecipazione all'elemento italiano nell'amministrazione di Trieste si svolse a Londra, e la delegazione italiana fu naturalmente capeggiata da Brosio. Non furono, neanche quelli, negoziati facili; e i miglioramenti che noi ottenemmo provocarono le proteste jugoslave.

Ma la diplomazia inglese si andava orientando su una stabilizzazione della divisione di fatto del Territorio nelle due zone, e ciò specie dopo il viaggio di Eden a Belgrado nell'autunno del 1952. Negli attivi e continui scambi di vedute sul problema di Trieste, la tesi sostenuta a Londra da Brosio differiva da quella che, a Washington, sosteneva Tarchiani. Per quest'ultimo occorreva insistere con gli americani perché facessero pressioni su Tito, affinché questi ci cedesse almeno un tratto di costa della zona B.

Per Brosio importava invece correggere lo squilibrio di base, che vedeva gli jugoslavi in zona B e gli alleati — e non gli italiani — in zona A. Occorreva quindi che la zona A ci fosse restituita senza condizioni, senza cioè che si dichiarasse formalmente che il problema di Trieste era con ciò risolto: solo successivi negoziati diretti tra le due parti avrebbero portato alla soluzione definitiva della questione.

Si sa come poi andarono le cose; con la dichiarazione dell'8 ottobre 1953 gli anglo-americani riconobbero il diritto dell'Italia di amministrare la zona A, ma poi, di fronte alle violente reazioni jugoslave, recedettero dalla loro intenzione di consegnarci la zona. Dalla pericolosa crisi risultò ancor più chiaramente la necessità di chiudere la controversia, e i due governi, di Londra e di Washington (Parigi, pur se firmataria della dichiarazione tripartita del 1948, ma senza truppe in zona A, era praticamente fuori del gioco) decisero di iniziare un'azione diplomatica, affidando l'opera di mediazione a due dei loro migliori diplomatici, Harrison e Thompson. Quando questi, dopo mesi di intensi contatti con la parte jugoslava, ci presentarono il loro piano — accettato da Belgrado — Brosio (me lo disse allora e me lo ha ripetuto varie volte più tardi) dovette ricorrere a tutte le sue facoltà di autocontrollo per evitare una reazione troppo vivace. Infatti, il piano (che, ci fu avvertito, non poteva essere modificato nei suoi punti essenziali) era una reformatio in peius della partizione del TLT; gli jugoslavi guadagnavano qualcosa, territorialmente, nella zona A, e ci imponevano tutta una serie di servitù su Trieste e la sua zona.

Tuttavia, a parte le legittime reazioni sentimentali (potevamo a buon diritto rimproverare gli alleati per avere non soltanto dimenticato la controversa dichiarazione tripartita del 1948, ma anche quella, ancor fresca d'inchiostro, dell'8 ottobre 1953) ci apparì presto (uso il plurale perché ne discutemmo a fondo allora, Brosio, Theodoli ed io stesso) che non vi era alternativa al negoziato, e che col negoziato si potevano rivedere e cancellare le clausole per noi meno accettabili. Convinto del fondamento di questa tesi, Brosio se ne fece l'avvocato più autorevole ed efficace presso il governo di Roma dove, dopo alcune ben naturali esitazioni iniziali (il ministro Piccioni darà le dimissioni prima della firma dell'accordo), il presidente Scelba fece propria tale impostazione, che condusse dopo una intera estate di ardui, estenuanti negoziati alla firma — è storia nota — il 5 ottobre 1954, del Memorandum di intesa.

Con la firma dell'accordo per Trieste era risolta la più pesante eredità politica lasciataci dal trattato di pace, e con essa si era egualmente giunti alla normalizzazione dei nostri rapporti con la Gran Bretagna (è necessario ricordare che nello stesso periodo il nostro Paese, già membro della Nato, assieme alla Germania entrò nell'Ueo, nata dalla trasformazione del trattato di Bruxelles) che ebbe quasi una consacrazione formale nel pranzo che l'ambasciatore offrì alla Regina Elisabetta che, in quell'occasione, mise per la prima volta piede nell'ambasciata di Grosvenor Square.

Si chiudeva così nel modo migliore una missione iniziatasi tra le maggiori difficoltà; ed il prestigio che Brosio ne aveva riportato indusse il presidente Scelba, dopo le dimissioni di Piccioni, ad offrirgli il portafoglio degli Esteri. Brosio si trovava allora in Italia, ed io seppi della sua non accettazione solo a cose fatte né gli celai, quando lo incontrai a Parigi pochi giorni dopo, il mio stupore ed anche il mio disappunto per la sua decisione. Ma Brosio, nella sua estrema correttezza e per un abito all'autocritica che, privo di una base politica, non riteneva di poter svolgere in Parlamento il ruolo che è proprio ad un ministro degli Esteri.

Come è ben noto, il portafoglio fu assegnato, con piena soddisfazione di Brosio, a Gaetano Martino, che tanto degnamente lo tenne sino al 1957. Queste vicende designarono naturalmente Brosio al posto più importante per un diplomatico: Washington.

Fausto Bacchetti

Ottimismo



Genova — Continua il maltempo. Una ragazza, ottimista, in attesa del sole che non arriva (Ansa)

La rassegna dei libri

Questione di donna

Georg Groddeck: «Questione di donna» - Ed. Guanda (Pagg. 73, L. 3800).

«Il futuro è della donna. Il cervello dell'uomo è coperto di polvere. Solo la donna è abbastanza barbara da rinnovare la civiltà marcia. Guai al mondo, se la donna diventa sapiente, la madre dei figli».

Così Groddeck, l'analista selvaggio, seguace eretico di Freud, conclude un suo breve saggio giovanile sulla donna, dedicato alla moglie Else nel 1902. Le sue tesi profetiche fanno testo ancor oggi, proprio quando l'esplosione femminista ha conosciuto il suo acme e tenta un ragionevole ridimensionamento. La donna barbara, incolta e schiavizzata da sempre, con tutto il suo tesoro nascosto di sacrifici e dedizione, s'è finalmente levata in piedi e tenta la strada della parità sessuale, economica, giuridica e politica con l'uomo. Bisogna dire che non le riesce male, anzi, è il caso di ripeterlo: «Il futuro è della donna».

«Funesto mi sembra l'agire di quelli che impongono alle donne la cultura maschile. Il sapere uccide il creare. La donna ha bisogno di un libero spazio per il gioco, per poter, giocando, generare un pensare e sapere proprio, una civiltà propria, civiltà di donne».

«La donna non conosce limiti al pensiero, non si adatta a nessun sistema, non è ancora stata scoperta, è enigmatica, sorprendente, l'uomo perisce, ma la donna è eterna».

Diversamente da Freud, paternalistico e notoriamenre maschilista, Groddeck assegna al femminino un ruolo preponderante nella società futura, sempre che «lei» sappia vivere per se stessa, non in funzione di, e conservare la sua specificità, il sentimento creativo, l'anima calda, naturalmente felice e giocosa. La civiltà ormai decadente, bizantina, livellatrice e demolitrice del genio ha bisogno della sua grazia. Sembra quasi che il superuomo di nitzschiana memoria, per Groddeck, abbia caratteristiche femminili.

Il nudo pensiero squadrato, la forza bruta e la potenza maschile, egli afferma, hanno divelto foreste, costruito strade, preparato e dissodato la terra al solo scopo di far regnare la gentilezza, il senso d'unione che unicamente la donna possiede, in virtù del legame tra la madre e il figlio, base d'ogni legame e d'ogni possibile amore. Domani «lei» porterà nuove religioni, nuovi dei, nuovi mondi. «Essa è l'essere umano autentico», da cui nascerà l'utopico Uomo perfetto. Groddeck ha creduto in questa utopia. Con i grandi sogni del passato dobbiamo sempre saldare un grande conto.

G. Atz.

Manlio Cortelazzo: «Guida ai dialetti veneti II», Padova, Cleup, 1980 (pagine 203, lire 7.400).

Dopo l'imprevisto successo ottenuto nel giugno del 1979, la Cattedra di dialettologia italiana della Facoltà di lettere dell'Università di Padova ha organizzato un secondo corso di dialettologia veneta — diretto dal prof. Manlio Cortelazzo — con lo scopo di offrire «un elementare ma solido supporto teorico-pratico a quanti s'interessano di dialetti veneti, colmando il lamentato divario fra cultura accademica e cultura militante».

E anche quest'anno è stato pubblicato per tempo un altro volume che contiene tutte le lezioni propedeutiche ai singoli argomenti trattati. Questa seconda «Guida ai dialetti veneti» curata dal prof. Cortelazzo offre anche al lettore, che non ha seguito il corso ma che è appassionato cultore del dialetto e della letteratura dialettale.

Stampato con la consueta pulizia editoriale dalla Cooperativa libraria editrice degli studenti dell'Università di Padova, il volume si apre con una «lezione» di Gianna Marcato sul significato dell'attuale recupero del dialetto nel panorama culturale veneto, alla quale fa seguito Daniela Perco con «L'espressività orale popolare: forme e problemi», mentre molto attuale ed interessante si presenta l'ampia nota di Loredana Corrà sui dialetti veneti all'estero.

Nino Agostinetti e Ferruccio Sabbion, allegando disegni e diapositive a colori, propongono una ricerca sui casoni del padovano oggi quasi del tutto scomparsi. Più schematico l'articolo di Paolo Sambin che entra nel ricco mondo dell'inedito, latino e volgare, per un approccio al documento medioevale inedito. Di antichi testi dialettali si è occupato Alfredo Stussi, mentre Ludovico Zorzi analizza l'esperienza dei «Mariazi» e la «Betìa» del Ruzante, aprendo una finestrella sulla storia del teatro veneto.

La triestina Edda Serra (che recentemente ha curato l'antologia «Nel silenzio più teso» di Biagio Marin, edita da Rizzoli) propone un tema di discussione, troppo spesso sottovalutato di questi tempi, e cioè la differenza esistente tra poesia in dialetto e poesia dialettale. «La poesia — dice tra l'altro la Serra — in lingua o in dialetto che sia, è tale solo quando riesce a comunicare esperienze e valori personali e collettivi in modo da farli vivere al di là del breve spazio in cui nascono». E aggiunge che «l'espressione dialettale può essere poesia, ma non ogni espressione dialettale necessariamente deve essere poesia». Tra gli esempi citati quello di Salvatore Degrassi (da anni autore puntuale di un prezioso «Lunario de Gravo»), di Biagio Marin (che non ha bisogno di commenti), di Salvatore di Giacomo (che assieme a Marin è considerato tra i maggiori poeti del nostro secolo) e ancora di Virgilio Giotti e di Silvio Domini.

La nona «lezione» (di Remo Job e Maria Teresa Vigolo) analizza dialetto e lingua sotto l'aspetto psicolinguistico, mentre Flavia Ursini dà una serie di proposte metodologiche per un intervento didattico in ambiente dialettofono. Sempre attinente la scuola è l'articolo seguente di Claudia Banchieri sull'atteggiamento degli insegnanti nei confronti del dialetto».

R. S.

LA DIFESA DELLA FAUNA NEL LIBRO DI VINCENZO GORLANI

Dalla licenza di uccidere alla legge del cacciatore

Innocenzo Gorlani: «Introduzione alla legge-quadro sulla caccia Stato e regioni di fronte ai problemi della protezione della fauna». (Edizione Vallecchi, lire 5000).

Il libro «Introduzione alla legge-quadro sulla caccia» abbisognerebbe di un più vasto spazio di presentazione per il notevole studio di così vasta materia tanto opportunamente esaminata e vagliata dall'autore su quella che si potrebbe chiamare la elaborata storia venatoria italiana, specie in riferimento agli ultimi anni, storia che non può essere ignorata dalla nuova legge-quadro.

L'opera dell'avvocato Vincenzo Gorlani, come del resto afferma il titolo del suo libro, si pone il compito di illustrare una legge nazionale di principi che, identificandosi nella difesa della fauna nonché nella disciplina venatoria, rappresenta senza dubbio sotto un profilo innovatore, un notevole passo verso la tutela degli ambienti naturali se naturale può chiamarsi quel mondo dal quale non è pensabile disgiungere la fauna che ne anima l'ambiente.

Nella sua introduzione l'autore, consapevole delle difficoltà della materia specie non potendo prescindere da quanto accettato dalla precedente giurisprudenza, ritiene che la lettura di norme e istituti nuovi fatta attraverso «lenti ormai logore» cui argutamente accenna, rappresenti una insidiosa fatica.

Il ponderoso lavoro della parte generale inizia con un breve cenno storico che dal quadro normativo alla vigilia della nuova legge, attraverso un travagliato iter parlamentare conduce all'approvazione della stessa. Questa, in quanto legge nazionale di principio sulla difesa della fauna attraverso una rigorosa disciplina della caccia, si propone la protezione della fauna stessa e dell'ambiente di cui la prima ne fa parte integrante, perseguendo inoltre interessi nazionali nell'ambito del settore col dettarne i criteri per l'attuazione.

Ai rapporti fra legge statale di principio e leggi regionali viene riservato notevole risalto in un capitolo della parte generale, valorizzato da un approfondito studio.

La condizione giuridica riservata alla fauna selvatica dalla nuova legge che con l'articolo 1 la definisce «... patrimonio indisponibile dello Stato ...» dà ragione ad un ampio raggio di osservazioni sui riflessi che tale innovazione comporta di fronte al passato concetto della fauna come «res nullius» derivante dal diritto romano.

La fauna selvatica italiana, la sua individuazione e caccia come mezzo legittimo di appropriazione sono argomenti inerenti la sua nuova condizione giuridica ampiamente trattati dal Gorlani anche sulla scorta di richiami interpretativi di qualificati autori. L'importante questione sorgente dal nuovo regime giuridico della fauna, attribuita, come si è detto al patrimonio indisponibile dello Stato, a fronte dell'autonomia legislativa regionale, rappresenta indubbiamente uno dei più importanti aspetti riguardanti la protezione della fauna stessa.

Il primordiale diritto naturale alla caccia atto a soddisfare le più elementari necessità di sussistenza, attraverso la sua evoluzione storica ci ha portato al concetto liberale della caccia bene inteso in un senso più moderno di regolamentazione che stabilisce tempi e modi di esercizio e, ritornando al già considerato ambiente naturale, l'attuale tendenza a una cultura ecologica non può essere ignorata quando si debba inquadrare il diritto di caccia nei confronti di un mondo faunistico, elemento essenziale nell'ambito dei beni ambientali.

La caccia controllata così come è previsto dalla legge quadro estesa a tutto il territorio nazionale con le limitazioni di tempo e luogo nonché dei capi da abbattere, ne è conferma.

La legittimità dell'atto venatorio, i modi e i mezzi di caccia sono altrettanti argomenti svolti con precisa osservazione, come la rievocazione evolutiva della licenza di caccia del cui contenuto concessorio l'autore ne fa una autorevole dissertazione.

Accennando ai rapporti fra legge nazionale e convenzioni internazionali con i particolari riflessi derivanti dall'inserimento in essi della Regione, l'autore ultima la parte generale dell'opera dando inizio a quella speciale in cui, capitolo per capitolo, fa un'accurata disamina degli argomenti contenuti negli articoli di legge. Riguardano questi l'esercizio della caccia con le sue limitazioni in quanto a specie cacciabili e periodi di caccia, i calendari venatori e le forme di controllo, una delle quali il tesserino regionale che ha lo scopo informativo sulle disposizioni venatorie essenziali. La legge quadro nei suoi articoli 6 e 15 indica quanto le Regioni sono tenute a predisporre, nelle diverse zone dei rispettivi territori, con piani faunistico-venatori che debbono ispirarsi alle caratteristiche ambientali.

Sorgono così le previste oasi di protezione, i centri di ripopolamento e cattura e via dicendo, tutti accorgimenti che mirano al concetto di accorta gestione della caccia. In particolare l'articolo 7 della legge che si riferisce alla «Zona delle Alpi» esalta tale principio nell'individuazione della particolare fauna e flora dell'ambiente alpino di cui ne sono l'irripetibile contenuto.

Il capitolo relativo ai fondi chiusi e ai terreni in attualità di coltivazione (art. 17) nonché i divieti previsti dall'art. 20 ricordano le «limitazioni dell'esercizio della caccia» e salvo la loro nuova collocazione rispetto le vecchie leggi, sono pure presenti nella legge quadro.

Di notevole interesse è poi quanto precisato dall'autore sul tema delle tasse venatorie previste dalla legge. Circa le associazioni venatorie, nel riconoscimento delle stesse in quanto rispondenti ai requisiti richiesti, viene ribadito il principio costituzionale della libera associazione. Gli organi della caccia, le sanzioni relative alle infrazioni nonché la vigilanza venatoria, meritano per la loro importanza nel quadro della legge, quell'interesse disquisitivo dimostrato dall'autore che così completa la ponderosa opera intrapresa.

L'avv. Gorlani con la sua opera ha dato veramente accesso anche ai meno preparati a una legge d'impostazione naturalistica veramente ispirata al concetto di tutela della fauna attraverso la disciplina della caccia che realizza così gli intenti di difesa della fauna stessa e dell'ambiente in cui vive.

Uno studio necessario per chi segue e ama le vicende della caccia italiana.

M. D.

TRIESTE D'ALTRI TEMPI

Le bizze di un fonticaro



Trieste — Basilica di San Giusto. Scudo dei Civrani sopra l'altare dello stesso nome

Andrea Maria Civrani (1725-1814), di nobile ed antica famiglia triestina, deve essere stato veramente una bella perla di scansafatiche, al punto da trovare tutte le scuse possibili per tenersi sempre lontano da incarichi pubblici compensati in maniera troppo modesta. Nipote di quell'Andrea Civrani che nel 1698 prestò al Comune 20.000 ducati per ricostruire il palazzo pubblico distrutto dal fuoco, e che nel 1693 spese oltre 700 zecchini per far indorare l'altare dell'Immacolata Concezione che si trovava nella chiesa di San Silvestro, pare che non abbia avuto altro pensiero che quello di godersi in santa pace le due grosse proprietà che possedeva in Guardiella Timignano e a Longera. Esercitò la carica di Giudice e Rettore per una sola volta (nel 1757), poi non ne volle più sapere; forse gli era costata troppa fatica! Ma in quei tempi non era molto facile nella nostra città l'esimersi dal ricoprire cariche pubbliche, specialmente da parte dei membri eletti nel Consiglio cittadino; e così arrivò il momento che nell'aprile del 1751 Andrea Civrani venne sorteggiato, suo malgrado, con 15 voti favorevoli e 6 contrari, fonticaro del Comune di Trieste.

Fermamente deciso a non accettare quell'impiego, che doveva parergli sommamente gravoso, in data 30 aprile 1751 Andrea Civrani inviò una lettera indirizzata a tutti i componenti il Consiglio maggiore della città. In questa missiva il neo fonticaro presenta le sue ragioni (non tutte molto plausibili), ma esposte con notevole abilità e con una buona dose di fantasia. Nella sua domanda di esonero il Civrani elenca i vari motivi per cui non gli è assolutamente possibile accettare il delicato ufficio, anche se si proclama altamente onorato per tale elezione. Di questa ben orchestrata lettera, che fu portata a conoscenza di tutti i consiglieri, vale la pena citarne alcuni passi, se non altro per illuminare la sorniona personalità del suo autore.

Dopo aver ringraziato i colleghi del Consiglio per la stima dimostrata nei suoi confronti, il Civrani entra nel vivo della sua richiesta dichiarando subito di non poter accettare la nomina «quale non recuso per superbia, ne per disdegno, essendo Offitio onorato», ed a tal fine espone le sue fondate ragioni in base alle quali chiede di venir dispensato dalla carica di «Fondacaro». Come primo motivo egli indica la difficoltà di intendersi con i villici che frequentano il fontico del Comune, perché, secondo lui, «è necessario che il Fondacaro possieda la lingua schiava a fine di poter trattare con questa gente, che quasi tutta di tal linguagio viene al Fondaco a providersi di grano. Io discorere non so in cotesta favella, ne pur in minimo, non havendo tal gente mai praticato, ne sono stato in Paesi dove regna la stessa lingua, havendo fatto il corso dei miei studij nel Italia come è notorio». La seconda ragione valida (a suo giudizio) per venir esentato dall'amministrare il magazzino comunale delle granaglie è, se così si può dire, di carattere tecnico; infatti il Civrani che, tra l'altro aveva studiato all'università di Bologna, così si giustifica: «Io non sono pratico d'aritmetica, non m'intendo di aritmetici registri, ne di misure, ne di raguagli, essendo giovane ed in queste cose inesperto, apena terminante il quinto lustro dell'età mia». Nell'ipotesi che i due primi argomenti non fossero abbastanza persuasivi, il Civrani ne tira fuori un terzo, di fronte al quale tutte le obbiezioni dovrebbero cadere, dato che si tratta della sua salute che, secondo lui, doveva essere tutt'altro che florida, tanto che informa i consiglieri «l'esser io di complesione delicata, e dato che la salute mia risentirebbe asai dano, havendo fra l'altre l'incomodo delle narici continuamente chiuse, non admitenti ne pure il respiro, cosa che nella polvere del formento potrebbe degenerare in pegior sorta di male». Ma non è tutto poiché dopo la salute Andrea Civrani mobilita anche la famiglia, istituzione che egli presenta in questo modo: «La mia consorte non lontana dal parto, il genitore opreso da continua perpetua indisposizione, la genitrice in età proveta e già stancha dell'agravio di regere li pesi di tutta la casa».

Di fronte a tale sequela di guai, impegni e confessioni d'incapacità, il Consiglio non avrà certamente insistito perché il Civrani non mollasse la carica di «Fontecaro», e questa sarà stata una decisione sicuramente felice, poiché avere in servizio una simile lagna non avrebbe portato alcun vantaggio al Comune di Trieste.

Pietro Covre

GIORNALE DI TRIESTE

GLI ARMATORI ANTICIPERANNO I FINANZIAMENTI ATTI ALLA RIPRESA DEI LAVORI

Raggiunto un accordo scritto per il cantiere Alto Adriatico

Gettate le basi al fine di garantire anche future commesse allo stabilimento di Muggia

Dopo una riunione-fiume durata dalle 10 del mattino alle 18, negli uffici dell'assessorato regionale all'industria, è stato finalmente raggiunto un accordo scritto fra le parti interessate alle sorti del cantiere Alto Adriatico di Muggia. Attorno al tavolo delle trattative, presente il vicepresidente della Regione ed assessore all'industria, Francesco De Carli, si sono riuniti infatti gli armatori che hanno navi in costruzione (e cioè il Lloyd, rappresentato dal dott. Lacalamita, e l'armatore livornese D'Alesio), l'Associazione provinciale degli industriali, la federazione metalmeccanici (rappresentata da Capozza, Rigo e Gasivoda), la confederazione provinciale Cgil-Cisl-Uil (con Degrassi, Gialuz e Fabricci) e il consiglio di fabbrica del cantiere.

A conclusione dei lavori è stato stilato un documento, sottoscritto da tutte le parti (con reciproca soddisfazione, si diceva dopo la riunione), indirizzato all'amministratore giudiziario dottor Giancarlo Tomasin. Ecco, in sintesi, i contenuti dell'accordo che dovrebbe consentire la ripresa dei lavori in corso e garantire ulteriori commesse per il futuro del cantiere.

Fermo restando il ricorso alla cassa integrazione, i tecnici del cantiere, in collaborazione con quelli dei committenti, hanno predisposto un piano per la ripresa dell'attività, sulla cui base verranno concordate con le organizzazioni sindacali le forme di attuazione e di utilizzo della forza lavoro (mobilità, rotazione fra cassa integrazione e lavoro in azienda), con l'obiettivo di garantire la massima produzione.

Ogni 15 giorni saranno effettuati sopralluoghi per controllare l'avanzamento dei lavori e la rispondenza di questi ai programmi predisposti, che saranno base e titoli per i pagamenti da parte dei committenti.

Verrà fornita ogni utile collaborazione per la sollecita consegna dei natanti e dei prodotti la cui consegna venga chiesta dai clienti. Viene assicurata ogni collaborazione da parte delle maestranze e dei sindacati per la ripresa del lavoro e per garantire l'economicità della gestione, nonché la salvaguardia dei posti di lavoro in cantiere e delle imprese a questo legate da forme di subappalto e fornitura.

Da canto loro, i committenti si impegnano a corrispondere, nei limiti degli importi totali ancora dovuti, gli anticipi necessari per l'equilibrio finanziario del semestre, salvo l'intervento della Regione e della Friulia, e ad esaminare con comprensione, e nei limiti dell'economicità, le richieste di revisione dei prezzi che lo stabilimento avanzerà. La società d'Alesio conferma poi di riconoscere un bonus complessivo di 500 milioni da erogarsi alla consegna delle due navi, comprensivo di qualsiasi revisione dei prezzi contrattuali.

Ed ancora: verrà fatto ogni utile sforzo e verrà data ogni utile collaborazione affinché vengano assicurate commesse e lavori al cantiere anche dopo che saranno terminate e consegnate le navi attualmente in costruzione. I committenti si impegnano a rinunciare a pretese di penali e danni in relazione al ritardo di consegna delle navi e, da parte d'Alesio, alla minore velocità delle navi in costruzione.

Le parti, inoltre, faranno tutto quanto è nelle loro possibilità affinché una società a partecipazione statale partecipi al capitale sociale dello stabilimento muggesano, e conseguentemente la Friulia possa aumentare la propria partecipazione al capitale stesso al 49 per cento.

Nell'esprimere fiducia nell'operato dell'amministratore giudiziario, le parti infine hanno invitato il dott. Tomasin a proseguire l'attività sin qui svolta prendendo ogni utile iniziativa, ovviamente d'intesa col tribunale, perché sia resa possibile la prosecuzione dell'attività, se del caso chiedendo l'ammissione della società alla procedura di amministrazione controllata o ad altre procedure idonee a conseguire lo scopo.

Benché il documento abbia un valore giuridico limitato, si tratta pur sempre dell'enunciazione di una «meditata, seria e responsabile volontà delle parti sottoscriventi» per risollevare le sorti del cantiere muggesano. Come già si prevedeva (e si sperava) si è arrivati dunque ad un accordo per garantire la ripresa dei lavori ancora in corso e, quel che più conta, per assicurare nuove commesse anche dopo il semestre nel quale saranno ultimate le opere in cantiere.

Nel frattempo, poiché l'accordo di ieri è solo un provvedimento-tampone a breve termine, tutti i contraenti, come annunciato, si adopreranno per attuare il progetto di «irizzazione» del cantiere, operazione che però richiede tempi e modi piuttosto lunghi.

E' di ieri sera infine la notizia che la Cassa di Rsparmio di Tireste interverrà per anticipare, con una fidejussione sociale, le paghe alle maestranze, in attesa che arrivi la tanto sospirata cassa integrazione guadagni. Stamane, alle 8.30, i lavoratori si riuniscono in assemblea per conoscere dai sindacati i contenuti dell'accordo che qui abbiamo anticipato e darne un'eventuale valutazione.

Divieti — Il tratto della via Zelik compreso tra i civici 1 e 13 resterà provvisoriamente chiuso al traffico veicolare per lavori di costruzione di un box. Il provvedimento interessa anche la via Sara Davis, nel tratto compreso tra la via Commerciale e il civico 158.

PER 47 MILIARDI

Sì al finanziamento delle opere portuali

La commissione trasporti della Camera ha dato ieri — dopo che altrettanto era stato fatto al Senato — il via definitivo al programma delle opere portuali per il biennio 1980-81.

I fondi destinati alla realizzazione nel porto di Trieste assommano a 47 miliardi: si tratta di una delle cifre più alte, assieme a quelle assegnate ad altri scali quali quelli di Genova, Savona, Venezia, Napoli, Livorno, Bari, Palermo, Catania e Cagliari.

La somma globale destinata alle realizzazioni ammonta a 500 miliardi e 385 milioni di lire; i fondi sono distribuiti complessivamente a 22 porti, di cui una metà è dislocata al Centro-Nord, con una capacità annua superiore a un milione di tonnellate di merce, mentre l'altra metà è dislocata nel Mezzogiorno e nelle isole.

A MOSSA DI GORIZIA

Commemorazione della battaglia sul Podgora

Domani, sabato, alla presenza del comandante generale, generale di corpo d'armata, Umberto Cappuzzo, l'Arma dei Carabinieri celebrerà solennemente il 65° anniversario della battaglia del Podgora, rievocando l'eroismo del reggimento Carabinieri quasi completamente immolatosi in quella memorabile giornata del 1915.

Alla manifestazione interverranno le massime autorità della provincia isontina, i carabinieri in servizio ed in congedo della Regione Friuli-Venezia Giulia nonché alcuni reduci della cruenta battaglia giunti per l'occasione da tutta Italia.

La cerimonia avrà inizio alle 9,30 nel piccolo cimitero di Mossa (Gorizia) ove il comandante generale deporrà una corona di alloro sulla tomba dei Carabinieri caduti sul Podgora e un cuscino di fiori sulla vicina tomba dei Finanzieri, sacrificatisi anch'essi nello stesso fatto d'arme.

Alle 10, il generale Cappuzzo si porterà sulla cima del Monte Calvario. Dopo la rassegna dei reparti in armi, il comandante generale, seguito dal presidente dell'Associazione nazionale Carabinieri e da sindaco di Gorizia, deporrà una corona di alloro ai piedi della stele eretta a ricordo del generoso sangue versato. Seguirà, quindi, la messa al termine della quale, il comandante della Legione di Udine rievocherà la ricorrenza.

STRONCATO DA INFARTO LA SERA SCORSA ALL'OSPEDALE MAGGIORE

È morto mons. Bottizer il «padre» dei profughi

Mons. Alfredo Bottizer, grand'ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica italiana, è morto. Nella serata di mercoledì, colto da infarto, è deceduto poche ore dopo il ricovero all'ospedale Maggiore. Aveva 64 anni, essendo nato a Montona, in Istria, il 14 dicembre 1915.

Assolti gli studi nei seminari di Capodistria e di Gorizia, il 20 agosto del '38, a 23 anni non ancora compiuti, venne ordinato sacerdote a Capodistria per la diocesi di Parenzo-Pola, e svolse il suo primo ministero sacerdotale nella parrocchia di San Pancrazio in Montona. Nei tre anni successivi frequentò il Pontificio ateneo lateranense, a Roma, dove nel 1941 ottenne la licenza in teologia e in diritto canonico. Successivamente fu preside del liceo scientifico di Pisino.

Dopo la guerra, nel 1946, si rifugiò a Trieste. Cappellano di una sezione del governo militare alleato, insegnante all'istituto tecnico «Volta», mons. Bottizer, cappellano della delegazione di Trieste del Sovrano militare ordine di Malta, ricoprì ben presto incarichi di primissimo piano dell'ambito della diocesi. Nel 1954 assunse la direzione del «Catholic Relief Services», la missione cattolica americana, alla quale si è successivamente aggregata la «Charitas». Entrambe le associazioni si sono sempre dedicate all'assistenza ai bisognosi, ma in modo particolare la loro opera ha interessato i profughi provenienti dai paesi dell'Est. In questo settore l'attività di mons. Bottizer al campo profughi di Padriciano è stata instancabile. Dal 1954 fu cappellano del porto e inoltre, in quegli anni, ca:o del servizio religioso del «Lloyd Triestino», per un certo periodo, cappellano dell'ospedale Maggiore e dal 1961 cappellano del Corpo dei vigili urbani. Il 13 dicembre 1968 ricevette la nompna di Prelato d'onore di Sua Santità. Fu pure delegato dell'«japostolatus Maris», assistente ecclesiastico degli «Amici arte sacra» e presidente dell'«Opera figli del popolo».

Negli ultimi tempi, dopo il terremoto che nel '76 devastò il Friuli, mons. Bottizer e i suoi collaboratori del Crs e della «Charitas» intervennero con un concreto programma di ricostruzione per il quale vennero spesi quasi 800 milioni di lire. Quest'opera estremamente significativa a favore delle popolazioni terremotate venne raccolta nella pubblicazione «A friendly hand cross the Ocean» (Una mano amica attraverso l'oceano), corroborata da dati ed eloquenti fotografie sull'attività concretamente svolta.

Ci uniamo al cordoglio dei familiari e di quanti lo hanno conosciuto e stimato come uomo e come sacerdote. Le estreme esequie avranno luogo domani, sabato: dalle 8 alle 9 la salma sarà esposta ai fedeli in via Pietà, quindi verrà traslata nella cattedrale di San Giusto dove, alle 11, verrà celebrato l'ufficio funebre.



L'ultima immagine di mons. Alfredo Bottizer *(Italfoto)*

Un prete un uomo

Ho perso un amico: un amico vero, sincero, indimenticabile. E, assieme a me, lo hanno perduto tutti coloro che hanno avuto la ventura di conoscerlo.

Anzitutto i profughi, quelli dell'Istria, la sua tanto amata terra, e quelli che sono giunti fino a Padriciano dai paesi dell'Est. Recentemente mi aveva confidato che, a distanza di anni, continuava a ricevere lettere e cartoline dalle città in cui coloro che lui aveva beneficiato erano riusciti a rifarsi una nuova vita. Altrettante attestazioni di simpatia, di gratitudine, di ricordo imperituro. Don Alfredo (era così che voleva essere chiamato, al di là delle sue meritate onorificenze e del titolo di monsignore) andava fiero di queste dimostrazioni, perché il bene è come un seme che, lasciato cadere nelle zolle di terra dell'altruismo e della bontà umana, deve dare i suoi frutti.

La sua attività a favore di chi ha perduto tutto per ritrovare soltanto la libertà è stata, attraverso l'arco di tanti anni, instancabile, eccezionale. Lui stesso profugo, coglieva appieno il significato di questo termine: ecco, dunque, che — oltre al suo ministero sacerdotale — ha voluto dedicare l'intera esistenza ad alleviare sofferenze, a portare conforto, ad aiutare in modo concreto chi a lui si rivolgeva. Prete, sì, naturalmente, ricco di tanta fede, ma anche e soprattutto uomo, che dell'uomo conosce pregi e difetti, gioie e dolori.

Lo hanno perduto gli uomini del porto, che pur essi avevano trovato in lui un amico, sensibile sempre ai problemi del lavoro; ed i vigili urbani, e tutti quei pazienti che, nel loro letto di sofferenza dell'ospedale, per anni hanno av.. to parole di conforto e di speranza nella guarigione.

Di carattere estroverso, uno dei primi sacerdoti nella nostra diocesi a indossare il clergy-man, s'era fatto amare da tutti per la sua bonomia, la sua sensibilità, la sua capacità di comprendere e di consigliare.

Tre anni fa, le prime avvisaglie del male, con il cuore già stanco, le gambe che d'improvviso s'erano appesantite: era terrorizzato all'idea di finire un giorno su una sedia a rotelle, lui così vulcanico. Quel cuore s'è ora fermato per sempre, ritrovando quel riposo che per anni gli era stato negato, e dopo aver tanto elargito. Don Alfredo è destinato a vivere nel ricordo di chi gli ha voluto bene, perché ha fatto tanto del bene.

r. p.

ULTIMO ADEMPIMENTO PRIMA DELLE FERIE ESTIVE

La variante dei servizi all'esame del Comune

La posizione della Dc sul referendum per la zona franca industriale

Torna a riunirsi questa sera il consiglio comunale, la seconda volta questa settimana per il disbrigo dei vari punti all'ordine del giorno già portati in aula subito dopo il passaggio del bilancio-bis. Oltre a una serie di delibere di ordinaria amministrazione, e ad alcuni provvedimenti in materia edilizia, o riguardanti il piano commerciale, il Consiglio dovrebbe passare ad esaminare le controdeduzioni del Comune sulla variante 25, anche nota come variante dei servizi.

Si tratta di un particolare strumento urbanistico, approvato nel 1978, che mira a disciplinare il settore edilizio, e quello delle nuove costruzioni in particolare, in vista di una localizzazione più razionale degli insediamenti abitativi ai fini delle infrastrutture pubbliche. Al testo della variante l'apposito comitato tecnico regionale aveva mosso alcuni rilievi cui la Giunta deve ora adeguarsi ripresentando in aula la relativa delibera per la sua definitiva approvazione. Non è certo che l'assessorato comunale all'urbanistica abbia già definito tali controdeduzioni, anche in relazione alle numerose perplessità emerse in seno alla sesta commissione consiliare. Uno dei nodi da sciogliere è quello di una possibile soppressione, nel nuovo testo, degli ambiti di intervento, che erano momento qualificante della nuova normativa. Se questa sera la Giunta non dovesse portare in aula il provvedimento, quasi certamente il Consiglio comunale verrà riconvocato ancora una volta prima della pausa estiva.

Sugli aspetti inerenti alla variante 25 si pronuncia, in una nota, la commissione urbanistica del Pri, che contesta «la localizzazione delle zone omogenee «B» e «C», cioè delle zone di completamento e di espansione urbanistica conseguenti all'adeguamento della variante dei servizi al piano urbanistico regionale; ciò in quanto l'amministrazione comunale — dicono i repubblicani — ha voluto modificare la situazione urbanistica di Trieste e del suo territorio senza tener conto delle carenze di urbanizzazione e dei servizi, oltre che di una programmazione che avrebbe giustificato le scelte di indirizzo». Nella nota del Pri si propone, inoltre, di accettare, per il centro storico, gli indirizzi generali del piano particolareggiato, senza inserirlo integralmente».

Da registrare, intanto, una nota della Dc, in merito alla posizione assunta dal gruppo consiliare democristiano in sede di discussione e votazione della delibera sul referendum per la Zfic, che nella seduta di martedì sera è stata respinta non avendo ottenuto un numero sufficiente di voti favorevoli (metà più uno dei componenti l'assemblea comunale). Nel comunicato della Dc si evidenzia «la linearità dell'atteggiamento assunto dai consiglieri democristiani», in considerazione dei dubbi a suo tempo avanzati «sulla legittimità di una consultazione popolare indetta dal Comune in una materia sottratta alla sua competenza». «Né l'atteggiamento del comitato di controllo — si afferma — ha dissolto tali dubbi». Per giunta — prosegue la nota della Dc — riproporre oggi con il referendum «uno scontro in città sull'ubicazione della Zfic è fuorviante e strumentale: infatti fin dall'ottobre del 1979 il Consiglio comunale aveva approvato, su proposta della Dc, una mozione tendente a richiedere la verifica della localizzazione e in questo senso ci si è mossi a tutti i livelli fino ad arrivare alla dichiarazione Colombo-Vrhovec, premessa per più concrete intese e alternative»

Il comunicato della Dc esprime, da ultimo, «sorpresa per l'atteggiamento autoritario assunto dal sindaco Cecovini» in merito a un emendamento presentato dal gruppo democristiano sulla pregiudiziale social-comunista. «L'emendamento, già accolto dal sindaco — si afferma — è stato poi, su richiesta dei radicali, considerato invece come non pervenuto, il che ha provocato la comprensibile reazione — si legge — dell'intero gruppo Dc, il quale è quindi uscito, per protesta, dall'aula».

Ma l'estate dov'è?

Una giornata grigia, ventosa e fresca, come quella di ieri, avrebbe certamente rallegrato i triestini in un'estate «normale», segnando, a metà luglio, una pausa gradita nelle serie consueta di settimane contrassegnate da temperature elevate e sole bruciante. Quest'anno, invece, l'eccezione è la norma, e l'ennesima perturbazione atmosferica che ha interessato ieri la nostra regione ha smorzate le timide speranze di quanti confidavano che almeno la seconda parte del mese ci regalasse tempo bello e stabile.

Dopo una notte nera, di cielo coperto e lumeggiato soltanto da alcuni lampi temporaleschi, si è levato di prima mattina un vento gagliardo, da Nord-Est, che molti hanno scambiato per «bora scura». Le folate provenienti da settentrione hanno abbassato sensibilmente la temperatura: il termometro, solo nel pomeriggio, ha toccato i 20 gradi appena, con una minima di 16 gradi. Vi sono stati anche alcuni rovesci di pioggia. L'umidità si è mantenuta elevata (66 per cento), così che il vento non è riuscito a spazzare per tutta la giornata la cappa grigia in cielo.

Solo in serata c'è stato qualche rasserenamento, con barometro in aumento. Ma, di questi tempi, solo un inguaribile ottimista può ancora sperare che il brutto tempo sia finito davvero.

STATO CIVILE

NATI: Secoli Roberto, Persinger Daniel, Filippi Barbara, Ravbar Paolo, Palermo Stefano.

MORTI: Penco Luigi, 52 anni; Demarchi ved. Parauco Anna, 83; Ule Silvestro, 68; Cociancich ved. Bernobich Antonia, 81.

AI RAGGI X LA SITUAZIONE POLITICA TRIESTINA

Si affida al «senso di responsabilità» il segretario regionale socialista

Si è riunito ieri sera, come annunciato, il comitato direttivo della federazione provinciale del Psi. I lavori sono stati aperti dal segretario provinciale, Arnaldo Pittoni, che ha svolto una relazione sulla situazione politica locale alla luce, anche, della recente elezione del socialista Carbone a presidente della Provincia, con l'incarico di ricercare possibili soluzioni per la costituzione della nuova amministrazione provinciale.

Nel corso della riunione, il comitato direttivo del Psi ha proceduto alla nomina dei componenti della delegazione che, guidata dallo stesso segretario Pittoni, avrà nei prossimi giorni incontri bilaterali con tutti i partiti democratici e la LpT in vista della governabilità alla Provincia. La delegazione ha ricevuto il mandato di verficare le condizioni per la formazione di una giunta provinciale che «nasca con il consenso più ampio possibile, consenso da ricercarsi fra i partiti democratici». Sempre nei prossimi giorni, anche il presidente Carbone proseguirà dal canto suo i contatti per la definizione del programma.

La situazione politica triestina è stata esaminata pure dagli organismi regionali del Psi, convocati dal segretario Gianni Bravo. Nella sua relazione, lo stesso Bravo — si legge in una nota — dopo aver osservato che «che la scelta della governabilità, della responsabilità e della collaborazione fra i partiti maggiori premia, anche a Trieste, il Psi, il più coerente assertore di questa politica», ha affermato di credere che anche nella pur difficile situazione triestina «il senso di responsabilità prevarrà alla fine su ogni altra considerazione». «Ormai — ha aggiunto il segretario regionale del Psi — i famosi tre punti di rottura non sono più tali: dopo l'iniziativa del governo voluta dai socialisti, si può dire chiaramente che sul Carso non si faranno le industrie». Dopo aver rilevato che esistono obiettive convergenze sulle iniziative da fare per ridare ruolo e peso alla nostra città, Bravo ha detto che «ciò che resta da verificare è la capacità di una classe dirigente triestina di gestire una politica di apertura, di proiezione di Trieste nell'area centro-europea, di rilancio delle sue strutture portuali e produttive». «I tempi dell'economia e della storia non aspettano; perpetuare la spaccatura di Trieste avvantaggia altre realtà della regione e del Paese». Da qui, appunto, un «richiamo alla responsabilità» che il Psi rivolge alle forze politiche, sociali e produttive triestine.

E veniamo, infine, a una presa di posizione del gruppo consiliare provinciale della LpT, che addita — in una nota — il pericolo, nell'attuale situazione conseguente alla nomina del presidente Carbone, non resa immediatamente esecutiva, che «la cessata giunta Ghersi, battuta dal voto dell'8 giugno, rimanga in carica, contro ogni logica di democrazia, fin nel cuore dell'estate e forse oltre». Il gruppo della LpT afferma, ancora, che nella prima seduta del neo-eletto consiglio provinciale «s'è potuto constatare solanto, da una parte l'atteggiamento di netta preclusione dei rappresentanti del Pci, dall'altra quello dilatorio e ambiguo della Dc».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Calogero — Il sole sorge alle 5.33 e tramonta alle 20.49; la luna si leva alle 11.43 e cala alle 0.03 di domani.

Ieri: temperatura massima gradi 20, minima 16,5; pressione millibar 1016,4 stazionaria; umidità 64 per cento; vento km 20 da N.E.; mare mosso con temperatura di gradi 21,2. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri.)

Maree oggi: alta alle 0.38 con cm. 15 e alle 14.26 con cm. 29 sopra il livello medio; bassa alle 7.14 pon cm. 35 e alle 20.46 con cm. 6 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417.

Farmacie in servizio notturno (aperte dalle 20.30 alle 8.30): via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 212121.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

MALDESTRA LADRUNCOLA JUGOSLAVA FINISCE AL CORONEO

Scoperta mentre rubava è scoppiata in lacrime

Quattro costumi da bagno, un libro — sicuramente per leggere sulla spiaggia — una lampada, un borsetto e una serie di tazzine per caffè: queste le cose che hanno fatto tanto gola a una diciottenne jugoslava da spingerla a rubare. Ma è stata maldestra e le sue goffe mosse per nascondere gli oggetti nella borsa che portava sul braccio sono state notate da un sorvegliante del grande magazzino Upim, di corso Italia. Il dipendente del negozio, Alain Caverne, di 20 anni, nato in Francia e abitante in salita Conconello 16, si è avvicinato alla giovane straniera e, vista la refurtiva nella borsa, l'ha bloccata e accompagnata in ufficio, mentre veniva chiesto l'intervento di una pattuglia del «113», sollecitata telefonicamente.

Sul posto sono accorsi le guardie Dell'Anna e Forte, con l'appuntato Badalucco, che hanno identificato la giovane donna per la diciottenne Admira Crnkic. La giovane, con le lacrime agli occhi, ha ammesso di aver preso la roba dagli scaffali e di averla nascosta poi nella sua borsa. Le lacrime possono anche commuovere gli uomini ma non il codice. Così la giovane straniera appena maggiorenne è stata dichiarata in arresto.

Ciclomotore ritrovato

Un ciclomotore rubato tre giorni or sono è stato rintracciato e recuperato da una pattuglia della Volante. Gli agenti hanno notato in via Rigutti, al termine della strada, un ciclomotore abbandonato. Hanno controllato il numero di telaio scoprendo così che era uno dei numeri registrati nel carnet dei veicoli rubati. Il ciclomotore, di proprietà di Elio Antonini, 32 anni, abitante in via Piccardi 57, è stato parcheggiato.

GIORNALE DI TRIESTE

IRPEF '77: L'ELENCO DEI NOMI PIÙ COLPITI DAL FISCO

Alfabeto dei contribuenti

Mes - Mol

25.

Prosegue la pubblicazione, in ordine alfabetico, dell'elenco nominativo dei maggiori contribuenti del Comune di Trieste. Sono qui riportati i nomi di coloro che — nella dichiarazione presentata ai fini dell'imposta sulle persone fisiche per il 1977 — hanno dichiarato un reddito annuo netto (detratti cioè gli oneri deducibili) superiore alla cifra di nove milioni.

I nomi sono tratti dall'elenco complessivo dei contribuenti in visione all'Intendenza di finanza e all'Albo pretorio del Comune (via Malcanton) e comprendono sia i lavoratori autonomi sia quelli dipendenti.

Va ricordato che il reddito del marito non è cumulato con quello della moglie; il reddito di quest'ultima è riportato subito dopo quello del marito, solo se superiore ai nove milioni.

Mesghez Maria 10 mil. 748 Mesghez Maria 10 milioni 748 mila; Mesinoglu Handi 21 milioni 726 mila; Masserotti Giorgio 12 milioni 806 mila; Messi Vittorio 9 milioni 155 mila; Messina Antonio 9 milioni 457 mila.

Messina Sebastiano 12 milioni 192 mila; Messineo Francesco 34 milioni 672 mila; Mestroni Giovanni 9 milioni 298 mila; Metelli Antonio 9 milioni 673 mila; Metlica Felice 10 milioni 173 mila; Metlica Giuseppe 9 milioni 92 mila; Metlika Giuseppe 10 milioni 521 mila; Meton Emilio 12 milioni 419 mila; Meucci Antonio 13 milioni 557 mila; Marcovigi Carmen Silvia 10 milioni 649 mila; Meula Luciano 10 milioni 818 mila; Meulja Francesco 26 milioni 653 mila; Mezgec Carlo 10 milioni 842 mila; Mezgec Dimitri 12 milioni 259 mila; Mezzetti Luciano 10 milioni 202 mila; Mezzini Dario 9 milioni 926 mila; Mian Guido 11 milioni 310 mila; Miani Benito 9 milioni 840 mila; Miani Franco 9 milioni 620 mila; Miani Ugo 11 milioni 810 mila; Micalesco Claudio 23 milioni 434 mila; Miccoli Giovanni 12 milioni 555 mila; Miccoli Giuseppe Eugenio 14 milioni 72 mila; Miceli Carmine 14 milioni 259 mila.

Miceli Sebastiano 15 milioni 223 mila; Michelato Edoardo 10 milioni 159 mila; Michelazzi Diego 12 milioni 472 mila; Michelazzi Egidio 11 milioni 173 mila; Michelazzi Gualtiero 14 milioni 173 mila; Silvestro in Michelazzi Norina 10 milioni 742 mila; Michelazzi Orfeo 9 milioni 824 mila; Michelazzi Renata 18 milioni 331 mila; Micheletti Roberto 13 milioni 359 mila; Micheli Emilio 9 milioni 166 mila; Micheli Livia 15 milioni 995 mila; Micheli Luciano 11 milioni 871 mila; Micheli Mario 9 milioni 228 mila; Micheli Nereo 10 milioni 194 mila; Micheli Ottonaro 11 milioni 437 mila; Micheli Umberto 10 milioni 348 mila; Micheli Vito 9 milioni 969 mila; Michelini Giordano 10 milioni 356 mila; Micheluzzi Attilio 9 milioni 445 mila; Michieletto Aldo 11 milioni 594 mila; Michieletto Dino 11 milioni 415 mila; Micol Giorgio 16 milioni 586 mila; Micol Leonildo 11 milioni 587 mila; Micol Silvio 9 milioni 872 mila.

Micovilli Ladislao 18 milioni 157 mila; Miculin Jolanda 10 milioni 612 mila; Miglia Antonio 13 milioni 684 mila; Migliavacca Rinaldo 27 milioni 65 mila; Migliorini Ettore 9 milioni 451 mila; Mignogna Emanuele 10 milioni 943 mila; Mikol Alessio 10 milioni 772 mila; Mikuletich Alma 9 milioni 124 mila; Milacci Luciano 9 milioni 241 mila; Milanese Silvio 11 milioni 126 mila; Milani Paolo 10 milioni 50 mila; Milaudi Carlo 14 milioni 887 mila; Milazzi Luigi 25 milioni 988 mila; Milazzi Silvio 13 milioni 530 mila; Milazzo Michele 10 milioni 103 mila; Milazzo Paolo 12 milioni 440 mila; Miletich Mario 13 milioni 5 mila; Miliani Adriano 11 milioni 349 mila; Miliani Franco 19 milioni 663 mila; Milic Carlo 11 milioni 740 mila; Milic Vincenzo 11 milioni 988 mila; Milievich Emilio 9 milioni 420 mila; Zacchigna in Milievich Clelia 11 milioni 237 mila; Militello Francesco 17 milioni 816 mila.

Milkovitsch Livio 10 milioni 423 mila; Milla Riccardo 25 milioni 193 mila; Milli Sergio 9 milioni 258 mila; Millo Daniela 9 milioni 669 mila; Millo Giuseppe 10 milioni 032 mila; Millo Oscar 13 milioni 207 mila; Millo Pietro 11 milioni 036 mila; Millossovich Carlo 11 milioni 134 mila; Milo Sergio 12 milioni 938 mila; Milocco Francesco 9 milioni 398 mila; Milocco Luigi 11 milioni 8 mila; Milone Eduardo 10 milioni 205 mila; Milossevich Giorgio 21 milioni 881 mila; Milossovich Delia 11 milioni 498 mila; Mina Federico 25 milioni 371 mila; Minca Andrea 9 milioni 894 mila; Minca Giordano 10 milioni 561 mila; Minen Giorgio 20 milioni 496 mila; Minichelli Renato 10 milioni 376 mila; Miniscalco Eugenio 32 milioni 310 mila; Miniussi Corrado 10 milioni 872 mila; Miniussi Ferruccio 13 milioni 496 mila; Miniussi Manlio 9 milioni 996 mila; Minozzi Livio 10 milioni 530 mila.

Minucci Aldo 11 milioni 47 mila; Minutillo Livio 9 milioni 816 mila; Minutolo Luigi 18 milioni 904 mila; Minzi Cleva Massimo 10 milioni 28 mila; Mioni Efrem 25 milioni 770 mila; Mioni Giorgio 9 milioni 405 mila; Mioni Mario 9 milioni 183 mila; Mioni Sergio 12 milioni 677 mila; Miorelli Valerio 9 milioni 488 mila; Miotto Benvenuta Bruna 11 milioni 537 mila; Mirabile Silvio 9 milioni 288 mila; Miraz Giordano 15 milioni 580 mila; Miraz Nevio 11 milioni 333 mila; Puhali in Mircovich Paola 9 milioni 67 mila; Gregoretti in Mirengo Vera 11 milioni 628 mila; Misan Armando 15 milioni 761 mila; Misculin Ferruccio 10 milioni 786 mila; Missori Giuseppe 13 milioni 356 mila; Mitri Adriana 9 milioni 376 mila; Mitri Bruno 29 milioni 374 mila; Mitri Claudio 20 milioni 456 mila; Mitri Elviano 14 milioni 248 mila; Mittica Giuseppina 10 milioni 163 mila; Mizzan Ferruccio 9 milioni 264 mila.

Mizzan Giacomo 15 milioni 978 mila; Mizzan Giorgio 27 milioni 397 mila; Mizzan Maria 9 milioni 753 mila; Mizzan Mario 11 milioni 732 mila; Mocatti Luigia 14 milioni 773 mila; Mocavero Giuseppe 27 milioni 653 mila; Mocchi Silvano 30 milioni 958 mila; Mocenigo Livio 10 milioni 42 mila; Mocenni Dario 9 milioni 640 mila; Mocher Mario 20 milioni 381 mila; Mochini Nereo 23 milioni 779 mila; Mocibob Mario 9 milioni 115 mila; Mocnich Giorgio 10 milioni 189 mila; Mocnik Adolf 12 milioni 376 mila; Mocorovi Eugenio 10 milioni 331 mila; Modiano Marcello 16 milioni 212 mila; Sinkovec in Modic Maria 16 milioni 483 mila; Modrcky Walter 10 milioni 695 mila; Modugno Ada 19 milioni 385 mila; Modugno Aldo 21 milioni 494 mila; Modugno Cosimo 13 milioni 45 mila; Modugno Glauco 34 milioni 29 mila; Modugno Guiscardo 10 milioni 84 mila; Moeller Bruna 27 milioni 913 mila.

Moffa Mario 12 milioni 753 mila; Moggi Giorgio 9 milioni 420 mila; Moggioli Claudio 10 milioni 784 mila; Mognol Gildo 10 milioni 138 mila; Mogorovich Dusan 13 milioni 5 mila; Mogorovich Franco 10 milioni 751 mila; Mohorich Renata 11 milioni 751 mila; Moletta Francesco 9 milioni 476 mila; Molinari Fulvio 17 milioni 526 mila; Molinari Giuseppe 10 milioni 317 mila; Molinari Pietro 9 milioni 900 mila; Molinari Roberto 10 milioni 667 mila; Molinari Vincenzo 15 milioni 263 mila; Moliterni Claudio 9 milioni 143 mila; Moliterni Ennio 9 milioni 35 mila; Moller Paolo 11 milioni 129 mila; Mollo Mario 21 milioni 611 mila.

(continua)

La legge della vita

Vicini premurosi

Duello da cortile. Nei primi mesi di una già lontana primavera, era stata asfaltata la strada privata che adduce ad un gruppo di casette. Rincasando, una sera, un calzolaio si sentì affrontare da una casalinga la quale, con accenti chiaramente sarcastici gli chiese se, per caso, avesse gradito una bitumazione a velluto. Anziché risponderle, l'uomo afferrò un randello e, con quattro colpi ben assestati, sfasciò i vasi dei gerani che decoravano il balcone dell'ironica signora. Armatasi di uno spazzolone per pavimenti, costei scese nel cortile e affrontò l'antagonista con la particolare arma.

Un vicino pose fine alla tenzone, la casalinga si fece visitare da un medico, poi si precipitò dai carabinieri, ai quali riferì di essere vittima di continue angherie da parte del Crispino, il quale le avrebbe rotto i vetri della finestra, investita con spruzzi d'acqua e ingiuriata. Vuotato il sacco, se ne tornò a casa, non trovò le chiavi nella toppa dove le aveva lasciate, si munì di un piccone e prese d'assalto la porta del rivale. Costui aprì l'uscio, venne colpito con l'utensile e, infine, riuscì a far indietreggiare la donna. Ma ormai lei lo aveva ferito e graffiato al volto. La denunciò per lesioni personali volontarie, sostenendo che la casalinga nutriva nei suoi confronti un'inspiegabile avversione, non si lasciava sfuggire occasione per ironizzare sul suo conto e l'epiteto più gentile che era solita rivolgergli era quello di lazzarone.

Giudicata dal Tribunale penale, la signora fu condannata a due mesi di reclusione con i benefici e al risarcimento dei danni al calzolaio, costituitosi parte civile. Patrocinata dall'avv. Scarlettaris da Udine, ricorse contro il verdetto, e della tenzone con bastone e scopa si riparla alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Costa e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Vitulli, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere Giuliana Fabiani, che applica nei suoi confronti l'amnistia. La battaglia è finita ed hanno appeso le rispettive armi al chiodo. Anche se il duello era stato l'estrema ratio dei folli, i tempi di cappa e spada erano stati, tutto sommato, molto più romantici.

mir

È MORTO IL GIORNALISTA CAMPANINI

Non scriverà più la penna di Lino



Lino Campanini, giornalista, triestino d'elezione, ha voluto tornare a Cervia in provincia di Forlì, qualche giorno prima di morire. Si è spento la mattina di mercoledì, nella casa paterna. Il 29 agosto avrebbe compiuto 84 anni.

Romagnolo schietto, dopo una breve esperienza politica (fu sindaco socialista di Cervia) frustrata dai fascisti, Campanini intraprese l'affascinante e dura strada del giornalismo. Per qualche tempo fu a Milano, ospite di Max David. Poi, quando Rino Alessi, suo conterraneo e secondo cugino, gli propose di venire a lavorare al «Piccolo», egli si trasferì a Trieste, e rimase subito entusiasta della nostra città.

Il suo carattere allegro, estroverso e bonario, gli attirò l'amicizia di molti triestini. Al «Piccolo», nel tempo in cui il giornalismo era ancora «eroico», cominciò dalla gavetta e, passo dopo passo, riuscì a imporre ben presto le proprie eccellenti capacità professionali. Dapprima impegnato nel settore sportivo, fu poi cronista di bianca «rosa» e quindi capo servizio delle pagine politiche delle «Ultime notizie», l'edizione della sera del nostro giornale.

Comunque, oppositore silenzioso del regime, preferì occuparsi il meno possibile di politica, privilegiando invece gli argomenti di cronaca e gli spettacoli. Era un'ottima penna (allora si scriveva a mano) e scriveva molto, in modo sempre brillante ed eccentrico, senza pentimenti, in buon italiano. Il suo nome è legato anche alla musica leggera, che fu una delle sue più grosse passioni, sia come autore che come organizzatore di festival e di manifestazioni canore. Fu autore pure di atti unici per la rivista e seguì molto da vicino la carriera di Cecchelin, di cui fu un po' il manager e il public relation man.

Ma fu anche apprezzato critico cinematografico, e infatti per oltre dieci anni seguì come inviato speciale il Festival internazionale del cinema di Venezia che negli anni Trenta-Quaranta era uno dei poli d'attrazione tra i più prestigiosi del mondo dello spettacolo. Al «Piccolo» rimase fino al momento della chiusura temporanea del giornale nei primi mesi del 1945. Poi per qualche anno proseguì la carriera giornalistica al «Corriere di Trieste», prima di dedicarsi a tempo pieno al settore pubblicitario, nel quale rimase fino al pensionamento. Tuttavia continuò a scrivere, anche in vernacolo, per rubriche radiofoniche e programmi di rivista, in realtà perché mai abbandonò veramente il suo vecchio mestiere. Alla moglie Francesca e ai figli Enzo e Vittorina, esprimiamo il più sentito cordoglio della famiglia del «Piccolo».

Consigli rionali

Barriera Vecchia — La riunione della commissione urbanistica, aperta al pubblico, di Barriera Vecchia per la discussione sui posteggi di piazza Ospedale, indetta per oggi alle 18 nella sede del consiglio circoscrizionale di Barriera Vecchia, è stata rinviata a data da destinarsi.

SEGNALAZIONI

Soluzioni di comodo

Con la Segnalazione pubblicata il 20 giugno sotto il titolo «Turarsi il naso», venivano prospettati due problemi: la bonifica del vespasiano di via dell'Arsenale a fianco del Teatro Verdi, e «le puzzolenti pozzanghere» che si formano davanti alla rampa di carico e scarico della Pescheria sul lato del mercato all'ingrosso.

Ora, il 29 giugno, con «Sparirà presto» si informa da chi di competenza che gli impianti igienici di via dell'Arsenale verranno quanto prima eliminati, nulla invece aggiungendo sulle «puzzolenti pozzanghere». Facile soluzione questa: non si bonifica quanto esisteva da anni, perché utile, ma lo si elimina, e per il resto silenzio.

Di questo passo, pian piano, tutti i servizi igienici pubblici o divengono inservibili (vedi: Riva Nazario Sauro, piazza della Borsa, piazza Vittorio Veneto, ecc) o meglio si sopprimono, con evidenti ed inevitabili risultati a tutto vantaggio della pubblica nettezza. Distinti saluti. F.M.

Parcheggi a pagamento

Perché i nostri molto reverendi reggitori e gli enti da loro diretti usano sempre degli eufemismi quando vogliono darci qualche fregatura? Mi riferisco al trafiletto apparso sul «Piccolo» di giovedì scorso, 10 luglio, col titolo «Nuova disciplina dei parcheggi», in cui, secondo l'analogo «ukase» del nostro amato Comune, veniva illustrata la loro dislocazione e capienza ma non veniva accennato che gli stessi parcheggi esistevano da sempre, parte liberi e parte a disco orario, e tanto meno veniva specificato che sempre gli stessi parcheggi sarebbero stati d'ora in poi accessibili con la «modica» spesa di lire 400 orarie, da versare nelle mani dei parcheggiatori di una Cooperativa che, però, rilasciano una ricevuta per lire 300 orarie più Iva (qual è l'aliquota, il 33,33 per cento?).

Non mi dilungo in considerazioni tipo «un altro antipatico balzello a carico degli automobilisti», sarebbe troppo ovvio. Vorrei solo sapere da persona più competente di me in cose legali se il Comune può affittare o concedere a terzi, perché ne lucrino, aree pubbliche; mi sembra che il Codice della strada non lo preveda. È proponibile un ricorso al Tar contro tale disposizione? Grazie. C. G.

Saub troppo lontana

Sono sofferente di cuore e per qualsiasi prestazione devo recarmi fino alla Saub di via Farneto (scale, rive, ecc.) per quel famoso timbro! Ho scritto ancora in maggio una lettera pregando di assegnarmi alla Saub di via Nordio anziché di via Farneto (abito in via del Ronco) senza ricevere alcuna risposta.

Mi sono recata di persona alla direzione sanitaria, dove hanno negato di aver ricevuto la mia lettera (ho messo anche il mittente sulla busta). Alle mie rimostranze mi hanno dato un foglio di carta dicendomi, di rifare la lettera premettendo però che non sarebbe servita a niente.

Ma cosa chiedo di tanto impossibile? Spero che quel dirigente che è a capo della Saub legga questa mia preghiera, e capisca che non chiedo un capriccio, ma semplicemente di evitarmi il calvario di tutta quella fatica per me tanto dannosa. Grazie infinite della vostra ospitalità. M.A.

Allievi riconoscenti

Le classi A e B dei corsi 150 ore istituiti presso la scuola «Pitteri» ringraziano lo scenagrafo del Teatro stabile Sergio D'Osmo, la professoressa Grazia Bravar, il professor Silvio Rutteri, il consigliere comunale Giulio Ercolessi, per le interessanti illustrazioni di argomenti storici, culturali e di attualità tenute nell'ambito dei corsi stessi e la dott. Laura Ruaro e Sergio Masset grazie al cui interessamento è stato possibile effettuare visite serali ai principali musei di storia cittadina.

Un ringraziamento particolare vada inoltre al maestro Severino Zannierini e al complesso cameristico del Teatro Verdi, per il concerto serale tenuto alla scuola «Pitteri».

Marciapiedi risanati

A nome di tutti i condomini degli stabili 42-44-46-48 di via Fabio Severo desidero ringraziare il sindaco Cecovini per il suo interessamento e gli assessori competenti, per gli avvenuti risanamento e pulizia dei marciapiedi antistanti le nostre abitazioni che erano diventati un vero ricettacolo di immondizie e purtroppo anche di ratti. Mayno Mayneri.

Le borse di plastica

Una domanda lampo: è corretto che molti negozi facciano pagare 30 o 40 lire una borsa di plastica che porta reclamizzato il negozio stesso? La stampigliatura sulla borsa ha un suo prezzo e probabilmente paghiamo pure quello. E' una questione di... soldi, non di principio. Grazie e cordiali saluti da una casalinga. A. M.

Sirt: disoccupati e delusi

La triste vicenda della ex «Vetrobel» è stata periodicamente portata agli onori della cronaca a seconda dei bisogni politici nei vari momenti: ora però sembra che tutto si sia calmato.

I sindacati hanno altri problemi di cui occuparsi e, dopo aver organizzato belle e toccanti manifestazioni e dopo aver preso molteplici impegni, sono purtroppo colpevolmente latitanti.

Perché non hanno cercato d'imporre, ad esempio all'Ente Porto, di assumere questa gente, magari in un primo tempo con contratti a tempo determinato ed eventualmente a titolo definitivo? Com'è possibile che venga bandito un concorso per assumere manovali e personale qualificato e non si dia la precedenza alle assunzioni dei disoccupati, mentre verranno magari assunti dei lavoratori che già godono di sicura occupazione!

Mi sembra ingiusto oltretutto, che delle persone, magari anche di una certa età, debbano affrontare dei corsi di riqualificazione mentre potrebbero tranquillamente e con maggior soddisfazione loro, trovare subito un lavoro e, almeno una volta, far risparmiare dei soldi ai contribuenti. Grazie, Flavio Medeot.

Imposta turistica

Il 25 aprile è stata data notizia dell'approvazione da parte del Consiglio regionale di un disegno di legge che riforma l'organizzazione turistica della Regione e istituisce l'imposta turistica. Desidererei maggiori informazioni su tale disegno di legge e più particolarmente sul nuovo balzello. A chi spetterà pagarlo, con quale decorrenza, con quali modalità e, soprattutto, quale sarà la sua entità?

Credevo che in materia la competenza esclusiva fosse delle autorità centrali e mi domando se il nuovo tributo, imposto solo, a quanto ne so, nella nostra regione, sia legittimo o meno. Sarò grato all'assessorato competente se vorrà darmi una risposta in argomento. P. R.

Il Carso a scuola

I docenti e gli alunni delle scuole «Morpurgo» e «De Amicis» esprimono il più vivo apprezzamento al signor Angelo Cescutti per l'opera svolta nelle nostre classi per diffondere concretamente la conoscenza dell'origine della storia del «Carso» e di «Trieste».

Inoltre ringraziamo la Società Alpina delle Giulie – Gruppo «Boegan» – che ha permesso (contribuendo con proprio materiale) di allestire nel 2.o Circolo una «mostra sul Carso», didatticamente molto efficace.

Piccolo albo

I testimoni dell'incidente nel quale sono state coinvolte fra le 12.30 e le 13 del 16 maggio scorso presso il monumento a Rossetti una Citroen spinta a mano e una Lancia 2000 sono pregati di telefonare dalle 13.30 alle 15 al numero 811322.

L'automobilista responsabile del danno arrecato alla Ford rossa Ts 197265 che era parcheggiata in via Piccolomini nei pressi del Politeama Rossetti abbia la cortesia di telefonare al numero 768526, in quanto il biglietto lasciato sotto il tergicristallo è andato smarrito.

ORE DELLA CITTA'

Sentiero Weiss

Domenica si inaugura al passo Pura (sopra Ampezzo) il sentiero naturalistico «Tiziana Weiss», realizzato dall'omonimo comitato in memoria della giovane rocciatrice triestina scomparsa esattamente due anni fa sulle Dolomiti. L'invito a partecipare è rivolto non solo a quanti la conobbero, ma anche a tutti gli appassionati della natura in ogni suo aspetto.

«Spazio lettura»

Il corso formativo e informativo «Spazio lettura» di «Arte pro arte» proseguirà per soci e simpatizzanti questo mese e il prossimo ogni martedì e venerdì nella sala centrale del «Tommaseo», articolato nelle sezioni di critica, dizione e interpretazione.

Alpina delle Giulie

Domenica prossima, 20, in occasione dell'inaugurazione del «Sentiero naturalistico Tiziana Weiss», la società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà una gita al Passo del Pura (Ampezzo) con eventuale salita del monte Tinisa (2115 m). Partenza in pullman alle 6.15 da piazza dell'Unità. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317), sabato escluso.

Tommasini Boutique

via Mazzini 37. Sconti 10%-55% fino al 31 luglio sui nostri capi di abbigliamento. (comunicato ai sensi legge n. 80 del 19.3.80 il 26.6.80).

Pelletterie Argia

Vendita promozionale di tutti gli articoli con sconti del 20-30-40-50%. Via Gallina 1. (Comunicazione al Comune ai sensi legge n. 80 del 19.3.'80 il 5.7.'80 dal 10.7.'80).

Occasioni d'oro

di fine stagione. La *Cicogna* desidera avvertire la propria affezionata clientela che è iniziata la vendita delle «occasioni d'oro di fine stagione». Sconti! Sconti! Sconti! La *Cicogna* via Carducci 15. (Comunicazione effettuata al Comune il giorno 11 luglio).

Omaggio a Gambini

Il volontario capodistriano Pio Riego Gambini, caduto sul Podgora, sarà ricordato domani sabato dalla «Famiglia capodistriana» nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» dove è collocato il busto dell'eroe. Alla cerimonia che avrà inizio alle 11 sono particolarmente invitati a partecipare gli iscritti alle associazioni istriane, combattentistiche e d'arma.

Rito per Corelli

Domani 19, per iniziativa della Società operaia di muto soccorso e della comunità di Albona, sarà celebrato con inizio alle 18.20 nella chiesa del Rosario un rito in suffragio dell'indimenticato prof. Melchiorre Corelli, illustre educatore, storico e patriota istriano, nel venticinquesimo anniversario della sua scomparsa.

XXX Ottobre

In occasione dell'inaugurazione del sentiero naturalistico «Tiziana Weiss», tracciato sulle pendici del Monte Tinisa, la sezione del Cai Associazione XXX Ottobre organizza per domenica 20 una gita al Passo del Pura. Informazioni e iscrizioni nella sede di via Silvio Pellico 1 (telefono 68795).

Cadette sconti

Per ampliamento negozio dal 5 luglio al 2 agosto sconto del 20-60%. (Comunicato ai sensi della legge n. 80 del 19-3-80 il 20-6-80).

Scampoli

e vendita a prezzi ribassati da *Bruni & De Pol*, via C. Battisti 9. Grandi occasioni. (Comunicato al comune ai sensi L.N. 80 del 19.3.80 il 9.7.80 dal 15.7.80 al 9.8.80).

Jeunesse

Vendita promozionale di tutta la Moda Mare da martedì 22, via S. Francesco 18/B. (Comunicato al Comune ai sensi della L. N. 80 del 19.3.80 il 16.7.80 del 22.7.80).

Laurea

Si è laureato in medicina e chirurgia Dario Bianchini discutendo col Chiar.mo Prof. L. Giarelli sulla «Patologia del mioblastoma e dei tumori connettivali maligni dell'esofago» conseguendo il punteggio di 110 e lode. Al neo dottore vivissime congratulazioni.

Pardini a Radio Antenna

Oggi, alle 14, per la trasmissione «Platea» di «Radio Teleantenna 101», a cura di Gianni Cioccolanti, sarà ospite dello studio il basso concittadino Mario Pardini. Verranno messe in onda alcune romanze tratte da un suo recital di musiche francesi, presentate di recente al «Ridotto» del Teatro Verdi.

Testimoni di Geova

Domani, alle 17.30, nella sede dei testimoni di Geova di Scala Santa 1/1, il ministro ordinato Daniele Movio terrà una conferenza biblica sul tema «Consigli pratici in merito alla morale». Ingresso libero.

Rito anglicano

Domenica inizia alle 10.30 il rito anglicano in lingua inglese nella sala di via Ruggero Manna 6. Il cappellano rev. R. Jonathan Hills distribuirà la comunione.

La Mela Boutique

Vendita promozionale con sconti dal 20 al 50% su «Moda estate '80». (Comunicato ai sensi legge 80 del 19-3-'80 dal 16-7 all'11-8). *La Mela*, via del Ponte 4, tel. 68300.

Cadette - Buon viaggio

Valige 20-30%.

Cadette Shopping

Ken Scott 40%.

Cadette - Pioggia

Ombrelli 30%.

TELEPICCOLO

CANALE 41 CANALE 55

Questa sera vi proponiamo:

ORE 21

Colpo segreto

(film)

Inoltre vi segnaliamo:

ORE 17.30

Tre volte donna

(III puntata)

ORE 22.30

Il trampolone



GIORNALE DI TRIESTE

ALL'ESAME DEI SINDACATI I RECENTI PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

Molto critica la Cisl sulle misure anticrisi

Risultati sono conseguibili soltanto con un programma a medio termine Necessità di «un deciso confronto per arrestare il degrado di Trieste»

I recenti provvedimenti governativi in materia economica «potranno avere dei risultati soltanto se collegati a un programma a medio termine, mentre in caso diverso le decisioni monetarie e fiscali del governo per contenere i consumi e raffreddare i ritmi inflattivi, ricreeranno e aggraveranno la situazione precedente in tempi brevi».

Questa è l'opinione del consiglio generale provinciale della Cisl, riunitosi assieme alle segreterie di categoria, per esaminare il pacchetto di norme antinflazionistiche recentemente varate.

Per i motivi suaccennati, la Cisl locale ritiene importante proseguire nel confronto con l'esecutivo, «incalzandolo in particolare sui contenuti di un piano a medio termine, mantenendo la conflittualità per arrivare, nel quadro delle vertenze autunnali, al controllo dei prezzi ed alla revisione delle detrazioni fiscali».

Tali intese, prosegue una nota della Cisl, dovranno infatti consentire la soluzione di nodi fondamentali quali quello dell'energia, dell'agroindustria, dell'elettronica, dei trasporti, auto, siderurgia, edilizia e della riforma di settori vitali quale quello della distribuzione e delle partecipazioni statali.

«Particolarmente positivo» viene definito poi il risultato, ottenuto dalle forze sindacali, di respingere il tentativo di peggiorare il meccanismo della scala mobile. Contraddittori — sempre secondo la Cisl — sarebbero invece altri provvedimenti, per la presenza degli sgravi generalizzati degli oneri sociali, per l'aumento della benzina e dell'Iva, che causeranno un ulteriore aumento dei prezzi al consumo ed un ulteriore squilibrio a favore delle imposte indirette dell'imposizione fiscale.

Da respingere infine, sempre secondo la Cisl la ventilata ipotesi di istituire il ticket ospedaliero, «che farebbe ricadere sui lavoratori le insufficienze contributive di vasti settori della società italiana».

Venendo alla situazione locale, dai lavori è emersa la necessità di inserire nel dialogo nazionale - governo - sindacati «un deciso confronto per arrestare il degrado della funzione industriale di Trieste, assicurando il posto di lavoro agli ex dipendenti della Vetrobel e della Dreher e salvaguardando l'attività e l'occupazione al Cantiere Alto Adriatico, richiamando ai propri ruoli e responsabilità il potere pubblico (e la Regione in particolare) nonché gli imprenditori per una concreta ripresa economica ed occupazionale».

Si prepara la «grafica» a Palazzo Costanzi

L'ormai tradizionale mostra regionale di grafica, organizzata dal Sindacato autonomo regionale artisti pittori, scultori e incisori di Trieste in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti, quest'anno viene modificata e arricchita con l'aggiunta della più immediata e spontanea delle arti figurative: il disegno.

Con questa innovazione il sindacato è voluto venire incontro a tutti quegli artisti che, pur eccellendo nel disegno, non si dedicano alle tecniche incisorie né hanno occasione di partecipare a specifiche rassegne di disegno, in verità assai rare nella nostra regione. La «XIII Mostra regionale di grafica» verrà allestita, nel mese di agosto, nella sala comunale d'arte di palazzo Costanzi.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Romano Kosoveu nel VII anniv. (18/7) dalla moglie, figlia e genero 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro Chiesa S. Giovanni Bosco.

In memoria del cap. Pietro Zanier per l'anniv. (18/7) dalla moglie Eugenia 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Chiesa S. Rita.

In memoria di Francesco Bonifacio nel IX anniv. da Mario Bonifacio e figlie Miranda e Silvana 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Jolanda Valente (18/7) dalla sorella Maria e nipoti Miranda e Silvana 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Riccardo Cesare Pieri (15/7) dallo zio Renzo 10.000 pro Comitato onoranze R. C. Pieri e 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Mario Pernar nel XII anniv. (18/7) dalla moglie Enrica 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Donatella e Fabio (18/7) dalle famiglie Guina e Riosa 50.000 pro Pro Senectute e 50.000 pro Parrocchia Immacolato Cuore di Maria.

In memoria di Elda Pol ved. de Erbotti nel IV anniv. (18/7) dalla mamma e sorella 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Clelia Bidoli nel XVI anniv. dal marito Letterio Dottore 5000 pro Liceo Petrarca (borsa di studio E. Bidoli) e 1000 pro Domus Lucis.

In memoria di Pietro Milanese nel II anniv. (17/7) dalla nipote Paola 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Roma De Vigili da Matilde Pauletto e Marinella Oberti 15.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Rosalia Donadini (18/7/1956) per volontà della defunta figlia Renata da Laura De Marco 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Claudio Durnik dalla fam. Taccani 10.000 pro Ititu-to Rittmeyer.

In memoria del dott. Antonio Daneo da Gianna e Maria 20.000 pro Chiesa San Bartolomeo (Opicina).

In memoria di Filomena Drpich dalle colleghe della figlia Lucia 18.000 pro Centro malattie cardiovascolari (Osp. Maggiore).

In memoria di Mirella Bellotto Calculli da Tti e Spartaco Dolazza 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Olimpia Maseri, Luisa, Angelo Maseri Dazzara 10.000, da Renata , Lina, Delia, Maria Teresa 40.000 pro Centro tumori.

In memoria di Piero Banco dalla famiglia Spangaro 20.000 pro Assoc. di mutuo soccorso fra emodializzati e trapiantati; da Francesca Tutta 10.000 pro Uildm.

In memoria del dott. ing. Atto Braun da Alberto, Gianni e Dino Usberghi 60.000 pro Enpa; da Giorgia e Vito Levi 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Maria Costiera ved. Burri da Riccardo Maria Gefter Wondrich 20.000 pro Pro Senectute; da Spera Bugliarello Wondrich 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Francesco Blocchi dalla famiglia Pristavec-Giannelli 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Rita e Antonio Smoglianovich da Scucchi Carmen 10.000 pro Ospedale infantile Burlo garofolo.

In memoria di Ester Omegna dalle famiglie Durissini Mantini 20.000 pro Osp. inf. Burlo garofolo; da Luca Fiorentù 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Stefania e Fernando Majola dalla figlia e familiari tutti 50.000 pro Casa di riposo del Comune di Muggia.

In memoria di Filomena Izzo dalla famiglia Brugnera 20.000 pro Centro tumori.

In memoria dei defunti da Anita e Ina 10.000 pro Rifugio animali Astad e 10.000 pro Enpa.

In memoria di Tullio De Zuccoli da Lina Bradaschia e famiglia 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bruno Specogna da Bianca e Romano Ursini 25.000 pro Eca (Fondo assistenza anziani), 25.000 pro Eca (Fondo dott. Carlo Ravasini», 25.0000 pro Astad - Rifugio aniamli, e 25.000 pro Comitato ex allievi Ricreatorio G. Padovan.

In memoria di Amalia ved. Rosignano da Mario - Emilia Vellich 20.000 pro Cri.

In memoria di Giuseppe Pontini da N. N. 25.000 pro Missione Triestina Kenya, 25.000 pro Lungodegenti Ospedale Gregoretti, 25.000 pro Unicef, 15.000 Pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe e 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Pogliaccich da Pina 5000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri defunti da Elsa Bragato 5000 pro Assoc. zoofila triestina 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Željko Ghersinich dalla moglie Ljuba e figli 25.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Virgilio Battelini da Maria e Rosetta Molinari 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Enpa; dalla famiglia Marini 5000 pro Centro tumori; da Laura e Sergio Pinna 15.000 pro Missione triestina in Kenya; da Erberto e Vanna Rode 20.000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria del dott. Guido Acquavita dalla moglie 10.000 pro Astad rifugio animali, 10.000 pro Enpa.

In memoria di Evelina Costanzo ved. Tomatis da Costanzo e Paola Tomatis 100.000 e da Carmelita e Nico Carlini e Licia e Franco Legnani 30.000 pro Centro sociale Lotta contro le nefropatie; da Anita, Nico e Renzo Tomatis 60.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; da Antonia e Annamaria Costanzo 30.000 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo rifugi); da Giancarlo e Marialuisa Bussi 50.000 pro Lega Nazionale e 50.000 pro Unione degli Istriani; da Stani e Titty de Smecchia Gattorno 20.000 e da Sergio e Mariarosa Polonio 10.000 pro Rifugio Animali Astad; da Fausta e Libero Pinamonti 10.000 e da Anita Escher 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria Pia Gabrielli 10.000 Pro Uildm; dall'avv. Gianfranco Tamaro 10.000 e da Aspasia Sevastopulo 10.000 pro Cri (pronto soccorso); da Maria Ghira ved. Dimini e Giulio Dimini 50.000 pro Movimento apostolico ciechi; da Amelia e Gigliola Arich 20.000 pro Santuario di Barbana; dalla famiglia Costanzi 20.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Piero e Franca Gorgatto 10.000 pro Cri (Sez. femminile) da Alberta e Bianca Grego 10.000 pro Società Alpina delle Giulie; dalla famiglia Machlig - Badalotti 10.000 pro Lega Nazionale; da Fernanda Macovezzi 5000 pro Aniep; da Pia Rozzo 10.000 pro Scuola elementare Carniel (Fondo Bianca Maria Carniel); da Andreina Storici, Graziella e Enrico Storici, Bruna e Nino Storici 30.000 pro Pro Senectute; da Nella e ing. Luigi Chiandussi 20.000 Pro Assoc. naz. artiglieri Sezione « A. Chiandussi» di Muggia.

In memoria di Angelina Stor da Maria Zorzetti 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Biagio Giacca dalla famiglia Giacca 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giuseppina Hollstein Gnjezda da Maria Hollstein Odom 30.000 pro Ospedale S. M. Maddalena (dott. Bonini - Geriatria) e 20.000 pro Astad; da Lucia Renato Marco Marcon 25.000 pro Centro tumori e 25.000 pro chiesa San Bartolomeo (Opicina); da Gianni Samo Santina 50.000 pro Comunità Famiglia Opicina; da Gianna Widmar 50.000 pro Ospedale S.M. Maddalena (dott. Bonini - Geriatria); da Mira Armagni 10.000, da Aldo Widmar 15.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Opicina); da Bruno Widmar 15.000 pro Astad.

In memoria di Margherita Gioppo - Rini da Ferruccio Giannina Mizzan 10.000 pro Parrocchia Maria Regina del Mondo (Opicina); da Liduina Negrini 10.000 pro Associazione amici del cuore; da Luciano e Olga Predolin 10.000 pro Associazione amici del cuore; da Giustina Polacco 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Emma Mohorcic ved. Segaia dalla famiglia Pino Raineri 25.000 e da Stelio e Pia Ruzzier 10.000 pro Domus Lucis; dalle famiglie Terzoni-Sfiligoi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Iolanda Cumar dai condomini e inquilini del n. 56 di via Ginnastica 46.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giorgio Coslovich dalla famiglia Attilio Petronio 5000 pro Centro cardiologico Osp. Maggiore (prof. Camerini); da Laura e Guido Nider 20.000, da Luigia Nider 10.000 pro Associazione italiana assistenza agli spastici.

In memoria del dott. Emilio Comisso dai figli Giorgio e Pierina 100.000 pro Ordine dei medici (Borsa di studio Emilio Comisso).

In memoria di Maria Cosulich Gerolimich da Emma, Giulietta, Margherita e Paolo Cosulich 200.000, da Chiara e Bruno Grioni 50.000, da Rosa Malvezzi Campeggi 50.000 pro Fondo Antonio N. Cosulich; da Giulietta Grioni 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; da Sergio, Marisa ed Eugenia Drioli 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Cornelia Canziani da Silvano Plisca e famiglia 10.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Francesco Blocchi dalla sorella Paola Cerebuch 20.000, da Giorgio Bloccari 10.000, dalle famiglie Bloccari 10.000, da Tiziano e Jole Bernich, Fauro e Nadia Rabusin 25.000, da Bernich Mario e fam., Bernini Ermanno e fam., Tirello Ernesto e fam. 15.000, da Janderca Sofia 5000, da Maria Torisier Apollonio 10.000 pro Centro tumori (M. Lovenati); da Adalgisa Drugovich 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Maria Costura ved. Burri da Riccarda Bellini e Estella e Giuseppe Vinciguerra 10.000 pro Cri (Sezione femminile).

In memoria di Virgilio Battelini dalla moglie Natalia 50.000 pro Centro tumori, 50.000 pro Osp. Maggiore (prof. Camerini); da Gabriele Magnaghi 20.000 pro Centro tumori; dalle famiglie: Paolini, Costaras, Lo Vecchio 15.000 pro Centro cardiologico Osp. Maggiore (prof. Camerini), 10.000 pro Centro tumori; da Ada e Omero 10.000 pro Enpa.

In memoria di Fiorella Amodeo Carone da zia Oda 5000 pro E.N. prot. e ass. sordomuti, 5000 pro Ist. ciechi Rittmeyer, 5000 pro Centro cardiologico (Osp. Maggiore); da Livio e Renata Morpurgo 15.000 pro Parrocchia S. Luigi (poveri).

Da Laura Sulenti 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Alba Morsan ved. Settimo dagli amici del figlio: Belleli, Bonifacio, Masnada, Paliaga, Poloiaz, Rea, Toraccio, Zarattini 40.000 pro Cri; dalle famiglie Carpani, Paliaga, Santin 30.000 pro Wwf.

In memoria di Vittorio Sighel dagli amici del buffet Vita 44.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Angela Stor dalla figlia e famiglia 100.000, dalla famiglia D.S. 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Emma Segaia da Marina 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Amalia Rosignano da Paolo Susmel 20.000 pro S. Vincenzo de' Paoli S. Giusto - Sezione femminile.

In memoria di Maria Taucer ved. Pellegrini e Norberto Pellegrini da Eleonora Pellegrini 15.000 pro Astad rifugio animali.

In memoria dei propri cari defunti da Giuseppe Miot 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Silvia Nachira da Sidi Riù Vrabiz 10.000 pro Ente naz. protez. animali.

In memoria di Amabile Musso ved. Magris da Cornelia Derossi 5000 pro Croce rossa italiana (Pronto soccorso); dalla fam. Fonda Conte 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; dalla famiglia Presel 10.000 pro Anffas; dalle famiglie: Manente, Maraspin, Rossa, Scarel 40.000 pro Banca del sangue.

In memoria della mamma dalla figlia 20.000 pro Astad, 10.000 pro Enpa.

In memoria di Mario Linda da Lidia Astori e Giuseppe Lin 20.000 pro Uil distrofia muscolare; da Delia Raffaelli 10.000 pro Astad rifugio animali.

In memoria di Margherita Socher-Gioppo-Rini da S.S. e famiglia P. Bison 20.000 pro Uildm; da Rina Bai 5000 pro Ospedali Riuniti.

In memoria di Giuseppina Hollstein Gneysda da Tilly e Fulvio Giani 20.000 pro Comunità famiglia Opicina (handicappati).

In memoria di Roma de Vigili dal comm. Felice Mezzari 10.000 pro Famiglia Pisinota, 10.000 pro Giornale Voce Giuliana.

In memoria di Luigia Calligaris dai familiari 20.000 pro Famiglia Parentina.

In memoria di Luigi Cividin da Etta Villio 25.000 pro Seminario Diocesano, 25.000 pro Centro solidarietà Don Vatta; da Amelia Trame 20.000 pro Centro tumori; da Gilda Zaghet 10.000 pro Pro Senectute; dalle famiglie Vallon, Modricky, Carollo 20.000 pro Seminario vescovile.

In memoria di Sofia Damiani da Carla Lenardon 5000 pro Centro tumori; da Antonia D'Este 10.000 pro Ospedale-Burlo Garofolo.

UOMO CONDANNATO CON LA CONDIZIONALE A UN ANNO E QUATTRO MESI

Rubò un po' di tutto nei venticinque furti

«Avevo bisogno di soldi e ho rubato... »: questa, la laconica confessione resa da Gino Sancin, 38 anni, via Gozzi 5, ai carabinieri che, all'alba del 6 maggio scorso, lo sorpresero in un deposito di legno pregiato allo Scalo Legnami. Per poter entrare nel magazzino aveva forzato una finestrella e quando venne pescato aveva già arraffato 300 lire e due pacchetti di sigarette.

La cattura di Sancin si inquadra in un'indagine a vasto raggio, predisposta dal maresciallo Scalabrin, comandante la stazione di Servola, sul cui tavolo, nel giro di pochi mesi, erano fioccate oltre venti denunce di furto.

Interrogato, Sancin snocciolò tutte le sue imprese — complessivamente 25 — e elencò pazientemente anche l'eterogenea refurtiva: un radioregistratore, generi alimentari, calcolatrici elettroniche tascabili, denaro corrente, autoradio, un binocolo, gettoni telefonici, un orologio, cinque auto, un fornelletto da campeggio e altro.

L'indiziato aggiunse di avere ceduto una calcolatrice e un misuratore di corrente a Giorgio Orlando, 49 anni, via Giusti 4, il quale, in assoluta buonafede, lo aveva acquistato.

Al termine delle indagini, Sancin venne imputato di furto aggravato e continuato e di guida senza patente mentre Orlando fu incriminato per ricettazione.

In stato di detenzione, Sancin compare ora davanti al Tribunale penale, presieduto dalla dott. Franca Gridelli e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Ruberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Del Fabbro: conferma la propria confessione mentre Orlando spiega di avere ritenuto gli oggetti di lecita provenienza.

Davanti al Collegio sfilano una ventina di testi e poi prende la parola il p.m.

Dopo avere valutate la saga di furti, il dott. Staffa chiede che Sancin venga condannato a un anno e 5 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa e Orlando a due mesi di reclusione. Per il detenuto discute la causa l'avv. Muciaccia, per il coimputato l'avv. Zidarich.

Accordate a Sancin le «generiche», il Collegio gli infligge un anno e 4 mesi di reclusione e 100 mila di multa, lo assolve dalla guida senza patente gli accorda la condizionale e ordina la sua immediata scarcerazione, riconosce Orlando colpevole di incauto acquisto, così derubricata l'originale imputazione, e gli infligge 30 mila di ammenda con i benefici di legge.

ORDINANZA DI RINVIO PER UN ACCUSATO DI TRUFFA

Trasformò in droga il denaro maltolto

Un'ordinanza anzichè una sentenza ha concluso il processo contro il detenuto Fabio Picco, 24 anni, via Orsera 26. Compare in stato di detenzione davanti al Tribunale penale, presieduto dalla dott. Franca Gridelli e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Ruberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Del Fabbro, per rispondere di truffa e di rapina.

Lamentando gravi ristrettezze economiche oppure vantando l'incontro con un personaggio, al quale avrebbe dovuto esibire a titolo di garanzia qualche oggetto prezioso, Picco si fece consegnare da Mario Sinotti la fede nuziale e 150 mila lire, da Giuliano Lattanzio una catenina d'oro e da Giovanni Sponza 290 mila lire.

L'attuale imputato avrebbe passato il segno nella tarda serata dell'1 giugno scorso quando, affrontato alle spalle Renato Schender, via Battera 21 gli avrebbe strappato una catena d'oro che queste aveva al collo.

L'aggredito denunciò il fatto, e all'indomani la Mobile rintracciò Picco assieme alla sua ragazza; Chiara Calin, processata di recente in Corte d'Assise per il «bidone» che avrebbe tirato ad alcuni marinai Usa che avrebbe determinato l'accoltellamento di un giovanotto.

Interrogato, l'indiziato negò la rapina e ammise le truffe. Non aveva più nemmeno una lira del maltolto: aveva speso il denaro a Verona, dove si era recato per acquistare qualche dose di eroina.

Al Collegio conferma ora di avere trasformato i soldi in droga. Depongono poi le parti lese e, infine, prende la parola il p.m., il quale chiede che con le «generiche» il detenuto venga condannato a tre anni di reclusione e 300 mila lire di multa. Il suo difensore, avv. Mucciaccia, sollecita in via principale che il suo assistito venga sottoposto a perizia psichiatrica e la citazione della Calin. In stretto subordine, il legale perora il minimo della pena.

Con propria ordinanza, il Collegio rinvia la causa a nuovo ruolo per citare la ragazza e eventualmente decidere in merito all'istanza defensionale di perizia.

Rinviata la causa contro i nudisti

A nuovo ruolo la causa per i cosiddetti nudisti della costa dei barbari. In fatto riguarda sette persone che lo scorso Ferragosto sarebbero state sorprese a prendere su quella spiaggia la tintarella integrale. Tutti vennero imputati di atti osceni e tre anche di oltraggio aggravato dalla minaccia.

Il processo era stato fissato davanti al Tribunale penale, presieduto dalla dott. Franca Gridelli e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Ruberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Del Fabbro.

In apertura di udienza, l'avv. Arnò di Gorizia ha fatto istanza per l'esame di uno dei carabinieri che effettuarono la sorpresa, l'avv. Battello dello stesso foro ha presentato una lista testimoniale, l'avv. Padovani si è associato alle richieste dei colleghi e, malgrado l'opposizione del p.m., il Collegio ha rinviato la causa a tempo indeterminato per consentire la citazione del militare.

Gli interessati alla pubblicazione di annunci di mostre o conferenze sono invitati a farci pervenire in redazione i relativi comunicati alcuni giorni prima della manifestazione.

I promossi delle scuole cittadine

Media «Divisione Julia»

Bernazza Mauro, Cassola Carlo, Coslovich Gianluca, Del Rosso Stefano, Dho Eliseo, Fachin Alessandro, Fachin Massimo, Fulizio Massimiliano, Furlan Carlo, Gomiselli Cristiano, Iugovac Diego, Kaliger Marco, Mayerweg Roberto, Modugno Enrico, Romano Andrea, Slama Massimo, Sossi Andrea, Venier Iacopo, Verdelago Andrea, Vitale Teodorico.

Andrejasic Cristina, Babarovich Luciana, Babarovich Valentina, Carpani Giovanna, Claut Antonella, Davi Cristina, Facciuto Loredana, Ferrari Debora, Lezzi Valentina, Meng Marcella, Minen Marta, Passin Ida, Pecchiari Sabrina, Petz Roberta, Ravalico Erica, Roncelli Liliana, Salazar Manuela, Speh Daniela, Tiozzo Liliana, Valerio Simonetta, Verbana Antonella.

Alessio Roberto, Bloise Alessandro, Brachetta Roberto, Cresi Andrea, De Monte Raffaele, Ferraro Manlio, Israel Ruben, Lamacchia Adriano, Levi Paolo, Lucci Roberto, Mazzaraco Paolo, Milost Michele, Pergolis Pierpaolo, Perucchini Massimo, Sciortino Stefano, Stebel Marco, Watzka Flavio.

Battista Margherita, Candiani Cristina, Candotti Liliana, Caricati Franca, Carniato Giovanna, Cossalter Erica, Degiorgi Patrizia, Di Marino Marisa, Dorligo Doriana, Dragovich Sonja, Fratnik Cristina, Gerin Daniela, Grassi Fulvia, Mosca Lidia, Parenzan Manuela, Petean Monica, Rossanda Maria, Tamaro Astrid.

Apollonio Marco, Artico Stefano, Bertolissi Paul, Bisiani Claudio, Cassarà Roberto, Cottiga Gianpaolo, Custerlina Lucio, Del Ben Fabio, De Santis Enzo, De Stefani Franco, Di Murro Michele, Forza Alessandro, Kucich Andrea, Lupetin Furio, Mammas Giovanni, Mialiovich Fabio, Michelini Mario, Pietrogiacomo Carlo, Sellan Michele, Turco Mariano, Vattovani Alfredo, Zecchin Massimo.

Brodnik Raffaela, Bruchi Cristina, Canova Cristina, Ceppa Ester, Cerquenich Ester, Chetta Claudia, Civilia Margherita, Della Sale Elena, Galvani Luisa, Grimani Luciana, Jacopino Cristina, Kuhar Silvia, Mezzaroba Anna Cinzia, Mosetti Paola, Novacco Erica, Picconi Nicoletta, Ria Lorena, Ricatti Fabiana, Ritossa Paola, Spadaro Sabrina, Stolfa Federica, Tamaro Caterina.

Baldissera Guido, Barbo Alessandro, Cigoi Fabio, Cimador Enrico, Colla Michele, Da Caprile Roberto, Esposito Fabrizio, Ferin Luca, Furian Walter, Giugovaz Adriano, Kriscjak Roberto, Maccan Benito, Prasel Corrado, Ramani Alessandro, Ravasi Stefano, Romano Claudio, Romano Paolo, Scomersi Massimo, Stranieri Stefano, Zalar Alessio, Angerame Olga, Avranidis Alberto, Bianchi Stefano, Bonetti Marina, Brandolisio Daniela, Caforio Roberto, Di Marino Riccardina, Fonda Manuela, Giuliano Antonella, Gomzi Emanuela.

Lasperanza Paolo, Lasperanza Stefano, Luser Federica, Marchesi Tiziana, Milani Edoardo, Pahor Patrizia, Pipp Corrado, Rasman Mirella, Samaritan Alessandra, Sturma Daniela, Sulpasso Andrea.

Media «Tartini»

Con «ottimo»: Antole Elisabetta, Ermacora Gabriella, Favotti Chiara, Finzi Marta, Goina Maurizio, Lippolis Elisabetta, Grison Fabrizio, Policardi Erica, Reis Milena, Romanò Decio, Sidari Laura, Zorzet Tullio.

Con «distinto»: Barbo Massimo, D'Adamo Maria Gabriella, Derin Fabrizio, Fragiacomo Fulvia, Gabellone Massimo, Giorgi Elisabetta, Millo Paola, Orlandi Andrea, Pecile Irene, Polotti Pietro, Ternau Luisa, Tomsich Caruso Corrado.

Con «buono»: Corrado Jasna, Cucich Andrea, Famea Sara, Macuz Franca, Manca Cristiana; Mercandel Lorena, Milos Luciano, Murkovich Thomas, Nider Barbara, Skerl Andrea.

Altri: Bassanese Massimo, Benetti Giancarlo, Bernetti Sergio, Cirrincione Erika, Coral Edoardo, Famulari Giovanna, Famea Anna Maria, Fontana Alessio, Gherbaz Dario, Gherbaz Mauro, Gon Annalisa, Kanzian Nuria, Linzi Carmen, Luchi Massimo, Mezzetti Dario, Miceli Gianni, Monteduro Anna, Musizza Andrea, Pacini Angelo, Pacini Fulvio, Pertot Antonella, Piazza Laura, Prelaz Davide, Principe Giovanni, Radivo Riccardo, Reis Filippo, Riosa Antonella, Tamaro Lorenzo, Toso Stefano, Vigolo Alessandro.

Rassegna delle gallerie

Laguna

A due anni dalla prima edizione veneziana, la sezione di Italia Nostra di Trieste ha portato alla sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi la mostra sulle «Isole abbandonate della laguna», ideata e realizzata da due fotografi non professionisti, i fratelli veneziani Giorgio e Maurizio Crovato.

La passione per la fotografia e per il patrimonio culturale li ha spinti a percorrere a remi la laguna, in un lungo e meditato itinerario alla riscoperta dell'arcipelago dimenticato.

La ricognizione ci viene restituita attraverso un'ampia serie di immagini, che documentano isola per isola lo stato attuale di degrado inarrestabile in cui si trovano gli insediamenti minori della laguna, sottratti ad una ripresa economica o al flusso turistico che investe altre isole più note come Murano o Torcello.

Sottoposte ad alterne vicende storiche queste piccole isole sono state via via abbandonate nel momento in cui si è imposto uno sviluppo economico per grosse polarità, destinato a soppiantare in breve tempo un'articolazione degli insediamenti lagunari che prevedeva diverse funzioni specializzate: militari, assistenziali, produttive.

Tali funzioni avevano disseminato la laguna di fortificazioni, polveriere, scali e cantieri navali, orti, lazzaretti e conventi. Un tessuto vivo quindi, e strettamente collegato alla città.

La perdita di questo tessuto economico e culturale costituito dal «sistema» delle isole ha provocato il decadimento delle costruzioni e delle opere di difesa erette contro l'azione degli elementi naturali, le spoliazioni, a cui si è aggiunto, in tempi più recenti, il dissesto ambientale prodotto dagli interventi nella laguna, come il porto e il canale dei petroli.

Queste modificazioni hanno subito una brusca accelerazione in epoche ben determinate, ad esempio al momento della caduta della Repubblica veneta, con l'occupazione napoleonica e ancora più profondamente con l'industrializzazione della terraferma e con il collegamento viario e ferroviario di Venezia, che ha fatto saltare tutta la rete intermedia di supporto alla navigazione e ai traffici lagunari.

La mostra non si propone un'analisi delle vicende storiche che hanno determinato la condizione attuale delle isole, ma lascia parlare soprattutto le immagini del presente, che ben rappresentano la geografia dell'ambiente insulare e che traggono la loro efficacia dalla capacità dell'obiettivo di soffermarsi sul degrado fisico dei materiali, sui muri sbrecciati e corrosi dal salso, sulle «cavane» ostruite dal fasciame e dai relitti, sui resti degli edifici che lasciano indovinare un passato vivo e operoso.

Le tracce, accuratamente riprese dagli autori, affiorano qua e là tra la vegetazione disordinata che ha sostituito gli antichi orti: una vera da pozzo scolpita, un soffitto a cassettoni, una piccola fontana, qualche bassorilievo, un portale. Sono tracce minute, frammenti di un insieme che non esiste più.

La contrapposizione tra presente e passato viene accentuata dalle stampe riprodotte in mostra — tratte dagli solari del Coronelli e del Visintini e dalle vedute settecentesche di Francesco Tironi — e dalle descrizioni degli autori antichi, che i Crovato hanno affiancato alle immagini fotografiche, insieme ad una breve scheda descrittiva.

Le vedute, più che per il loro valore documentario, interessano per l'iconografia proposta dagli incisori per queste isole, che vengono interpretate quasi come un microcosmo in cui si riflettono, sia pur in tono minore, i fasti della «capitale» dell'arcipelago, Venezia, a confermare la loro importanza nella vita del tempo.

Il confronto non intende far nascere un rimpianto per il passato ma un interrogativo sul destino delle isole e della laguna e, più in generale, su tutte quelle aree che testimoniano un passato storico e culturale e che ora, escluse dal ciclo produttivo, vengono dimenticate e devastate dal tempo e dall'intervento degli uomini.

Questa mostra costituisce inoltre un invito a soffermarsi meno distrattamente su questo paesaggio, intravisto tante volte da Venezia come una macchia di verde o qualche muro diroccato sul mare, che non lascia presentire, all'osservatore distratto, una stratificazione storica e culturale così ricca e varia.

L. S.

Mostre d'arte

Furio Bomben alla Comunale

Nella sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia è aperta una mostra personale di Furio Bomben che presenta opere sul tema: «Cittavecchia: tramonto d'ombra».

Anna Savron alla Moderna

Nella sala d'arte Moderna è aperta una mostra personale dell'artista Anna Savron che presenta una serie di «batik», frutto di una particolare esperienza. La rassegna si concluderà domenica.

□□□□□□□□□□□□□□

CENTRO BARBACAN

«Mostra storica di marionette e burattini» ordinata da Maria Signorelli a cura del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Orario: 10-13 - 17-20 (lunedì chiuso) Festivi 10-13

DOMANI RICORRE L'ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA

I Caduti sul Podgora in un toccante ricordo

Si ripeterà domani, presso il cippo a quota 240 del Podgora ed a quello che sorge ai piedi dell'Ossario di Oslavia, l'austero rito in memoria dei soldati che su quel terreno caddero da valorosi nei combattimenti che 65 anni orsono si svolsero sulle pendici di quel colle.

Sarà così rispettata una tradizione che non dovrà mai estinguersi, perché, già oggi che le file di quei valorosi si sono sensibilmente assottigliate, la pietà del ricordo e della riconoscenza continua con la partecipazione delle associazioni combattentistiche e d'arma aderenti alla Grigioverde.

Durissimo è stato il prezzo di vita dei volontari giuliani pagato il 19 luglio 1915.

Avvennero episodi degni di leggenda: nostri soldati, che operavano in pieno giorno sotto la protezione della artiglieria, fulminati da vedette austriache, ricupero di feriti sotto il grandinare di proiettili, fuggevoli incontri e saluti fra condiscepoli e amici.

Il battesimo del sangue del Podgora costò ben 14 morti e suggellò quella che era stata la passione di quella giovane generazione, anelante al ricongiungimento di queste terre alla Madrepatria. Più che il numero, conta che molti di essi — pur giovani d'anni — si erano già affermati in campo nazionale come menti feconde nei diversi campi della cultura: basti menzionare Emo Tarabocchia, Claudio Suvich, Pio Riego Gambini.

GIORNALE DI TRIESTE

ESAMINATI DALLA VI COMMISSIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Quali saranno i ruoli per l'assistenza sanitaria

La sesta commissione del Consiglio regionale, presieduta dal consigliere Vigini, dedicherà i primi giorni della prossima settimana ad una serie di udienze conoscitive con le rappresentanze sindacali sul disegno di legge che istituisce i ruoli nominativi del personale addetto alle Unità sanitarie locali.

Il provvedimento legislativo approvato la settimana scorsa dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'igiene e sanità, Antonini, è stato predisposto a seguito e sulla base del decreto del presidente della Repubblica n. 761 del 20 dicembre 1979, il quale, oltre a stabilire la disciplina dello stato giuridico del personale del servizio sanitario nazionale, fissa i criteri per l'istituzionale e la gestione da parte delle Regioni dei ruoli nominativi regionali del personale addetto ai presidi, servizi ed uffici delle Unità sanitarie locali.

Il disegno di legge in questione, specificato che sono istituiti i ruoli sanitario, professionale, tecnico ed amministrativo, prevede che il personale venga iscritto nei ruoli nominativi regionali con deliberazione della Giunta regionale sulla base delle dotazioni organiche approvate dalle Unità sanitarie locali: queste, a loro volta, devono essere sottoposte al parere vincolante della stessa Giunta regionale.

Il personale che ha titolo per essere iscritto nei ruoli normativi regionali è quello che sia stato in ruolo, alla data del 30 giugno 1977, presso specifici servizi di Province, Comuni, Consorzi di Enti locali ed Enti ospedalieri. Per quanto concerne le Province, il personale considerato è quello addetto a uffici e servizi igienico-sanitari (compresi i laboratori di igiene e profilassi), ospedali psichiatrici, centri di igiene mentale, servizi di protezione materno-infantile e ogni altro presidio extraospedaliero; quanto ai Comuni, si tratta del personale addetto a presidi, uffici e servizi igienico-sanitari, con esclusione di quello addetto al servizio di farmacia; circa i consorzi sanitari, interessato è tutto il personale addetto, compreso quello dei consorzi provinciali antitubercolari, con esclusione, però, di quello utilizzato nei servizi socio-assistenziali; per quanto riguarda gli Enti ospedalieri, non viene iscritto a ruolo solo il personale addetto ai servizi di farmacia aperti al pubblico, nonché gli addetti alla gestione dei beni mobili ed immobili, e di attrezzatura, non destinati a servizi, o a funzioni, igienico-sanitarie.

La normativa dispone, inoltre, che i succitati Enti debbono preparare, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, gli elenchi nominativi del personale e che gli effetti conseguenti alla formazione dei ruoli nominativi regionali decorrono dal 1° gennaio 1981.

Il disegno di legge prescrive ancora che, sulla base di specifiche indicazioni della legge n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, hanno titolo all'iscrizione nei ruoli nominativi regionali alcune altre categorie di lavoratori, come il personale degli Enti mutualistici (che verrà comandato alle Unità sanitarie locali), il personale dipendente dall'Associazione regionale ospedali del Friuli-Venezia Giulia, il personale della Croce Rossa italiana adibito ai servizi i assistenza sanitaria, il personale dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni e dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione ed il personale statale addetto alle attività di prevenzione.

C'è infine, un'ulteriore categoria, che, a richiesta, può avere titolo all'iscrizione nei ruoli nominativi regionali: è il personale regionale delle specializzazioni medico-chimico-biologica-veterinaria e della Direzione regionale dell'igiene e sanità.

AUTOMOBILISTI

MAGGIORE PRUDENZA

APPROVATO DALLA MAGGIORANZA

Bilancio regionale con nuove varianti

Le variazioni al piano finanziario per gli esercizi 1980-82 e al bilancio 1980 sono state approvate dalla prima commissione del Consiglio regionale, integrata dai presidenti delle commissioni permanenti, con i voti favorevoli della Dc, del Psi e del Pri e il voto contrario del partito comunista.

Le variazioni sono state illustrate dall'assessore Zanfagnini e nel dibattito sono intervenuti il relatore Dominici, il presidente della commissione Cocianni e i consiglieri Simsig, Morelli, Pittoni, Proserpio.

La commissione ha approvato, sempre con il voto favorevole dei gruppi della maggioranza e il voto contrario del Pci, un disegno di legge sul personale regionale.

Con l'astensione dei comunisti è invece passato un provvedimento di modifica alla legge sull'utilizzazione delle aule mobili nelle zone terremotate illustrato dall'assessore Barnaba, e di cui è relatore il consigliere Ermano. Infine all'unanimità sono stati approvati i disegni di legge sui miglioramenti economici al personale regionale.

Pensionati Inadel

Il sindacato pensionati della CcdL-Uil, comunica che è stata promossa un'azione presso l'Inadel affinché gli ex dipendenti degli Enti locali, collocati a riposo con i benefici della legge 24-5-1970 n. 336, venga riliquidata l'indennità di fine servizio con l'applicazione integrale della legge 9-10-1971 n. 824, che all'art. 4 prevede per il periodo combattentistico il calcolo di un dodicesimo, anziché di un quindicesimo.

IL MERCATO CHE È ANCHE ATTRATTIVA PER I TURISTI

Nella «cattedrale della pesca» carissimo il rito della spesa

Il pesce si addice all'estate. Succede sempre, ogni giorno, ma specialmente durante la stagione estiva, che la pescheria centrale si arricchisca di echi e di colori; la curiosità porta infatti molti forestieri in visita nella nostra città a entrare in quello strano edificio che — a portata del turismo di massa che si accalca lungo le rive — è il nostro primo mercato del pesce. Si tratta di una costruzione che data dal 1913 e che risulta di un'architettura insolita per un mercato ittico, quasi una «cattedrale» lambita dal mare.

Non si può dire, del resto, che porti troppo bene i suoi 67 anni; infatti il fabbricato in pietra e mattoni dalla leggera mole del campanile con l'orologio risente dell'erosione prodotta nel tempo dall'aria salsa specialmente nella cuspide, tuttavia la curiosità di avere una «cattedrale» del pesce è un privilegio di Trieste che altre città sebbene più importanti non possono vantare. La vita che vi si svolge ha tutti i ritmi del folclore del mercato marinaro: i banchi con la più svariata fauna ittica, i cartellini di legno nero con il prezzo segnato a gesso, l'acqua che scorre limpida dai rubinetti sempre aperti, le grida dei venditori che echeggiano nelle volte bianche dell'ampia «hall», sopra il brusio della folla.

Non è propriamente una meta turistica, ma costituisce indubbiamente un'attrattiva per molti visitatori stranieri e nostrani che rivolgono domande a raffica ai rivenditori sulle specie di pesci esposti, per alcuni dei quali la vita era ancora una realtà fino a poche ore prima. Molti gli spettatori «muti» o che commentano fra loro in linguaggi esotici, indicando con un dito le passere e le «canoce» ancora vive. Numerose sono le vecchie clienti locali che si rivolgono al venditore con sicurezza dicendo «la me dia mezo chilo de sardoni e un do pessetti per el gato».



Una volta era chiamato «cibo dei poveri»... (Italfoto)

I tempi profondamente mutati dalla tecnica della pesca, dalle aree di provenienza del prodotto, dall'avvento del surgelato, dal tipo di alimentazione dei cittadini, non hanno inciso profondamente sui gusti e sugli orientamenti delle richieste. Certo, una volta si trovava spesso il tonno fresco («la me tai quatro fetine che lo fazo in brodeto col pomidoro e una presa de fenocio») che invece va scomparendo anche come l'angusigolo — uno dei pesci più eleganti della fauna ittica nostrana — sottile e argenteo all'esterno e dalla lisca color pervinca e la polpa dal sapore «forte» che doveva essere coperto da almeno un paio di bicchieri di malvasia fresco di cantina. Sardelle e papaline, voci umili del menù familiare, trovano ancora simpattizzanti specie fra le persone meno giovani, che le preparano bollite con l'aggiunta di una foglia di «laverno», e quindi servite con olio e limone. Molti i brodetti che «tengono», cioè quelli misti, di seppie, di sardoni, di una trancia di scarpena o di una canocia per insaporirli maggiormente.

I «palati fini» trovano nei pesci il vero paradiso gastronomico, perché tutti i pesci sono eccellenti e così pure molluschi e crostacei. Sono piuttosto i prezzi che sono saliti sul «difficile»; nel giro di sette anni i guati sono passati da una quotazione media di 780 lire a ben 4200 lire il chilo. Si tratta dell'esempio tipico di un pesce «povero» (per modo di dire), ma anche moli, mormore, riboni, calamari sono su posizioni avanzate. Se ci fosse un almanacco di Gotha dei pesci, orate e branzini si contenderebbero il primato fino all'ultima goccia di sangue blu (marino): ieri hanno toccato quotazioni da capogiro (si pensi all'astice sulle 30.000 il chilo), e la loro presenza sulle mense incomincia ad essere un «copyright» di pochi. I prezzi indicati non variano molto fra la pescheria centrale e le rivendite rionali: forse un pò più convenienti queste ultime, dove igiene e pulizia sono osservate con altrettanto rigoroso scrupolo.

Alla pescheria centrale si riserva una certa predilezione anche per la scelta talvolta notevolmente più vasta, per lo spunto di fare una passeggiata lungo la riva, ma anche — si direbbe — quasi per un rito a giro stretto nel folclore di casa nostra, dove il mercato è chiesa e «bazar», dove i rivenditori con le loro grida chiamano i clienti come vecchi e cari amici; ci si va per quella sottile attrazione costituita dal brusio della folla e dell'acqua scrosciante dai rubinetti, dallo sbattere spigoloso delle cassette e degli echi di tutte le armonie che risuonano nel cuore di una città di mare.

B. N.


L'inconsueto campanile della pescheria (Italfoto)

GLI ESAMI DI MATURITÀ AL LICEO LINGUISTICO «E. FERMI»

Se il racconto «nero» è inglese la scapigliatura parla italiano


Atmosfera rilassata in aula per il colloquio d'italiano al liceo linguistico «Fermi» (Italfoto)

Anche se l'unificazione europea procede a passi di formica, è indispensabile conoscere le lingue oggi più che mai. Quest'anno, alla soglia della maturità, ci sono anche 17 fra ragazzi e ragazze che lo scorzo anno a Trieste non avrebbero potuto esserci. Sono gli allievi del liceo linguistico «E. Fermi» di via Udine, una scuola che ha iniziato i corsi giusto cinque anni fa e che giunge quest'anno al traguardo della prima «matura».

Sei ragazzi e undici ragazze di quinta hanno affrontato gli scritti di italiano e lingua straniera, e sono in questi giorni di fronte alla commissione per i colloqui. L'ambiente della scuola è fantascientifico, almeno rispetto alla situazione della maggior parte delle scuole cittadine e italiane. Ospitato in un'ala del modernissimo palazzo del Lloyd Adriatico di via Udine, il liceo «Fermi» conta una stragrande maggioranza di studentesse rispetto ai maschi, probabilmente perché questo tipo di studio appare finalizzato all'insegnamento. «Ma non è vero — ci dice uno dei responsabili — si può accedere ad ogni facoltà»

Alla «sbarra» si trova in questo momento Laura Daniele, impegnata con l'insegnante di inglese professoressa Margherita Piva. Gli altri componenti della commissione, presieduta dal prof. Antonio Bisiach, sono i professori Alberto Giardina per l'italiano, Renè Fuchs per il tedesco, Sandro Michieli per le scienze naturali, il membro interno prof. Tullio Piras, e la professoressa Elsa Buiese Morandini per il francese.

La conversazione, interamente in inglese, assorbe candidata e commissario, spettatori e compagne di classe. L'argomento è quanto mai interessante: si tratta del famoso racconto «nero» di Edgar Allan Poe «La botte di Ammontillado». Dopo i brividi d'orrore per Poe, Laura passa a tradurre e discutere un altro brano, poi viene indirizzata al prof. Giardina per il colloquio d'italiano.

L'esame si svolge in un'aula-tipo, che non ha soffitti altissimi famosi per disperdere le parole, né tracce d'umidità sui muri candidi. Nemmeno nelle scuole, probabilmente, l'abito fa il monaco: ma è certo che in un ambiente del genere fa più piacere venirci, la mattina presto. Un breve commento allo scritto introduce l'argomento principale: il verismo. Di cosa si tratta?

«E' una corrente letteraria — dice Laura — che ha le sue origini in Francia, dove si chiama naturalismo. Si pone come opposizione alla letteratura del tempo perché ritiene di dover mostrare la realtà senza abbellimenti.» Il commissario annuisce, e passa velocemente fra argomenti e domande a sorpresa: «Ho pochi minuti — dice — e devo saccheggiarla, appena scopro che una cosa la sa.»

Si veleggia verso Verga e la denuncia sociale, la scapigliatura e Foscolo, tra domande precise e risposte circostanziate.

Il colloquio è ormai finito. Il professore di tedesco si complimenta per il compito («Finalmente uno buono»), e la porta si chiude in attesa della decisione della commissione. Ma nessuno ha dubbi, anche se Laura, non ancora tranquilla, dice: «Dopo questa esperienza posso solo andare a lavorare!» Il professore d'italiano esce per finire il discorso interrotto, e le fa cenno di non preoccuparsi. Ora Laura è soddisfatta.

PER «ARTE PRO ARTE»

«Ciascuno a suo modo» al Caffè Tommaseo

Questa sera alle ore 19.30, nella sala centrale del Caffè Tommaseo, «Arte Pro Arte» proporrà a soci e simpatizzanti la commedia «Ciascuno a suo modo» tratta dall'opera teatrale di Luigi Pirandello. Questo lavoro, che forma assieme a «Qesta sera si recita a soggetto» e «Sei personaggi in cerca di autore», una trilogia tutta viva e attuale, pone in evidenza i conflitti morali e spirituali dell'uomo. Agiranno gli allievi di «Teatro Camera» diretto da Mario Pardini, che si alterneranno nella lettura dei vari brani scelti.

Verranno lette pure alcune liriche del poeta Cosimo Cosenza, tratte dall'ultima raccolta «Inerente a Trieste», omaggio dell'autore alle vecchie «cartoline d'ambiente» della città. Note e appunti di Lucio Deveglia.

UNO STUDIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO SULLA CONGIUNTURA

Frenare la recessione nel settore economico

Nella riunione della Giunta camerale presieduta dall'on. Modiano, i professori Guglielmo Garlato e Alessandro Giannattasio hanno illustrato la bozza dello studio promosso dalla Camera di commercio sulla situazione dell'economia triestina e sul problema delle agevolazioni fiscali e creditizie ritenute più opportune ai fini di un'auspicata ripresa del settore industriale, in base ad alcune proposte che saranno ulteriormente rifinite.

Si tratta in pratica di un insieme di provvedimenti intesi a frenare il processo in atto di deindustrializzazione della nostra provincia, riproponendo fra l'altro l'adozione di alcune agevolazioni fiscali per la cui precedente consistenza è stata in larga misura vanificata dalla riforma tributaria del 1973. L'obiettivo che si propone la Camera di commercio è di predisporre un coordinato sistema di agevolazioni atto a bilanciare l'effetto disincentivante dell'attuale congiuntura economica con riguardo agli investimenti industriali a Trieste, aggravata dall'ubicazione marginale rispetto al territorio nazionale, dall'esiguità del territorio provinciale e dalla connessa carenza di aree per nuove iniziative economiche.

L'accennato studio, che riguarda prevalentemente le possibilità di sviluppo di piccole e medie industrie basate sull'impegno di capitale privato, ovviamente prescinde dal settore delle imprese industriali facenti capo all'Iri in quanto esso rientra nella politica degli investimenti del ministero delle partecipazioni statali.

La giunta camerale ha poi preso atto delle numerose e qualificate manifestazioni tenutesi nell'ambito dell'ultima Fiera di Trieste, che ha offerto lo spunto per interessanti iniziative in campo commerciale, quali le giornate del caffè, del legno, ecc. nonchè la presenza di diverse delegazioni estere, tra cui quella della Repubblica popolare cinese, la cui partecipazione, con una estesa ed impegnativa mostra campionaria, ha costituito una novità per la rassegna triestina.

STASERA ALL'UNIVERSITÀ

Si inaugurano i corsi per studenti stranieri

Questa sera alle ore 18, nell'aula magna dell'Università degli studi di Trieste, avrà luogo l'inaugurazione ufficiale dei corsi estivi internazionali di lingua e cultura italiana promossi dall'Università cattolica di Milano.

Interverranno alla cerimonia, oltre ai docenti e agli allievi dei corsi, il magnifico Rettore dell'Università cattolica prof. Giuseppe Lazzati, il magnifico Rettore dell'Università di Trieste, prof. Giampaolo de Ferra, il vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi, e le maggiori autorità cittadine.

Alle lezioni, iniziate lunedì scorso, partecipano studenti provenienti da vari paesi d'Europa nonché dal Giappone, dalle Americhe, dal Medio Oriente e dall'Africa, tutti in possesso di una buona conoscenza della nostra lingua. Molti sono autentici studiosi della cultura italiana, che i corsi triestini approfondiscono appunto nei principali aspetti con particolare riguardo alla storia, alle arti e alla letteratura di Trieste e della regione.

PRESIDENTE DELLE DUE SOCIETÀ È STATO RICONFERMATO ETTORE LOLLI

L'assemblea degli azionisti approva la fusione fra la Ras e l'Assicuratrice

L'assemblea degli azionisti della Ras (Riunione Adriatica di Sicurtà) ha approvato oggi la proposta di fusione per incorporazione della controllata l'Assicuratrice italiana. Analoga decisione è stata presa dall'assemblea dell'Assicuratrice.

Per la Ras è stato deciso un aumento misto del capitale sociale da 19.2 a 64,8 miliardi di lire. L'esercizio 1979 presentą per la Ras un introito premi di 408 miliardi di lire e per l'Assicuratrice di 338 miliardi; l'utile di bilancio ammonta, rispettivamente a 2,4 miliardi e a 1,4 miliardi. Dopo le preannunciate operazioni di fusione e di aumento di capitale la Ras assumerà una fisionomia più aderente al suo ruolo di compagnia leader di un gruppo assicurativo internazionale che opera direttamente in 31 paesi. Emergerà infatti un totale di riserve tecniche superiore ai 1200 miliardi di lire, con investimenti immobiliari valutabili in 450 miliardi e con un ammontare titoli, partecipazioni e depositi di circa 850 miliardi di lire.

Le assemblee hanno deliberato la distribuzione di un dividendo di 1200 lire (1000 lire nel '79) per la Ras, oltre alla assegnazione gratuita di un'azione della controllata Unione Subalpina e di Assicurazioni per ogni 20 azioni Ras possedute, e di 500 lire per l'Assicuratrice italiana unitamente ad una azione gratuita della stessa Subalpina ogni 100 azioni Assicuratrice.

Dalle relazioni di bilancio si rileva che la Ras, in Italia, ha registrato lo scorso anno incremento dei premi amministrati del 23,7% nel ramo incendio, del 16,7% in quello furti, del 26% nei trasporti, del 28% nelle cauzioni, dell'8,4% nelle assicurazioni sulla vita. Dal canto suo l'Assicuratrice italiana, a fronte di un contenuto sviluppo nel ramo R.C. auto (più 8,9%) mostra interessanti progressi negli infortuni (più 20,5%), nei rischi diversi auto (31,8%) e nelle responsabilità civili diverse (più 22,2%). Complessivamente gli introiti del gruppo Ras, in Italia e all'estero, hanno superato i 1500 miliardi di lire.

Per la Ras e l'Assicuratrice, presidente è stato riconfermato Ettore Lolli; vice presidente Carlo Pesenti, amministratore delegato Umberto Zanni.

Concorso — Il servizio pubbliche relazioni dell'Intendenza di finanza informa che sulla Gazzetta ufficiale n. 150 del 3 giugno 1980 è stato pubblicato il diario delle prove scritte del concorso, per esami, a 152 posti di segretario in prova nella carriera di concetto dell'amministrazione periferica del catasto e dei servizi tecnici erariali — ruolo del personale amministrativo contabile.

CON RICONOSCENZA AI BENEFATTORI

Sintesi di un anno del «Centro Anffas»

In occasione della chiusura dell'anno di attività del «Centro riabilitativo e di addestramento al lavoro» di via Cantù n. 45, l'Anffas di Trieste (Associazione nazionale famiglie fanciulli e adulti subnormali) ringrazia sentitamente la persona amica che di recente ha voluto donare al Centro due macchine di alta precisione, una per il laboratorio di cucito, che darà modo di svolgere nuovi tipi di lavorazione, ed una macchina altrettanto efficiente, per il laboratorio di maglieria.

Ogni nuova macchina che viene ad arricchire e ammodernare l'attrezzatura del centro Anffas dà nuove possibilità di addestramento lavorativo ai giovani handicappati come dà loro, con gli interventi degli amici sostenitori, motivo di fiducia in se stessi e di speranza nel futuro.

Le due macchine che seguono da poco la macchina tagliacarte semi automatica donata dal «Rotary Club Trieste Nord», sono una nuova testimonianza della profonda comprensione che spesso si manifesta intorno a questi giovani, il cui difficile destino è motivo di riflessione e di partecipazione di quanti vengono a conoscerli più da vicino e conoscendoli desiderano contribuire al loro ricupero.

Il Centro Anffas ha svolto anche quest'anno corsi gratuiti di formazione professionale, perfezionando via via le tecniche di insegnamento. Attualmente la direzione sta organizzando una cooperativa mista per quei giovani che hanno già raggiunto una notevole capacità produttiva, e «gruppi di lavoro guidato» per altri giovani che hanno ancora bisogno di maturare le proprie possibilità nel tipo di lavoro prescelto.

Documentario in inglese su Spoleto

Oggi alle 19.30 nella sala Maggiore dell'Associazione italo-americana in via Roma 15, verrà presentato il documentario in lingua inglese «Spoleto: a Festival discovers America». Com'è noto, il «Festival dei due mondi», ideato e fondato da Giancarlo Menotti e di cui è direttore artistico il maestro Raffaello de Banfield, si è concluso in questi giorni nella città umbra che è la sua sede da 23 anni. Il documentario illustra taluni dei programmi più impegnativi del Festival attraverso il commento dello stesso Menotti.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Peter Tosh il «miracolato»

UDINE — Per le migliaia e migliaia di neri giamaicani fedeli del dio Jah e di quel singolarissimo messaggio di riscatto spirituale e sociale che è il Rastafarianesimo, la terra promessa rimane l'Africa: meta vagheggiata di un improbabile ritorno in massa alle radici. Ma per i due Rasta più famosi nel mondo, Bob Marley e Peter Tosh, la terra promessa pare sia diventata l'Italia, ben disposta ad accogliere, con entusiasmo pari alla prodigalità, i due «profeti» del reggae: della musica cioè che, in Giamaica, rappresenta da una dozzina d'anni il più importante veicolo promozionale della fede Rasta e che — com'è stato scritto — si configura, ad un tempo, come «arma politica, strumento di comunicazione quotidiana e simbolo di identità culturale».

Con due sole, affollatissime performances, Marley è stato la grande attrazione musicale dell'estate. Quanto a Tosh, sta bissando in maniera assai remunerativa (50 mila dollari a serata, stando ai «si dice») il tour italiano dell'altr'anno, e si è visto e sentito anche dalle nostre parti: mercoledì sera, per la precisione, al palasport di Udine.

Marley e Tosh: du superstar, dunque, palesemente scese a patti con il grande business discografico dopo i lunghi anni di grama attività (anche comune, nella prima formazione dei Wailers) svolta a Kingston con gran fervore religioso e sociale ma con scarsissime chances diffusionali. E' quasi ovvio che il reggae ora esportato su scala mondiale dai due ex partner sia un reggae smussato, dolcificato e avvolto in luccicanti confezioni di stagnola, privo della sua scabra, primitiva essenzialità di musica di denuncia e di rivendicazione. E se Marley, per la più forte tensione spirituale di cui viene accreditato (e per il superiore carisma), riesce a far vibrare ancora con sufficiente credibilità il suo messaggio di apostolo musicante di Jah, Peter Tosh non esita affatto a camuffare il classico schema in 4/4 del reggae e a stravolgerne lo stesso stregante tempo «in levare» (anziché «in battere»), che lo rende — o lo rendeva? — assolutamente inconfondibile per l'andatura «zoppicante» e l'ipnotica iteratività.

Sono stati i Rolling Stones, da sempre invaghiti della musica afroamericana, a propiziare la conversione di Tosh: nel '78 l'han fatto uscire dal giro vizioso delle «label» fantasma o pirata, aggregandolo alla loro casa discografica, mettendogli a disposizione mezzi tecnici sfarzosi (e son venuti gli Lp «Bush doctor» e «Mystic man»), incidendo con lui «Don't look back» e lanciandolo, debitamente ricondizionato, come amico-rivale di Marley.

Per Tosh l'incontro con gli Stones è stato un «miracolo di Jah»; per il reggae è stato, forse, l'inizio della fine. I temi — è vero — rimangono quelli di un tempo: la condanna della «Babilonia» dei bianchi; la fede in Jah e nella liberazione del popolo nero; la denuncia delle condizioni di vita nei ghetti giamaicani (come quello di Trenchtown, dove Peter McIntosh è nato 35 anni fa); la marijuana e la sua liberalizzazione («Legalize it» e «Bush doctor»). Ma il linguaggio con cui Tosh rilancia i vecchi slogan è profondamente mutato: si è fatto «funky» o, peggio, «disco».

E l'ampia formazione con cui Peter affronta la platea (tre percussionisti-vocalisti, due chitarristi, due tastieristi elettronici, basso e batteria) concorre da par suo ad appesantire il sound, giungendo agli antipodi del reggae — che è per definizione musica insinuante e attutita, benché elettrificata — con gli assoli lancinanti di chitarra e un drumming spesso plateale. Non si va molto distanti dalle atmosfere latino-americane più deteriori, alla Santana o alla Earth Wind & Fire. E anche se Tosh — il capo irto di «dreadlocks» abilmente arruffati — ha in scena dinoccolate movenze da sciamano nero, vagamente ieratiche, è palese che la sua band, assai più che un'ispirata conventicola di adoratori di Jah, è una scaltra e ben lubrificata «macchina ritmica»: che mercoledì, a Udine, è forse riuscita a elettrizzare, ma certo non a far ballare (o appena) balzellonare goffamente), i settemila ipercompressi nell'acquario tropicale del palasport.

Roberto Curci

CONCERTO DEL «NUOVO RICERCARE» PER GLI STUDENTI STRANIERI

Musica rinascimentale con amore e fantasia

Il gruppo del «Nuovo Ricercare» ha offerto l'altra sera nella casa dello studente dell'Università un gentile e gradito benvenuto musicale agli studenti stranieri partecipanti ai corsi estivi di lingua e cultura italiana organizzati dall'Università Cattolica di Milano. Era un uditorio d'eccezione formato da giovani provenienti da ogni parte del mondo, di lingua, di cultura e di costumi diversi, uniti però dal comune interesse per l'Italia. Che poi il nostro Paese meriti tanto calore di affetti, questo non è del tutto certo, ma è assai consolante.

Il complesso formato da Stefano Casaccia, Zeno Dequal, Ennio Guerrato, Pier Valerio Reinotti, Vivalda Savelli, Rita Susovsky, ha voluto inserire nel suggestivo programma di musiche medioevali e rinascimentali una scelta artistica attenta ai valori espressi dalla nostra regione, proponendo una deliziosa «villanella» di Giacomo Gorzanis, l'autore dell'«Intabulatura di liuto», e alcune danze di Giorgio Mainerio, operante in Sant'Orsola di Aquileia nella seconda metà del Cinquecento.

Ma la perla del concerto, sicuramente nuova e sorprendente anche per il pubblico, era nelle pagine dell'«Apografo marciano» recentemente curato da Francesco Luisi e presentato con grande risonanza alla Fondazione Levi di Venezia dallo stesso «Ricercare».

Basterebbe l'altezza e la soavità tassesca della prima frottola «Poi ch'al fin nessun lamento», intonata con delicata partecipazione lirica da Rita Susovsky (dapprima sul diafano accompagnamento del liuto di Ennio Guerrato, poi sull'incantevole tessuto polifonico dei flauti) per intravedere i tesori della raccolta veneziana, alla cui scoperta ha contribuito anche l'amorevole dedizione di Stefano Casaccia. Il flautista triestino ha anche illustrato con molto garbo, insieme con Pier Valerio Reinotti, il pittoresco strumentario (al quale gli esecutori si alternano spesso con duttile musicalità) e il programma della serata, conclusa da una danza di Michael Praetorius. Più che meritata la cordiale vivacità delle accoglienze, che hanno premiato l'appassionata ricerca dei musicisti, nonché la bella scioltezza dell'interpretazione di un repertorio, che molti complessi specializzati rischiano di tradurre in zone fatalmente plumbee e soporose. Il «Nuovo Ricercare» restituisce invece a queste preziose composizioni arcaiche una fragranza di rara comunicativa. Flauti, dulciana, cromoni, liuto e percussione trovano così spazi di fantasia che superano non solo i limiti dell'organico strumentale, ma anche l'aspetto «culto» e remoto di questa musica. E mi pare questa la peculiarità più ammirevole del complesso triestino.

G. Go

Teatro delle Briciole due giorni a Muggia

Continua questa sera a Muggia la III Rassegna teatro ragazzi in piazza con la spettacolare presenza della compagnia emiliana «Cooperativa Teatro delle Briciole», di Reggio Emilia.

Quello delle Briciole non è propriamente uno spettacolo come tradizionalmente si intende. E' una serie di brevi farse, spettacoli di marionette, interventi musicali che si articolano durante il pomeriggio e che vedono il momento conclusivo nello spettacolo serale. A cominciare dal montaggio di un ridicolo tendone da circo, fino alla rappresentazione di una farsa della Commedia dell'arte, la spettacolazione, intendendo con questo termine il teatro che viene fatto non soltanto in palcoscenico, ma anche in altri luoghi intorno al pubblico, prevede interventi di diverso genere.

Per questo allestimento lo staff si è allargato, inserendo al proprio interno musicisti e attori con passate esperienze di teatro di strada. I due giorni che «le Briciole» ci offrono si prevedono perciò divertentissimi e ricchi di trovate.

Ricordiamo che quella di oggi è solo la prima parte di «Gran Pix» — Nocturno per Alfio Figura». La seconda verrà presentata domani, sabato, un po' nel pomeriggio e un po' al termine dello spettacolo «Aliberto e Nascira» prodotto dal Teatro Stabile di Torino, per la regia di Franco Passatore.

■ «SACCO DI OTRANTO» — E' a Roma il dramma di Roberto Mazzucco sul «Sacco di Otranto» che si intitola «Ottocento volte no» la cui «prima» nazionale è avvenuta a Otranto.

Domenica congedo della «Vedova allegra»

Mentre è confermato per domenica alle ore 18 il festoso congedo dell'operetta «La vedova allegra» di Franz Lehàr, sta per scendere in campo al Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» il secondo spettacolo in cartellone del Festival: «Scugnizza» di Mario Costa. Si tratta della ripresa dell'operetta accolta con tanto favore l'anno scorso, in cui faceva il suo esordio nella rassegna triestina il capitolo napoletano della piccola lirica.

Per «Scugnizza», che andrà in scena giovedì prossimo alle ore 20.30, viene confermato il seguente calendario: sabato 26 e domenica 27 rispettivamente seconda e terza rappresentazione, 2, 3, 8, 13 agosto le altre repliche.

Presso la biglietteria del Teatro Verdi è già possibile prenotare i posti per le prime tre rappresentazioni.

■ INDIGENI — Gli indios venezuelani «Waraos» verranno per la seconda volta in Europa con il film «Oko wikimina warao» del regista venezuelano Alfredo Mendez. Il documentario di Mendez, infatti, è stato selezionato per partecipare al Festival cinematografico internazionale di Lipsia, che si svolgerà il prossimo novembre.

UN CANTAUTORE CHE SCHIVA IL VUOTO PAROLAIO E RETORICO

Vecchioni: protagonista il dolore



Se ancora oggi esiste un sentimento in grado di incidere e colmare di senso il vuoto parolaio e retorico che trionfa ovunque, questo è il dolore.

Su tutto e su tutti si possono spendere fiumi di parole inutili; per ogni circostanza sono sempre pronti fonemi che scivolano via senza lasciare alun segno: sono suoni dovuti, accettati con indifferenza. Anche per il dolore esistono le frasi vuote, amare, che si pronunciano con vergogna, con imbarazzo, ma arriva un momento in cui non ci si trincea più dietro le formule e, per fortuna, si sta lì di fronte al dolore sperando che sopraggiunga la rabbia o il desiderio di fare qualcosa.

Nel concerto tenuto l'altra sera da Roberto Vecchioni, al Castello di San Giusto, protagonista assoluto era appunto il dolore coniugato in tutti i modi ed i tempi possibili.

Spaziando dalla coppia allo stare insieme, dal lavoro alla vita in generale, Vecchioni ha intessuto una sorta di autobiografia in note mettendo in calce, fra una canzone e l'altra, la genesi della situazione descritta nel testo. Testi che delineando bozzetti, fumetti, «squarci di vita» amaramente ottimisti vivono solo per il tempo di suscitare un'emozione, di colpire a fondo con durezza. Sono emozioni che, ricercate attraverso un uso attento della parola, delegano alla musica il compito di chiosare, sfumare l'atmosfera insomma colmare quel vuoto di senso, detronizzare quell'artificiosità che troppo spesso regnano incontrastati.

Ma non è solo un ritmo che batte sul dolore, che sottolineando la malinconia del testo vive in simbiosi con le parole; si tratta, soprattutto, di suoni che acquistano una loro precisa autonomia, superando il cliché del cantautore che fa musica solo a parole.

Vecchioni riesce a raggiungere questa sintesi perché sorretto dalla sua ricerca di coinvolgere tutti nel suo dolore. Frugando nelle pieghe del quotidiano il cantautore supera l'aria fritta di tante canzoni di successo ed approda a parole che tentano, come dice lui, di mettere insieme l'Ieri (i ricordi) con il Domani (le speranze) per sfornare un oggi più decente.

«Non devi dare parole o immagini — ci ha detto Vecchioni — devi dare mezzi o metodi, comunque emozioni; non puoi dire questo è così quello è colà, perchè è un errore, è sbagliato; puoi semplicemente dire io ho sofferto per questo, in questa maniera».

Maurizio Levi Minzi

CON UNA SCELTA UN PO' IRONICA ED ESTIVA DI 27 FILM

In Campo Sant'Angelo a Venezia amore e cinema vanno insieme

VENEZIA — E' iniziata ieri sera a Venezia, in campo Sant'Angelo la nuova iniziativa di attività permanente del settore cinema della Biennale di Venezia, nata dalla collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune di Venezia. La rassegna, che va sotto la testata «amore e cinema», è composta da 27 titoli che spaziano dai capolavori ai feuillettons, da «Est Side Story» a «Love Story» da «Jules et Jim» a «Il caso Paradine», da «Picnic» a «Il pirata». Il ciclo delle proiezioni totalmente gratuito, è cominciato con «Improvvisamente arrivò l'amore» di Peter Bogdanovich, e sarà concluso, il 12 agosto, da «Un uomo e una donna» di Claude Lelouch.

La selezione delle opere, come spiega Enrico Magrelli che ha curato il programma della rassegna, indica una serie di tracce e di stereotipi sul genere dell'amore, a partire soprattutto dal catalogo (o opera omnia) di Roland Barthes «frammenti di un discorso amoroso». Non c'è la pretesa di esaurire tutto il ventaglio delle possibili, infinite combinazioni della «Love story», ma si vuole piuttosto strizzare l'occhio al raddoppiamento, di sapore voyeuristico, che collega l'amore ed il cinema in una sorta di gioco della fantasia tra lo spettatore e le sue proiezioni immaginarie.

La scelta, un po' ironica ed estiva, fatta dalla Biennale e dal Comune, va intesa soprattutto come riconferma e rinnovata proposta di collaborazione «a tempo pieno» fra la Biennale e gli enti locali. Si tratta di ribadire il «volto nuovo» della Biennale cinema in quella stessa Venezia che tra poco più di un mese ospiterà la mostra internazionale del cinema d Lido.

Ma il gioco dell'estate in città ha anche il valore di una indagine-riproposizione di uno dei più collaudati filoni, o generi, dello spettacolo cinematografico e del suo uso in una città che soffre di una grave crisi di pubblico e vede la progressiva diminuzione delle sale cinematografiche.

AL FESTIVAL DEL CINEMA DI MONTECATINI

Film non professionali contro l'intolleranza

MONTECATINI TERME — Con l'inizio della rassegna principale, composta da opere provenienti dai cineclub o firmate da autori indipendenti, il festival di Montecatini è entrato nel vivo.

«Teatro antropologico» di Antonio Paradiso, «Pretesto per un autore» di Maurizio Ranieri, «Regata storica ovvero ciò che non vedremo mai in Tv» di Turi Consoli, «Un dolce malinconico rifugio» di Roberto Fontanelli «Il vincitore» di Enrico Mengotti e «Anghelopoulos: viaggio nella storia» di Dimitri Makros hanno riempito il già denso programma della «Mostra».

A fianco di questi titoli, nell'ambito delle due rassegne «Dimensione 80» e «Informativa» si proiettano numerose altre opere venute a testimoniare l'impegno di decine di cineasti dilettanti: un impegno teso a percorrere strade diverse, ad esprimere differenti modi di intendere il linguaggio cinematografico.

Sono state presentate opere d'animazione, documentari, film a soggetto (degni di nota «Dino Campana» di Marco Moretti e «Niente storie, buone storie» di Bruno Pigoni, Franco Pibidoni e Raffaele Renda).

È una ricerca che al di là dei risultati singoli, vive il tentativo di rompere le barriere tra un genere e l'altro.

A fianco di questa rassegna della cinematografia indipendente, la mostra di Montecatini ha volute caratterizzazioni con un tema monografico: è nato così il convegno «Contro l'intolleranza» a favore della libertà e dei diritti dell'individuo. Sono state raccolte le pellicole emarginate dalle strutture commerciali.

Il «messaggio» della rassegna rischia però di disperdersi nella stessa vastità della mostra che però a dato la possibilità di offrire esempi di cinema spesso felici. È il caso del film francese «Aparence feminine» di Rihcard Rein, lucido ritratto-intervista con un «transessuale»; di «Royal Opera» di Lionel Soukaz e Guj Hocquenghe, storia dell'incontro tra due giovani nella Parigi notturna; di «Bojuour, mon Oeil» realizzato dai pazienti della clinica psichiatrica dell'università di Losanna sotto la direzione di Ernest Ansorge.

«PETROSINELLA» AL TEATRO RAGAZZI

Per fortuna c'è Memè il cugino buono



Dalle raffinatezze esasperate di Kemp alla voluta rozzezza (che oggi desidera essere chiamata naiveté) del Collettivo Ruota Libera, con la sua «Storia di Petrosinella».

Piazza Marconi si presenta vuota di colori e il palcoscenico è nudo; gli attori (adesso si chiamano operatori), si truccano indifferenti, come se gli spettatori non esistessero. Ma è vero, perbacco! Siamo noi gli intrusi, noi che crediamo ancora, e ce ne compiacciamo, in quel po' di mistero che circonda la finzione teatrale. Ma qui siamo di fronte ad «altri» linguaggi teatrali e spettacolari, perciò silenzio in platea e andiamo a incominciare con questa «Storia di Petrosinella».

Comunque, ci ritroviamo subito su un terreno a noi familiare. Le favole con fate. Anzi, questi esseri che stanno scomparendo dalla fantasia dei bambini sono il motore della vicenda. Petrosinella è figlia di due giovani sposi che hanno rubato prezzemolo dall'orto delle fate. Per punizione, la bimba sarà loro rapita all'età di dodici anni. Qui le fate sono cattive; infatti, minacciano di mangiarla viva e, per dare una sorta di legittimazione al loro iniquo gesto, la sfidano a cimenti impossibili. Ma per fortuna che c'è il Memè, cugino buono delle fate, che nutre un sincero affetto per Petrosinella. Proprio nell'ultima impresa (rubare a fata Morgana la scatola dei Giullari) Memè dona a Petrosinella tre oggetti che le permetteranno di superare indenne, grazie anche alla sua astuzia, gli incontri con i terribili guardiani del regno della fata. Quando Petrosinella tornerà vincitrice, insieme uccideranno le anime delle fate e vivranno felici e contenti. Ma un giorno, essi ruberanno il basilico dall'orto delle fate... Qui una voce pietosa ci informa che «il racconto finisce qui, ma la storia continua».

Si suppone che in questa fiaba poco originale si debbano trovare nascosti e simbolici significati. Il programma propone i fantasmi interiori di Petrosinella e la sua crescita da ragazza a donna. Sarà vero, certamente, ma non tutti i bambini hanno già letto il famoso «Dalla parte delle bambine».

Per quanto riguarda l'uso dei linguaggi alternativi, tutto è fondato sull'impiego di pupazzoni mobili, su un accompagnamento musicale percussionista e sul solito intervento fuori dal palcoscenico.

Purtroppo sono mezzi semplici, che hanno già ampiamente dimostrato la loro inefficacia. Se ne volevamo la riprova con i bambini, l'altra sera i destinatari dello spettacolo hanno dimostrato poco entusiasmo.

Ch. V.

TEATRI E CINEMA

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni» («Il sogno imperiale di Miramare»): alle 21.30 in sloveno, alle 22.45 in italiano. Funziona il servizio di motobarca.
TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Festival dell'Operetta 1980. Domenica alle 18 ultima de «La vedova allegra» di F. Lehàr. Giovedì prima di «Scugnizza» di C. Lombardo e M. Costa. Biglietteria del Teatro Verdi (tel. 65198 - 631948).
MUGGIA. Piazza Marconi, ore 21. Cooperativa Teatro delle Briciole - Reggio Emilia: «Gran Pix», prima parte. Terza rassegna Teatro ragazzi in piazza.

ALDEBARAN. Chiusura estiva.
ARISTON-I.N.C. Vedi estivi. In caso di maltempo proiezione in sala.

EDEN. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. 17, 19.30, 22. Ritorna Dustin Hoffman e John Voight: «Un uomo da marciapiede». V.m. 18 anni.
FENICE. 17, 19.30, 22. Un film da rivedere: «Quella sporca dozzina» con Lee Marvin, Charles Bronson, Ernest Borgnine. Film per tutti.
FILODRAMMATICO. (Luce rossa film porno). 15.30, ult. 22: «Blue excitation». Sensazioni nuove! Severam. v.m. 18 anni. Domani: «Le pornosorelle».
GRATTACIELO. 17, 19.30, ult. 22. Il capolavoro di E. Coppola «Apocalypse now» si presenta eccezionalmente per la prima volta a Trieste con una proiezione stereofonica a sei piste magnetiche. V.m 14 anni.
MIGNON. 15, 17.20, 19.45, ult. 22.15: «Il piccolo grande uomo». La più grande interpretazione di Dustin Hoffman (premio Oscar 1980) con Faye Dunaway. Diretto da Artur Penn. Terza settimana.
NAZIONALE. 15.30, ult. 22.15: «La moglie in calore». Severam. v.m. 18. Domani l'eccezionale spettacolo in tre dimensioni: «Dinasty».
RITZ. 18, 20, 22.15: «Agente 007, l'uomo dalla pistola d'oro» con R. Moore, Christoper Lee, B. Exland. Technicolor.

AURORA. 17, 18.40, 20.20, 22: Straordinaria suspense nella rassegna «Thrilling». Oggi l'ottimo giallo: «7 note in nero» con J. O'Neil e M. Porel. Colori. Domani: «L'amico sconosciuto».
CAPITOL. 17.30, 19.45, 22. Rassegna «I grandi film». Ancora oggi a richiesta: «Un mercoledì da leoni» con J.M. Vincent e W. Katt. Colori. Domani: «Superapina a Milano» con A. Celentano.

CRISTALLO. Chiuso per ferie.
MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16. Per la rassegna dei film di James Bond. Oggi: «Agente 007, si vive solo due volte». Colori. Prossimamente: «007, vivi e lascia morire».

VITTORIO VENETO Domani riapertura. Inizio rassegna del terrore e giallo con «Fantasmi» con Michael Baldwin, Bill Thornbury, Kathy Lesler. Non aprire mai la porta dell'aldilà... V.m. 14 anni.
ALCIONE (tel. 796162). 16: «Un dollaro d'onore». Il più significativo western interpretato dall'indimenticabile John Wayne e Dean Martin. Un technicolor sempre affascinante.
RADIO. 16.30: «I superpornofallocrati» con Sammantha Fox. Severam. v.m. 18.
LUMIERE (820530, via Flavia 9). 18. Ritorna l'indimenticabile capolavoro «L'esorcista» con Ellen Burstyn, Max von Sydow, Lee Y. Cobb e Linda Blair. V.m. 14 anni.

RIDUZIONI C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas): Radio, Capitol, Alcione, Ariston.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30. (In caso di maltempo proiezione in sala). Auto-moto-ciclo: «Convoy» di Sam Peckinpah, con Kris Kristofferson, Ali Mac Graw, Ernest Borgnine. I giganti delle autostrade americane in un film emozionante e spettacolare. Colore. Per tutti. Solo oggi.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Swarm incombe». Il più grande film catastrofico mai portato sullo schermo con Michael Caine, Richard Widmark, Ben Johnson, Fred McMurray, Henry Fonda, Katharine Ross e molti altri celebri attori. Spettacolare a colori.

PALMANOVA

ITALIA. Riposo.
GARIBALDI. «Una bolognese a Parigi». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. «La porno vergine». V.m. 18 anni.

RONCHI

RIO. «Sesso perverso». V.m. 18 anni.

CASARSA

ROMA. «I giorni roventi del poliziotto Buford».

GORIZIA

CORSO. Chiuso per ferie fino al 21 luglio.
VERDI. 17.30, 22: «L'isola della paura» con D. Sutherland, V. Redgrave. Scope a colori.
VITTORIA. 17, 22: «Dolce porno selvaggia» (Sweet Savage). Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Sexi club». A colori.
PRINCIPE. 18: «The rose» con Bette Midler e Alan Bates.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Gli Aristogatti» un film di Walt Disney in cartoni animati.
ARENA. 21.30: «Ciclone» con A. Kennedy, C. Baker, avventuroso. (A colori).
BASILICA DI S. EUFEMIA. 21.10: Concerto del Coro polifonico di Ruda diretto dal m. Marco Sofianopulo.

CERVIGNANO

NUOVO. «Pane burro e marmellata» con E. Montesano.

PORDENONE

CAPITOL. Doppio spettacolo sexy: «Malizia erotica» e «Le ragazze pon pon».
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie fino al 1.o agosto.
VERDI. «A muso duro».
CRISTALLO. «Pensionato tutto fare per signorine di buona famiglia».

CORDENONS

RITZ. «Roba che scotta».

SACILE

NUOVO. «Linea di sangue».
ZANCANARO: Chiuso per ferie fino all'8 agosto.

GRADISCA

EDEN. 19.30-21: «Adolescenza morbosa».

Gli «Skiantos» a San Giovanni

Domenica prossima con inizio alle ore 21 nel parco dell'Ospedale Psichiatrico, accanto alla cappella del nosocomio, si svolgerà un concerto del gruppo rock milanese, gli «Skiantos», noto, tra l'altro, per aver capeggiato la «Lista Rock» presentatasi alle ultime elezioni nel capoluogo lombardo.

Gli «Skiantos» sono stati definiti dai giornali specializzati i capofila della «new wave metropolitana» e proporranno i loro brani più noti soprattutto ai giovanissimi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Programmi tv e radio

TV RETE 1



«I gladiatori» di Peter Watkins. Nella foto uno degli interpreti

13.00 Un concerto per domani.
13.30 Telegiornale.
— Oggi al Parlamento.
13.55 Montecatini: Tennis - Coppa di Galea.
17.00 «I diamanti del presidente», telefilm (quinta puntata).
17.55 La grande parata. Rassegna di cartoni animati.
18.15 Fresco, fresco. Una proposta per l'estate.
19.45 Almanacco del giorno dopo.
— Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Tam tam. Attualità del Tg 1.
21.30 Peter Watkins e il suo mondo: «I gladiatori», film con Arthur Pentelow.
23.20 Telegiornale.
— Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

TV RETE 2



«Settima strada» regia di Richard Irving. Nella foto Dori Brenner

13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.15 Tra scuola e lavoro (replica).
17.00 I telefilm di Alfred Hitchcock: «La ragazza in blue-jeans» con Michael Wilding e Anna Lee.
Tv 2 Ragazzi
17.45 «Zum il delfino bianco», cartone animato.
18.15 Piccole risate.
18.30 Dal Parlamento.
— Tg 2 - Sportsera.
18.50 Noi supereroi. Un appuntamento con Aquaman e Superman.
19.15 George e Mildred: «L'ora illegale», telefilm comico.
— Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Studio aperto.
20.40 «Settima strada», sceneggiato da un romanzo di Norman Bogner (seconda puntata).
21.40 L'arte di far ridere. Un programma di Alessandro Blasetti (seconda puntata).
22.30 Sereno variabile. Settimanale di turismo e tempo libero.
23.15 Tg 2 - Stanotte.

TV RETE 3 (regionale)

— Questa sera parliamo di...
19.00 Tg 3.
19.15 Primati olimpici.
19.20 «Ragazze di un paese con fabbriche», un programma della sede regionale per il Friuli-Venezia Giulia (seconda puntata).
19.50 Primati olimpici.
20.05 La storia e i suoi protagonisti.
— Questa sera parliamo di...
20.40 Cesco Baseggio in: «La famegia del santolo», di G. Gallina.
22.05 Tg 3.
22.20 Primati olimpici (replica).

Tv Zagabria

19: Notiziario; 19.15: La Tv dei ragazzi; 19.45: Muppet show; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Zara vecchia - Incontri adriatici; 22.25: Telefilm; 23.25: Telegiornale; 23.40: Cronaca olimpica.

Tv Capodistria

19.30: Odprta meja - Confine aperto; 20: L'angolino dei ragazzi: La chiave e l'apprendista; 20.15: Punto d'incontro: Due minuti; 20.30: Cartoni animati; 20.45: Tutto oggi - Telegiornale; 21: «Tutti gli uomini del re», film; 22.30: Locandina; 22.45: Canale 27 - I programmi della settimana; 23: Le evasioni celebri: Il principe Rakoczi.

Tv Svizzera

16: Ciclismo: Tour de France; 19.10: Programmi estivi per la gioventù; 19.40: Uno sport: il ciclismo; 20: Telegiornale; 20.10: Le nostre repubbliche: il Cantone Basilea; 20.40: La paura serve capire - telefilm; 21.10: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: I documentari di «Reporter»: I russi: La donna sovietica; 22.55: Trinità, Sartana, figli di... - film con Robert Widkmark, Harry Baird, Beatrice Pellh - regia di Mario Siciliano; 0.30: Telegiornale; 0.40 - 0.50: Ciclismo: Tour de France.

Tv Montecarlo

16.45: Montecarlo news; 17: Il fantastico mondo di mr Monroe: La Gatta; 17.30: Paroliamo e contiamo; 18: Disegni animati; 18.10: Un peu d'amour...; 19.15: Lucy e gli altri: Kim trasloca; 19.45: Notiziario; 20: Il Buggzum - quiz: 20.30: Medical center - telefilm; 21.30: Bollettino meteorologico; 21.35: Preda bionda - film con Tammy Clark, Martin Smith - regia di Lee Beale; 23.15: Oroscopo di domani; 23.20: Notiziario; 23.35: Giacobbe a Esau' - film con Edmund Hashin - regia di Mario Landi.

TELEPICCOLO

Trasmissioni di avvio

17.30 **«Tre volte donna»**, III puntata (replica).
18.00 Film: **«Minnesota»** (replica).
19.30 Film: **«Lady Frankenstein»**.
21.00 Film: **«Colpo segreto»**.
22.30 **«Il trampolone»**.
23.30 Film: **«Il gioco degli innamorati»** (replica).
01.00 Fine delle trasmissioni.

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23. — 6: Segnale orario; 6.30: It's only Rolling Stones; 7.15: Via Asiagotenda; 7.45: Gr 1 sport «Mosca 1980»; 8.30: Ieri al Parlamento; 8.40: Lo strumento del giorno; 9: Radioanch'io 80; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi e io '80; 13.15: Ho...tanta musica; 14.30: Dse la voce dei poeti; 15.03: Presenta Rally; 15.30: Errepiuno-estate; 16.30: I pensieri di King Kong; 17: Patchwork; Big pop combinazione suono; 18.25: Su fratelli, su compagni...; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Asterisco musicale; 19.30 Radiouno Jazz '80; Un uomo due volti; 19.55: Operazione fantasia «La gallina dalle uova d'oro» di R. Gandus; 20.25: Mediterranea; 21.03: Concerto sinfonico, direttore Hans Graf; 22.15: Canzoni italiane; M. Brancacci; 23.10: Oggi al Parlamento — in diretta da Radiouno G. Bisiach con la telefonata di R. Paladini; 23.29: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.10, 10, 11.30, 12.30, 13.55, 16.39, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. — 6-6.06-6.35-7.05-7.55-8.45-9: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.55: Gr Olimpiadi '80; 7.20: Il momento dello spirito; 8.55: Un argomento al giorno; 9.05: «La donna vestita di bianco» (5); 9.32-10.12: La luna nel pozzo; 10.45: Tribuna sindacale, di J. Jacobelli - conferenza-stampa dell'intersid; 12.50: Hit Parade; 13.35: Sound track; 15-15.24, 15.42-16.03-16.32-17.15-18.05-18.17-18.32-19.20: Tempo d'estate con Carlotta Barilli; 15.06: Tenera è la notte; 15.30: Gr 2 Economia; 15.42:-18.05: Tempo d'estate; 15.45: Della galassia; 16.45: Pagine napoletane con Nino Taranto; 17.32: La musica che piace a te e non a me; 17.55: Sentimentale; 18.08: Il ballo del mattone; 18.17-18.32: Tempo d'estate; 18.35: Musica da palazzo Labia; 19.10: Tempo d'estate; 19.50-22.40: D. J. Special; 20.10: Sere d'estate «Ivanov» di A. Cecov; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. — Quotidiana radiotre - 6: Preludio; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45-11.45: Tempo e strade; Collegamento con l'Aci; 9.55: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 15.15: Rassegna delle riviste culturali; 15.30: Un certo discorso estate; 17: La letteratura e le idee; «Il bestiario» (4); 17.30-19: Spaziotre, musiche e attualità culturali, 21 nuove musiche; 21.30: Spaziotre opinione; 22: Interpreti a confronto; Musiche di Schumann; 22.45: Libri novità; 23: Il jazz con F. Forti; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

Radio Trieste

7.30-7.55: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Giranastro estate; 12.35-13: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.20: Spazio aperto; 14.45-15: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35-19: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45-16.30: Supermarket, novità discografiche.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco del mattino: I veicoli ad uso personale oggi, a cura di Vojmir Tavčar; 9: L'angolino dei ragazzi; 9.20: Immagini dalle operette e momenti musicali; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla radio: Per gli appassionati della lirica; 11: Musica leggera jugoslava; 11.40: Echi folcloristici; 12: Qui Gorizia; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Solisti strumentali; 14: Gr; 14.10: Motivi del passato; 14.30: Romanzo a puntate - V. J. Križanovska: «La forza del passato» (7). Traduzione di Ivan Vouk, sceneggiatura di Lelja Rehar, regia di Glavko Turk; 15: Pomeriggio musicale per i giovani; 16: Immagini di Gorizia (replica) 16.50: Dieci minuti con Norman Candler; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico: Ludwig van Beethoven; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Antroponimi sloveni nel Friuli e nel Goriziano; 18.35: Motivi a noi cari; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7-8: Apertura, buongiorno in musica; 7.20: L'oroscopo; 7.30-7.45: Giornale radio; 8: 4 passi; 8.15: Canta Bisera Veletanlić; 8.30: Notiziario; 8.32: Lettere a Luciano; 9: È con noi...; 9.15: Edig Galletti; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo; 9.40: Mosaico; 10: L'oroscopo; 10.03: Disco più, disco meno; 10.30: Notiziario; 10.32: Kim, il mondo giovane; 11: In prima pagina; 11.05-13: Musica per voi; 11.30-11.32: Notiziario; 11.50-12: Brindiamo con...; 12.30-12.45: Giornale radio; 13: Kim, il mondo giovane; 13.30: Notiziario; 13.33: Brani celebri a tempo di liscio; 13.45: Marcato; 14: Pomeriggio sereno; 14.30: Notiziario; 14.33: Allegro musicale; 14.45: È con noi...; 15: L'autogestore; 15.10: Scelti per voi; 15.30: Giornale radio; 15.45: Edizioni Fama-Ricordi; 16: Cultura e società; 16.15: La Vera Romagna; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: L'escursionista; 17: Musica, sport, curiosità.

CON IL FESTIVAL DELLE NAZIONI, I DAVID E LA SETTIMANA DEL FILM

Sbarca a Taormina il jet set del cinema

TAORMINA — Appuntamento con il premio «David di Donatello» che si svolgerà nel teatro antico di Taormina fino al 26 luglio prossimo. Saranno l'Urss e l'Inghilterra a fare la parte del leone alla manifestazione che si unisce alla XI edizione del Festival delle nazioni e alla XII Settimana del film nuovo.

«Un accordo che certamente — ha detto il presidente del premio Paolo Grassi — darà maggior rilievo alle tre manifestazioni grazie anche all'interesse con il quale le manifestazioni sono state seguite dalla stampa italiana ed estera», ha detto ancora Grassi rallegrandosi del fatto che il programma da lui annunciato a luglio si è potuto realizzare nella sua totalità.

Al regista sovietico Andrej Tarkovskj e a quello inglese John Schlesinger verranno assegnati infatti rispettivamente la sera del 26 luglio il premio «Luchino Visconti» e il premio «Europa» per il 1980, dei due registi verranno inoltre presentate due «personali» che comprenderanno tutte le loro opere e che saranno seguite da dibattiti.

Ad Andrej Tarkovskj come dicevamo è andato il premio «David di Donatello» in quanto il regista sovietico «nell'ambito di una delle più autorevoli e valide cinematografie mondiali, rappresenta una voce personalissima, d'un'intelligenza poetica e d'una ricchezza culturale che lasciano un forte segno nell'arte contemporanea».

Il premio «David di Donatello europeo» è stato assegnato invece all'inglese Schlesinger «per avere con coerenza e fermezza messo l'accento attraverso molti suoi film su aspetti significativi della società e della cultura europea, presenti anche, quasi come un ritorno alle origini, nel suo film più recente «Yankees», omaggio al sentimento ed alla comprensione dei popoli». Presente a Taormina la sera delle premiazione, per ritirare il premio «Visconti 1979», sarà anche il regista tedesco Rainer Werner Fassbinder, del quale si vedrà il film inedito in Italia, «Terza generazione».

Che cosa riservano invece le rassegne del Festival delle nazioni e della Settimana del film nuovo? Il programma ufficiale presenta un pacchetto di «film» girati da registi del Terzo mondo, accomunati dalla ricerca e dallo studio del rapporto tra cinema e storia: per questa rassegna arriveranno a Taormina film inedeti dalle Antille, del Venezuela, dell'Iraq, del Pakistan e del Madagascar. In più, nel corso della rassegna saranno presentati films girati da registi inglesi, tedeschi e francesi negli ultimi due anni.

Per il cinema tedesco verranno presentate pellicole di Alexander Kluge, vincitore di un premio in Italia qualche anno fa. Il programma della rassegna prevede poi la proiezione di films diretti da tre donne, una venezuelana, una senegalese e una francese. Caratteristica del Festival delle nazioni di quest'anno è la presentazione di opere prime che rappresentano tre quarti dei films in concorso.

Si vedranno inoltre al Festival delle nazioni film di Salvatore Samperi, di Damiano Damiani e l'opera prima di Chiesa. Quanto ai «David di Donatello 1980» che tornano a Taormina dopo due anni di assenza, questi premi verranno assegnati per l'Italia a Mario Cecchi Gori per la produzione del film «Mani di velluto» (per la cui interpretazione verrà premiato anche Adriano Celentano), a Gillo Pontecorvo per la regia del film «Ogro», a Marco Bellocchio per la regia del film «Salto nel vuoto», a Virna Lisi per l'interpretazione della «Cicala».

Per la sezione estera saranno premiati lo statunitense Stanley Yaffe per la produzione del film «Kramer contro Kramer», Francis Ford Coppola per la regia di «Apocalipse now», Dustin Hoffman per l'interpretazione di «Kramer contro Kramer», Isabelle Huppert per l'interpretazione de «La merlettaia», Jack Lemmon per la continuità interpretativa dei suoi film, da ultimo «Sindrome cinese».

I premi speciali del Consiglio direttivo del «David» verranno assegnati ad Anna Schgulla per l'interpretazione del film di Fassbinder «Il matrimonio di Maria Braun», a Carlo Verdone (come «presenza nuova e stimolante del cinema giovane» e a Justin Henry, l'interprete bambino del film «Kramer contro Kramer».

Della giuria fanno parte otto persone (quattro uomini e quattro donne) tra cui il regista Alexander Jodoroskj, la sovietica Marta Mesaroch e il presidente del Festival di Spoleto Giancarlo Menotti.

Gigi Bevilacqua

Video

Rete (1)

«I gladiatori» (ore 21.30 colore) — Prosegue il ciclo dedicato a «Peter Watkins e il suo mondo». Questo film, girato nel 1968, descrive un ipotetico futuro. Le grandi potenze, nel tentativo di salvare la pace, canalizzano l'istinto aggressivo umano verso le competizioni sportive. Viene perciò istituito un ente internazionale che, nel rispetto di tutte le razze e delle ideologie politiche esistenti, organizza dei «Giochi della pace» che si svolgono di volta in volta in una delle nazioni non allineate prescelte. La 256.a edizione dei giochi si svolge a Stoccolma: gli atleti lottano anche fino alla morte per conquistare il premio che significa entrare nella stanza dei bottoni e avere così la possibilità di distruggere o usare il sistema. Cosa che fatalmente accade.

Rete (2)

«Settima strada» (ore 20.40 — colore) — Prosegue lo sceneggiato di Laurance Heath tratto dal romanzo di Norman Bogner, protagonista Steven Keats, regista Richard Irving.

* * *

«L'arte di far ridere» (ore 21.40) — Seconda puntata del programma di Alessandro Blasetti, consulenza di Giulio Cesare Castello, testi di Maurizio Costanzo. La funzione critica della comicità è al centro del programma. Si parte dalla nascita della gag per illustrare i modi in cui attori e autori hanno interpretato in chiave satirica i fenomeni sociali e politici.

* * *

«Sereno variabile» (Ore 22.30 — colore) — Settimanale di turismo e tempo libero di Osvaldo Bevilacqua.

Rete (3)

«Dse — la storia e i suoi protagonisti» (ore 20.05 — colore) — Quarta ed ultima puntata di «Memoria di confinati politici in Lucania» (1930-43) di Sergio Miniussi.

* * *

«La famegia del santolo» (ore 20.40) — Tre atti di Giacinto Gallina, regia di Carlo Lodovici, protagonista Cesco Baseggio.

La «Hit parade» dei 33 giri

ROMA — Questa la classifica dei dischi a 33 giri (long playng) più venduti in Italia rilevata da Lcm per «Hit parade» di Radio 2: 1) «Sono solo canzonette» di Edoardo Bennato; 2) «Tozzi» di Umberto Tozzi; 3) «Una giornata uggiosa» di Lucio Battisti; 4) «Miguel» di Miguel Bosé; 5) «Galaxy» dei Rockets; 6) «Nero a metà» di Pino Daniele; 7) «Un po' artista un po' no» di Adriano Celentano; 8) «Duke» di Genesis; 9) «Uffa uffa» di Edoardo Bennato; 10) «Una città per cantare» di Ron.

LA RETE 1 TRASMETTERA UN CICLO DEDICATO A DEANNE DURBIN

Il modello della signorinetta nacque in Usa negli anni '30

ROMA — Andrà in onda, sulla Rete 1, a partire da lunedì 4 agosto, un ciclo di cinque film interpretati da Deanna Durbin.

Il ciclo si propone di recuperare un personaggio che fu clamorosamente popolare nel cinema prebellico incarnando un tipo di adolescente canterina e furbetta, per cui vennero modellate molte commedie di successo e che, in certo modo, costituì una sorta di esempio per molte altre «signorinette» che affioravano in quegli anni in tutte le cinematografie.

Canadese di nascita (è nata il 4 dicembre del 1922 a Winnipeg, da genitori inglesi) Deanna Durbin si trasferì da bambina a Los Angeles, venne individuata da un «talent-scout» della Metro, esordì nel cinema nel 1936 in un cortometraggio incentrato su Judy Garland e lo stesso anno, — licenziata dalla M.G.M. e scritturata dalla Universal — divenne, subito protagonista di un film: «Tre ragazze in gamba».

Il merito della scoperta fu di Joe Pasternak, un «producer» della vecchia Hollywood, nato in Ungheria nel 1901, emigrato molto giovane negli Stati Uniti e qui divenuto dirigente cinematografico.

Inviato dall'Universal in Europa, vi produsse diversi film; in particolare tre di essi furono diretti da Hermann Kösterlitz, che Pasternak portò poi con sè negli Stati Uniti nel 1936.

Kösterlitz americanizzò il suo nome in Koster e insieme a Pasternak «inventò» Deanna Durbin: grazie all'attrice adolescente, dotata di una voce smagliante e di una recitazione quantomeno disinvolta, Koster e Pasternak si fecero un nome, l'Universal rassettò le sue finanze che attraversavano un brutto momento, e il costume dell'epoca si arricchì di una figura che è rimasta proverbiale.

La carriera della Durbin proseguì sino al 1948, ma il suo tipo cinematografico (fisico e morale, per così dire; la ragazzina scatenata e di buon cuore, furbetta e combattiva, che via via, seguendo l'età, incomincia ad innamorarsi ed a ordire piccoli intrighi a lieto fine) conobbe il massimo fulgore proprio nei primi anni. Oltre ai cinque film compresi nel ciclo, si possono ricordare «Primo bacio», del 1939, e «La prima è stata Eva», del 1941, entrambi ancora di Koster.

L'ultimo film interpretato dalla Durbin — si chiama curiosamente in italiano «La telefonista della Casa Bianca» — è del 1948. Da allora la Durbin, che aveva in quel momento solo 26 anni, si è ritirata dal cinema. Si è sposata tre volte; il suo terzo marito è un francese, Charles David. Con lui la Durbin risiede ormai da molto tempo in Francia, a Neuphle-le-Chateau, nei pressi di Parigi, la stessa località divenuta nota qualche tempo fa perché era stato il luogo d'esilio dell'ayatollah Khomeini.

Kessler sul palcoscenico



(Foto Adn)

Le gemelle Kessler saranno ospiti di Milva nello spettacolo televisivo «Palcoscenico», dedicato alla cantante, che il regista Antonello Falqui sta preparando in questi giorni

---

«NORMA» CON SYLVIA SASS AL COVENT GARDEN

Ma «Casta Diva» non riecheggia la Callas



LONDRA — *Non c'è protagonista di «Norma» che possa sottrarsi al confronto con l'alone leggendario consegnato a questo personaggio dalla Callas. La ragione è abbastanza evidente: la Callas ha infatti prodigiosamente recuperato le radici interpretative del capolavoro belliniano, ha riattualizzato un problema estetico ultrasecolare, ha chiarito di colpo le condizioni storiche della vocalità di Norma, ha insomma dettato un modello che non è più possibile ignorare. Il confronto si fa più appassionante quando l'interprete possiede doti certissime di temperamento, come appunto Sylvia Sass, protagonista dell'opera al Covent Garden.*

L'affascinante cantante ungherese, clamorosamente entrata nelle cronache musicali italiane come Lady Macbeth e come Manon Lescaut, ne era ben presto uscita e da tempo non se ne sentiva parlare. Che cosa ha fatto nel frattempo Sylvia Sass? Indubbiamente molte cose pregevoli ed altre sbagliate, avendo accettato le «provocazioni» del successo e dimenticato certi valori stilistici (Mozart, per esempio) che avrebbe potuto più proficuamente sviluppare.

«Norma» non appartiene alle sue scelte sbagliate, ricordando i caratteri di classicità che l'avevano rivelata fra i soprani lirico-drammatici. La Sass possiede infatti un'emissione estesa e luminosa, unita ad una sapiente capacità di modulazione. Le va riconosciuto anche il merito di aver tenuto a freno le proprie istintive tensioni drammatiche. L'errore è quello di aver creduto di seguire il modello callasiano imitando la voce della cantante greca. Tutta la sua interpretazione di Norma si risolve infatti in uno studio del «suono» e dei colori della Callas, nel bene e nel male. Ma questo ovviamente non basta quando non si domini ancora il sublime «legato» di «Casta Diva», la plasticità dei recitativi e delle grandi scene con Adalgisa e Pollione.

Attentissima alla mimesi dei registri callasiani, la Sass tocca solo in superficie tali valori di chiaroscuro, compromessi anche da una pessima dizione del verso italiano. La grande aria lunare del primo atto si distende così in una lunga vocalizzazione su una mezza voce tenera e suggestiva (dove però i fiati sembrano talvolta un po' corti), ma senza quell'arcata lirica che la pagina belliniana richiede. Né il disagio si attenua nella successiva cabaletta.

La statura dell'interprete cresce invece quando si palesa la coscienza drammatica della protagonista, quando cioè la Sass può approfondire senza intemperanze l'ardore dolce e feroce di Norma. La sua vocalità acquista così uno smalto di prim'ordine fino a raggiungere nel finale — e guarda caso, quando finalmente la cantante si affranca dalle preoccupazioni imitative — una definizione di alta intensità tragica. E' la conferma di quanto l'interprete sia vicina alla completa natura musicale e teatrale della sacerdotessa.

Accanto a lei, e con un accostamento timbrico di rara bellezza, una delle migliori Adalgise che abbia ascoltato in questi ultimi anni: Agnes Baltsa, un mezzosoprano sulla linea stilistica della Berganza, ma con una personalizzata vivezza espressiva.

Il resto è ordinaria amministrazione, non tanto per la modesta prova dell'ormai ansante tenore Charles Craig (molto meglio l'autorevolezza del basso inglese Robert Lloyd), quanto per la conduzione di bassa routine dell'unico italiano impegnato nell'impresa musicale, Lamberto Gardelli, un direttore che le maggiori case discografiche hanno investito di sproporzionate responsabilità e che persino un teatro prestigioso come il Covent Garden sembra tenere in grande considerazione. La sua scialba lettura di «Norma» fa apparire a tratti persino carenti l'orchestra della Royal Opera e il pur vigoroso coro istruito da John Barker.

La rappresentazione cui ho assistito ha subito anche un ulteriore infortunio: l'allestimento — forse per uno sciopero delle maestranze — non è stato presentato compiutamente montato e illuminato. Tutto il mondo è paese; solo che qui il teatro rifondeva il prezzo del biglietto agli spettatori che, informati dell'inconveniente all'ingresso del teatro, ne avessero fatta richiesta. Suppongo che pochi si siano valsi di questo diritto, vista l'affluenza di un pubblico generoso e calorosissimo.

E' d'obbligo quindi astenersi dal giudizio sullo spettacolo, anche se ho il dubbio che la messinscena oratoriale di Sando Sequi e il «nero wagneriano» di Pier Luigi Pizzi possano migliorare molto in condizioni normali.

Mentre al Covent Garden l'opera cede adesso l'egemonia al balletto, al Coliseum, dopo il trionfale Festival-Nurejev, si prepara una stagione estiva che a «Aida» e «Dannazione di Faust» alternerà un'edizione della spumeggiante «Vie Parisienne» di Offenbach nel centenario della morte del compositore.

Gianni Gori

PROGRAMMI E INIZIATIVE CON L'EGITTO

L'«Aida» da Caracalla ai piedi delle Piramidi

ROMA — «Nel 1981 l'Aida potrà essere rappresentata alle pendici delle leggendarie piramidi egiziane». Queste ed altre iniziative sono state annunciate dal ministro Bernardo D'Arezzo, al suo rientro a Roma al termine della visita di lavoro di tre giorni in Egitto.

Il ministro D'Arezzo — che nel viaggio era accompagnato dal direttore generale del suo ministero, Moccia — durante la visita ha avuto colloqui con una delegazione egiziana guidata dal ministro di stato per la cultura e l'informazione, Mansour Hassan.

Nel corso delle conversazioni le due delegazioni hanno affrontato una serie di programmi e iniziative comuni, fra cui appunto un progetto che prevede nel 1981 un Festival internazionale delle Piramidi al Cairo in cui, fra l'altro, sarà programmata l'«Aida».

Per predisporre tale progetto è stato concordato che tre esperti italiani (nei campi tecnici, artistici e finanziari) in collaborazione con tre esperti egiziani, prepareranno nel prossimo settembre uno studio per l'attuazione del Festival delle Piramidi da tenersi nell'anno successivo.

Sempre negli stessi colloqui, come è precisato nel documento sottoscritto dai ministri D'Arezzo ed Hassan, è stato convenuto che l'Italia invierà al Cairo un gruppo di esperti nel settore delle infrastrutture cinematografiche per esaminare la situazione degli studi cinematografici in Egitto, e per presentare un piano del ministro D'Arezzo con il collega egiziano rientra, infine, la possibilità per l'Italia di costruire circa 200 sale cinematografiche al Cairo e nelle altre province, mediante apposite strutture.

Festival della magia a Radio Montecarlo

MONTECARLO — Il 19 ed il 20 luglio si svolgerà a Sanremo organizzato dal comune, dalla azienda autonoma e in collaborazione con il Sanremo-show il primo Festival internazionale della magia.

Radio Montecarlo sarà presente con il suo animatore Roberto Arnaldi affiancato da Elisabetta Viviani, la protagonista della commedia musicale «Nitouche» recentemente programmata dalla Rete 1.

Il programma prevede alcune manifestazioni di contorno al festival propriamente detto. Ci sarà quindi un congresso il cui relatore ufficiale, il prof. Alberto Sitta, presidente del club magico (presidente onorario Silvan) si soffermerà sugli sviluppi della magia moderna ed in particolare su quella quinta dimensione che ha in Tony Binarelli il sostenitore più accanito.

Sempre nell'ambito del festival, ma solo per gli addetti ai lavori è stata organizzata la «fiera magica» che dà l'occasione ai congressisti di far conoscere le novità del settore.

È previsto per domenica uno spettacolo pomeridiano per i più piccoli. Ma il clou «Week end magico» sarà lo spettacolo serale al teatro Ariston in cui si esibiranno Alexander, Valente and Alice, Jo Patrick, Chun-Chin-Fu, Ugo le Clochard e Milton.

La Nimitz «protagonista» di un nuovo film

WASHINGTON — Un gruppo di giornalisti, di fotografi e di teleoperatori di 35 paesi diversi saranno ammessi sabato a visitare la portaerei nucleare americana Nimitz, attualmente ancorata a Norfolk.

L'eccezionale avvenimento rientra nel programma varato dalla «United Artists» e dalla «Pso» di Mark Damon per il lancio del film «Countdown dimensione zero» che Don Taylor ha girato a bordo dell'unità della marina Usa con Kirk Douglas, Martin Sheen Catharine Ross e James Farentino.

La vicenda del film ha infatti per protagonista la portaerei nucleare che, coinvolta in una tempesta magnetica, è proiettata all'indietro nel tempo fino al dicembre 1941, alla vigilia cioè dell'attacco giapponese al largo di Pearl Harbour.

Festival del folclore da oggi a Loreto

LORETO — Il terzo Festival internazionale del folclore si svolgerà a Loreto da oggi al 20 luglio. Organizzato dalla locale associazione Amici della musica in collaborazione con l'ente musicale «Nostra signora di Loreto», l'Azienda di soggiorno e turismo e il comune, presenterà dieci gruppi provenienti da Spagna, Cecoslovacchia, Germania, Turchia, Jugoslavia, Grecia, Francia, Danimarca e Italia.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

LA PRIMA EDIZIONE DEL «DORGÀLI CALA GONONE LIBRO D'ORO»

Nato sotto il cielo sardo un altro premio letterario

L'originalità dell'iniziativa: tiratura minima di un milione di copie
Il riconoscimento a Gianni Padoan scrittore per ragazzi di fama mondiale

Un altro premio letterario? Sì, al momento la notizia può anche sconcertare. Di premi letterari, in Italia, pare ce ne siano oltre mille: tre, quattro, per ogni giorno che Dio manda sulla terra. L'Italia è un paese di poeti e scrittori, sebbene sia sconcertantemente un paese dove si legge pochissimo.

Comunque, sì, è nato, l'altro giorno, sotto il cielo di Dorgali Cala Gonone, in Sardegna, un altro premio letterario, il «Libro d'oro».

La formula, tuttavia, si differenzia sostanzialmente da tutte le manifestazioni simili. Ed è per questo che si può salutare con piacere questa prima edizione.

Viene premiato, infatti, lo scrittore che abbia superato, con le sue opere, il milione di copie di tiratura. Si tratta, dunque, come si legge anche sul regolamento, del «riconoscimento di un notevole e concreto successo di pubblico, conseguito da scrittori italiani viventi, nonchè della continuità e della validità della loro opera».

L'eccezionalità della tiratura — almeno un milione di copie — rappresenta di per sè uno spartiacque tra gli scrittori italiani, se si pensa che la tiratura media di una casa editrice, a libro, è di circa venti-trenta mila copie.

La giuria, quindi, non c'è, e viene sostituita dal consenso popolare: qualcuno potrà, forse, arricciare il naso, pensando che il premio di due milioni e mezzo e la targa non raggiungeranno mai le tasche del poeta raffinato, del saggista colto, dello scrittore significativo ma limitato da stretti binari di distribuzione, eccetera eccetera, ma solamente lo scrittore «che vende», cioè «popolare».

Be', ma per tutti gli esclusi ci sono sempre gli altri 999 (forse anche più) premi tradizionali, con giurie rappresentative, composte da critici, professori, lettori selezionati.

Il «Libro d'oro» di Dorgali Cala Gonone ha voluto differenziarsi completamente: e ha fatto bene.

Tuttavia uno può chiedersi: perché la cittadina di Dorgali (Cala Gonone è la sua marina) ha sentito la necessità di istituire un premio? Lo leggiamo nell'art. 1 del regolamento: «L'Associazione turistica Pro Loco di Dorgali Cala Gonone, nell'intento di allacciare un ponte ideale fra natura e letteratura — ambedue indispensabile nutrimento dello spirito...» ecc. ecc.

Parole semplicissime e molto chiare: vi si sente tutto l'orgoglio per le proprie bellezze naturali, la necessità di farle conoscere meglio e la preoccupazione di trovare un giusto equilibrio tra il turismo (cioè lo sfruttamento) ormai indispensabile all'economia del paese e la salvaguardia di una natura ancora in parte integra. Dorgali Cala Gonone cerca, dunque, una «pubblicità» che l'aiuti a crescere bene, senza lacerazioni troppo gravi tra l'ieri e l'oggi.

Non a caso, dunque, la prima edizione del premio è stata assegnata ad un autore, Gianni Padoan, che, oltre a rispondere al requisito richiesto, oltre un milione di copie vendute, ha ambientato il suo ultimo libro — Tottoi — proprio a Dorgali, narrando la straordinaria amicizia che si viene ad instaurare tra un ragazzo ed un cucciolo di foca monaca.

Già, di foca: perché negli anfratti della costa, laggiù a Cala Gonone, vivono gli ultimi esemplari (o forse non ci sono già più?) di una foca mediterranea, la foca monaca.

La ricerca di un rapporto migliore tra uomo e natura, suggerito da Gianni Padoan, nel suo ultimo libro, coincide con la medesima preoccupazione degli abitanti del paese sardo.

Ed è per questo, forse, che questa prima edizione del premio ha avuto un «sapore» tutto particolare, se raffrontato a manifestazioni del genere, più genuino, più cordiale, più sincero. Gianni Padoan: probabilmente molti, leggendo il nome, si chiederanno chi sia questo scrittore che, con un milione di copie, è nella ristretta rosa degli autori più letti d'Italia (dovrebbero esserci la Fallaci, Montanelli, Gervaso, Moravia, Luca Goldoni, Biagi, e non moltissimi altri).

Padoan è uno scrittore per ragazzi ed è per questo (unito alla sua natura schiva: vive in tenda o in roulotte dove lo porta il desiderio) che non ha mai raggiunto una popolarità da mass-media.

La letteratura per bambini e ragazzi, da noi, è sempre stata snobbata, considerata di serie «B». Tuttavia il Padoan — che ha scritto oltre cento libri, tra cui si potrebbero ricordare «Robinson nello spazio» e «Droga e chewingum» — ha ricevuto più di un riconoscimento nella sua carriera (Premio Castello, Premio Bancarellino, ecc.) ed è stato compreso dall'Unesco tra i dieci migliori autori per ragazzi di tutto il mondo e di tutti i tempi.

Che la prima edizione del Premio Dorgali Gala Gonone Libro d'oro sia andata a lui, è anche di buon auspicio.

Fiora Palazzini

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Chi scrisse la commedia dialettale «Adio de Ansolo Moro-Lin ai triestini»?

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato giovedì scorso 10 luglio sul primo successore di S. Pietro è «San Lino, nativo di Volterra». Ha vinto il libro il signori Silvestro Raggi. Il ritiro del premio può essere effettuato in Libreria.

Venerdì scorso, 11 luglio, «Il Piccolo» non è uscito.

FINALISSIMA AL MUSEO MARTINI DI PESSIONE

Al Premio Paissa l'«élite» dei barman

Finalissima della XV edizione del Premio Internazionale Paissa. Oltre all'Italia 21 sono stati i Paesi esteri presenti a Pessione (TO), il Museo Martini, per la finalissima dei Premio Paissa, confronto internazionale fra i giovani barmen.

La manifestazione, organizzata dal Martini International Club, dall'Aibes e dall'Iba (le associazioni italiane ed estere della categoria) ha lo scopo di valorizzare la professionalità del barman.

La selezione cura tutti gli aspetti della professione, dalla conoscenza dei cocktail a quella dei vari ingredienti, dalla cultura generale alla capacità di comunicativa, alla conoscenza delle lingue (l'inglese è d'obbligo, ma se si conoscono francese o tedesco o qualche altra lingua non va certo male).

La figura dell'uomo che sta dietro il banco non è infatti vista come quella di un muto esecutore di ordini, ma come confidente, amico che sappia intrattenere il cliente ascoltandolo con rispetto e aiutandolo quando occorre.

Al vincitore assoluto è offerta una possibilità unica: il 1.o premio consiste infatti in un viaggio attraverso le Terrazze Martini del mondo compresa la più lontana, quella di San Paolo del Brasile.

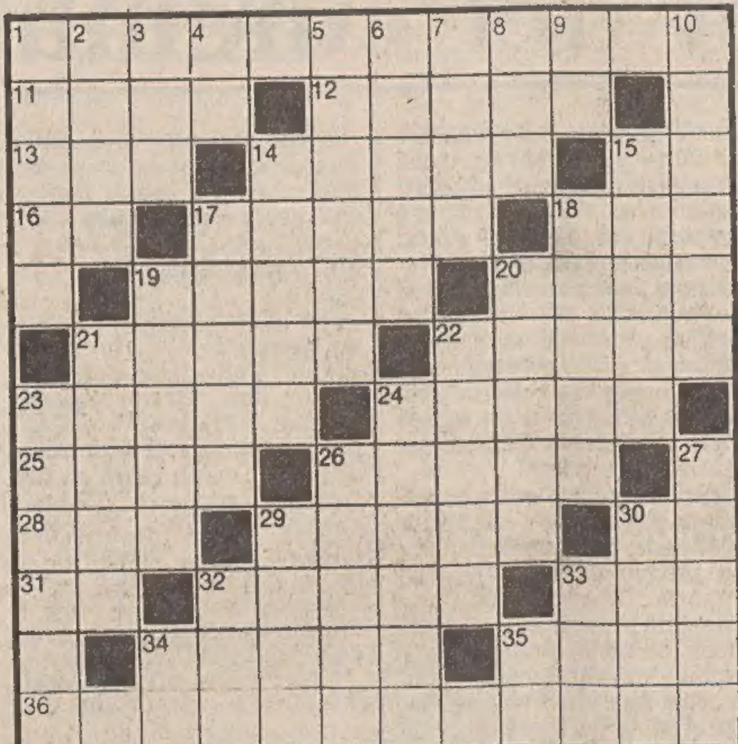
Il premio che è il miglior lasciapassare per i bar dei grandi alberghi e dei più sofisticati centri turistici di tutto il mondo, è intitolato alla memoria di Pier Luigi Paissa, dirigente dell'azienda che collaborava alla manifestazione, un uomo che in questa professione aveva visto molto di più di un semplice mestiere, ne aveva sempre osservato e curato i risvolti umani di contatto con la gente di primo impatto di uno straniero in visita in un altro paese.

Gli italiani entrati in finalissima sono Alberto Benedetto (Bologna), Luciano Danese (Pescara), Carmelo Di Stefano (Catania), Vanni Favaro (Torino), Pietro Palmieri (Firenze), Orlando Peracca (lavora a Londra), Francesco Tardio (Padova), Antonino Vitale (Reggio Calabria).

Presenti alla finalissima, oltre all'Italia i seguenti Paesi: Austria, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Inghilterra, Irlanda, Islanda, Jugoslavia, Malta, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria, Venezuela.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Tragedia di Shakespeare – 11 Balla in modo goffo – 12 Protegge la testa del centauro – 13 Tutto questo – 14 Piante che danno more – 15 Io in certi casi – 16 Sigla di Cosenza – 17 Gli esami a voce – 18 Quantità da stabilire – 19 Pregiato sigaro – 20 Una scritta sul flipper – 21 Il nome di Gozzano – 22 Quella di Trieste è TS – 23 L'involucro della noce – 24 Un comune anestetico – 25 Pentole di coccio – 26 Impiegare o essere di moda – 28 Una segnalazione in mare – 29 Fiume della Calabria – 30 Iniziali della Novak – 31 Iniziali di Pizzetti – 32 Giovanni poeta e Pierino calciatore – 33 Liquore per cocktail – 34 L'attore Eastwood – 35 Possessivo plurale – 36 Dramma di Shakespeare.

VERTICALI: 1 stille... di certi lampadari – 2 Opera lirica di Mascagni – 3 Logora gli oggetti – 4 Articolo maschile – 5 Il più esteso è il Pacifico – 6 Pianta ornamentale – 7 Pronome personale – 8 Hanno le punte ricurve – 9 Sigla di Aosta – 10 Scelta, nominata – 14 Centro balneare in provincia di Gorizia – 15 Arnesi per il caminetto – 17 Ricovero per le pecore – 18 Feroce felino – 19 Località della Lunigiana – 20 Aroldo attore – 21 Ballo d'altri tempi – 22 Uniti in America – 23 Un «pezzo» dell'arredamento – 24 Giusto, preciso – 26 Il pianeta tra Saturno e Nettuno – 27 Il nome di Flaiano – 29 Si usa per sollevare l'auto – 30 La capitale dell'Ucraina – 32 Il partito di Zanone (sigla) – 33 Avverbio di tempo – 34 Sigla di Cremona – 35 Sigla di Matera.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 somma; 5 cuore; 10 Amur; 11 barlume; 13 ras; 14 forti; 15 PM; 16 criterio; 18 cip; 19 calde; 20 rari; 21 disco; 22 Romeo; 23 risse; 24 tempo; 25 alto; 26 Gobbi; 28 Lea; 29 torbiera; 31 LM; 32 molti; 33 lei; 34 Imperia; 36 Alan; 37 ascia; 38 suola.

VERTICALI: 1 Sarca; 2 Omar; 3 musicista; 4 MR; 5 carie; 6 urto; 7 oli; 8 ru; 9 Empireo; 11 bordo; 12 empio; 14 felce; 17 tasso; 18 Campiello; 20 rombi; 21 dilemma; 22 rebbi; 23 Ralli; 24 torta; 26 Golia; 27 faina; 29 tori; 30 Real; 32 Mec; 35 PS; 36 Au.

REBUS (Frase: 9, 6)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Giove N; tubo LI; via NA = gioventù boliviana

I volti della vita



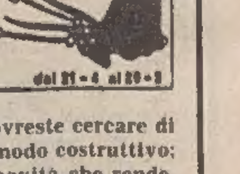
Chissà di che cosa si stupiscono questi bambini? Alla loro età la vita è un continuo succedersi d'occasioni per meravigliarsi. E appunto per questo è meravigliosa *(Foto Dani)*

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



C'è una certa tendenza per molti a stancarsi e ad inquietarsi facilmente, ad agire in modo impulsivo e aggressivo. Non ostinatevi a vedere le cose soltanto dal vostro punto di vista, talvolta possono aver ragione anche gli altri. Prudenza nella guida.



Molti astri vi sono favorevoli, saper cogliere quanto vi offrono però dipende dalle vostre capacità, dall'intuito e dalla tempestività. Siete pieni di idee e di programmi di espansione e molti riusciranno a trovare la strada buona per realizzarsi.



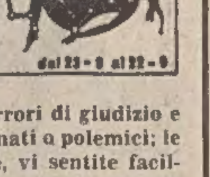
Attivi e intraprendenti dovreste cercare di impiegare le energie in modo costruttivo; per molti ci saranno delle novità che renderanno la giornata abbastanza movimentata. Siete più istintivi del solito, attenti a non esser troppo precipitosi nelle decisioni.



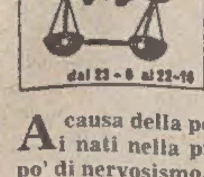
Stato d'animo e idee sono un po' confusi, contrastanti; non siate troppo suscettibili, con un po' di calma e diplomazia riuscirete ad evitare bene qualche difficoltà e non creerete situazioni spiacevoli. Vi occorre riposo, concedetevi qualche momento di relax.



Cercate di accontentarvi di quanto vi offre questo periodo e non sentitevi troppo insoddisfatti e nervosi perché desiderate qualcosa di più: arriverà fra poco, soprattutto per i nati nella prima decade, che hanno in arrivo buone notizie e miglioramenti economici.



La vostra sistuazione è promettente e potete tentare dei miglioramenti in diversi campi; movimentato il settore delle finanze, c'è possibilità di guadagni ma anche di uscite impreviste, tenetene conto. Ancora momenti negativi per qualcuno della terza decade.



Dovete guardarvi dagli errori di giudizio e dagli atteggiamenti ostinati o polemici; le idee non sono molto chiare, vi sentite facilmente insoddisfatti e stentate a concretizzare i vostri desideri. Siate prudenti e controllati in tutto, anche nelle spese.



A causa della posizione di Luna e Marte per i nati nella prima decade può esserci un po' di nervosismo, uno stato d'animo inspiegabile; nessuna novità per la terza decade mentre Mercurio continua ad offrire buona opportunità agli appartenenti alla seconda decade.



Indirizzate l'attuale dinamismo verso qualcosa di concreto e costruttivo, utilizzate in modo pratico la fiducia che avete nella vostra intelligenza e nelle vostre capacità ma siate ancora prudenti, guardatevi dagli affari senza capo nè coda e non trascurate la salute.



Reagite ad un po' di stanchezza e nervosismo, non pensate più a vecchie storie superate ed evitate discussioni inutili. Cercate di portare tranquillamente avanti il vostro programma di lavoro, senza dare troppa importanza alle piccole noie quotidiane.



Pieni di grinta e di entusiasmo potrete avere una giornata allegra, disinvolta e, per alcuni, anche fortunata. Non siate troppo affrettati, impulsivi, superficiali, in ciò che fate; procedete con un po' di prudenza anche se vi sentite molto sicuri di voi stessi.



Dedicatevi con impegno e pazienza al lavoro e agli impegni della giornata, servitevi del lato riflessivo del vostro carattere e non date troppo ascolto a quello pieno di inquietudini e dubbi. Avrete anche voi dei momenti positivi e piacevoli.

LA BOTTEGA DELL'ANTIQUARIO

Porcellane italiane: dal Veneto alla Toscana

Negli annali della storia delle porcellane all'Italia non è generalmente assegnato quel posto di rilievo che le spetta, fatta eccezione per la notissima produzione di Capodimonte, sembra quasi che in questo campo il genio artistico che ci contraddistingue agli occhi del mondo come un marchio di fabbrica abbia mancato alla promessa.

Forse la verità sta, come al solito, nel mezzo. La nostra produzione di porcellane (Capodimonte a parte) è stata indubbiamente buona, ma ha talora avuto il torto di non essere particolarmente copiosa.

E' così la scarsa quantità ha influito sulla notorietà e sulla fama di alcune prestigiose manifatture.

Il discorso vale forse in modo particolare per alcune fabbriche veneziane.

Venezia era stato il primo centro artistico a recepire nel 1720 i segreti della fabbricazione della porcellana. Li aveva introdotti il decoratore tedesco Hunger, che diresse una manifattura fondata dai fratelli Vezzi.

La produzione fu assai interessante ma scarsa, I temi erano di gusto tedesco, come le cineserie o le scene mitologiche.

Frequenti gli ornamenti a rilievo, a impressione o a traforo, e le decorazioni dipinte in blu sotto vetrina, mentre più tardi fu molto usato il rosso ferro.

Marche la parola «Venecia» o «Vena» o «Va» in blu sotto smalto oppure in oro o in rosso.

La fabbrica chiuse i battenti abbastanza presto nel 1740. Tra il 1757 e il 1763 però sorse sempre a Venezia una nuova manifattura gestita da un commerciante di Dresda di nome J. W. Hewelcke, che un paio d'anni dopo venne acquistata dal modenese Geminiano Cozzi.

Fu una fabbrica con maggior fortuna «commerciale», e per questo più nota della prima, anche se riprodusse sostanzialmente i suoi modelli, finchè gradualmente si indirizzò verso temi ed ornamenti di gusto neoclassico. Ebbe per marchio un'ancora in rosso o in oro.

Sia la manifattura Vezzi che quella Cozzi produssero oltre ai consueti oggetti in vasellame e ad alcuni gruppi di figure generalmente non dipinte, anche oggetti diversi come impugnature di bastoni, scatole o pagode decorative.

Come si diceva è raro poter ammirare qualche esemplare di queste manifatture lagunari. Un'occasione che forse più d'uno avrà avuto modo di cogliere si è presentata l'anno scorso con la mostra delle ceramiche nel Friuli occidentale allestita a Villa Manin di Passariano.

Restando sempre nel Veneto occorre poi ricordare la produzione di porcellana iniziata a Nove da Pasquale Antonibon, che, come tutti i grandi ceramisti del Settecento si lasciò attrarre da quella nuova tecnica, e nel 1762, con l'aiuto di artigiani sassoni e francesi riuscì a presentare ai Cinque Savi di Venezia alcuni esemplari di porcellana tenera e giallastra.

La produzione condotta parallelamente a quella della ceramica conobbe il suo periodo migliore fino all'epoca della dominazione napoleonica e austriaca.

Gradualmente fu prodotta porcellana semidura e poi dura, di colore grigio, mentre il marchio rimase una stella esagonale riprodotta in rosso o in oro.

E dal Veneto spostiamoci alla Toscana.

Presso Firenze, nella tenuta di Doccia, il marchese Carlo Ginori fondava nel 1735 una manifattura il cui nome sarebbe rimasto famoso.

Aiutato dal chimico viennese Carlo Wandhelein iniziò a fabbricare porcellana dura del tipo prodotto a Meissen e a Vienna, ma con materie prime trovate in Italia.

Quella di Ginori fu una delle manifatture italiane più «longeve», la sua produzione continua ancor oggi.

Nel 1821, quando Capodimonte cessò la sua attività, cedette alla manifattura di Doccia le sue forme e i suoi marchi.

Infine nel 1896 la fabbrica Ginori si fuse con una società di Milano, la Richard, ed così che siamo ormai abituati a sentire il doppio nome di Richard — Ginori.

Le fasi stilistiche della manifattura furono varie. Alcuni temi vennero attinti direttamente dalla porcellana cinese, anche se poi la resa fu indubbiamente originale.

Le linee di evoluzione seguirono quelle del rococò in un primo tempo (fino al 1765), con predilezione per il vasellame bianco; da questa data fino al 1780 ripresero i temi neoclassici, e successivamente i motivi pompeiani ed etruschi nello stile di Capodimonte.

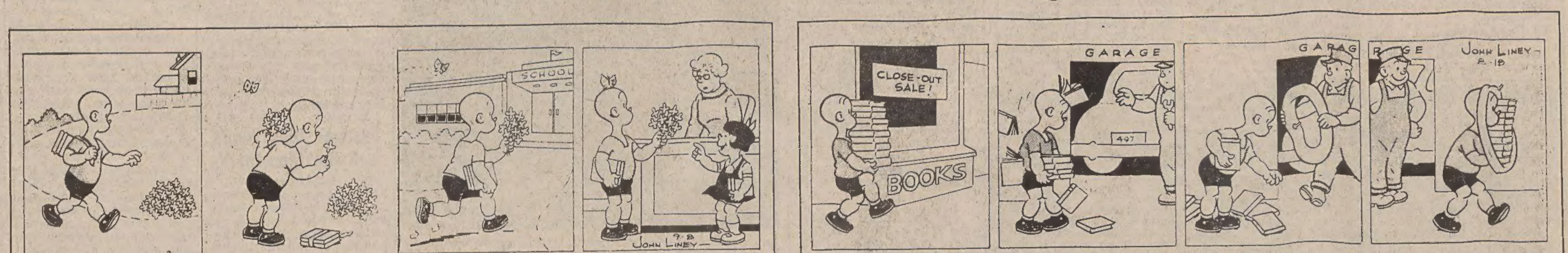
Marchi tipici: una stella piena a 6, e dopo 8 e 12 punte per lo più in rosso, o una stella formata da due triangoli sovrapposti in oro.



Un recipiente con coperchio della fabbrica Ginori Doccia con motivi neoclassici

Roberto E. Kostoris

Le microstorie di Henry





RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI — *Donovan Grant, noto come Krassno Granitski (in codice «Granit»), è il primo esecutore dello SMERSH, l'apparat per gli omicidi del Ministero per la sicurezza dello Stato Sovietico. Grant è stato fin da bambino un introverso ed un violento che, proprio per queste sue qualità, fu notato e assoldato dai Sinn-Feiners: gli adepti del movimento separatista irlandese. Proprio in quel periodo, Grant, iniziò a provare quell'insopprimibile bisogno d'uccidere che non l'avrebbe abbandonato più, e che l'avrebbe spinto a passare Oltrecortina perché affascinato dal mito della brutalità sovietica.*

«Granit», che stava trascorrendo un periodo di riposo in una villa in Crimea è richiamato a Mosca dai suoi superiori; i quali, su ordine del Presidium, stanno progettando un'azione di spionaggio da effettuarsi nel territorio nemico entro tre mesi.

Per delineare i particolari del piano si sono riuniti i maggiori responsabili dei servizi informativi sovietici; l'incontro è presieduto dal generale «G» capo dello SMERSH.

«G» introduce la discussione tracciando un bilancio dei recenti insuccessi dei servizi russi, insuccessi che rendono necessaria un'azione tale da riscattare il prestigio dell'Unione Sovietica.

La «Konspiratsia»

5

La voce ritornò al tono normale, si fece più umana. «Compagni, esaminate il nostro record. *Sookin Sin* (si concesse una rozza oscenità), figli di puttana, esaminate il nostro record! Dapprima perdiamo Gouzenko e l'intero *apparat* canadese e lo scienziato Fuchs, poi permettiamo il repulisti dell'*apparat* americano, poi perdiamo degli uomini come Tokaev, poi assistiamo allo scandaloso affare Khoklov che ha fatto un danno immenso al nostro paese, poi Petrov e sua moglie in Australia — un lavoro mal fatto, se mai ce n'è stato uno. La lista continua — sconfitte su sconfitte, e il diavolo sa che non ne ho ricordate nemmeno la metà».

Il generale G. fece una pausa. Poi continuò, col suo tono di voce più carezzovole. «Compagni, debbo dirvi che se questa sera non stabiliamo i piani per una grande vittoria del Servizio Segreto, e se non portiamo a termine correttamente quei piani, ci saranno guai». Il generale G. cercò una frase finale che lasciasse intuire la minaccia, senza svelarla. La trovò. «Ci saranno», fece una pausa e compose sul suo viso un'espressione di artificiale dolcezza, «parecchi dispiaceri».

I mugichi avevano ricevuto un colpo di *knut*. Il generale G. concesse loro un paio di minuti per leccarsi le ferite e rimettersi dallo *choc* della staffilata ufficiale che era stata impartita.

Nessuno pronunciò una sola parola di discolpa. Nessuno parlò in difesa del proprio dicastero né delle innumerevoli vittorie del Servizio Segreto Sovietico che potevano esser messe all'attivo, di fronte ai pochi errori commessi. E nessuno discusse il diritto del Capo della SMERSH, che pure condivideva le responsabilità con loro, di formulare quelle terribili accuse. La parola proveniva dal Trono e il generale G. era stato incaricato di essere il portavoce della Parola. Ciò rappresentava un'enorme distinzione nei riguardi del generale G., un segno di grazia, un segno di prossimo avanzamento e ognuno, dei presenti si rese conto che il generale G., con la SMERSH alle spalle, era assai vicino al gradino più alto, nella gerarchia del Servizio Segreto.

Dal fondo del tavolo, il rappresentante del Ministero degli Interni, tenente generale Vozdvishensky della RUMID, osservava le volute di fumo che salivano a spirale dalla sua lunga Kazbek e ricordava che Molotov gli aveva detto confidenzialmente che, alla morte di Beria, il generale G. sarebbe arrivato molto lontano. Non c'era stata una grande preveggenza, in quella profezia, rifletteva Vozdvishensky. Beria detestava G. e aveva costantemente ostacolato la sua carriera, relegandolo lontano dalla scala del potere, in una delle sezioni minori dell'ex Ministero della Sicurezza di Stato che, alla morte di Stalin, Beria aveva soppresso. Fino al 1952, G. era rimasto a capo di un dipartimento di quel Ministero. Quando il Ministero venne abolito, G. dedicò tutte le sue energie alla rovina di Beria. Si mise al servizio del formidabile generale Serov, il cui potere era tale da proteggerlo perfino dai tentacoli di Beria.

Serov, eroe dell'Unione Sovietica e veterano dei famosi predecessori della MGB — la CEKA, la OGPU, la NKVD e la MVD — era senza dubbio un uomo più importante di Beria. Egli si era trovato dietro le quinte delle esecuzioni in massa del 1930, quando ci fu il massacro di un milione di persone, era stato il regista della maggior parte dei grandi processi di Mosca, aveva organizzato lo spaventoso genocidio nel Caucaso centrale, nel 1944, era stato l'ispiratore delle deportazioni in massa dagli Stati baltici e del rapimento di scienziati tedeschi e di altre nazionalità che avevano permesso alla Russia di compiere un grande balzo in avanti dopo la guerra.

E Beria, con tutta la sua corte, era finito sul patibolo, mentre G., come premio speciale, aveva avuto la SMERSH. In quanto al generale d'armata Serov, egli condivideva con Bulganin e con Kruscev il potere sulla Russia. Un giorno egli avrebbe potuto trovarsi da solo al culmine. E forse, continuava a pensare il generale Vozdvishensky, guardando al di là della tavola il cranio rilucente come una palla di biliardo, con il generale G. non molto indietro.

Il cranio lucido si sollevò e gli occhi scuri, duri e sporgenti, si inchiodarono in quelli del generale Vozdvishensky. Il generale Vozdvishensky riuscì a ricambiare lo sguardo e persino a includervi una punta di ammirazione.

Quello è un tipo misterioso, pensò il generale G. Proviamo a puntare su di lui e vediamo come se la caverà sul registratore.

«Camerati», (l'oro luccicò da entrambi gli angoli della sua bocca, mentre egli stirava le labbra in un sorriso presidenziale), «non lasciamoci scoraggiare troppo. Anche per l'albero più alto è pronta l'ascia. Noi non abbiamo mai pensato che le nostre sezioni fossero così perfette da essere esenti da critiche. Ciò che sono stato incaricato di comunicarvi non vi avrà certamente colti alla sprovvista. Per cui, raccogliamo la sfida serenamente e diamoci da fare».

Queste insulsaggini non provocarono il minimo sorriso attorno al tavolo. Il generale G. non si era aspettato di vederne. Accese una sigaretta e proseguì.

«Ho detto che noi possiamo proporre subito un atto di terrorismo in grande stile nel campo dello spionaggio. Sono certo che sarà il mio settore ad essere chiamato per portare a termine questo atto».

Un impercettibile sospiro di sollievo aleggiò intorno al tavolo. In questo modo, la vera responsabile sarebbe stata la SMERSH. Era già qualche cosa. «Ma la scelta dell'obiettivo non sarà un compito facile, e la nostra responsabilità collettiva, in vista di una giusta scelta, sarà molto pesante».

Dolce-amaro, dolce-amaro. La palla era rimbalzata indietro, sull'assemblea.

«Non si tratta soltanto di far saltare in aria un edificio o di assassinare un primo ministro. Questi borghesi spettacoli da baraccone non sono contemplati. La nostra operazione deve essere delicata, raffinata, e deve mirare al cuore dell'*apparat* dei servizi segreti occidentali. Deve produrre un grave danno all'*apparat* del nemico, un danno segreto, di cui il pubblico non si accorgerà neppure, ma di cui si parlerà a bassa voce negli ambienti governativi in tutto il mondo. Ma deve causare nello stesso tempo uno scandalo pubblico così clamoroso che il mondo si leccherà le labbra e deriderà la vergogna e la stupidità dei nostri nemici. Naturalmente, i Governi sapranno che si è trattato di una *konspiratsia* sovietica. Questo è bene. Sarà un pezzo di politica "amaro". E le spie, e gli agenti occidentali verranno a saperlo, e si meraviglieranno della nostra abilità e tremeranno. I traditori e i disertori in potenza cambieranno idea. I nostri stessi operatori ne verranno stimolati. Saranno incoraggiati a compiere degli sforzi maggiori grazie alla nostra dimostrazione di forza e di genio. Ma, naturalmente, noi negheremo la minima conoscenza dell'accaduto, qualunque cosa accada, ed è auspicabile che la popolazione dell'Unione Sovietica rimanga nella più completa ignoranza della nostra complicità».

Il generale G. fece un'altra pausa e fissò il rappresentante della RUMID che, ancora una volta, sostenne impassibilmente il suo sguardo.

«Ed ora passiamo a scegliere l'organizzazione che dovremo colpire e, successivamente, il bersaglio specifico nell'ambito di quella organizzazione. Compagno tenente generale Vozdvishensky, dato che voi vedete i servizi segreti stranieri da un punto di vista neutrale (questo era un'allusione alle notorie gelosie che esistevano tra il Servizio Informazioni militare della GRU e il Servizio Segreto della MGB) forse potreste fungere da nostro consigliere. Vorremmo sapere la vostra opinione circa l'importanza dei servizi segreti occidentali. Dopo la vostra relazione, potremo scegliere l'ostacolo più pericoloso e che è più desiderabile distruggere».

Il generale G. si rilassò di nuovo. Appoggiò i gomiti sui braccioli della poltrona e il capo sulle mani intrecciate, simile a un insegnante che si prepari ad ascoltare la lunga esposizione di un allievo.

Il generale Vozdvishensky non si perse d'animo. Aveva trascorso trent'anni nel Servizio Segreto, per la maggior parte all'estero. Aveva servito sotto Litvinoff, come «portiere», all'Ambasciata russa di Londra. Aveva lavorato con l'agenzia Tass di New York, e poi era ritornato a Londra, all'Amtorg, l'Organizzazione Commerciale Sovietica. Per cinque anni era stato addetto militare all'Ambasciata di Stoccolma, agli ordini della brillante Madame Kollontai. Era stato lui stesso ad addestrare Sorge, il re delle spie sovietiche, prima che Sorge andasse a Tokyo. Durante la guerra, per un breve periodo, aveva ricoperto la carica di Direttore residente in Svizzera, conosciuta come «Schmidtland» nel gergo delle spie, e aveva contribuito alla creazione dell'organizzazione «Lucy». Era penetrato parecchie volte nella Germania come corriere della «Rote Kapelle», e si era salvato appena in tempo, quando l'avevano sterminata. Dopo la guerra era stato trasferito al Ministero degli Esteri, e aveva partecipato alle operazioni di Burgess e di Maclean e ad altri innumerevoli complotti per intrufolarsi nei ministeri degli esteri occidentali. Era una spia professionista fino alla radice dei capelli ed era perfettamente preparato per registrare sul nastro le sue opinioni sui rivali coi quali, durante tutta la vita, aveva incrociato la spada.

Il suo aiutante non si trovava altrettanto a suo agio. Era preoccupato dal fatto che la RUMID fosse stata tartassata in quel modo, e senza prove documentate. Comunque, aguzzò l'ingegno e si preparò a non perdere una parola.

«Su questo argomento», cominciò cautamente il generale Vozdvishensky, «occorre non fare confusione tra l'uomo e l'organizzazione. Ogni nazione possiede delle buone spie e non sono sempre i paesi più grandi ad avere gli uomini migliori e il personale più numeroso. D'altra parte, i servizi segreti sono costosi e i piccoli paesi non possono permettersi gli sforzi coordinati che consentono un buon risultato: le sezioni di falsificazione, le reti-radio, le sezioni di registrazione, gli impianti di selezione che valutano e mettono a confronto i rapporti degli agenti. Ci sono degli agenti solitari che lavorano per la Norvegia, per l'Olanda, per il Belgio e anche per il Portogallo. Questi agenti potrebbero essere un motivo di preoccupazione, per noi, se tali paesi dessero il rilievo che meritano ai rapporti che ricevono, e ne facessero buon uso. Ma essi non lo fanno. Invece di trasmettere le informazioni alle potenze maggiori, preferiscono sedercisi sopra e sentirsi importanti. Per cui, non dobbiamo preoccuparci delle piccole nazioni che ho citato». Fece una pausa. «A meno che non si tratti della Svezia. Gli svedesi ci stanno spiando da secoli. Hanno sempre avuto le migliori informazioni sul Baltico; migliori perfino di quelle ottenute dalla Germania e dalla Finlandia. Gli svedesi sono assai pericolosi. Mi piacerebbe porre termine alle loro attività».

Il generale G. intervenne. «Compagno, gli scandali spionistici della Svezia sono all'ordine del giorno. Uno scandalo di più passerebbe inosservato. Continuate pure».

«L'Italia non può essere presa in considerazione», continuò il generale Vozdivshensky, che apparentemente non aveva notato l'interruzione. «Gli italiani sono attivi e in gamba, ma non rappresentano una preoccupazione. Essi s'interessano soltanto del loro cortile, del Mediterraneo. La stessa cosa può essere detta per la Spagna, se si esclude che il suo controspionaggio reca dei grandi danni al Partito. Quei fascisti hanno eliminato parecchi dei nostri uomini migliori. Ma montare una operazione contro di loro, significherebbe la perdita di altri uomini, per noi. E si otterrebbe poco. Gli spagnoli non sono ancora pronti per la rivoluzione. Per quanto riguarda la Francia, sebbene si sia riusciti a penetrare nella maggior parte dei loro servizi, il Deuxième Bureau è ancora abile e pericoloso. Alla sua testa c'è un uomo che si chiama Mathis, nominato da Mendès-France. Mathis sarebbe un bersaglio allettante, e ci sarebbe abbastanza facile operare in Francia».

«La Francia pensa ai fatti suoi», commentò il generale G.

«L'Inghilterra è un altro paio di maniche. Ritengo che tutti noi rispettiamo il suo servizio segreto». Il generale Vozdvishensky si guardò attorno. Tutti i presenti assentirono loro malgrado, ivi compreso il genrale G. «Il loro *Security Service* è eccellente. Essendo un'isola, l'Inghilterra gode di grandi vantaggi di sicurezza e i cosiddetti MI 5 hanno sotto di loro degli uomini ben addestrati e intelligenti. Ma il *Secret Service* è ancora migliore. Ha conseguito notevoli successi. In certi tipi di operazioni, ci succede molto spesso di constatare che gli inglesi sono arrivati prima di noi. Hanno degli ottimi agenti. Sono pagati poco — soltanto mille o duemila rubli al mese — ma compiono il loro dovere scrupolosamente. Eppure, questi agenti non hanno privilegi speciali. Non godono di esenzione dalle tasse e non hanno negozi speciali, come ci sono in Russia, dove possano acquistare merci a buon mercato. Il loro livello di vita all'estero non è affatto elevato, e le loro mogli sono considerate come mogli di semplici impiegati pubblici. Raramente viene loro concessa una decorazione, prima di andare a riposo. Eppure, quegli uomini e quelle donne continuano ad esercitare un mestiere molto pericoloso. È curioso. Forse sono gli effetti delle loro scuole o delle Università, o l'amore dell'avventura. Comunque sia, è strano che gli inglesi siano così abili in questo campo, poiché essi non sono affatto dei cospiratori nati». Il generale Vozdvishensky si accorse che i suoi commenti potevano sembrare un po' troppo apologetici. Si affrettò a fare marcia indietro. «Naturalmente, molta della loro forza risiede nel mito: il mito di Scotland Yard, di Sherlock Holmes, dello spionaggio inglese. Indubbiamente, noi non abbiamo nulla da invidiare a questi signori, ma il loro mito è un ostacolo che sarebbe bene abbattere».

«E gli americani?». Il generale G. voleva mettere un freno ai tentativi di Vozdvishensky di mitigare le sue lodi verso il servizio segreto inglese. Un giorno o l'altro, quel brano sulle scuole e la tradizione universitaria avrebbero potuto servire benissimo nell'aula di un Tribunale. Tra poco, si augurò il generale G., l'amico dirà che il Pentagono è più forte del Cremlino.

«Gli americani posseggono il più grande e più ricco servizio segreto di tutto il mondo nemico. Tecnicamente, in questioni come radio, armi ed equipaggiamento, sono i migliori. Ma non hanno una grande conoscenza del lavoro. Essi saltano dalla gioia quando una spia dei Balcani dice loro di avere un esercito segreto in Ucraina, e la riforniscono del denaro occorrente per comperare gli scarponi a tutto il suo ipotetico esercito. Naturalmente, la spia prende il danaro e scappa a Parigi a goderselo. Gli americani cercano di ottenere ogni cosa col danaro. Una buona spia non lavora mai soltanto per danaro; questa è un'abitudine delle spie scadenti, e gli americani ne hanno a mucchi».

«Comunque essi hanno ottenuto dei discreti successi, compagno», disse mellifluamente il generale G. «Forse voi li sottovalutate».

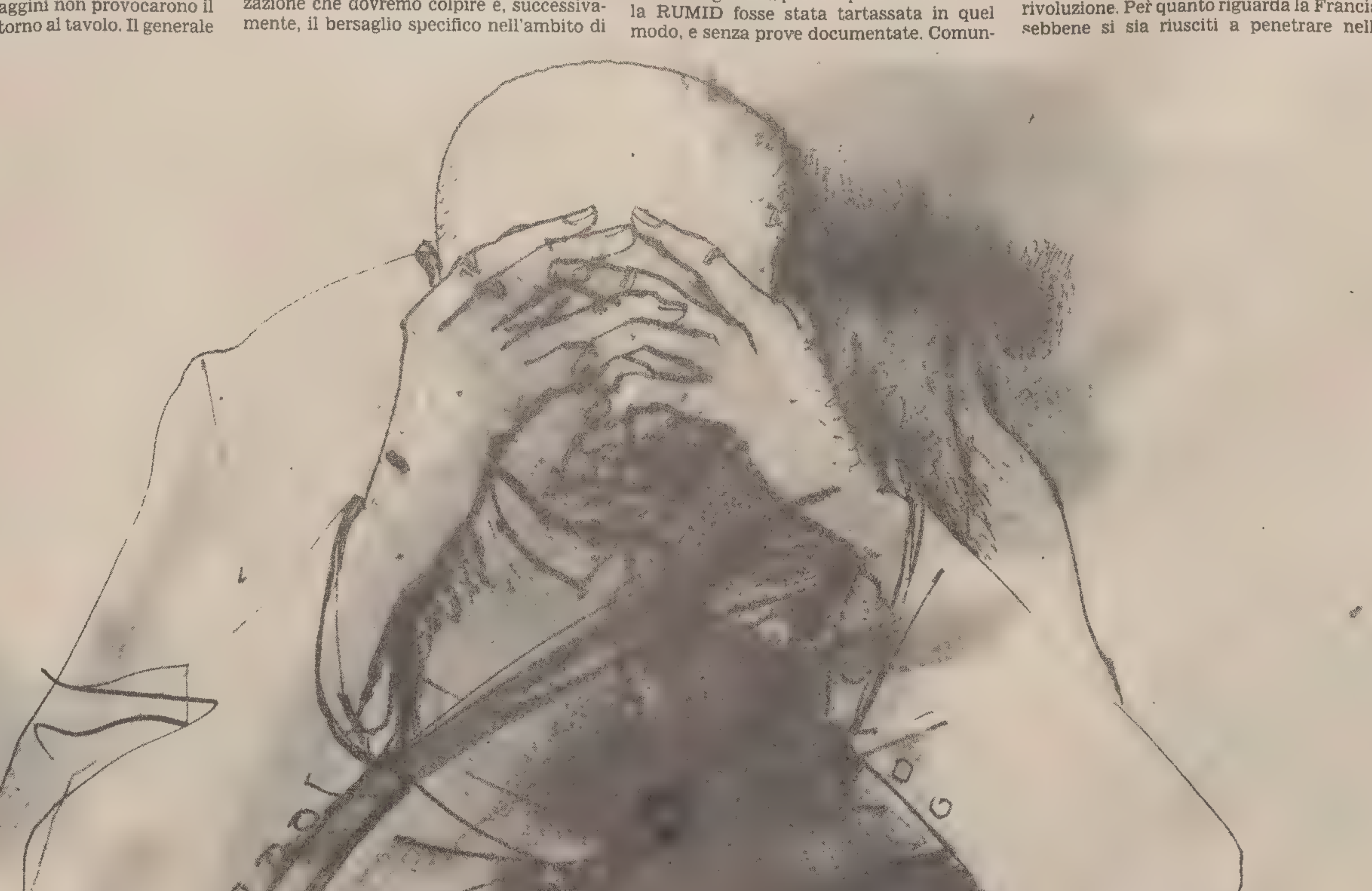
Il generale Vozdvishensky scrollò le spalle. «È logico che ottengano dei successi, compagno generale. È impossibile seminare un milione di semi senza raccogliere almeno una patata. Personalmente, io non credo che la questione americana valga la pena di essere discussa in questa riunione». Il Capo della RUMID si rilassò sulla sedia e prese il suo portasigarette.

«Una esposizione molto interessante», disse freddamente il generale G. «Compagno generale Slavin?».

Il generale Slavin, della GRU, non aveva l'intenzione di impegnarsi a nome dello Stato Maggiore Generale dell'Esercito. «Ho ascoltato attentamente le parole del compagno generale Vozdvishensky. Non ho nulla da aggiungere».

Il colonnello della Sicurezza di Stato Nikitin, della MGB, ritenne che non avrebbe fatto danno alcuno mostrando che la GRU era troppo ignara delle cose per avere un'idea qualsiasi in proposito. Si accontentò di una modesta raccomandazione che con tutta probabilità concordava con gli intimi pensieri delle persone presenti... e che era certamente sulla punta della lingua del generale G. Il colonnello Nikitin sapeva pure che, data la proposta che era stata fatta dal Presidium, il Servizio Segreto sovietico lo avrebbe sostenuto.

(Continua)



«Il generale G. si rilassò di nuovo. Appoggiò i gomiti sui braccioli della poltrona e il capo sulle mani intrecciate...». (Disegno di Livio Rosignano)

SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Locazioni: uguali tutte le proroghe

Confermata la legittimità del libretto venatorio

ROMA — La Corte Costituzionale ha dichiarato parzialmente illegittimo (sentenza numero 110/80) l'articolo uno della legge 22 dicembre 1973 numero 841, che prorogava al 30 giugno 1974 solo i contratti di locazione di immobili urbani già prorogati al 31 gennaio 1974 dal decreto legge 24 luglio 1973 numero 426; e non anche — ed è questa la parte dichiarata incostituzionale — i contratti con identiche caratteristiche (reddito del conduttore fino al quattro milioni di lire annue) regolarmente in corso e con scadenza «normale» fissata tra il 31 gennaio e il 30 giugno 1974.

Questa diversità di trattamento, per motivi temporali, è stata giudicata «palesemente irrazionale» e in contrasto con il principio dell'eguaglianza giuridica.

La questione poteva sembrare superata, essendo stata sottoposta alla Corte prima dell'entrata in vigore, nel 1978, della legge sull'equo canone. Ma non è così, perché proprio la nuova disciplina delle locazioni stabilisce che ai giudizi in corso al momento della sua entrata in vigore si applicano le norme precedenti; in questo caso la legge 841 del 1973, sulla quale la Corte costituzionale non poteva pronunciarsi per risolvere appunto un giudizio tuttora aperto davanti al tribunale di Padova. La Corte ha poi confermato con un'ordinanza (n. 115/80) la legittimità del tesserino venatorio concesso ai cacciatori delle regioni dietro versamento di una somma destinata con legge regionale al ripopolamento della selvaggina e alle altre spese di gestione dei territori soggetti a regime di caccia controllata.

La questione era stata già dichiarata infondata dalla sentenza n. 148 dell'anno scorso, che riconosceva alle regioni, nell'ambito della costituzione e delle leggi statali, il potere discrezionale di disciplinare la caccia nei loro territori, e di chiedere ai cacciatori un versamento inteso non come imposizione fiscale in senso proprio, ma semplicemente come contributo alle spese.

Reder: a fine mese motivazioni ordinanza

BARI — «Saranno necessari almeno un'altra decina di giorni prima che possa essere depositata la motivazione dell'ordinanza»: lo ha dichiarato ieri all'Agenzia Italia il presidente del tribunale militare territoriale, gen. Montefrancesco che lunedì sera, dopo cinque ore di permanenza in camera di consiglio, con una ordinanza ha accolto l'istanza di liberazione condizionale presentata dal maggiore delle SS, Walter Reder condannato all'ergastolo il 31 ottobre 1951 dal tribunale militare territoriale di Bologna

MARCO AURELIO PASTI È TORNATO NELLA SUA VILLA DI ERACLEA

Il vecchio possidente rilasciato dai rapitori

MANTOVA — È stato rilasciato ieri alle 6.15 a Sermide (Mantova) Marco Aurelio Pasti, di 85 anni. Era stato rapito il 30 giugno scorso da quattro malviventi armati e mascherati che avevano fatto irruzione nella sua villa. I banditi avevano immobilizzato tutti i presenti (Marco Aurelio Pasti, la moglie Antonia, i due figli Clemente e Gina e alcune persone di servizio) legando loro le mani con filo di ferro.

Dopo aver chiuso gli altri in uno stanzino, i malviventi avevano costretto Marco Aurelio Pasti a salire con loro a bordo di un'automobile e si erano allontanati con l'ostaggio.

A casa Pasti, una grande villa a Livenzuola di Eraclea, la notizia della liberazione di Marco Aurelio è giunta poco dopo le 6.30. I carabinieri di Sermide hanno telefonato per segnalare che il possidente era stato rilasciato e si trovava nella caserma in buone condizioni fisiche, in attesa, appena possibile, di essere riportato a casa.

Il rilascio di Marco Aurelio Pasti è avvenuto a poche centinaia di metri dalla piazza principale di Sermide (Mantova), vicino all'argine del Po. Pasti ha raggiunto da solo la caserma dei carabinieri. Indossava una tuta blu da operaio, bagnato dalla pioggia. Era scalzo, infreddolito, con la barba lunga: ai carabinieri ha detto di star bene, di aver viaggiato molte ore su un'automobile prima di essere lasciato libero. Della sua prigionia, durata 16 giorni, non ha fornito molti particolari. «Sono sempre stato legato e bendato — ha detto — nessuno parlava mai. Solo il mio carceriere, che portava un cappuccio in testa, mi mostrava dei biglietti dove erano scritte le richieste dei miei rapitori».

Sul riscatto Pasti ha detto di non sapere nulla: «Non penso che abbiano pagato». I carabinieri hanno avvertito la famiglia, e verso le 9 è giunto il figlio, Fabio a prendere il vecchio.

È stato costui a riferire lo scarno racconto del padre. Dopo circa due ore di viaggio su un'automobile — ha detto — i rapitori hanno chiuso l'ostaggio in una baracca in metallo, ricavata dal rimorchio di un autotreno.

GRAVE INCIDENTE DURANTE UN'ESERCITAZIONE A FUOCO AL POLIGONO DI TEULADA

Bomba esplode in un carro armato Otto militari feriti in Sardegna

CAGLIARI — Otto militari sono rimasti feriti, alcuni gravemente, per un incidente avvenuto durante una esercitazione al poligono di Teulada (Cagliari). I feriti sono stati trasportati in elicottero ad Iglesias e ricoverati parte all'ospedale civile «Santa Barbara» e parte al centro traumatologico dell'Inail. Particolarmente gravi le condizioni di due dei militari ricoverati al «Santa Barbara», che verranno sottoposti ad intervento chirurgico. Il grave incidente è avvenuto al Cauc (Centro addestramento unità corazzate) di Teulada intorno alle 14,30 di ieri.

Al poligono di Capo Teulada è stato confermato che l'incidente è avvenuto durante una normale esercitazione di unità corazzate dell'esercito con tiri contro bersagli fissi e con sortite da parte di soldati nei confronti delle postazioni «nemiche» mediante l'uso di bombe a mano e di armi leggere. Mentre era in corso l'esercitazione è esplosa una bomba a mano all'interno di un carro armato e otto militari sono rimasti feriti.

Subito soccorsi sono stati trasportati in elicottero al campo sportivo di Iglesias da dove in ambulanza hanno raggiunto gli ospedali «Santa Barbara» e traumatologico. Tre degli otto feriti sono stati dichiarati fuori pericolo dai sanitari dei due nosocomi. Il poligono di Capo Teulada dista da Cagliari un centinaio di chilometri ed ha un'area operativa di 71 chilometri quadrati.

Il carro armato «M 113» stava avvicinandosi al bersaglio dopo averlo colpito con i tiri di cannone per consentire agli uomini che si trovavano a bordo di ultimare l'operazione di assalto con il lancio di bombe a mano e raffiche di fucile mitragliatore quando una delle bombe a mano è esplosa all'interno del mezzo.

La compagnia rimasta coinvolta nell'incidente appartiene ad un battaglione della brigata «Goito», della divisione «Centauro». Alle esercitazioni assisteva il generale comandante il terzo corpo d'armata, affiancato dai generali comandanti la brigata «Goito» e la divisione «Centauro». I tre alti ufficiali hanno subito raggiunto Iglesias per rendersi conto delle condizioni dei militari rimasti feriti. Due soldati hanno avuto bisogno di un intervento operatorio e le loro condizioni sono gravissime. Gli altri sei guariranno in alcuni mesi.

Sentenza favoreggiamento inchiesta sull'uccisione del detenuto colombiano

MILANO — Con dodici condanne, ventisei assoluzioni ed uno stralcio si è concluso il processo contro 39 detenuti imputati di favoreggiamento e falsa testimonianza nell'ambito dell'inchiesta sull'assassinio del detenuto colombiano Nesto Aguirre De Jesus, di 25 anni, ucciso con due coltellate nel carcere di San Vittore il 16 maggio scorso, nel cortile numero due del quinto raggio.

I giudici dell'ottava sezione penale (presidente Tarantola e pubblico ministero Dameno), dopo oltre cinque ore di camera di consiglio, hanno condannato nove imputati ad un anno di reclusione ciascuno ed altri tre imputati alla pena di otto mesi di reclusione ciascuno.

Delle ventisei persone assolte, ventiquattro sono state assolte per insufficienza di prove e due per non aver commesso il fatto. Quattordici dei trentanove imputati sono stranieri: nove cileni, tre peruviani, un argentino ed uno spagnolo.

Famiglia arrestata per sequestro Meroni

COMO — Una intera famiglia, composta da padre, madre e figlio, è stata arrestata a Como dai carabinieri. I tre sono accusati di concorso nel sequestro dell'industriale del mobile Luigi Meroni, 57 anni, rapito la notte del 7 giugno scorso a Arosio (Como) e rilasciato, dopo 34 giorni di prigionia, a Carugo (Como).

Sono Domenico Suraci, 40 anni, originario di Samo di Calabria (Reggio Calabria) residente a Carugo, in via Piave, inserviente all'ospedale di Giussano (Como); la moglie Agata Gattellaro, di 38 anni, portantina, e Giovanni Suraci, di 19 anni, falegname.

ANCHE TEILHARD DE CHARDIN INVENTÒ «L'UOMO DI PILTDOWN»

Falso ritrovamento archeologico con la complicità di un teologo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON — Lungi dall'essere stato ingannato egli stesso, il celebre teologo-scienziato gesuita Teilhard de Chardin sarebbe stato attivo complice dello storico «falso» perpetrato 70 anni fa dal paleologo inglese Charles Dawson con la sedicente scoperta dell'uomo di Piltdown: lo sostiene lo storico americano Stephen Jay Gould, dell'università di Harvard, che pubblica i risultati di due anni di ricerca sul caso nel prossimo numero della rivista «Natural History» patrocinata dall'autorevole museo di storia naturale di New York.

La scoperta dei resti di un ominide chiamato «uomo di Piltdown» e vantato come «l'anello mancante» nell'evoluzione dell'uomo venne annunciata nel 1912 dallo scienziato inglese Dawson. Con Dawson lavorava all'epoca Teilhard de Chardin, da poco ordinato sacerdote e dedicatosi all'archeologia nel quadro dei suoi studi tecnologici-scientifici sull'evoluzione dell'uomo.

Solo quarant'anni dopo, nel 1952, tre scienziati inglesi riuscirono a dimostrare che il cosiddetto «uomo di Piltdown» era un clamoroso falso. La responsabilità venne addossata interamente a Dawson, che avrebbe ingannato sia il suo giovane e meno esperto collaboratore sia lo stesso curatore del «British museum» Smith Woodward, il quale avallò la «scoperta».

Lo storico americano Gould afferma di avere invece scoperto «prove circostanziali» su un'attiva complicità del giovane gesuita nella preparazione del falso, prove «difficili da conciliare con la sua asserita innocenza» tali da rovesciare l'onere della prova sui difensori di Teilhard.

Gould cita in particolare il fatto che tra i resti dell'ominide vennero fatte trovare, a prova dell'antichità preistorica, ossa di animali esotici come elefanti e ippopotami, identificati dagli smascheratori del 1952 come provenienti dalla Tunisia e Malta: proprio due località dove Teilhard aveva compiuto scavi pochi anni prima.

Una prova ancora più rivelatrice, «l'errore fatale» come la chiama Gould, viene rintracciata in un carteggio avvenuto decenni dopo tra Teilhard e Kenneth Oakley, uno dei tre scienziati che smascherarono il falso. In una prima lettera, Teilhard affermò di aver visitato la cava di Piltdown subito dopo il ritrovamento di un secondo cranio e che Dawson gli mostrò il punto esatto della nuova scoperta.

«Questo è impossibile, scrive invece Gould, Dawson scoprì il secondo cranio nel gennaio 1915, e Teilhard era stato richiamato alle armi nell'esercito francese nel dicembre 1914 e inviato al fronte, dove rimase sino alla fine della prima guerra mondiale. Quindi non poteva aver visto i resti, a meno che non li avesse «fabbricati» insieme a Dawson prima della sua partenza e prima che Dawson morisse nel 1916».

Quanto ai moventi, lo storico americano suggerisce che Dawson e Teilhard organizzarono inizialmente il «falso» come uno scherzo (di tipo non raro nel mondo scientifico e paleontologico) per poi non riuscire più a fermare la valanga suscitata dalla loro sedicente «scoperta». Ma è anche possibile che il giovane gesuita vi avesse avuto parte consapevolmente, travolto dalla sua fede nell'evoluzione dello spirito umano di cui l'uomo di Piltdown avrebbe potuto fornire l'indisputabile prova.

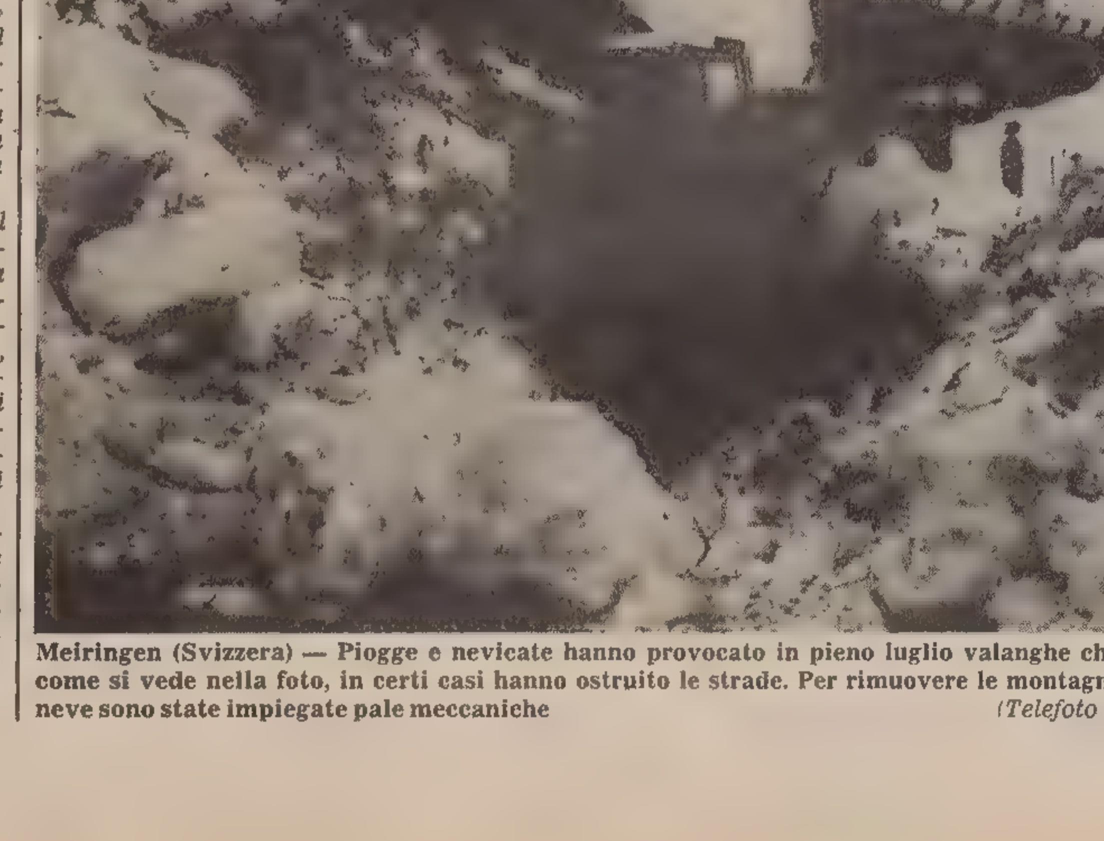
Fabio Masotto

Droga: ergastolo in Thailandia a un giovane italiano

BANGKOK — Uno studente romano di 26 anni, Giuseppe Castrogiovanni, sofferente di una grave forma di diabete, è stato incarcerato in una prigione thailandese ove dovrà scontare l'ergastolo per essere stato giudicato colpevole della detenzione di 110 grammi di eroina.

La pena gli è stata inflitta da un tribunale di secondo grado che ha così ribaltato la precedente sentenza con la quale il Castrogiovanni era stato assolto per insufficienza di prove. Il tribunale di primo grado aveva infatti stabilito che non era stato sufficientemente documentato il fatto che l'eroina, nascosta in un animale di pezza, appartenesse all'accusato.

Valanghe in pieno luglio



Meiringen (Svizzera) — Piogge e nevicate hanno provocato in pieno luglio valanghe che — come si vede nella foto, in certi casi hanno ostruito le strade. Per rimuovere le montagne di neve sono state impiegate pale meccaniche *(Telefoto Upi)*

DOMANI L'INAUGURAZIONE DELL'IMPORTANTE OPERA

Il ponte di Veglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIUME — Domani sarà inaugurato il ponte che collega la terraferma con l'isola di Veglia. L'ardita costruzione che è stata realizzata in circa quattro anni porterà il nome dello scomparso presidente Tito.

Si tratta di un'impresa di notevole valore tecnico e di evidente importanza economica. L'isola di Veglia è ormai integrata all'economia fiumana per i molti complessi industriali che vi sono stati costruiti, nonché per la presenza dell'aeroporto della città del Quarnero.

Il ponte è formato da due arcate della liughezza complessiva di 634 metri e misura, da una riva all'altra, 1309 metri. Fra le due arcate, la cui altezza sul mare consente l'agevole passaggio delle navi, c'è l'isolotto di San Marco. Il tutto è stato costruito in cemento armato, per una scelta tecnologica che gli ingegneri jugoslavi hanno considerato più funzionale e meno dispendiosa: infatti non si sono resi necessari piloni sul fondo del mare sottostante, ed è stata evitata una spesa aggiuntiva e continua per la manutenzione di strutture metalliche.

Il ponte fra la terraferma e Veglia ha richiesto per la sua realizzazione il concorso di un apposito consorzio di banche e di imprese commerciali, che hanno finanziato l'opera. La spesa totale à risultata di 794 milioni di dinari. Per poter estingeare questo credito l'ente gestore del ponte ha dovuto fissare un pedaggio, che tuttavia — affermano i competenti — non sarà sufficiente allo scopo. Comunque, il pedaggio esiste ed è bene che lo sappiano i turisti, tra i quali numerosi saranno quelli provenienti da Trieste e da tutta la nostra regione.



Una veduta del nuovo ponte di Veglia, che è lungo 1309 metri. *(Foto Susanj - Fiume)*

Ecco come sono state fissate le tariffe: gli automobili fino a 1000 centimetri cubici di cilindrata pagheranno 40 dinari; 50 quelli di cilindrata superiore. Le auto con roulotte fino a tre metri di lunghezza pagheranno 100 dinari, 150 con roulotte superiori ai tre metri.

I realizzatori dell'opera, per lo meno i principali sono stati gli ingegneri Mate Mahulja, direttore dell'impresa, Ilija Stojadinovic, e Stanko Sram, tecnico operativo. Come ulteriore curiosità possiamo dire che l'arcata maggiore di 390 metri risulta essere — secondo le informazioni fornite — la più grande del mondo.

Per l'inaugurazione, cui presiederà l'attuale presidente della Presidenza della Repubblica, Cvijetin Mijanovic, sono state invitate le maggiori autorità, nonché ospiti stranieri, tra cui 24 giornalisti italiani.

Bruno Picco

Borse e Mercati

Prevalenti assestamenti

MILANO — *Prevalenti assestamenti nei prezzi con scambi in lieve aumento.*

La seduta dedicata alla risposta premi, la prima delle scadenze tecniche per la chiusura del mese borsistico di luglio, ha denunciato un andamento incerto in conseguenza soprattutto del difficile equilibrio dei prezzi, le cui oscillazioni, seppur minime, potevano mettere in discussione l'abbandono ed il ritiro di contratti in scadenza. In questo contesto si è resa necessaria l'azione di sostegno. Soprattutto sui titoli più speculati, di istituti di credito e di gruppi finanziari.

Superata, infatti, la risposta premi che si è risolta con l'abbandono di circa il 60% dei contratti in scadenza, la seduta ha denunciato un andamento più irregolare con spostamenti accentuati nei prezzi, che, nel complesso, sono terminati sui minimi, provocando nell'indice una flessione dello 0,30% circa.

Deboli sono risultate le Bastogi (—4,8%), Breda (—4%), Coge (—2,9%), Finsider e Unicem (—2,4%), Generalfin, Milano Centrale e fond. Incendio (—2%). In assestamento anche le Toro priv. e Italmobiliare (—1,9%), Viscosa (—1,8%), Standa, Toro ord., Italcementi, Centrale, Mondadori, Imm. Roma, Fiat, Olivetti e Generali. Le Montedison hanno perso l'1,5% toccando il nuovo minimo annuale a 139,25.

In recupero, invece, le Linificio (più 6,5%), Pozzi Ginori (più 5,5%), Latina (più 5%), Risanamento, Lepetit priv. e Riva (più 2,7%), Ausonia (più 2,6%), Dalmine (più 2,4%), Aedes (più 2,2%), Ibp (più 1,8%), e Sip (più 1,6%). Le Anic sono risalite da 6 a 7,50 con un progresso del 25%, mentre le Sarom sono progredite dell'1,5%. Attività discreta sul mercato obbligazionario con prevalenti assestamenti nei prezzi. Calmi i Bot, ed i Cct.

DOPOBORSA — **Senza scambi.**

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 36500, Generali 62050, Ras 150000, Anic 6,50, Montedison 141, La Rinascente 148, La Rinascente priv. 119, Gerolimich & Comp. 475, G.L. Premuda 2250, Sip 1070, D. Tripcovich 38010, Bastogi-Irbs 524, Finmare 54, Finsider 61, Pirelli 770, Sme 2329, Stet 1100, Gen. Immob. Sogene 63, Fiat 1700, Fiat priv. 1500, Dalmine 103, Italsider 322, Lane Marzotto priv. 1616, Snia Viscosa 750, Snia Viscosa priv. 550, Patriarca 2970.

LONDRA — Persa la speranza di una riduzione del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra i valori azionari — che mercoledì si erano rafforzati almeno in parte su questa base — ieri hanno ceduto. Lo stesso è avvenuto per gli auriferi, che si sono allineati all'andamento del bullion e fra gli esteri sono calati gli americani e i canadesi. L'indice del Financial Times, alle 15, presentava un ribasso di 4,1 a 499 punti. I titoli di Stato, invece, si sono rafforzati poiché i dati della massa monetaria sono stati conformi alle previsioni (e gli operatori sperano in una riduzione del tasso di sconto la settimana prossima). Le migliorie si sono estese a 3/8 di punto tuttavia, la prospettiva dell'annuncio di una nuova emissione ha frenato gli affari.

FRANCOFORTE — La quota ha proseguito l'ascesa iniziata recentemente, aiutata dalle speranze di un prossimo calo dei tassi d'interesse, cosicché l'indice Commerzbank ha toccato 1 742, 40 punti (+5,60). Animati gli scambi con un vivace interesse estero, in particolare dai paesi dell'Opec che si sono interessati soprattutto a valori industriali e bancari. I meccanici hanno accusato migliorie fino a 9 marchi, i metalli fino a 4, i bancari fino a 3,50 e i grandi magazzzini fino a 5,50. In controtendenza i chimici. Attive e ferme le opzioni, in rialzo anche il reddito fisso.

ZURIGO — Buone richieste, di provenienza anche straniera, hanno spinto al rialzo la quota, con pochissime eccezioni. Le migliorie hanno interessato generalmente i bancari, i finanziari, gli industriali. Stabili gli assicurativi. Reddito fisso in rialzo un po' più attivo, titoli esteri leggermente deboli salvo i tedeschi che si sono rafforzati.

PARIGI — Corsi azionari in regresso attraverso scambi calmi e privi di elementi di rilievo. In controtendenza solo i meccanici e qualche titolo singolo come Bic, salita di 11 franchi dopo aver annunciato un aumento del fatturato semestrale. Bancari, assicurativi, immobiliari, società d'investimento e servizi pubblici sono apparsi contrastati ma tutti gli altri comparti hanno ceduto. Settore estero irregolare, con cupriferi, petroliferi e canadesi da stabili a fermi.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 17/7 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	9	9-3/16	9-5/16
Sterl. br.	16-3/8	15-1/2	14-1/8
Franco sv.	5-13/16	5-1/4	5-3/8
Marco ger.	9-1/4	9-1/16	8-11/16

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	631,04	(+ 5,02)
Hongkong	628,50	(+14,00)
Londra	627,25	(+ 2,50)
New York	627,25	(+ 2,59)
Milano	644,43	(+ 5,97)
Parigi	639,87	(+ 3,63)
Zurigo	627,50	(+ 3,00)

Titoli azionari di Milano

TITOLI	17/7	18/7
Alimentari e agricole		
Alivar	8501	8504
Bonifiche ferraresi	18520	18500
Chiari e Forti	5134	5051
Eridania	7200	7200
Imm. Vittoria	12990	12910
Ind. Buitoni Perugia	2690	2740
Romana Zucchero	—	—
Sermide	79.50	79.—
Sermide priv.	59.50	61.—
Sermide risp.	82	81.75
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	2975	23100
Assicuratrice Italiana	36900	37100
Ausonia	2650	2720
Bowring	2890	2890
Comp. Ass. Milano	11400	11400
Comp. Ass. Milano pr	10780	10700
Comp. Latina	800	840
Comp. Latina priv.	550	550
Firs	2975	2975
Generali	62200	61740
Italia Assicurazioni	18000	17980
L'Abeille Italiana	22310	22050
Fondiaria Incen.	10360	10150
La Fondiaria Vita	38000	38050
Ras	150100	150000
Sai	18750	18750
Toro Assicurazioni	13390	13190
Toro Assicurazioni pr.	9599	9410
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	15780	15851
Banco di Roma	14920	14951
Banco Lariano	4551	4529
Credito Italiano	1743	1750
Credito Varesino	6553	6570
Interbanca priv.	17090	16990
Mediobanca	50150	50500
Cartarie editoriali		
Binda	1195	1180
Burgo	7230	7210
Burgo priv.	5560	5590
De Medici	800	760
Mondadori priv.	3370	3325
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1500	1506
Cer. Pozzi	91	96
Cer. Pozzi risp.	102 75	102 75
Eternit	386	388
Eternit priv.	550	550
Italcementi	23145	22810
Richard Ginori	—	—
Unicem	11500	11220
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	6	7.50
Brioschi	1685	1685
Caffaro	455	454
Carlo Erba	—	2900
Carlo Erba priv.	—	2798
Italgas	825	814
Lepetit	31500	31490
Lepetit priv.	30470	31300
Liquigas	—	—
Liquigas priv	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	16975	16975
Montedison	141,50	139 25
Napoletana gas	—	—
Perlier	2557	2570
Petrolifera Italiana	—	—
Pierrel	820	815
Rumianca	—	—
Saffa	6400	6300
Saffa risp.	6000	5950
Siossigeno	11500	11550
Commercio		
La Rinascente	148.50	148 75
La Rinascente priv.	121.75	119.75
Silos di Genova	3110	3110
Standa	1525	1500
Comunicazioni		
Alitalia	890	1080
Ausiliare	7400	7400
Aut. Torino-Milano	1134	1134
Italcable	7840	7840
Nai	167	164
Nord Milano	1299	1299
Sip	1070	1088

TITOLI	17/7	18/7
Elettrotecniche		
Magneti Marelli p	460	457
Marelli E	290	289
Superfila	—	—
Tecnomasio	330.50	332
Finanziarie		
Acqua Marcia	910 25	925
Agricola	11400	11350
Bastogi	550.50	524
Siele	18560	18770
Buton	4850	4852
Centrale	10951	10790
Fin Ernesto Breda	1240	1190
Finmare	54	54
Finsider	62 50	61
Generalfin	609 50	597
Gim	4900	4840
IFI priv.	2795	2750
IFIL	3975	3949
Invest	2241	2230
Mittel	1176	1165
Part. Fin	489	489
Pirelli & C.	2197	2187
Pirelli SpA	770.50	769
Profing	—	—
Reina	9600	9600
Reina risp	9900	9900
Riva finanziaria	7351	7550
Sarom	1310	1330
SME	2330	2329
SMI	4021	4075
Stet	1100	1100
Borgosesia	3100	3100
Borgosesia risp.	3249	3200
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	5520	5650
Beni Imm. Italia	542	541
Beni Imm. It pr.	536	535
Beni Stabili	—	—
Coge	1988	1931
Condotte d'Acqua	174.50	174
De Angeli Frua	—	7900
Finrex	1359	1368
Gen Immobil.	—	63.50
Iniziativa Edilizia	14600	14400
Isvim	4410	4450
La Milano Centrale	—	61100
Risanamento	—	14510
Sifa	—	1017
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1715	1695
Fiat priv	1499	1498
Franco Tosi	29480	29020
Gilardini	4290	4310
Olivetti	1970	1901
Olivetti priv.	1610	1600
Westinghouse	18800	18750
Wortinghton	3490	3150
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	1330	1340
Dalmine	100.50	103
Falck	3920	3940
Falck priv.	3505	3499
Ilsa Viola	1360	1370
Italsider	322	322
Magona	2400	2370
Pertusola	1470	1450
Trafilerie	883	895
Tessili		
Centenari e Zinelli	51.50	51.25
Cantoni	8385	8370
Cucirini	2550	2600
Cascami Seta	5740	5740
Linificio	1111	1184
Linificio risp.	1035	1033
Fisac	2000	1980
Marzotto priv.	1616	1616
Olcese Veneziano	50	50
Rotondi	18800	18900
Snia Viscosa	760	746
Snia Viscosa priv.	550	550
Unione Manifatture	26050	26400
Diverse		
Acq. De Ferrari	1851	1840
Acq. De Ferrari risp	2341	2341
Acque Potabili	835	834
Calz. di Varese	5510	5530
Ciga	3879	3830
Cir	11330	11301
Pacchetti	84	8350
Terme Acqui	693	690
Trenno	3750	3740

Titoli di Stato e obbligazioni

TITOLI		18/7
Rendita	5%	69
Edil. Scol '67	5%	85.70
» » '68	5,5%	83 70
» » '69	5,5%	80.30
» » '70	6%	79.—
» » '71	6%	76.75
» » '72	6%	73.—
» » '76	9%	77.25
» » '77	10%	83.25
Cert. Cr. Tes. '79	5,5%	—.—
» » '77	5,5%	—.—
BT '79	9%	—.—
» '79 II	9%	—.—
» '80	5,5%	—.—
» '80 Plo.	9%	—.—
» '81	10%	97 45
» '82	5,5%	86.65
» '82	12%	95.70
» '82 2A	12%	95.05
Am. FF. SS 67/87	6%	68 80
» » » 68/88	6%	67.60
» » » 68/89	6%	—.—
» » » 70/90	7%	66.20
» » » 71/86	7%	76.20
» » » 72/87	7%	75 40
IMI XIII	5,5%	90 35
» XXIV	6%	87
» XXV	6%	86.80
» XXVI	6%	73.—
» XXVII	6%	69.10
» XXVIII	7%	74 20
» XXIX	7%	73.60
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	—.—
» XXXII	7%	87.40
» XXXIII	7%	71.50
» XXXIV	7%	67.70
» XXXV	7%	76.—
» XXXVII	7%	64 25
» XXXVIII	7%	64.20
» XXXIX	7%	67 95
» XL	7%	97.—
» XLI	6%	66 50
» XLII	6%	64.30
» XLIII	8%	82.80
» XLV	8%	80.80
» XLVI	8%	72 60
» XLVII	8%	89.75
» XLVIII	10%	87.30
» IL	10%	76.50
» L	10%	92.45
» Interfund	8%	97.—
Cons Op. Pubbl.	6%	59.50
» » »	5,5%	61.—
» » »	6%	54.75
» » »	7%	—.—
Cop. ss. I	6%	79 70
» ss II	6%	79 10
» ss. III	6%	76.50
» Anas '66	6%	55 70
» Anas '72	7%	56.70
» Dotaz. I	6%	80 50
» Dotaz. II	6%	76.90
» Int. St. I	6%	74.70
» Int. St. 2	6%	72.80
» Int. St. 3	6%	70 70
» Int. St. 4	6%	68 50
» Int. St. 5	6%	63.60
» Int. St 6	6%	—.—
» Int. St. I	7%	65 30
» Int. St. II	7%	64.50
» Int. St. III	7%	65.05
» Int. St. IV	7%	64.20
Ferrovie 1960	5%	95 30
» 1961	5%	91.—
» 1965 I	6%	80.60
» 1965 II	6%	78.40
» 1966 I	6%	76,75
» 1966 II	6%	—.—
» 1967	6%	73.80
» 1969 I	6%	68.60
» 1970 II	6%	—.—
» 1979	7%	—.—
» 1971	7%	68.35
» 1972 I	7%	70.10
» 1972 II	7%	70.50

TITOLI		18/7
Pubbl.Ut.	5,5%	92.15
Pubbl. Ut. Vent.	6%	—.—
Pubb. Ut. Ed.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss.	6%	79.40
» Ind. ss. A	6%	—.—
» Ind. ss. B	7%	—.—
» Ind. ss. C	7%	—.—
Isveimer IX	5,5%	—.—
» X	6,5%	—.—
» XI	6%	—.—
» XII	6%	96 60
» XIII	6%	88.50
» XIV	6%	87.90
» XV	7%	85.40
» XVI	7%	83 60
» XVII	7%	80 60
» XVIII	7%	78 10
» XIX	7%	76.10
» XX	7%	75 10
Enel 1965 I	6%	80 —
» 1965 II	6%	80.50
» 1966 I	6%	76 40
» 1966 II	6%	75 80
» 1977	6%	73.—
» 1968 I	6%	70 30
» 1978 II	6%	67.20
» 1969 I	6%	68.50
» 1969 II	6%	67.70
» 1970	7%	83.85
» 1971	7%	79.95
» 1972/87	7%	78 75
» 1972/92	7%	64.45
» 1973/93	7%	64.—
» 1974/81 Ind.	7%	131.60
» 1974/94	8%	78.—
» 1975.82 I	10%	93 —
» 1975.82 II	10%	90.50
» 1976/83	10%	91 85
» 1976/83 Ind.	10%	116.40
» 1977/84 Ind.	10%	114.85
» 1974/84 II Ind.	10%	114.80
» Europa	6%	—.—
E.N.I. 64/79	6%	—.—
» 65/80 II	6%	—.—
» 66/81	6%	96.—
» Gela	5,5%	—.—
» Sud 61 IV	5,5%	97.10
» » 62/81 V	5,5%	99.—
» » 62/81 VI	5,5%	94 50
» » 64/79 IX	6%	—.—
I.R.I. 59/79	6%	—.—
» 60/80	5,5%	99.10
» 61/86	5,5%	75 90
» 63/83	5,5%	86.20
» Alfa R.	7%	—.—
» Stet	7%	81.20
Autostr. C.C. '63	5,5%	—.—
» C.C. '65	6%	—.—
» C.C. '67	6%	—.—
» C.C. '68 I	6%	—.—
» C.C. '68 II	6%	—.—
» C.C. '69	6%	—.—
» C.C. '71	7%	—.—
» C.C. '72	7%	—.—
» C.C. '73	7%	—.—
B Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia Op	6%	95.—
Cred. Fond. 1985	6%	86.50
» » 1986	6%	83 35
» » 1987	6%	91.80
» » 1988	6%	86.60
» » 1989	6%	83.—
» » 1990	6%	68 70
» » 1990	7%	78.90
» » 1991	6%	68.90
» » 1992	6%	66.85
» » 1993	7%	66 45
» » 1994	7%	77.40
» » 1995	6%	66.70
» » 1995	7%	70.—
» » 1995	9%	—.—
» » 1996	7%	75.—
» » 1996	7%	—.—
» » 1996	9%	82.—
» » 1997	6%	—.—
» » 1998	6%	—.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. 70/85	7 1/2%	88.—
E.N.I. 66/81	6%	95 50
» 66/81	6 1/2%	95.50
» 67/82	6 1/2%	94 75
» 67/87	6 1/2%	87.25
» 66/88 I	6 3/4%	95.50
» 68/88 II	6 3/4%	95.25
» 69/81	7%	96.—
I.M.I 70/81	7 1/2%	94.50
B.E.I. 66/86	6 1/2%	85.50
» 67.82	6 1/2%	87 25
B.E.I. 67/66 II	6 1/2%	—.—
» 63/80	6 3/4%	—.—
» 69/84	7 1/2%	—.—
» 71/78	7 3/4%	—.—
» 71/86	8 1/2%	—.—
» 71/88	8 3/4%	—.—
C.E.C.A. 66 giug.	6 1/2%	80.—
» 66 dic.	6 1/2%	83.—
» 67/87	6 1/2%	81.50
» 67/87	6 5/8%	86.—
» 70/85	5%	—.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

L'industria prevede un semestre difficile

ROMA — Il secondo semestre del 1980 si è iniziato in un clima di incertezza nel settore industriale. Anche se, dei tredici principali comparti, cinque tirano abbastanza, due si muovono in relativa stabilità, uno accenna deterioramenti, e cinque hanno affanni o sono nei guai, si pronostica da parte degli industriali una tendenza al peggioramento anche per alcuni dei settori che attualmente non sono causa di preoccupazione. A tirare, mantenendosi su buoni livelli, sono i settori delle macchine e del materiale elettrico, quello della gomma, quello siderurgico, quello chimico. Per il settore delle macchine e del materiale elettrico già si prevede una fase progressivamente calante, e per quello chimico gli industriali pronosticano per i prossimi mesi una tendenza cedente sia negli ordini che nella domanda.

A muoversi attualmente con relativa stabilità sono il settore della carta e della cartotecnica, e quello del legno e mobilio; ma per quest'ultimo, che già comincia a registrare un appesantimento della domanda estera, si prevede per il prossimo futuro una tendenza peggiorativa. Stazionario è il settore del tessile e dell'abbigliamento, ma il portafoglio ordini continua a registrare cali della domanda estera, mentre tiene ancora quella nazionale che tuttavia — a giudizio degli industriali del settore — sembra anche essa destinata ad affievolirsi.

A continuare a dibattersi in difficoltà da tempo sono i cantieri navali, e poi il settore dei veicoli e motori, la cui congiuntura registra una inquietante perdita di velocità delle esportazioni per il calo della domanda estera, per la ridotta capacità competitiva per i rapporti di cambio e gli alti costi.

Ancora in calo il settore dell'edilizia che, nonostante una certa ripresa dell'attività di costruzione, è afflitto da previsioni generali intonate a forte preoccupazione.

Chase Manhattan prime rate all'11,25%

NEW YORK — La Chase Manhattan ha annunciato di aver abbassato il prime rate dall'11,5% all'11,25% con decorrenza immediata. La maggior parte delle grosse banche è ancora all'11,5%, ma il prime rate minimo è già al 10%.

Alfa-Nissan: favorevole la commissione Principe

ROMA — L'accordo dell'Alfa Romeo con la Nissan «indica positivamente linee programmatiche che si pongono gli obiettivi di portare al risanamento dell'azienda e di garantirne lo sviluppo, di aumentare i volumi produttivi, di aumentare gli investimenti». Così dice il documento approvato ieri notte dalla commissione interparlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali. Il documento, proposto dal relatore Spano, ha avuto un solo voto contrario e tre astensioni.

Nel piano strategico presentato dall'Alfa, e già approvato dal comitato di presidenza dell'Iri, l'apprezzamento sopraccitato riguarda la terza ipotesi, per il cui buon esito viene indicata come condizione determinante l'accordo con la società giapponese Nissa. Tale accordo - dice il documento approvato dalla commissione — mira «al migliore utilizzo degli impianti, al rafforzamento della struttura produttiva con la realizzazione nel Mezzogiorno di nuovi posti di lavoro».

«La commissione inoltre — dice il documento — sollecita il governo a presentare nel più breve tempo possibile il "programma finalizzato per il settore auto", anche al fine di consentire il necesario coordinamento dei piani aziendali di sviluppo con gli obiettivi della politica generale di settore».La riunione si è svolta sotto la presidenza del presidente della commissione, Principe, e con la partecipazione del ministro alle Partecipazioni statali, De Michelis.

In precedenza il ministro aveva tenuto a mettere in evidenza che il governo ha illustrato le ragioni che hanno indotto a preferire le proposte della Nissan. Aveva quindi fatto anche rilevare che il governo ha deciso di esprimere, in sede Cipi, il suo orientamento sul piano strategico dell'Alfa Romeo. «La scelta operata dall'Alfa — aveva detto ancora il ministro De Michelis — era una scelta obbligata, in quanto la Nissan è stata l'unica casa che ha risposto favorevolmente alle richieste dell'Alfa Romeo, mentre le proposte della Fiat non potevano essere accolte perché difformi dalle opzioni dell'Alfa, tanto per quel che riguarda la scelta dei modelli, quanto per ciò che concerne la localizzazione degli stabilimenti».

■ FIAT-ROTSCHILD — Il gruppo Fiat ha acquisito il 50% della C.ie Europeenne de Financement de Materiel (Cefimat) e della C.ie Europeenne de Bail (Cebail), due società finanziarie del gruppo bancario Rotschild. L'annuncio è stato dato a Parigi.

Tokio: bilancia pagamenti in pareggio

TOKIO — Il disavanzo delle partite correnti giapponesi a giugno si è praticamente dimezzato rispetto al mese prima, permettendo alla bilancia dei pagamenti di chiudere in pareggio, mentre a maggio aveva registrato un deficit di 247 milioni di dollari e a giugno '79 uno di 372 milioni. A giugno le partite correnti hanno chiuso con un disavanzo pari a 940 milioni di dollari rispetto ai 1.73 milioni di dollari il deficit di maggio. Nel giugno '79 le partite correnti avevano riportato un attivo di 122 milioni di dollari. La bilancia commerciale a giugno ha chiuso con un attivo di 130 milioni di dollari a fronte di un passivo di 664 milioni a maggio e a un attivo di 1,09 miliardi l'anno prima.

Gruppo franco-svizzero rileva la Lamborghini

ROMA — Il gruppo franco svizzero «Mimran» rileverà la casa automobilistica Lamborghini: il primo passo verso l'acquisto della società bolognese, che era stata dichiarata fallita nel febbraio scorso, da parte della multinazionale estera è stato, infatti, compiuto con la firma del contratto mediante il quale il gruppo «Mimran» affitterà e gestirà la fabbrica Lamborghini. L'acquisto definitivo della Lamborghini da parte del gruppo «Mimran» avverrà non appena, completate le procedure fallimentari, la casa automobilistica potrà essere messa all'asta.

Nel frattempo — grazie al contratto firmato dai rappresentanti della multinazionale franco-svizzera (proprietaria, tra l'altro, di zuccherifici e di stabilimenti per la costruzione di macchinari per mulini), dal giudice fallimentare e dal curatore fallimentare — il gruppo "Mimran" gestirà in affitto lo stabilimento automobilistico di Sant'Agata bolognese.

Contemporaneamente alla firma del contratto — afferma una nota della Lamborghini — è stato raggiunto un accordo tra il gruppo franco - svizzero e le maestranze della società (che occupa circa 150 persone), in base al quale la Lamborghini sarà riportata a livelli competitivi».

L'accordo, grazie al quale si dovrebbe chiudere nei prossimi mesi la travagliata crisi della Lamborghini, giunge a conclusione di una serie di trattative, avviate dopo la dichiarazione di fallimento avvenuta nel febbraio scorso dal curatore fallimentare con diverse società estere, tra le quali un gruppo israeliano ed una società americana.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Capitalia	doll.	12,51	—
Fonditalia	»	17.89	—
Interfund	»	12.10	—
Italamerica	»	12.91	13 30
Int. Sec. Fun.	»	8.04	—
Italfortune	»	10.93	11 58
Italunion	»	9 86	10 75
Rominvest	»	14 23	15 04
Mediolanum	»	13.68	14 81
Europrogr.	frsv.	163 19	—
Fondo Tre R	lire	9142.03	—
Robeco	fiorini	175 00	—
Rolinco	»	162.00	—

ANNUNCIATO DAL MINISTRO DARIDA UN RINCARO (NON DEFINITO) DELLE TARIFFE

Da ottobre il caro-telefono

ROMA — *«Le tariffe telefoniche aumenteranno a partire dal prossimo autunno, forse da ottobre» lo ha dichiarato il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, Clelio Darida, al termine dell'incontro tenutosi al ministero del bilancio al quale hanno partecipato anche i ministri La Malfa, Bisaglia, Pandolfi e De Michelis. Entro 10 giorni intanto, secondo quanto ha affermato il ministro delle poste, si dovrebbe riunire il Cip (comitato interministeriale prezzi) per avallare la recente decisione di aumentare il canone di abbonamento alla Tv.*

Il ministro delle poste ha poi detto che è stata decisa una prima ricapitalizzazione della Sip per 400 miliardi, come previsto nei provvedimenti economici varati di recente dal governo. I ministri, inoltre, secondo quanto ha detto Darida, hanno anche stabilito di effettuare una seconda ricapitalizzazione della Sip «il cui importo però — ha precisato Darida — deve essere ancora fissato dai ministri competenti. Sempre per quanto riguarda la Sip abbiamo anche esaminato la possibilità di una eventuale sospensione del canone dell'esercizio telefonico».

Sull'entità dell'aumento delle tariffe telefoniche, non è possibile al momento fare previsioni, spetterà infatti ad una apposita commissione del ministero delle poste proporre l'adeguamento delle attuali tariffe ai costi di esercizio che, secondo la Sip, sono notevolmente aumentati. L'aumento delle tariffe, tuttavia, non è stato l'unico argomento di discussione tra i ministri. Il responsabile del dicastero delle partecipazioni statali De Michelis, infatti, conversando con i giornalisti al termine della riunione, ha detto che sono stati affrontati anche i problemi della componentistica passiva e della carta.

■ NOMINE BANCARIE — La commissione finanze e tesoro della Camera ha espresso parere favorevole sulla designazione di Paolo Baratta alla presidenza del Crediop-Icipu (consorzio di credito per le opere pubbliche - Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità).

■ G.B.: TASSO INVARIATO — La Banca d'Inghilterra ha lasciato il tasso di sconto britannico invariato al 16%.

LIRA AL PARALLELO

MILANO — Il mercato valutario italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 837-842; franco svizzero 518-524; marco tedesco 480-485.

Finanziamenti della Cee a favore della pesca

BRUXELLES — La commissione Cee ha approvato un «pacchetto» di misure strutturali a favore della pesca, che prevede stanziamenti a fondo perduto per 220 milioni di unità di conto (264 miliardi di lire) da erogare in cinque anni. Il provvedimento passa ora al consiglio, che si prevede lo approverà definitivamente in autunno. Il «pacchetto» si articola in tre tipi di interventi:

— 200 milioni di unità di conto per ristrutturazione delle flotte pescherecce e sviluppo dell'acquacoltura.

— 15 milioni a favore delle imprese pescherecce Cee che avvieranno «joint-ventures» con aziende dei paesi in sviluppo, per sfruttarne insieme le risorse ittiche.

— 5 milioni per attività di ricerca per l'acquacultura, il miglioramento dei metodi di pesca e di utilizzo del pescato (specie per il «pesce azzurro»), e la razionalizzazione delle industrie agroalimentari legate al settore.

Queste somme serviranno a coprire fino al 50% degli investimenti complessivi nelle zone meno prospere delle Cee (Mezzogiorno d'Italia, Scozia, Irlanda, dipartimenti d'oltremare francesi), fino al 25% nelle altre aree.

I mali dell'acciaio: consulto Eurofer-Cee

BRUXELLES — I produttori europei di acciaio raggruppati nell'organizzazione Eurofer si sono incontrati ieri con funzionari della Cee per discutere la situazione del mercato siderurgico. Lo riferiscono fonti comunitarie. Un importante argomento di discussione è stato il mantenimento o l'abbandono del prezzo minimo per i coils laminati a caldo, l'unico ancora in vigore dopo la sospensione di quelli per i tondi mercantili e di rinforzo.

Il dilemma è sorto in seguito al calo della domanda di prodotti derivati dai coils da parte delle maggiori industrie utilizzatrici, quale quella automobilistica, fenomeno che ha portato a riduzioni competitive dei prezzi. Le acciaierie, fra l'altro, nonostante il calo della domanda, non hanno abbassato la produzione dall'inizio dell'anno.

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	475,50	469,—	475,52
Franco francese	205,05	202,—	205,02
Fiorino olandese	435,35	428,—	435,27
Franco belga	29,72	28,50	29,71
Corona danese	153,85	153,—	153,87
Sterlina irlandese	1783,75	1750,—	1784,62

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	1966,60	1970,—	1966,80
Corona norvegese	172,42	171,50	177,56
Corona svedese	201,41	197,—	201,38
Dollaro USA	827,30	829,—	827,25
Dollaro canadese	719,50	710,—	719,42
Peseta spagnola	11,68	11,70	11,68
Escudo portoghese	17,12	17,50	17,23
Scellino austriaco	67,15	67,—	67,16
Franco svizzero	518,20	510,—	518,37
Yen nipponico	3,78	3,50	3,78
Dracma greca	—,—	24,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	31,—	—,—
» (Roma)	—,—	25,—	—,—
» (Trieste)	—,—	29.50-30	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti nei confronti del dollaro 29,77 p.c. (30,13); nei confronti di tutte le valute 45.96 p.c. (46.02); nei confronti della Cee 52,31 p.c. (52,28).

ORO E MONETE — Sterlina vc 165000-175000; sterlina nc 195000-205000; marengo svizzero 120000-130000; marengo italiano 130000-140000; marengo belga 115000-125000; marengo francese 140000-150000; 20 dollari oro 650000-690000; 50 pesos messicani 710000-740000, 100 pesos cileni 310000-330000; krugerrand 580000-610000; oro fino 16700-16900; argento 426-439; platino 18390.

La quotazione della sterlina nc si riferisce alle coniazioni fino al '74

CRONACHE DELLO SPORT

DOMANI LA DISCUSSA SFILATA INAUGURALE CON GLI AZZURRI SOTTO LA BANDIERA DEL CIO

Alza il sipario la ventiduesima Olimpiade



Sara Simeoni tiene in braccio l'orsacchiotto olimpico «Misha». Il giorno della sua impegnativa gara di salto in alto è ancora lontano... (Fotolympia)

NÉ ATLETI NÉ DIRIGENTI PRENDERANNO PARTE ALLA PARATA IN PROGRAMMA ALLO STADIO LENIN DI MOSCA

Solo un cartello rappresenterà gli azzurri

MOSCA — La riunione che i responsabili delle delegazioni dei Paesi dell'Europa occidentale hanno tenuto ieri sera nel villaggio olimpico per mettere a punto l'atteggiamento che adotteranno nella cerimonia d'apertura di domani, ha dato un esito che sostanzialmente rispecchia la risoluzione adottala settimane or sono a Parigi tra i Cno interessati.

L'Italia non avrà alcun atleta né dirigente dietro al cartello che un russo recherà nella sfilata con la scritta «Coni» in italiano e sotto la dizione in cirillico di «Comitato olimpico nazionale italiano».

La bandiera sarà quella del Cio, portata anch'essa da un russo. Analogo comportamento terranno Belgio, Francia, San Marino e Svizzera. Portogallo e Andorra adotteranno la bandiera del loro comitato olimpico nazionale e avranno per alfiere un loro dirigente che potrà essere solo o precedere fino a tre persone (la Gran Bretagna avrà soltanto l'alfiere nella persona del capo missione).

Lo stesso faranno Danimarca, Irlanda e Gran Bretagna ma il loro vessillo sarà quello del Cio. La Svezia sfilerà al completo, con bandiera nazionale e tutta la squadra, come l'Urss, in sostanza.

L'Austria ancora non ha deciso quale bandiera adottare, ma è certo che farà sfilare quaranta atleti e quattro dirigenti. La Spagna, infine, non si è presentata alla riunione, tenutasi nella sede dei belgi, ma si suppone che adotterà la bandiera del Cio.

Al termine della riunione, durata circa un'ora e mezzo, il capo missione della delegazione italiana, Mario Pescante, ha dichiarato: «Non ci sono variazioni rispetto alla decisione presa a Parigi dai Comitati olimpici nazionali. Si sono delineate due posizioni: quella italiana e di altre delegazioni è che, non essendoci le rispettive bandiere nazionali, non c'è bisogno che ci sia un proprio alfiere. La posizione di altre rappresentative è invece che, essendoci la squadra, non si possa fare finta di non esserci e che, ritenendosi rappresentati da una bandiera qualunque essa sia, essa debba essere portata da un proprio alfiere».

«A questo punto — ha proseguito Pescante — andiamo a riempire il foglio protocollare da inviare al capo del dipartimento fiamma olimpica e protocollo del Cio. Si tratta di un questionario in cui noi ai vari quesiti risponderemo così: quanti atleti partecipano alla sfilata? Risposta: nessuno. Da quale bandiera vi ritenete rappresentati? Da quella del Cio. Da quale inno? Da quello del Cio.

«La nostra decisione — ha continuato il segretario generale del Coni — rispetta perfettamente i regolamenti del Cio. Esso, infatti, stabilisce che ognuno di noi debba scegliersi inno e bandiera mentre non fa alcun obbligo per la sfilata».

Nel palazzo 15 del villaggio olimpico, l'edificio che ospita la delegazione italiana, si è tenuta intanto ieri mattina una riunione per controllare se sono stati perfezionati tutti i dettagli dell'«operazione maglie pulite». E' stato confermato che nessuna maglia, casacca, tuta o accappatoio reca la «bandita» scritta «Italia» ma quella «Coni», come stabilito dal Comitato olimpico nazionale italiano al momento della sua decisione di partecipare ai Giochi di Mosca

Gli ultimi problemi, legati ai contratti di sponsorizzazione stipulati da alcune federazioni e che prevedono il «marchio di fabbrica» accanto alla scritta «Italia», sono stati risolti in patria nei giorni scorsi. E' il caso, a esempio, della nazionale di pallavolo che solitamente veste la maglietta azzurra con la scritta «Italia sul dorso abbinata a quella di una ditta di articoli sportivi. I pallavolisti sono stati dotati di nuove maglie «regolamentari» che si sono portati dall'Italia.

Qualche disagio si è avuto nei giorni scorsi per sistemare sulle giacche e sulle magliette nuove lo stemma del Comitato olimpico italiano che è composto da uno scudetto tricolore sormontato dalla scritta «Coni» con i cinque cerchi olimpici sopra. Il nuovo abbigliamento, infatti, non recava alcuna scritta e ai vari atleti era stato consegnato lo stemma «Coni» da cucire su giacche e magliette.

E' accaduto che qualche mamma, sorella o moglie abbia applicato lo scudetto sul lato sbagliato: a destra anziché a sinistra. Così al villaggio gli azzurri «sbandati» hanno dovuto ricucirsi lo stemma sul lato giusto, magari ricorrendo alla collaborazione di esperte di ago e filo.

Chiusura dei Giochi senza bandiera Usa

MOSCA — Il governo americano ha notificato ieri al Comitato olimpico internazionale che non desidera l'esposizione della bandiera o l'esecuzione dell'inno nazionale americano alla chiusura dei Giochi di Mosca. Martedì il Cio aveva annunciato questa intenzione, in vista del fatto che nell'84 le Olimpiadi si svolgeranno in terra americana, a Los Angeles.

Una lettera di Lloyd Culter consigliere del Presidente Carter, alla signora Monique Berlioux della direzione del Cio, dice tra l'altro: «A richiesta del presidente, il comitato olimpico degli Stati Uniti non partecipa ai Giochi (di Mosca) a causa dell'invasione sovietica dell'Afghanistan».

Domenica le prime gare

Il programma olimpico prevede per domani soltanto la cerimonia inaugurale (che si snoderà dalle 14 alle 18).

Per domenica sono in programma le prime gare nelle seguenti discipline: canottaggio, pallacanestro, pugilato, ciclismo (100 chilometri a squadre), calcio, ginnastica, sollevamento pesi, pallamano, hochey prato, lotta grecoromana, nuoto, tuffi, pentathlon moderno, tiro, pallavolo, pallanuoto.

Asta: Houvion mondiale a 5,77

PARIGI — Il francese Philippe Houvion ha stabilito con m 5,77 il nuovo primato mondiale del salto con l'asta durante la riunione di atletica leggera «sport 2000» a Parigi.

Il record precedente era stato ottenuto il primo giugno scorso a Colombes (Parigi) dall'altro francese Thierry Vigneron.

Nuoto «mondiale»

TORONTO — Il canadese Peter Szmidt ha migliorato il record mondiale dei 400 metri stile libero di nuoto maschile con il tempo di 3'50"49 nel corso dei campionati nazionali canadesi.

Atleti jugoslavi sospesi per doping

BELGRADO — Tre lanciatori di peso jugoslavi, selezionati per i Giochi olimpici di Mosca, sono stati sospesi dalla loro federazione per uso di sostanze stimolanti.

«Fischietto» triestino a Mosca



Adriano De Vecchi (a destra) in compagnia del suo collega spagnolo Manuel Alcantara. (Italfoto)

L'arbitro triestino Adriano De Vecchi parte stamane in volo per Mosca, essendo stato chiamato a dirigere le partite del torneo olimpico di hockey su prato. Per De Vecchi si tratta di un grosso riconoscimento, che premia la sua passione e le sue indubbie capacità già dimostrate sui campi di tutto il mondo.

Interrotta nel '68 l'attività agonistica per un serio incidente, aveva allora pensato di diventare arbitro. Risale al 1975 la sua prima esperienza internazionale nel torneo delle quattro nazioni a Zagabria. Nel 1977 è stato nominato arbitro internazionale di prima categoria ed inserito nella ristrettissima rosa degli arbitri abilitati a dirigere campionati del mondo ed Olimpiadi. Da allora De Vecchi ha diretto nel '78 a Buenos Aires il campionato del mondo e a Hannover il campionato d'Europa

L'anno scorso è stato a Mosca per arbitrare alcuni incontri del torneo preolimpico e poi a Versailles per il campionato mondiale juniores. Quest'anno infine è stato a Karachi per dirigere il Trofeo dei Campioni. Un curriculum davvero eccezionale per il fischietto triestino che a soli 31 anni ha già diretto 31 partite internazionali.

GLI ITALIANI INCONTRANO DIFFICOLTÀ NEL REPERIRE AVVERSARI E IMPIANTI

«Boicottaggi» per gli allenamenti

MOSCA — Gravi problemi sorgono per gli allenamenti degli azzurri a Mosca prima che si inizi l'Olimpiade. Sono soprattutto gli sport di squadra a incontrare difficoltà nel reperire avversari e luoghi per la preparazione. (Il comitato di coordinamento dell'organizzazione sovietica, infatti, ha chiesto di conoscere il programma completo degli allenamenti da ieri alla fine dei Giochi stilato dalle varie delegazioni nel villaggio. Peraltro, il comitato stesso ostacola la definizione di incontri amichevoli o il reperimento di un pugile che possa fare i guanti con una altro della stessa categoria.

Così, ad esempio, è saltata la programmata amichevole Italia-Spagna di basket mentre soltanto all'ultimo momento è stata definita la partita di pallanuoto Italia-Australia. A proposito di quest'ultima amichevole è da segnalare che il ct azzurro Lonzi ha ottenuto di poter giocare nella piscina dello stadio Lenin (dove l'Italia giocherà tutti gli incontri del torneo olimpico) grazie alla disponibilità degli australiani che hanno avuto in dotazione l'impianto per gli allenamenti. All'Italia invece era stata assegnata dal comitato organizzatore la piscina «Mosca». Il tecnico italiano ha presentato quindi una protesta ufficiale sostenendo che Urss e Jugoslavia possono usufruire due volte al giorno per gli allenamenti della piscina dove disputeranno le gare olimpiche mentre l'Italia, una delle più forti squadre presenti ai Giochi, dovrebbe utilizzare un impianto secondario.

«È molto importante conoscere la piscina dove si giocheranno le partite — ha detto Lonzi — si stabiliscono punti di riferimento preziosi, oltre all'assuefazione alla vasca. Non ritengo sia casuale questa nostra destinazione ufficiale per gli allenamenti in un impianto dove non giocheremo mai partite vere».

I più assidui frequentatori dell'infermeria azzurra sono i pesisti. Due di essi su quattro vi hanno fatto ricorso ieri. Si tratta del medio Vincenzo Pedicone (kg. 75) e del massimo leggero Giuseppe Lagrotteria (kg. 82,500). Il primo è dolorante per una lombaggine che comunque non dovrebbe compromettere le sue Olimpiadi anche se ha dovuto «alleggerire» la preparazione; il secondo ha un disturbo all'attacco del muscolo di una coscia e si è dovuto sottoporre ad una terapia di infiltrazioni.

Desta un po' di preoccupazione il peso di Gaetano Tosto, il mosca su cui si puntano le maggiori speranze del settore italiano. Il catanese deve gareggiare nella categoria fino a kg. 52, ma a tre giorni dalla sua prova è in eccedenza di cinque chili. Pesa infatti quasi 57 chilogrammi.

«Nessun problema per me calare di peso — afferma rasserenante il siciliano — domenica sarò entro i 52. Quest'anno mi è già successo tre volte di scendere in pochi giorni da 56 a 52 chili senza debilitarmi».

Alle Olimpiadi ci sono anche i velisti, lassù, nell'Estonia, sul Mar Baltico. Gli italiani sono presenti con tre equipaggi quello di punta è la «star» di Gorla e Peraboni che in questi giorni di allenamento, sul mutevole campo di regata, ha dimostrato di essere in grado di battersi per la zona medaglia, addirittura per l'oro.

Ieri, ad esempio, visto che filava via al meglio, il novarese ha preferito chiudere la sua giornata dopo tre ore anziché le quattro consuete che gli azzurri trascorrono quotidianamente in barca.

«E rientrato anzitempo — ha spiegato Vencato, uno dei tecnici italiani — perché sulla sua scia si erano posti alcuni concorrenti.

Tour: Zoetemelk verso il traguardo

ST. ETIENNE — L'irlandese Sean Kelly ha vinto la diciannovesima tappa del Giro di Francia di ciclismo, battendo in volata il compagno di fuga Ismael Lejarreta (Spagna).

L'olandese Joop Zoetemelk mantiene la maglia gialla.

Ordine d'arrivo: 1) Kelly (Irl) che compie i 139.700 km in ore 4.00'33", alla media oraria di km 34,945; 2) Lejarreta (Sp) s.t.; 3) Jacobs (Bel) 4.00'53"; 4) Van Calster (Bel) s.t.; 5) Van Uliet (Bel) s.t.; 6) Vanoverschelde (Fra) s.t.; 7) Van de Velde (Ol) s.t.; 8) Ovion (Fr) s.t.; 9) Oosterbosch (Ol) s.t.; 10) Seznec (Fra) s.t.

Classifica generale: 1) Joop Zoetemelk (Olanda) ore 97.32'44"; 2) Martin (Francia) a 5'22; 3) Kuiper (Olanda) 5'32; 4) De Muynck (Belgio) 8'27; 5) Nilsson (Svezia) 13'35; 6) Seznec (Francia) 13'57; 7) Agostinho (Portogallo) 14'18; 8) Bazzo (Francia) 17'57; 9) Lubberding (Olanda) 18'10; 10) Peeters (Belgio) 18'34.

TUTTOCALCIO: PRIME SGAMBATE DEI FRIULANI NEL RITIRO CARNICO - SI CHIUDE STASERA IL MERCATO «SEMIPRO»

L'Udinese in attesa della sentenza Caf

ROMA — La commissione di appello federale è tornata a riunirsi ieri nel palazzo della Figc in via Allegri, per riprendere l'esame degli atti relativi alle due partite Milan-Lazio e Avellino-Perugia coinvolte nello scandalo delle scommesse clandestine.

La difesa di Avellino, Milan e Lazio tende ad avvantaggiarsi dalle dichiarazioni fatte da De Biase, il quale ha invitato la Caf ad evitare le radiazioni. «La radiazione in termini sportivi — aveva detto De Biase — rappresenta quello che per l'ergastolo vuol dire in sede penale. in più questo tipo di condanna è in contrasto con lo statuto dei lavoratori, il che ipotizza una incostituzionalità delle radiazioni stesse. Potremmo trovarci — aveva concluso il capo dell'ufficio inchieste — nella eventualità di dover discutere problemi sportivi con il pretore del lavoro. Del resto anche in campo penale le condanne all'ergastolo sono quasi completamente sostituite da pene cumulative».

La sentenza è stata fissata dalla commissione di appello federale per sabato 19 alle 10.

Negli ambienti vicini all'Udinese si attende con malcelata curiosità l'inappellabile sentenza della Caf dopo la dura requisitoria dell'amministratore delegato Dal Cin in particolare nei confronti di Milan e Lazio. Se la Lazio — o magari l'Avellino il Perugia — dovesse esssere retrocessa per illecito (oltre a venir confermata la retrocessione del Milan) l'Udinese infatti potrebbe venir ripescata.

Perani (ad Ampezzo) aspetta i ritardatari

UDINE — Le notizie riguardanti l'Udinese sono confortanti da tutti i fronti. Da Roma, dove si trova il general manager Franco Dal Cin, da Verona, dove il presidente Sanson segue costantemente le vicende della sua squadra con una caviglia ingessata, le notizie per ora più importanti.

Mentre per il discorso alla Caf per lo scandalo scommesse si tirano le prime stoccate, pare certo che Luciano Miani sia stato convinto dal ds e dal presidente a giocare nell'Udinese: è questione ora solo di dettagli (forse economici). Cesare Butti, acquistato durante l'ultima giornata di mercato, sta vagliando la situazione, il che lascia intendere che anche lui raggiungerà presto Perani.

Per Attilio Tesser sembra che il boccone servitogli dal Napoli — la cessione — sia proprio troppo amaro da ingoiare e quindi al momento rimane il giocatore da «curare» maggiormente. Il migliore numero «3» d'Italia — come lo ha dichiarato la giuria del Top 80 — sarà da Sanson e Dal Cin forse domani. «Non dubitate, dice Sanson, tutto si risolverà».

Ad Ampezzo, Marino Perani spera di avere tutti e tre i giocatori per domani sera. Intanto ieri sono giunti Koetting e Bilardi, che hanno sostenuto l'allenamento nel pomeriggio. Gli altri hanno lavorato nella mattinata.

«Ho fatto svolgere esercizi misti — spiega l'allenatore — con corsa nei boschi, ginnastica, lavori per la forma muscolare intervallati da allunghi e gioco col pallone ai piedi. Procede tutto bene, c'è solo Macuglia che risente di una pubalgia».

Perani spiega perché ha voluto iniziare tanto presto il ritiro: «Dobbiamo disputare il torneo delle Alpi e non possiamo presentarci impreparati. Poi la squadra è nuova ed ha bisogno di amalgamarsi per tempo. Per questo motivo disputeremo molte partitelle fra noi. Alle amichevoli con altre squadre non ci penso. Ne faremo al massimo una dopo il torneo delle Alpi».

Come intende gestire il periodo di ritiro?

«Lavorare subito con la palla al piede, spesso all'aperto e pochissimo in palestra, sette giorni su sette. Per quattro giornate dalle 10.30 alle 12 e dalle 17.30 alle 19. Per le restanti tre alternate con le prime, dalle 10 alle 12. Gli esercizi saranno i soliti del precampionato e tenderanno quindi a rinforzare la resistenza del calciatore, la muscolatura e così via».

Antonello Capone



Claudio Bencina giunge al ritiro di Ampezzo, seguito da due giovani provenienti dal Conegliano e da Vagheggi: Bencina sarà il sostituto di Del Neri nella nuova Udinese modello Perani. (Italfoto)

Lombardo acquistato dalla Triestina

La notizia che ci aveva anticipato il triestino Claudio Bencina ad Ampezzo, al ritiro dell'Udinese, è stata confermata con un giorno di ritardo: Marino Lombardo, difensore con lunga milizia in serie A nelle file granata, in serie B con Cesena e Pistoiese e lo scorso campionato in forza al Pescara in serie A, è stato assunto dalla Triestina. Lombardo, nato a Trieste il 19 aprile 1950, era stato già lo scorso anno uno dei «pallini» del vicepresidente Divo, le cui richieste però non avevano trovato accoglimento. Lombardo ha già preso contatto ieri con la segreteria alabardata.

Altra notizia venuta alla luce nella giornata di ieri è il quasi certo passaggio di Comuzzi — si dovrebbe dire il ritorno, poiché vi ha già lavorato nel passato — al Pordenone. Come riportiamo nella corrispondenza da Pordenone, a seguito della partenza di Galtarossa, si è aperto lo spazio per Comuzzi, chiudendo forse anche in sede alabardata un problema che era aperto con la venuta di Janich, che relegava lo stesso Comuzzi in posizione di secondo piano.

Altre novità da Milano non sono giunte. Il filo fra la sede del mercato e la segreteria alabardata non è molto attivo, per cui le notizie bisogna andare a cercarle fuori. Si è così appreso da Mantova che Tiziano Panozzo è in procinto di passare in forza a quella squadra. Sentito telefonicamente nella sua residenza asiaghese di Concà, Tiziano ha dichiarato di essere dispiaciuto di doversene andare da Trieste, pur consapevole che quest'anno avrebbe dovuto fare panchina, dopo lo scarso rendimento nel passato campionato. Non ha avuto ancora informazioni dalla segreteria alabardata, per cui era in attesa di parlare con il presidente del Sabato, anche per sentire se c'era la possibilità di un «arrotondamento» da parte della Triestina, visto che il Mantova nei suoi confronti non si dimostra molto largo di manica. «Mi sta bene passare al Mantova — ha detto infine Panozzo — perché è una squadra con chiare ambizioni e lo dimostra il fatto di avere conservato i richiesti Frutti, Palese, Cappotti e Falcetta».

Stasera alle 20, come si sa, il mercato dei «semipro» chiude i battenti. Per quanto riguarda la Triestina, a questo punto, considerati gli arrivi di Amato, Zandegù, Mariani, Torresin e Lombardo, si tratta di cedere l'eccedenza per non lasciare troppo larga la «rosa» e per cercare di recuperare qualcosa sul piano finanziario. Quella odierna insomma sarà una giornata di grande impegno per Janich e del Sabato,

Si è appreso infine a tarda sera del trasferimento di Magnocavallo all'Atalanta mentre alla Triestina giungerebbe un altro terzino-mediano: Raffaele Di Risio, classe 1954, della Nocerina, ex Salernitana.

Per quanto riguarda le convocazioni, fissate come si sa per domenica 27, esse dipenderanno ovviamente dall'andamento delle operazioni nella giornata di oggi. Una giornata che potrà decidere i destini di tanti giocatori che lo scorso anno erano titolari alabardati.

D. d. R.



Il triestino Marino Lombardo, neo alabardato, nella sede della Triestina assieme alla figlia Elena (Italfoto)

Pordenone: Galtarossa dimissionario

Arriva Comuzzi già al lavoro con Caon

PORDENONE — Per il sodalizio neroverde è decisamente un «momentaccio». Ad aggravare la già precaria situazione societaria (Caon e con lui l'assessore allo sport Sebastiano sono alla ricerca di un gruppo di finaziatori che siano in grado di garantire alla società di restare agli attuali livelli), sono intervenute le dimissioni del direttore sportivo Giuseppe Galtarossa, che quanto si è appreso è passato al Monselice. Al riguardo il Pordenone non ha ancora emesso alcun comunicato ufficiale. Alla base della decisione sembrano esserci divergenze di vedute sul modo di impostare la campagna di rafforzamento con il presidente Caon

Notizie da Milano, non confermate da Trieste, danno per certa la venuta al Pordenaone di Gigi Comuzzi, che lasciato l'incarico di direttore sportivo alabardato con la venuta di Franco Janich, era in attesa di una nuova mansione all'interno della società. Comuzzi è già a Milano al fianco di Caon, al mercato dei «semipro».

Per quanto riguarda la ripresa dei lavori della prima squadra, è stato annunciato che Burlando avrà a disposizione i giocatori neroverdi nel ritiro di Forni di Sotto, presso l'albergo Fantinel, dal 30 luglio al 14 agosto.

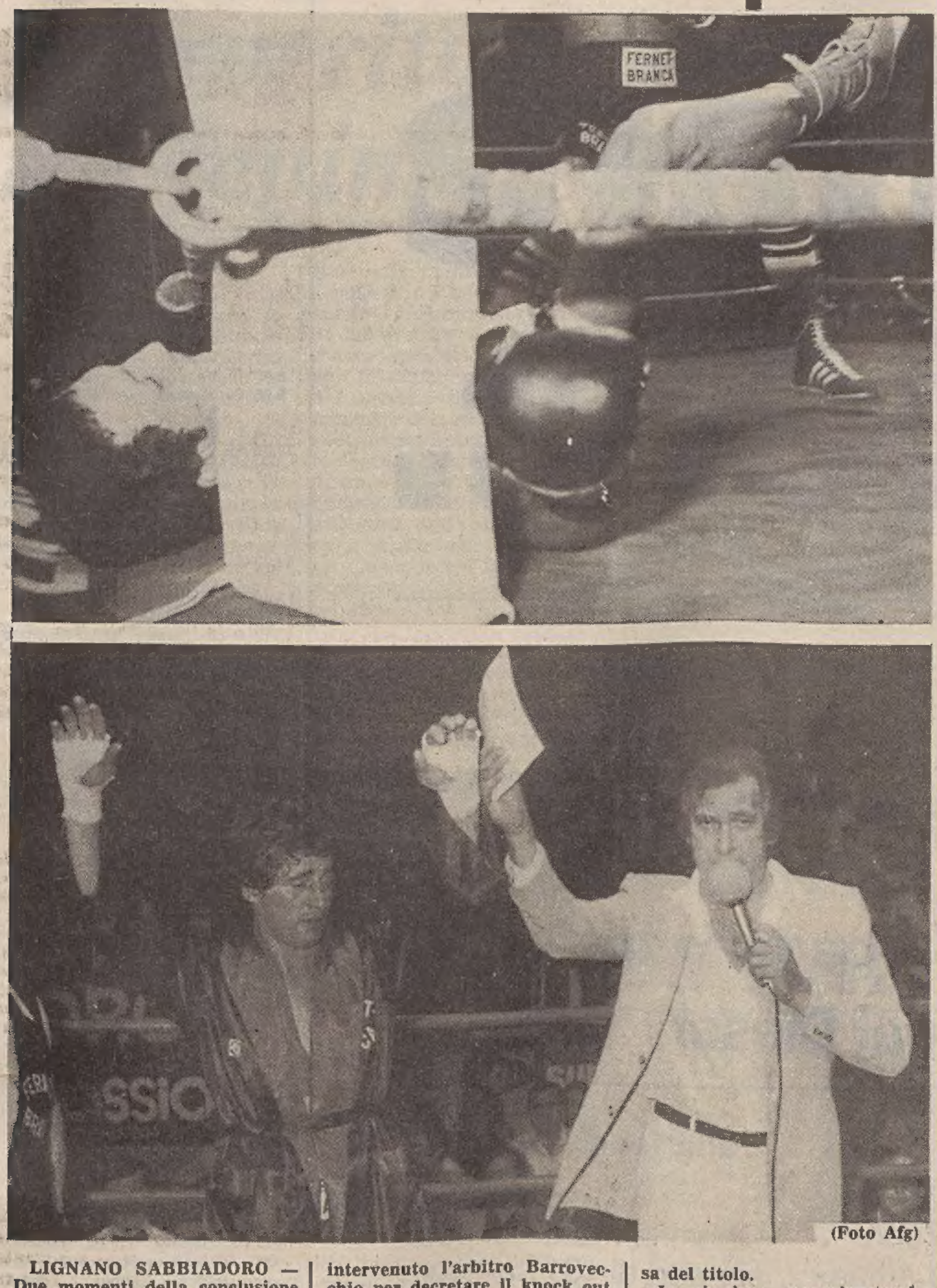
Spartaco Ventura presidente del San Giovanni

Il nuovo direttivo del San Giovanni, dopo le difficili vicende recenti, è una realtà. Presidente è stato nominato Spartaco Ventura, che gli sportivi ricordano anche quale presidente dell'Esperia Pio XII di San Giovanni. Il presidente uscente Salvatore Collino è stato nominato consigliere, nonché presidente onorario del sodalizio rossonero. Gli altri incarichi sono stati così definiti: vicepresidente Marino Maracich; consiglieri Benito Romano, Carlo Furlan, Piero Bergamini, Piero Marcucci, Mario Stigliani, Lorenzo Germani; medico sociale dott. Giulio Bonivento.

Il nuovo direttivo si incontrerà con la prima squadra martedì 22 luglio, alle 19,30, nella sede sociale.

CRONACHE DELLO SPORT

Un k.o. molto rapido



(Foto Afg)

LIGNANO SABBIADORO — Due momenti della conclusione dell'incontro valevole per il titolo italiano dei pesi welter. All'inizio della seconda ripresa, lo sfidante Timoteo Bonizzoni, colpito al volto da un sinistro del campione Pierangelo Pira, è finito al tappeto una prima volta; subito dopo è stato colpito ancora e stavolta è intervenuto l'arbitro Barrovecchio per decretare il knock out tecnico. Contemporaneamente dall'angolo anche i secondi di Bonizzoni avevano chiesto la sospensione del combattimento.

Nell'altra foto, Pira esulta mentre lo speaker annuncia il verdetto del confronto che lo conferma campione d'Italia, alla terza difesa del titolo.

La riunione, organizzata da Gianni Ara e Giuliano Zaccardi con la collaborazione dell'Azienda di soggiorno di Lignano Sabbiadoro nonché dell'Associazione pugilistica lignanese, ha visto anche i successi di Lonzar di Trieste, Paciullo di Bologna, Cirelli di Roma e Nardini di Udine.

BASEBALL: RONCHESI OSPITI DELLA LAWSON'S

La Comello a Torino cerca punti salvezza

Persa nello scorso week-end l'occasione di dare il definitivo colpo d'ala alla propria classifica attestandosi su una posizione di assoluta tranquillità, la Comellocucine giocherà questo fine settimana a Torino sul campo della Lawsons.

La squadra di Ronchi, che ha notevolmente deluso nel doppio impegno contro la Hovalit Anzio, ha visto spalancarsi sotto di sè il baratro della retrocessione, essendo stata raggiunta dagli stessi anziati e riavvicinata dal fanalino di coda Caleppio Novara.

Per i ronchesi l'impegno principale è ora quello di ritrovare la grinta e la determinazione messa in mostra nel girone ascendente, andando a recuperare in trasferta i punti malamente gettati alle ortiche sul diamante casalingo, cominciando magari proprio dalla trasferta piemontese, dove è attesa da una Lawsons senza problemi.

Il ricorso della Derbigum contro la decisione del giudice unico di far ripetere il primo dei due incontri fra Derbigum e Glen Grant, relativi alla sesta giornata del girone di andata, per un errore degli arbitri che hanno interrotto anzitempo la partita rispetto a quanto previsto dalle regole vigenti, è intanto arrivato davanti alla C.a.f. della Federbaseball.

Programma della sesta giornata di ritorno: Glen Grant - Derbigum; Parmalat - Edilfonte; Biemme - Hovalit; Caleppio - Grosseto; Lawsons - Comellocucine.

Tergeste a Padova

In serie B il Tergeste giocherà a Padova la partita che potrebbe risultare decisiva ai fini dell'ammissione al girone finale per la promozione. Tutti i componenti della rosa sono in ottime condizioni e puntano ad un nuovo successo esterno, anche se indubbiamente l'avversario non è dei più agevoli.

Il Padova, infatti, fu una delle poche compagini in grado di impensierire il Tergeste tra le mura amiche: perse infatti 7-5 dopo una partita tiratissima ed emozionante.

Dovesse passare indenne anche sul campo veneto, il Tergeste si vedrebbe quasi matematicamente promosso alla fase conclusiva, che eventualmente inizierebbe il 7 settembre.

Atleti triestini convocati in azzurro

L'atleta Renato Furlani della sezione atletica leggera del Cus Trieste, che recentemente aveva saltato nel lungo 7.52 mt., è stato convocato dalla Fidal per la Nazionale Italiana juniores che disputerà un primo triangolare a Lione con le rappresentative giovanili di Francia e Spagna i prossimi 19 e 20 luglio e poi a Brescia il 25 e 26 prossimi nell'incontro internazionale Italia-Spagna-Germania Federale.

Tale convocazione viene a premiare Furlani, allenato da Carlo Papadopoli, dopo i brillanti risultati ottenuti in questo 1980, al suo secondo anno juniores, culminati con la partecipazione al raduno nazionale di Salsomaggiore ed al buon piazzamento ottenuto a Torino ai campionati assoluti.

* * *

Gli atleti Adriano Wendler e Franco Bulli, entrambi della Cividin Csi, sono stati a loro volta convocati a Salsomaggiore per un raduno nazionale riservato ai candidati delle rappresentative italiane per gli incontri estivi. Il quattrocentista Wendler ha indossato a Venezia nei giorni scorsi la maglia azzurra della 4x400 under 23.

VELA: MORIN-MICHEL AL PRIMO POSTO ASSIEME A DUE TRENTINI

Diviso da due equipaggi il tricolore degli snipe

Il marina di Porto Verde, vicino a Misano Adriatico, ha ospitato i velisti della classe Snipe, impegnati nel Campionato italiano. A testimonianza dell'interesse ancora vivo che suscita questa barca, bisogna citare il numero degli equipaggi partenti, ben trentasei.

Quello che più colpisce è il fatto che la maggior parte dei concorrenti era molto agguerrita, in possesso di vele nuove, con scafi costruiti artigianalmente da Baruffaldi a Chioggia. Buona l'organizzazione, curata nei dettagli e molto bello il campo di regata. Il vento è sempre stato regolare, con solo due prove portate a termine con libeccio molto rafficato ed incostante come intensità. In queste prove Brezich, coadiuvato dal bravo Marco Penso, ha incontrato alcune difficoltà a causa del peso molto leggero. Il livello tecnico dei regatanti è decisamente aumentato e, particolarità di questo campionato, è stata la spettacolare competitività di cinque o sei barche e relativi equipaggi, tutti in lizza per i primi posti.

Singolare l'assegnazione del titolo italiano a due equipaggi a pari merito dopo sette regate: Morin-Michel a bordo di Macio Sghit ed i trentini Longo-Cavallieri su 28 Settembre. Malgrado le proteste da ambo le parti, al termine delle sei prove si sono ritrovati a punteggio identico. Terzo è giunto il Lille con Brezich-Penso, a sottolineare la competitività degli equipaggi locali. Al nono posto ritroviamo un altro triestino: Pugliese, che faceva coppia con il veneziano Trois a bordo di Sansegotto.

La spiegazione di questo andamento parabolico dello Snipe va ricercato nell'entusiasmo che questi velisti ancora hanno per una barca, che non è neppure classe olimpica: i nuovi scafi sono stati costruiti in vista del futuro impegno che vedrà assegnata a Venezia (quasi certo) l'organizzazione del campionato europeo del 1982.

Brezich e Morin, riguardo all'europeo di quest'anno, che si svolgerà il prossimo mese in Danimarca, sono intenzionati a regatare assieme, a meno che Morin non decida di partecipare al campionato italiano dei VI classe a Venezia con il suo El Suffiazo, un quarter ton di Patrick Phelipon, il famoso velista francese ormai trapiantato definitivamente in Romagna. La decisione molto probabilmente sarà resa nota nei prossimi giorni.

E. D.

Ascoli campione negli juniores Europa

MONFALCONE — Fabio Ascoli, del Circolo vela Medio Verbano di Cerro, è il vincitore del secondo campionato italiano juniores classe Europa, conclusosi sulle acque del golfo di Panzano e organizzato dalla Svoc.

Dopo la sospensione di mercoldì, per mancanza di vento, della quinta regata, ieri, ultima giornata, tutte le 54 imbarcazioni sono rimaste a terra per avverse condizioni atmosferiche. La classifica finale si riferisce quindi alle prime quattro prove svoltesi domenica, lunedì e martedì.

TENNIS

Coppa Italia

Il Tennis club Grignano ha battuto il Morena 4-3 nel quadro della coppa Italia.

Questi i risultati.

SINGOLARI: Costa b. Piazza 6-3, 6-4; Maiaroli b. Malloni 6-3, 6-4; Carli b. Del Degan 6-2, 6-2; Fabro b. Kostoris 3-6, 7-5, rit.

DOPPIO: Carli-Piazza b. Del Degan-Orto 6-1, 6-2; Costa-Maiaroli b. Fabro-Malloni 6-3, 6-4; Costa-Maiaroli b. Carli-Piazza 7-6, 6-1.

Il Tennis club Grignano affronterà nella finale regionale il Tennis club Triestino.

Doppio a Padriciano

Prosegue sui campi del T.C.T. il torneo di doppio maschile che vedrà domenica pomeriggio lo svolgimento della finale. Questi i risultati degli ottavi di finale: Colombo-Poduie b. Diego-Bradascia 6-1, 6-1; Puggiotto-Ciuk b. Gattigno-De Luca 6-4, 1-6, 6-1; Di Davide-Ciclitira b. Stein-Marzi 6-4, 6-7, 6-3; Tononi-Carletti b. Renosto-Cortivo 6-4, 6-2; Boccabianca-Perla b. Moschini-Bonivento 6-0, 6-3; Bedrina-Arteritano b. Russo-Visentini 6-2, 6-3; Costa-Maiaroli b. Giubilo-Lichtenstein 6-0, 6-1. Qualificati Avanzo-Bassi.

Torneo bocciofilo in memoria di Rocco

Nereo Rocco, uno sportivo da ricordare, un uomo da imitare. È quanto hanno fatto i bocciofili triestini durante il primo trofeo in suo onore, organizzato in modo eccellente dal Gb Mario.

Non poteva mancare la presenza degli azzurri campioni del mondo Colaussi (che ha partecipato anche quale bocciofilo alla gara) e Pasinati i quali, assieme a tanti altri sportivi e ai figli Bruno e Tito, hanno voluto ancora una volta ricordare la splendida figura del popolare «paron». Altre discipline sportive lo hanno avuto come protagonista, ma anche le bocce, con la loro componente popolare, avrebbero potuto avvicinarsi allo spirito di Rocco.

Comunque il suo ricordo è fra tutti gli sportivi e anche i bocciofili, con una gara appassionante e di alto valore tecnico, ne hanno voluto onorare la sportività e il carattere bonario.

Questo il dettaglio tecnico: 1) Borin-Smillovich (Istria), 2) Novacco-Sain (Acli Ts), 3) Sarra-Lonza (Italsider), 4) Zoch-Armani (Italsider). Particolarmente festeggiata la coppia Moratto-Medici del Gb Mario, organizzatore del torneo, classificatasi al quinto posto ex-aequo.

Conclusasi la finale, si è svolta la premiazione; particolarmente gradito a tutti il presente consegnato a Giuseppe Goatin, il grande amico di Nereo Rocco e ideatore del torneo. A conclusione della serata, quasi a sottolineare lo spirito di questo trofeo, svoltosi all'insegna dell'amicizia, il Gb Mario, unitamente a tutti i bocciofili, ha devoluto una parte delle iscrizioni a favore del centro tumori di Trieste, in memoria di Nereo Rocco.

MARATONINA

Ottima prestazione di Tommaso Baruffo ai campionati italiani di maratonina (30 Km.) che si sono svolti a Varallo Sesia in Piemonte: il fondista della Cividin si è classificato decimo nella gara vinta da Accaputo.

OTTIMO RISULTATO DI BONE E ZACCI NELLA PAVIA-VENEZIA VINTA DA PIETROBELLI

In auge la motonautica triestina

Mentre Trieste sportiva cerca finalmente di alzare il capo dopo un periodo non troppo denso di soddisfazioni, c'è una disciplina motoristica, poco conosciuta perché non certo di massa, che sta continuando a dare alla nostra città dei risultati di livello assoluto: la motonautica.

Parlare di motonautica è difficile perché è uno sport prettamente per iniziati, non soltanto a livello locale ma anche sul piano nazionale. Trieste vanta in questa specialità degli autentici campioni, gente che si sobbarca fatiche fisiche e logistiche inaferrabili, spinta com'è da una passione bruciante che non è difficile comprendere una volta saliti su questi rombanti «mostri» paragonabili a vere e proprie «formula 1» del mare.

La conferma di una scuola di tutto rispetto è venuta domenica scorsa dalla Pavia-Venezia, la classicissima della motonautica su fiume, la gara più lunga e difficile del mondo, 420 chilometri di insidie naturali lungo il Po all'interno di uno degli scenari più affascinanti che l'Italia possa proporre.

Il successo è arriso quest'anno al padovano Pietrobelli, ma un risultato particolarmente significativo è stato ottenuto da un pilota triestino Giulio Bone, che, in coppia col navigatore Paolo Zacci, ha conquistato un prestigioso quinto posto assoluto, nettamente primo di classe, con una barca le cui prestazioni erano nettamente inferiori a quelle delle monoposto più sofisticate.

«E' stato un risultato fantastico — esordisce Bone — perché ottenuto con un motore di 235 cavalli che sviluppa una velocità massima di 130 chilometri orari. Per rendere l'idea dirò che il vincitore poteva contare su uno scafo che raggiungeva i 220, mentre mi sono lasciato indietro molte barche che potevano comodamente fare i 170-180».

— Avete quindi tenuto una media nettamente superiore a quella di barche ben più veloci?»

«Certo. La media finale della nostra imbarcazione, che appartiene alla classe turismo veloce, è stata di 120 chilometri all'ora, di poco inferiore quindi alla velocità di punta. Le imbarcazioni a noi superiori invece non sono riuscite, in proporzione, a tenere il nostro passo, dandoci la conferma diretta di quale spettacoloso risultato siamo riusciti ad ottenere. In proporzione, ma anche non soltanto in proporzione, essere quinti assoluti presuppone aver lasciato dietro di sè una decina di scafi più potenti».

— Quali le ragioni di un simile risultato?

«Direi che esiste un complesso insieme di motivi alla base del prestigioso piazzamento. Mostes, il costruttore che ci ha fornito la barca, ha inventato una carenatura rivoluzionaria che soltanto noi, e l'altro equipaggio del team, Marsi-Udovicic, piazzatosi decimo assoluto e secondo di classe, abbiamo avuto il coraggio di mettere in acqua. Effettivamente però andavamo quasi sul sicuro, tanto il tempo passato da noi a lavorare alla messa a punto del modello. Tutto il rispetto allo scafo di Mostes, ed ovviamente all'ottimo motore fornitoci dall'autonautica Russo, ma l'assemblaggio della barca è stato decisivo. Per quanto riguarda la mia prova mi rendo conto di aver pilotato piuttosto bene, grazie anche alla perfetta guida del navigatore Zacci».

— La motonautica, malgrado questi eclatanti risultati, continua però ad essere sport di pochi...

«E' inevitabile, per l'alto costo del materiale. D'altra parte io ho raggiunto l'optimum collegandomi a Mostes, un costruttore eccezionale, ed all'autonautica Russo che mi fornisce il motore. In questo modo fungo da pilota collaudatore; anche se il termine può far sorridere gli addetti ai lavori serve ottimamente a rendere l'idea a chi di motonautica non ne conosce molto. I costi quindi, almeno per me, sono molto contenuti, avendo alle spalle due colossi del genere. Eppoi non bisogna dimenticare la passione che ci spinge a continuare, e le indubbie soddisfazioni che ci portiamo a casa dopo simili risultati. Ad una Pavia-Venezia partecipano quasi esclusivamente piloti professionisti o miliardari dello scafo. Cogliere questo quinto posto assoluto con mezzi rivoluzionari, ma proprio per questo quasi sconosciuti, è stato davvero magnifico».

Paolo Condò



Il fuoribordo di Bone-Zacci è partito da pochi minuti, e sta ancora attraversando, sul Ticino, l'abitato di Pavia prima di tuffarsi nel Po verso il traguardo di Venezia

San Giacomo in festa

Dal 19 al 25 luglio il rione di S.Giacomo vivrà la festa del suo patrono attraverso una serie di iniziative sportive dedicate a giovani e non appassionati di marcia e corsa. «Camminiamo su e giù per S.Giacomo» sarà la prima manifestazione di questa settimana, seguita dal 2º giro dei 3 colli, dai giochi fra rioni, dalla marcia e corsa ragazzi e juniores e dal conclusivo giro podistico di S.Giacomo.

Tiro con l'arco

Gli arcieri dell'A.S.C.A.T. hanno partecipato con notevole successo alla gara F.I.T.A., di Ponte nelle Alpi, valida per la qualificazione degli arcieri italiani agli europei che si svolgeranno il 25-26 agosto p.v. a Compiégne (Parigi).

Il migliore dell'A.S.C.A.T. è stato il giovane Ilario Di Buò che ha totalizzato ben 1203 punti tanto da aggiudicarsi la stella F.I.T.A., che è uno dei massimi riconoscimenti della federazione internazionale.

Bravi, comunque anche Claudio Privileggi, Bruno Ladovaz, Giorgio Capponi e Livio Vecchiet.

MOTOGINCANA

Domenica, sul piazzale della Grandi Motori di San Dorligo della Valle, si svolgerà una gincana motociclistica organizzata dal M.c. Trieste «G.Parlotti».

Tennistavolo: Fabiani presidente regionale

Si è svolta l'assemblea regionale ordinaria della Federazione italiana tennis tavolo con la partecipazione dei delegati delle ventisei società affiliate. L'assemblea è stata presieduta dal consigliere nazionale federale, dott. Trovò, alla presenza del presidente del Coni, dott. Civelli è stato impossibilitato ad intervenire per ragioni di salute ed ha inviato un telegramma augurale ai partecipanti.

La relazione tecnico-morale e quella finanziaria sono state presentate dal vice presidente uscente Fabiani, in assenza del presidente Eccardi trasferitosi a Livorno, ed hanno messo in luce il costante sviluppo dell'attività pongistica, anche nella nostra regione, con risultati tecnici di primo piano a livello nazionale. Le relazioni, dopo un approfondito dibattito al quale sono intervenuti tra gli altri Sambo, Zanelli, Sabalino e Fabello, sono state approvate alla unanimità.

Si è passati quindi all'elezione del presidente regionale: è stato eletto Sergio Fabiani con 311 voti su 311. Fabiani ha rivestito cariche sportive e politiche, da quattro anni consigliere regionale della Fitt, è tuttora presidente dell'Us Don Bosco Tt di Trieste.

Componenti del comitato regionale risultano eletti: Aldo Donda (311 voti), Zvonimir Simoneta (311), Roberto Zanot (308), Ferruccio Calogera (305), Walter Pertot (267) ed Ennio Warbinek (219).

Il presidente,dopo il ringraziamento di rito, ha esposto alcune linee programmatiche che il nuovo comitato regionale dovrebbe sostenere con tenacia: struttura aperta e partecipata degli organi federali, rafforzamento dei quadri tecnici con corsi per allenatori e stage per atleti, sviluppo dell'attività con la vicina Slovenia, applicazione del regolamento medico federale ed attività promozionale sul territorio.

Il comitato regionale terrà entro il mese la sua prima riunione nella quale, oltre alle incombenze burocratiche previste ed alla nomina di alcune commissioni, dovrà essere approvato il calendario regionale per l'anno sportivo 1980-81.

CONCLUSO A SERVOLA IL TRADIZIONALE TORNEO ESTIVO DI PALLACANESTRO

San Lorenzo spazzato dalla... Bora

Tra i due litiganti il terzo se la gode sempre, questo, in poche parole, il succo del diciannovesimo torneo S. Lorenzo, vinto, e aggiungiamo meritatamente, dalla Discoteca La Bora.

I ragazzi dello Jadran, comunque, hanno fatto da semplici spettatori alla gara che li avrebbe laureati campioni.

Sconfitti d'un nonnulla nella prima serata dal Color Arte, nettamente vincitori nella seconda partita sull'Edi Mobili, i giovani dell'altipiano si sono visti offrire su un piatto d'argento il titolo dalle due rivali, che si sono autoeliminate in uno scontro non eccezionale dal punto di vista tecnico, ma appassionante sotto il profilo agonistico.

Al Color Arte era sufficiente vincere, non importava se di uno o trenta punti, per aggiudicarsi il trofeo, mentre l'Edi Mobili, paralizzata in questo dalla disastrosa serata di martedì, aveva bisogno di 27 punti di scarto, un'enormità, per far suo il successo. I mobilieri, che tutti immaginavano ormai sfiduciati e demotivati, hanno invece tirato fuori da una sorta di inesauribile cappello magico una prestazione maiuscola, condannando l'avversaria apparsa contratta ed emozionata, e sfiorando il raggiungimento di un risultato che avrebbe avuto dell'incredibile.

Un nome su tutti: Biasizzo. Forse stimolato dalla non buona prova offerta contro la Discoteca La Bora, il playmaker dell'Oece Pordenone ha sciorinato una gara a dir poco fantastica, dirigendo con la bacchetta sempre pronta e tempestiva un'orchestra di classe composta da voci soliste abili sia nell'acuto che nel coro. Biasizzo ha impresso un ritmo a tratti frenetico all'andamento della partita, penetrando con sicurezza le maglie della difesa servolana e servendo una marea di palloni deliziosi ai compagni di squadra Metlica, sempre indispensabile sotto canestro, e Di Stefano, finalmente all'altezza della sua fama nelle conclusioni.

Dopo un primo tempo marca-Oece s'è svegliato anche Parigi, incontenibile nel finale per precisione e continuità, mentre una nota positiva la merita anche Grisoni, efficace quando impiegato nella sua posizione prediletta.

Il Color Arte ha perso la gara perché non è riuscito, specie nel primo tempo, a rispondere con altrettanta classe al valore degli avversari. Privi di una qualsiasi forma di ordine in cabina di regia, i servolani si sono affidati alle soluzioni personali dove, latitante Zaggia, il solo Bubnich e, parzialmente, Ceccotti, si sono fatti valere.

Una parola a parte la merita però Cassio, sempre incisivo nelle sue entrate arruffate ma efficaci. Gloria ai vincitori dunque, ma onore anche agli sconfitti, mai domi e sportivamente sempre tesi al raggiungimento dell'obiettivo massimo. Onore anche agli organizzatori, «Servola Estate 80» va in archivio lasciando un magnifico ricordo.

P. C.

GIRONE FINALE

Edi Mobili	**106**
Color Arte	**91**

EDI MOBILI: Micol, Biasizzo 25, Moschioni 4, Parigi 20, Grisoni 11, Di Stefano 24, Ritossa 2, Metlica 20.

COLOR ARTE: Zaggia 2, Bubnich 18, Comici 3, Cumbat 2, Quarantotto 2, Dudine 12, Ceccotti 16, Cassio 24, Dalla Costa 4, Giacca 8.

ARBITRI: Allegretto e Pittana.

GIRONE DI CONSOLAZIONE

Agip	**82**
Jeans Corner	**79**

AGIP: Dordei 25, Del Ben 5, Rossi 6, Palombita 27, Furlan 2, Pozzecco 13, Crevatin 4.

JEANS CORNER: Ricatti 2, Bibuli, Kaucich 8, Pastori R., Zurch 21, Sardos 12, Sciolis 18, Avon 18.

ARBITRI: Modolo e Perissinotto.

CLASSIFICA FINALE

1) Discoteca La Bora; 2) Edi Mobili; 3) Color Arte; 4) Agip; 5) Jeans Corner; 6) Goruppi.

Garano all'Eurocar

Giuseppe Garano, l'allenatore che ha guidato nella scorsa stagione l'Oece Pordenone basket dalla serie C1 alla B, è stato ingaggiato dall'Eurocar Udine per la prossima annata.

La squadra friulana è stata promossa l'anno scorso in serie D e non nasconde le ambizioni di salire rapidamente di categoria, attestandosi in una posizione di immediato rincalzo della prima società cittadina, l'Apu Tropic.

Per rinforzare la formazione Garano ha deciso l'acquisto dell'ala Vanin, che ha già giocato nella Mobiam in serie A, e del giovane pivot Orlandi.

In 18 a Varese Tris gentlemen

Una novità assoluta questa sera all'ippodromo varesino delle Bettole. Per la prima volta i «gentlemen» del galoppo si cimentano in una corsa Tris e precisamente nel Premio Regione Lombardia sui 2300 metri in pista grande.

Hanno aderito diciotto «puri» delle redini corte per una corsa che non poteva essere più enigmatica. Tuttavia nell'affollato campo di partenti non si può fare a meno di sottolineare le presenze di Ward, un «top weight» di ampia esperienza che avrà anche in questa occasione parte di primo piano, e dell'americano Ivatan che ha vinto alla grande proprio domenica sullo stesso tracciato. Sono due cavalli che gli scommettitori non dovranno dimenticare, vista... l'abbondanza di qualità, ci sarà ancora cosa scegliere in questa corsa molto aperta.

Premio Regione Lombardia, metri 2300 pista grande, corsa **Tris:** 1) Ward (77 R. Bottanelli); 2) Salica (75 S. Rossi); 3) Fioretto (74,5 G.C. Confalonieri); 4) Ivatan (75,5 G. Molteni); 5) Quiver (71 M. Simondi); 6) Dafni (69,5 C. Guadagnino); 7) Ludovico Sforza (69 R. Pinzauti); 8) Edoardo Gay (68,5 Pecoraro); 9) Termoadonte (68,5 G. Alfero); 10; Spring Heeled Jack (68 G. Zanocchio); 11) Alberto Giacometti (71,5 M. Berra); 12) Giordano Bruno (66,5 P. Bugatella); 13) Marble Bay (70 R. Menichetti); 14) Tommy Barban (65,5 C. Ghirardi); 15) Toy Sun (65 G. Calcagno); 16) Queen Helena (65 G. Angelotti); 17) Castiglione (65 M. E. Camici); 18) Fuzzi Fizz (65 C. Nazzari).

I nostri favoriti. Pronostico base: 14) Ivatan, 1) Ward, 13) Marble Bay. **Aggiunte sistemistiche:** 14) Tommy Barban, 3) Fioretto, 10) Spring Heelen Jack.

Pronostico Totip

Trotto ROMA		
	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
Trotto MONTECATINI		
	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	2 2 x
Trotto CESENA		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
Trotto TRIESTE		
	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	1 x
Trotto FOLLONICA		
	1.o arrivato	1 1 x
	2.o arrivato	2 x 1
Galoppo TORINO		
	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2

TORNEO PROPAGANDA

Seconde a Senigallia le cestiste dello Scoglietto

Lo Scoglietto-Dukcevich ha sfiorato a Senigallia la grande affermazione, perdendo d'un solo punto la finalissima del campionato italiano propaganda di pallacanestro femminile contro le ragazze di Taranto. 47-46 il risultato finale, dopo una gara che le triestine hanno disputato con coraggio ed hanno mancato di poco essendosi trovate in vantaggio di 5 punti a tre minuti dalla conclusione.

Questa la formazione dello Scoglietto-Dukcevich: Miot, Marchi, Gasperini, Bosich, Tonon, Filippi, Ukmar, Peraino, Dove, Businelli, Vitalone, Trivellato, Trani. All. Salvador.

Festival del basket a Servola



Uno degli spettatori più interessati del torneo S. Lorenzo è stato sicuramente Gianfranco Lombardi alla ricerca di virgulti in grado di rinnovare i fasti di Ritossa e Tonut. Marino Cassio (foto 2) non sarà poi di primo pelo, ma in fatto di classe ne ha sempre da vendere. L'avrà pensato anche «Dado»?

(Italfoto)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: cortso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le letttere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 15 per cento di IVA).

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 300 per parola

CERCASI domestica stabile giovane, referenziata lire 300.000 mensili vitto e camera propria con bagno telefono. Telefonare ore 9-14 al 418955. 050250 B

CERCASI persona stabile con dormire referenziata per famiglia con bambini. Tel. 55592. 050240 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 100 per parola

APPRENDISTA parrucchiera referenziata offresi anche altri impieghi. Telefonare 828065. 8680 C

OFFRESI assistenza persona anziana o inferma. Tel. 791470. 8693 C

RAGAZZA 25enne offresi come baby-sitter per bambino-a da 2-5 anni. Telefonare dalle 9 alle 12, 941246. 8702 C

RESPONSABILE trasporti nazionali estero, conoscenza inglese, pratico export, avanzamento ordini, fatturazione, gestione magazzino prodotti finiti e inventari attualmente in Milano esamina proposte zona Trieste. Scrivere a Publikompass casella Publikompass n. 35-A, 34100 Trieste. 3051 C

27ENNE autista con perfetta conoscenza zone Trieste - Gorizia e provincia offresi presso seria ditta per lavoro duraturo e continuativo. Telefonare dalle 8 alle 12, 941246. 8702 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 250 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche bagni nuovi, scaldabagni impianti riscaldamento, rivestimento piastrelle. Tel. 415241. 8665 CC

FINESTRE IN ALLUMINIO verande con doppi vetri isolanti fabbrica veneta installa in Trieste con proprio personale specializzato **DELTA via Zanetti 1, tel. 733373**

A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente, appartamenti soffitte cantine. Eseguiamo montaggio mobili, traslochiamo. Tel. 757376. 8352 CC

A. ELETTROTECNICO esegue riparazioni lavatrici frigo lavori elettrici idraulici. 762985.

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, prezzi imbattibili. Interpellateci - 414244. 8559 CC

ALLUMINIO porte finestre verande con doppi vetri isolanti fabbrica trevigiana installa a Trieste. Lana, via S. Nicolò 18, tel. 630155. 8614 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati posatura plastica moquettes. Telefonare 754229. 7904 CC

ASSUMIAMO lavori restauri riforme pitturazioni, decorazioni case, appartamenti negozi 744193. 8561 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 300 per parola

A.A. IMPORTANTE società ricerca nella tua zona ambosessi da addestrare come operatori programmatori per inserimento in centri con elaboratori di tipo Ibm e Honeywell della tua zona. Breve training serale esclusivamente di tipo pratico nella città di presidenza. Possibilità ottimi stipendi per programmatori ben qualificati (circa L. 600.000 mensili). Per colloquio nella tua città telefonare 02/270889 - 02/200401 oppure scrivi: società Welcher - via Pergolesi 31 20124 Milano. 876 D

A. GORIZIA cercasi cuoco/a assunzione immediata telefonare 0481/5752. 550 D

A. TECNICO veramente capace carpenteria leggera offriamo interessante condizione economica si richiedono cognizioni di elettromeccanica, capacità di lavorare su prototipi esperienza lavori di serie. Telefonare 040-64461. 8051 D

AUTORALLY Zonta 3/A assume giovane commesso conoscenza sloveno croato retribuzione secondo capacità. 8640 D

CASA di cura «Città di Parma» piazza Maestri 5 Parma cerca fisso aiuto cuoco/a referenziato/a con possibilità alloggio, inviare curriculum, (telefono 0521/41245). 07002 D

CERCASI cuoco o cuoca referenziati telefonare 611643. 8638 D

CERCASI persona pratica lavori ufficio per collaborazione mezza giornata scrivere dettagliando a Publikompass cassetta n. 1/B 34100 Trieste. 8664 D

COMMESSO militesente cerca alimentari Concina Cellini 2 tel. 61129. 8601 D

ELETTROMECCANICI assumonsi presentarsi Miramar Spa. via Rio Primario 1 Trieste ore 16.00. 8325 D

GENERICA/O per casa di riposo cercasi presentarsi sabato in via Madonna del Mare, 5 dalle 9-11. 8671 D

GORIZIA cercasi giovane pizzaiolo posto annuo assunzione immediata tel. 5752. 550 D

OPERAI turnisti assumonsi presentarsi Miramar Spa. via Rio Primario 1 Trieste ore 16.00. 8325 D

PROGETTISTA arredamento edilizia esperienza quinquennale offresi studio impresa. Scrivere a Publikompass cassetta 43/A 34100 Trieste.

SE sei senza lavoro, se desideri occupare il tuo tempo libero, forse questo annuncio fa al caso tuo. Noi non facciamo promesse né parliamo di soldi. Ti diciamo solo di venire a conoscere la nostra organizzazione e il nostro lavoro. Le opportunità le scoprirai da solo. Residenti provincie Ts-Go e limitrofe per informazioni telefonare tutti i giorni dalle 9.00 - 12.00/17.00 - 18.00 al 0481 - 92033. 7933 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 300 per parola

DUE stanze da affittare. Tel. 211260. 804 F

OGGETTI SMARRITI
H Lire 250 per parola

APPARECCHIO correzione denti a baffo smarrito tratto via Verga Barcola. Telefonare 566498 mancia. 3064 H

SMARRITO orologio d'oro tratto via Valmaura Carpineto dato che è un caro ricordo compenso a chi lo ha trovato telefonare al n. 827365. 3064 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 300 per parola

AFFITTASI mobiliato contratto a termine salone 3 stanze ampia terrazza tutti comforts - altro uso ufficio 70 mq. S. Lazzaro 3 tel. 68810 Acit 8459 I

LOCALE d'affari centrale libero 120 mq tre fori, servizi riscaldamento affittasi. Scrivere a Publikompass cassetta n. 46/A 34100 Trieste 008607 I

LOCALI 30-125-450 mq adatti negozio, deposito, laboratorio uffici proprietario cede affittanza. Telefonare 631021. 3068 I

USO ufficio affittasi stanza, grande atrio, tutto restaurato, primo piano, zona centralissima, telefonare 630179 8697 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 300 per parola

GIOVANE coppia, entrambi referenziati cerca appartamento. Telefonare 815132 8572 L

MONFALCONE dintorni appartamento arredato 1-2 camere cerca famiglia inglese 6 mesi. Telefonare 0481/44029 ore ufficio. 637 L

THE British School of Gorizia cerca appartamento per gli insegnanti. Tel. 33300 556 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 300 per parola

VENDESI tornio Merli Clovis 25 da mm 3500 e altezza 350; tornio Revolver Herbert; banchi da officina. Ottime condizioni. Telefonare 630179.

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 300 per parola

AL Canton, via Matteotti angolo via Manzoni acquista quasi tutto purché vecchio o curioso. Telefonare 794242 8557 N

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, curiosità, libri, giornali, giocattoli, soprammobili compero telefonare 793972 - abitazione 941093

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 300 per parola

ACQUISTO mobili vecchi, salotti viennesi, quadri, lampade, soprammobili. Telefonare 793972 - abitazione 941093 3081 NN

ARMADIO guardaroba cinque porte perfette condizioni vendesi causa trasloco. Telefonare mattinata 631077 2685 NN

COMMERCIALI
O Lire 300 per parola

A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie antiche. realizzerete PIU VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20 7905 O

ACQUISTANSI ORO ARGENTO disimpegno polizze. Oreficeria CORSO ITALIA 28 primo piano 7980 O

OREFICERIA «Liberty» acquista oro, argento, gioielli e orologi d'epoca. (a 20 m. da P.zza Unità) via Malcanton 14/B, tel. 631641. 7931 O

DARWIL acquista ORO anche rottami pagando a lire 9.350 al gr secondo titolo. Massima serietà disimpegno polizze. Trieste piazza S. Antonio Nuovo 4, II piano.

ALIMENTARI
OO Lire 300 per parola

DISTRIBUZIONE bevande di marca: offerta super valida sino a sabato 19 luglio vino Sergio Tombacco 12° a 590 il litro, 10,5° a 490; olio oliva Pantaleo 2.200, semi varii Teodora 890; caffè da 1 Kg 6.500. Presso le bottiglierie di via Canova 9 - via Pagliaricci 2 - via Commerciale 27, oppure direttamente a casa vostra telefonando al n. 569602-793661-418762. 8079 OO

Continua in 18.a pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE

4.25 D Venezia S.L.
5.50 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)*
6.00 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.)*
6.22 R Portogruaro (1) (2)
6.42 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma (3); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì 6.6-26.9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 5.6-27.9)
8.02 Ex Venezia S.L.
8.50 R Venezia S.L. - Roma (*)
8.55 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
10.14 L Portogruaro
12.35 Ex Venezia S.L. - Bologna C. - Firenze S.M.N. - Roma Termini - Napoli C.F. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl Palermo - Catania - Reggio C.)
13.23 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.30 Ex Venezia S.L.
17.12 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova Brignole (*)
17.18 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.35 L Venezia S.L.
18.05 L Portogruaro
19.08 Ex *Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi- (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.23 L Portogruaro
20.28 D Venezia S.L.
22.10 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette I e II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Genova)
22.20 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI

2.17 D Venezia S.L.
6.12 L Portogruaro (2)
7.10 L Portogruaro
7.26 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (cuccette II cl. e WLAB Genova - Trieste; cuccette I e II cl. Torino - Trieste)
7.48 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.30 D Venezia S.L.
10.01 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Venezia Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
10.25 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (circola nei giorni di sabato 28.6-2.8) - (cuccette II cl. Ginevra - Trieste)
13.05 D Venezia S.L.
14.27 D Milano C. - Venezia S.L.
15.22 D Venezia S.L.
17.05 Ex Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Reggio Cal. - Trieste; Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
17.52 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.42 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. *
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica 5.6-28.9 cuccette II cl. Venezia - Istanbul, Venezia - Skopje, Venezia - Belgrado e Venezia - Atene (escluso giovedì e domenica 5.6-28.9)
19.20 L Portogruaro
20.10 D Venezia S.L. - Portogruaro
20.49 R Roma - V. Mestre (*)
21.20 R Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.13 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato 7.6-27.9)

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 2 al 14.6,, dal 15.9 al 23.12, dal 5.1 al 16.4 e dal 22.4 al 30.5.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Non circola nei giorni di venerdì (1.6-24.9) e nei giorni di mercoledì e venerdì (dal 25.9)

(4) Non circola nei giorni di sabato (1.6-25.9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 26.9)

TRIESTE - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE

5.20 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.16 L Udine
7.15 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (solo 1.6-27.9)
9.52 L Udine
12.22 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
14.00 D Udine
14.35 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia (1)
18.00 L Udine
19.18 D Udine
20.02 L Udine
20.42 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna)
23.00 L Udine

ARRIVI

0.56 L Udine
6.35 L Udine (1)
7.18 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (1)
8.46 L Udine
9.00 D *Österreich Italien Express* - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste) (2)
10.10 D Udine
11.44 L Udine
11.57 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine
14.20 D Udine
15.15 L Udine
16.43 D Udine
18.03 L Udine
19.30 L Udine
19.55 Ex Tarvisio - Udine
20.54 L Udine
22.30 L Udine
22.50 D Monaco - (solo 1.6-27.9) Vienna - Tarvisio - Udine

(1) Soppresso nei giorni festivi.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

HOSSEIN NURI A ROMA ACCUSA ANCHE L'ITALIA «SERVA DEGLI USA»

La «verità» dell'ayatollah sul regime islamico in Iran

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per qualche ora, ieri mattina, l'ambasciata iraniana a Roma ha esibito un ayatollah in carne ed ossa, inviato dall'altro ayatollah per cecellenza, Khomeini, ad illustrare la situazione del paese dopo le note vicende. Si tratta dell'ayatollah Hossein Nuri, uno dei più fidati e stretti collaboratori del grande Imam, «boss» della scuola teologica di Qom, più volte finito nelle carceri dello Scià.

Nuri è stato incaricato di verificare il funzionamento delle ambasciate d'Iran all'estero, specie dopo il repulisti ordinato qualche settimana fa dal nuovo governo di Teheran: buttare via tutto ciò che apparteneva al vecchio regime e sostituirlo con il nuovo, sia spiritualmente che materialmente. Così, in men che non si dica sono volati fuori dalle islamiche finestre rappresentanze diplomatiche d'Iran all'estero, libri, carta intestata, foto, ricordi e simulacri che avevano a qualcosa a che fare con la precedente gestione.

Non solo c'era da verificare e controllare il comportamento degli studenti iraniani (da noi particolarmente numerosi) in agitazione da un po' di tempo in qua. Nuri ha approfittato di questa tournée per chiarire anche la situazione nel suo paese, all'indomani del tentativo di putsh e denunciare «l'ingiusta politica americana, e dei suoi servi», tra i quali il buon Nuri ha collocato anche l'Italia. «Devo amichevolmente lamentarmi — ha detto — con il governo di Roma che è influenzato dal dominio americano e per questo non ci ha consegnato i pezzi di ricambio e gli elicotteri già pagati dal vecchio regime: dall'Italia questo non ce lo aspettavamo».

L'inviato di Khomeini ha spiegato il tentativo di colpo di stato con le pressioni dall'esterno (soprattutto americane e irachene) e con i complotti di «oppressori e sfruttatori» colpiti dalla rivoluzione nelle posizioni di potere e dei beni, che fomentano anche la rivolta delle minoranze etniche.

Nuri ha confermato anche le accuse di complotto contro il regime nazionalista mosse dall'ayatollah Behesthi. La stessa spiegazione ha dato per le difficoltà economiche del paese, assieme all'annullamento dei contratti esteri «cotrari agli interssi del popolo» e alla riduzione della produzione di petrolio da 8 a 1,5 milioni di barili al giorno.

Quanto agli ostaggi americani, Nuri ha confermato che «come ha detto l'Imam, i rappresentanti del popolo discuteranno il caso e decideranno»; ma bisognerà aspettare che sia stata completata la verifica degli eletti al Parlamento. «Il grande demonio, lo Scià ha calpestato i diritti del popolo, ha rubato miliardi, ha ucciso: 60 mila sono i martiri della rivoluzione. Deve pagare, se morrà di malattia nulla cambierà« la giustizia islamica deve essere fatta, cio che è stato sottratto al popolo deve essere restituito».

Ultimo annuncio dato da Nuri è che tutte le scuole iraniane non statali saranno chiuse e nazionalizzate, all'indomani della occupazione dell'istituto cattolico Andishe, retto dai salesiani, accusato di contatti con Israele. «Le scuole private, soprattutto quelle rette da stranieri — ha detto Nuri — erano frequentate dai figli dei ricchi, erano una strumento di sperequazione che il senso di giustizia islamico non sopportava. Per questo le chiudiamo. Queste scuole inoltre dipendevano per i loro programmi dai modelli occidentali, condizionavano i nostri giovani, li rendevano dipendenti dalla cultura occidentale e inculcavano loro un senso di inferiorità verso l'Occidente. Della nostra ricca cultura nazionale e della religione islamica i giovani nonavevano alcuna conoscenza».

Alberto Castagna

■ BLOCCATO — Una telefonata con minaccia di attentato ha bloccato un aereo della compagnia di bandiera austriaca diretto a Tel Aviv.

I COLLOQUI DI SIMONE VEIL CON I LEADER JUGOSLAVI

Belgrado chiede ai Nove la ratifica dell'accordo

BELGRADO — *La Jugoslavia chiede ai nove paesi della Comunità europea una sollecita ratifica dell'accordo di cooperazione firmato lo scorso aprile, sicché possano trovare esecuzione tutti gli aspetti dell'accordo stesso, non ultimi quelli di carattere finanziario. Auspica anche che per i suoi lavoratori emigrati nella Cee siano assicurate condizioni ambientali soddisfacenti e facilitati i legami culturali con la madrepatria, ritiene poi che, nello sviluppo della cooperazione, debba avere speciale rilevanza quella nel settore tecnico e scientifico, e, infine, fa presente la necessità di crediti per lo sviluppo delle sue vie di comunicazione, in particolare dell'asse Nord-Sud, in considerazione anche dell'imminente ingresso della Grecia nella Comunità.*

Questi i temi principali discussi dalle personalità jugoslave con la signora Simone Veil, presidente del Parlamento Europeo, durante la visita ufficiale di quest'ultima a Belgrado. La signora Veil, è accompagnata dall'on. Enzo Bettiza, presidente della delegazione del Parlamento di Strasburgo per le relazioni con quello jugoslavo.

I colloqui tra la signora Veil e gli esponenti jugoslavi hanno spaziato sui principali temi di politica internazionale. Il presidente del Parlamento europeo ha fra l'altro manifestato l'interesse europeo per la politica di indipendenza della Jugoslavia ed ha sottolineato il ruolo da essa svolto nel movimento dei non allineati.

Ferito mentre fugge sul muro di Berlino

BERLINO — La polizia tedesco-orientale ha presumibilmente ferito un uomo che tentava di fuggire nel settore occidentale di Berlino.

L'uomo, secondo fonti occidentali, aveva superato una delle barriere che formano il muro di Berlino, quando è stato avvistato dai Vopo che hanno aperto il fuoco. Egli è stramazzato a terra ed è stato riportato nella parte orientale della città.

ELETTO IL NUOVO PREMIER LIBERALDEMOCRATICO

Tokio: un ampio margine per Suzuki alla Camera

TOKIO — Con uno schiacciante margine di maggioranza rispetto agli altri candidati, il 69enne Zenko Suzuki è stato eletto ieri primo ministro dalla camera bassa — la più importante — del parlamento di Tokio. Ora si attende il voto della Camera alta, che però si limiterà a ratificare, senza far luogo a sorprese, il voto d'investitura.

Suzuki, leader del Partito liberal-democratico al potere ininterrottamente in Giappone dalla fine del secondo conflitto mondiale, succede a Masayoshi Ohira, fulminato da un attacco cardiaco il 12 giugno nell'imminenza del vertice di Venezia, cui avrebbe dovuto partecipare.

Ohira, però, era già dimissionario, in quanto il suo governo era caduto in seguito ad un clamoroso voto di sfiducia della Dieta di Tokio, reso possibile dai laceranti contrasti che dilaniavano le varie fazioni del Partito liberaldemocratico; questi contrasti sembrano ora almeno in parte superati. Dopo la morte di Ohira, ha tenuto le redini del potere in Giappone, come primo ministro provvisorio, Masayoshi Ito, anch'egli liberaldemocratico, che ora è destinato ad essere nominato da Suzuki ministro degli esteri.

Le elezioni anticipate svoltesi in Giappone in seguito alla caduta del governo hanno rafforzato il potere del Partito liberal-democratico. Suzuki ha ottenuto alla Camera bassa 291 voti su un totale di 511 deputati, 509 dei quali hanno partecipato al voto. Dispone quindi, con un ampio margine, della maggioranza assoluta.

Ma le proporzioni della sua vittoria risultano ancor più evidenti se si raffrontano i voti ottenuti da Suzuki con quelli ottenuti dal suo principale avversario, il presidente del Partito socialista Ichio Asukata. Quest'ultimo ha avuto solo 106 voti, cioè poco più di un terzo di quelli di Suzuki.

Gli altri candidati alla carica di primo ministro si sono spartiti le briciole: Yoshikatsu Takeiri, presidente del partito «koaeito» (neobuddista) ha avuto 34 voti; Yosaku Sasaki, presidente del partito socialdemocratico 33 voti, e Kenji Miyamoto, presidente del partito comunista, 29.

Suzuki è un veterano della politica ed è considerato un abile mediatore. Rispetto ad altri suoi rivali dello stesso partito liberal-democratico è relativamente poco noto, dal punto di vista politico. È soprannominato «signor pesce» perché ha ricoperto la carica di ministro della pesca, oltre che dell'agricoltura e foreste. Egli è un caso raro, perché è giunto alla massima carica senza aver prima ricoperto alcuno dei tre posti-chiave del governo.

ALLARMATA DENUNCIA ISRAELIANA

Entro pochi anni l'atomica irachena

TEL AVIV — Un ufficiale del servizio informazioni israeliano ha affermato ieri davanti ai membri della commissione esteri e difesa del Parlamento che l'Iraq sarà in grado di disporre di armi nucleari entro la prima metà degli anni Ottanta.

L'ufficiale era stato convocato dalla commissione riunita per esaminare la situazione creatasi in seguito all'aiuto tecnologico fornito dalla Francia, soprattutto, e dall'Italia all'Iraq che ha avviato un ambizioso programma di sviluppo nucleare. Secondo il servizio informazioni israeliano l'Iraq sarà in grado di disporre di armi nucleari nei prossimi anni se entrerà in funzione quest'anno la stazione nucleare costruita nel paese arabo dalla Francia e se questa continuerà a inviare forniture di uranio arricchito.

IL PICCOLO
FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. a. - Via S. Pellico 8
Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI:
Lorenzo Jorio
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ:
Napoleone Jesurum
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

Nel settimo anniversario della scomparsa della cara

Maria Verani nata Rovis

le figlie LIDIA e LAURA La ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 18 luglio 1980

I ANNIVERSARIO

Renato Salich

con grande dolore e profondo rimpianto Ti ricorda la moglie EMILIA e familiari.

Trieste, 18 luglio 1980

†

Il giorno 17 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Ina Moro nata Picamus

Ne danno il triste annuncio il marito NINO, il figlio GIORGIO con la moglie GABRIELLA, i nipoti GIOVANNI ed ELISA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno domani sabato 19 corrente alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 luglio 1980

III ANNIVERSARIO

DOTT.

Licia Ferrara Benussi

nel dolore di averti perduta il Tuo ricordo rimane sempre vivo in noi.

Mamma, sorella e famiglia

Trieste, 18 luglio 1980

†

Il giorno 16 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Svab ved. Puzzer

Ne danno il triste annuncio i figli AQUILINO, LILIANA, JOLANDA, la nuora, i generi ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno domani sabato 19 corrente alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste 18 luglio 1980

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Derin
Pek da Capodistria

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ETTA, i figli BIANCA, BRUNA, ANITA e GIOVANNI, i generi, la nuora, la sorella, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 19 luglio alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Duomo di Muggia.

Trieste, 18 luglio 1980

†

Il giorno 16 luglio è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Giovanna Bisiak ved. Zerjau

Lo annunciano con profondo dolore i figli SILVANA e CARLO, il genero, la nuora, le nipoti e la sorella MARIA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento vada al personale medico e paramedico della I Geriatria.
I funerali si svolgeranno oggi venerdì 18 corr. alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 luglio 1980

Insieme ove c'è pace e musica.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Donatella e Fabio

Vi ricordiamo con immutato amore e dolore.
La S. Messa sarà celebrata, oggi 18 alle 20 nella Chiesa di via Sant'Anastasio.

Famiglie Guina - Riosa

Trieste, 18 luglio 1980

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giacomo Gasperini

la moglie i figli i parenti tutti Lo ricordano sempre.

Trieste, 18 luglio 1980

Nel XIII della scomparsa del nostro

Pietro Lonza

Lo ricordiamo sempre.

Famiglie: LONZAR - LONZA - MINCA

Trieste, 18 luglio 1980

Nel terzo triste anniversario della scomparsa di

Ottavio Spessot

Lo rimpiangono la moglie, la sorella ed i parenti tutti.

Trieste, 18 luglio 1980

†

È tornato al Signore

MONSIGNOR

Alfredo Bottizer

Lo piangono con tanto dolore EMMA, MARIA, NINO e ALFREDO, assieme a LORETTA, PEGGY e JOE.
La famiglia rivolge un particolare ringraziamento al prof. GUIDO CURRI e al prof. FULVIO TUVO per le continue, amorevoli cure prestate.

Trieste, 18 luglio 1980

Lo piange con dolore
— ZAIRA

Trieste, 18 luglio 1980

Partecipano al dolore per la scomparsa del loro caro

MONS.

Alfredo Bottizer

— VIRGILIO TOSITTI e MARIUCCIA
— PAOLO PERISSUTTI, LAUDIA, ANNA e GIULIO
— FRANCO RAMELLA, TIZIANA, PAOLA e VITTORIO
— SPARTACO PERISSUTTI, MARIUCCIA e SILVIA
— BIBICA MIRIAM
— JANOS DUBY e GIANNI
— ZWIRBLE EDY e GEA
— MARIA FILIPUTTI
— ALDO e LAURA de BEDIN
— ALFREDO e SOLIDEA AVON

Trieste, 18 luglio 1980

Profondamente addolorate partecipano al lutto:
— famiglia CIPRIANI
— famiglia DESIDERATO

Trieste, 18 luglio 1980

Il Vescovo, l'Arcivescovo Mons. SANTIN e il Presbiterio Diocesano annunciano commossi che

MONS. COMM.

Alfredo Bottizer

Prelato d'onore di Sua Santità
Presidente della Caritas
Cappellano del Porto di Trieste

è improvvisamente tornato alla Casa del Signore, nel quale ha creduto e sperato con un'intera esistenza di fedeltà sacerdotale e di Carità fraterna.
Uniti nella certezza della beata risurrezione elevano a Dio fervide preghiere di suffragio e partecipano al dolore dei parenti e di quanti lo conobbero, lo stimarono e lo amarono.

Trieste, 18 luglio 1980

Si associa al lutto
— famiglia BORIO BUSONI

Trieste, 18 luglio 1980

Piange il caro, indimenticabile amico

don Alfredo

RANIERI PONIS.

Trieste, 18 luglio 1980

Addolorati i cugini LUCIO, ELIGIO, MARIO e VITTORIA BOTTIZER e famiglie.

Trieste, 18 luglio 1980

La famiglia Montonese manifesta il suo profondo dolore per l'immatura scomparsa di

MONSIGNOR

Alfredo Bottizer

già suo benemerito presidente.

Trieste, 18 luglio 1980

FULVIO e LIA TUVO piangono

don Alfredo

carissimo e fraterno amico.

Trieste, 18 luglio 1980

L'ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA di Trieste nel dare il luttuoso annuncio della scomparsa del suo consigliere

MONSIGNOR

Alfredo Bottizer

Ne ricorda gli insegnamenti e la generosa partecipazione alle attività del sodalizio.

Trieste, 18 luglio 1980

PIER-FRANCESCO, CLELIA, e PAOLO FUSAROLI partecipano commossi all'immenso dolore e pregano per l'anima eletta.

Trieste, 18 luglio 1980

La Delegazione di Trieste del SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA partecipa che il suo amato cappellano Conventuale

MONS.

Alfredo Bottizer

è ritornato alla casa del Padre.

Trieste, 18 luglio 1980

Il Catholic Relief Services — United States Catholic Coference partecipa profondamente commosso al grave lutto per la improvvisa perdita di

MONSIGNOR

Alfredo Bottizer

Direttore del programma di Trieste e chiede per la sua anima buona il dono di una preghiera.

Trieste, 18 luglio 1980

La Charitas di Trieste gravemente colpita partecipa sentitamente al lutto per la improvvisa scomparsa del suo Direttore

MONSIGNOR

Alfredo Bottizer

e chiede per la Sua anima preghiere di suffragio.

Trieste, 18 luglio 1980

Prendono parte al lutto
— LUCIANA e PRIMILIANO DEGRASSI
— ONDINA e SERGIO BARNABA
— NADIA CRESEVICH e famiglia

Trieste, 18 luglio 1980

Ricordano con rimpianto

MONS.

Alfredo Bottizer

il personale del Centro Profughi Stranieri di Padriciano.

Trieste, 18 luglio 1980

Le ACLI di Trieste partecipano al lutto della Diocesi per la scomparsa di

MONS.

Alfredo Bottizer

Trieste, 18 luglio 1980

I professori MORANDINI e BALESTRA, i medici e il personale paramedico della Divisione Neurologica e del servizio di Fisiopatologia del sistema nervoso, rimpiangono l'indimenticabile amico

MONSIGNOR

Alfredo Bottizer

Trieste, 18 luglio 1980

La Repubblica dei Ragazzi, il Collegio «Semente Nova», la Famiglia «Auxilium», la «Famiglia Falò», i Soci, il personale Dirigente e Collaboratori, la Presidenza dell'Opera «Figli del Popolo», si uniscono al dolore che ha colpito i familiari e tutti quelli che hanno voluto bene e stimato,

MONS.

Alfredo Bottizer

esprimendo profonda gratitudine per il bene ricevuto, soprattutto nei sette anni della Sua presidenza alla stessa Opera, invocando Dio, che conceda alla Sua anima il premio riservato ai giusti.

Trieste, 18 luglio 1980

L'ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE ricorda con riconoscenza la generosa attività del suo

CAPPELLANO MONS.

Alfredo Bottizer

e si associa al lutto dei familiari.

Trieste, 18 luglio 1980

Piangono il caro e fraterno amico PIERO, COSTANZA e DIANA SALVADORI.

Trieste, 18 luglio 1980

L'Associazione Giuliani nel mondo partecipa sinceramente al lutto per la scomparsa di

MONS.

Alfredo Bottizer

suo apprezzato consigliere dalla fondazione.

Trieste, 18 luglio 1980

ROSA e ARMANDO PULIMENO ricordano con affetto e gratitudine

Don Alfredo

Trieste, 18 luglio 1980

I Vigili Urbani di Trieste partecipano con profondo cordoglio alla dipartita del Cappellano del Corpo

MONS.

Alfredo Bottizer

Trieste, 18 luglio 1980

†

Il giorno 15 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Sintich in Utmar

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, la figlia ANNA, il genero VINCENZO DEMARCHI, le nipoti e parenti tutti.
Un grazie di cuore a DANTE FACCHIN che fino all'ultimo l'ha assistita con amorevoli cure.

Trieste, 18 luglio 1980

VIDA GELSOMINI è vicina alla cara ANNA per la perdita della sua mamma

Antonia

Trieste, 18 luglio 1980

Si associa al lutto la famiglia PIRATTI.

Trieste, 18 luglio 1980

†

Il giorno 17 luglio è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Alice Dudine ved. Pegan

lasciando nel più profondo dolore le figlie ROMA ed ALDA, la sorella IRMA, il fratello dr. GIUSEPPE DUDINE e la cognata MARIA, i nipoti e pronopoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno domani sabato 19 corrente alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 luglio 1980

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Renato Valdisteno

— ERNESTO WILMA MARZARI con i figli
— ANNAMARIA e FULVIO

Trieste, 18 luglio 1980

Partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

Renato Valdisteno

famiglie:
— PIPAN RESTAINO

Trieste, 18 luglio 1980

ANNIVERSARIO

Renato Crosara

i Tuoi cari Ti ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 18 luglio 1980

†

Un tragico destino ci ha tolto un fiore, la nostra cara

Lucia Capecchi

ma il suo sorriso sarà sempre vivo nel cuore di noi tutti.
Confortati dalla fede e dal profondo amore La ricorderanno sempre la mamma, il papà, le sorelle RITA e CHIARA, i nonni ANTONIA e ANTONIO.
I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 12.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 18 luglio 1980

Piangono la cara

Lucia

gli zii, zie e cugini RAVALICO.

Trieste, 18 luglio 1980

Addolorati per l'immatura perdita gli zii, zie e cugini CAPECCHI.

Trieste, 18 luglio 1980

Resta nel cuore di ALDO, MIRELLA, LUCIANO e ISABELLA.

Trieste, 18 luglio 1980

Partecipano al lutto tutti gli amici.

Trieste, 18 luglio 1980

Il Comitato Provinciale, il Gruppo Consiliare Comunale e la Sezione di Chiadino-Rozzol della Democrazia Cristiana esprimono profonda partecipazione al dolore dell'amico ROMANO CAPECCHI per la tragica scomparsa della figlia

Lucia

Trieste, 18 luglio 1980

Le segreterie compartimentali e provinciali del S.A.U.F.I. partecipano al lutto della famiglia CAPECCHI.

Trieste, 18 luglio 1980

Gli amici del Movimento dei Focolari uniti nel dolore dei familiari partecipano al lutto per la perdita di

Lucia Capecchi

Trieste, 18 luglio 1980

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa di

Lucia

gli ex-allievi della scuola per I. P. «G. Ascoli».

Trieste, 18 luglio 1980

I componenti del Comitato di gestione del C.E.M. partecipano al lutto che ha colpito la famiglia di ROMANO CAPECCHI.

Trieste, 18 luglio 1980

L'A.I.A.S. di Trieste si associa al lutto della famiglia del suo consigliere ROMANO CAPECCHI.

Trieste, 18 luglio 1980

Si associa al lutto il personale del C.E.M.

Trieste, 18 luglio 1980

Partecipano al dolore della famiglia:
— fam. STEFFE'
— fam. CHERT
— RITA FERFOGLIA
— fam. MILLO
— fam. MICHELATO
— FABIO GORUPPI

Trieste, 18 luglio 1980

Si associano al dolore di CHIARA CAPECCHI e della famiglia:
— I collaboratori della Farmacia «AL CARSO»
— MARIA e TULLIO BARICH

Trieste, 18 luglio 1980

Cara

Lucia

la Comunità parrocchiale di S. Caterina Ti piange ed è vicina ai tuoi genitori con la preghiera.

Trieste, 18 luglio 1980

Alla nostra carissima capa

Lucia Capecchi

con infinito rimpianto: GRAZIA ANNA ROMANA MICHELE FABIO SERENA NEVIA MARIA EDI FRANCO RITA SANDRO CLAUDIA LOREDANA LUISA DRAGICA MADDALENA MARIA-ANGELA DELFINA SERGIO SUOR GINA MARIA LIDIA MARINA FRANCESCA BRUNA ANITA LAURA OLIVA PALMIRA ANNAMARIA ROSA RACHELE DARIO. Tutto il personale e medici sala operatoria Guardia Chirurgica.

Trieste, 18 luglio 1980

Ricordano

Lucia

con profondo dolore il suo PAOLO e familiari.

Trieste, 18 luglio 1980

Partecipano al lutto delle famiglie CAPECCHI e RAVALICO le famiglie
— MONTI
— RUZZIER
— BUCHBINDER
— ULCIGRAI
— MICCOLI
— BABUDER

Trieste, 18 luglio 1980

†

«Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime»
(S. Agostino)

È mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria Mocher nata Crosatto

Ne danno il triste annuncio a quanti le vollero bene, il marito MARIO, le figlie SONIA, LAURA e GRAZIA, i generi, i nipoti, le cognate e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 18 luglio alle ore 12.15 dalla via Revere n. 3 direttamente al Cimitero.

Trieste, 18 luglio 1980

Partecipano al lutto:
— ALBERTA
— MONIQUE e STENO
— BIBA e DANILO

Trieste, 18 luglio 1980

Sono affettuosamente vicini a SONIA e LAURA:
— SILVIO e WANDA
— GINO e MARIUCCIA
— LUCIO e MAIDA
— HARRY e LAURA
— GLAUCO e GRAZIA
— SERGIO e FIORENZA
— PETER e GIULIANA
— ALDO e ARMANDA
— ERIBERTO e GIULIANA
— MARIO e ROSETTA

Trieste, 18 luglio 1980

Partecipano al dolore per l'improvvisa scomparsa della signora

Valeria

i collaboratori della Ditta MOCHER.

Trieste, 18 luglio 1980

Partecipano al lutto della famiglia ORNELLA, NINO PELLEGRINO.

Trieste, 18 luglio 1980

†

Il cuore amoroso di mamma

Maria Ravbar ved. Skabar

non batte più dal 16 luglio.
Lo annunciano i figli ALFONSO ed EDOARDO, le nuore ELISABETTA e GIOVANNA, i nipoti ALDO e LUCIA con i parenti tutti.
Un vivo grazie al valente personale della III Pneumo del Sanatorio per le cure prestate.
Le spoglie partiranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alle ore 12 di sabato 19 direttamente per la Chiesa di S. Bartolomeo in Opicina e cimitero di Monrupino.

Trieste, 18 luglio 1980

Si associano le famiglie HUSSU.

Trieste, 18 luglio 1980

Un caro saluto da STEFI.

Trieste, 18 luglio 1980

Partecipa il dott. MASSIMO BIANCHI e famiglia.

Trieste, 18 luglio 1980

Ricordano

Maria

— gli amici di Benevento.

Trieste, 18 luglio 1980

†

È mancato il nostro caro

Augusto Baratti

Lo piangono la moglie MARIA, i figli CLAUDIO e CAMILLA, i nipoti CRISTIANA e FLAVIO; MARCO e SANDRO; ARMANDO, la nuora e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 19 luglio alle 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 luglio 1980

Nel secondo anniversario della scomparsa della nostra

Gina Sergi Sergas

il marito, i figli, i fratelli, ed i parenti tutti la ricordano con immutato affetto.
Una Messa sarà celebrata domenica 20 alle ore 11 nella chiesa Maria Regina del Mondo di via Carsia, 9.

Trieste, 18 luglio 1980

A un mese dalla scomparsa della nostra cara

Romilda Chelucci Rizzo

la ricordiamo a quanti le vollero bene.

Il marito e i figli

Trieste, 18 luglio 1980

†

Il giorno 15 luglio è mancata improvvisamente la nostra cara

Beatrice Polak

Ne danno il doloroso annuncio il fratello GIUSEPPE con la moglie ADA, la cognata LUCY D'URSO e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno il giorno 19 corrente alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 luglio 1980

I dipendenti della Ditta SKERL di A. POLAK si associano al lutto dei titolari per la perdita della sorella e cognata

Beatrice Polak

Trieste, 18 luglio 1980

Partecipa al lutto dei cari amici PINO e ADA:
— AUGUSTO BLAHA

Trieste, 18 luglio 1980

Al cordoglio dei familiari partecipano vivamente tutti i condomini di via Fabio Severo 85.

Trieste, 18 luglio 1980

†

Il giorno 15 luglio seguito incidente stradale è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Rossato
di anni 40

Ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA, i figli MICHELE e SARA, i genitori, i fratelli PAOLO, DORETTA e CARLA, la suocera cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi venerdì 18 corrente alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di San Bernardo, via Camillo I Castellanza (Varese).

Castellanza, 18 luglio 1980

Consiglio di Amministrazione, dirigenti e maestranze della LAMINATI LISERT SpA partecipano al grave lutto della famiglia per la morte del proprio dirigente

Luigi Rossato

Castellanza, 18 luglio 1980

Partecipano al lutto:
— EUMIT SpA
— EUROCOLFER SpA
— FERRIERE DI DOMEGLIARA SpA
— LUCAM SpA
— SIDERFIM SpA
— SIDOM SpA
— SILCA SpA
— LUIGI VILLA
— CAMILLO RECALCATI
— GIOVANNI ORIZIO
— GIOVANBATTISTA RE.

†

Il 16 luglio è mancata la nostra cara

Ondina Ponis nata Skabar

Con profondo dolore lo annunciano il marito GIORDANO, il figlio GIANFRANCO, la mamma OLGA, la sorella MARISA con il marito VITTORIO, la nipote LUCIA, la suocera, i cognati e le cognate e i parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante prof. LUIGI GUARINI per le fraterne e premurose cure.
I funerali seguiranno sabato 19 luglio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 luglio 1980

Si associano al lutto le famiglie OREL e GASPROTICH.

Trieste, 18 luglio 1980

†

Il giorno 16 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Giurissevich

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIUSEPPINA, i figli MARIO E MARIA, la nuora, il genero e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento vada alla dott.ssa STEFANI della I Geriatria.
I funerali seguiranno domani sabato 19 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste 18 luglio 1980

†

Improvvisamente è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Editta Balbi Scholz

Addolorati danno il triste annuncio il suo caro MENOTTI, l'adorata nipotina BARBARA, unitamente alle famiglie GODENA, BIZZARRI, FERLUGA, ZITA SCHOLZ.
I funerali seguiranno domani 19 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 18 luglio 1980

ERRATA CORRIGE

Nell'anniversario apparso sul Piccolo del 15 corrente di

Maria Bresciani ved. Tombazzi

la data del decesso si doveva leggere

15 DICEMBRE 1972

Trieste, 18 luglio 1980

Continuaz. dalla 16.a pagina

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 300 per parola

A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot Duplica, viale Ippodromo 2, tel. 763487. Fiat 500 L, 127, 128, 124, 125, Mini Minor, Alfetta 1600 perfetta, Ford Fiesta, Citroen GS, Renault 10, Sunbeam 1500, Chrysler 2000 automatic, Simca 1308 GT, 1307 S, 1301, 1100, 1000. 7/7 Q

A.A. AUTODEMOLITORE valuta il massimo auto da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 8554 Q

A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 8560 Q

A.A. CONCESSIONARIA Talbot Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782. Roulotte VS 5,10, Opel Rekord diesel, Renault 6, GS 1220 Break, Ami 8 Break, Golf GTI, Alfasud, Fiat 500 R, 126, 127, 128, 128 fam., 131 1,3/1,6, 124 fam., Simca 1000, 1100 TI, 1301 S, 1307 GLS/S, 1308 GT, 1510 GLS/80, 1309 SX automatica. 8423 Q

A rate e ritirando usato vendo Autobianchi A 112 70 Hp 1978 L. 4.100.000 trattabili. Tel. 411073. 8700 Q

A. VISITATECI presso gli autosaloni Fiat Fabio Severo 65 tel. 54089 e via di Prosecco 237 tel. 61550 Opicina. Troverete la vostra autovettura nuova o tra un vasto assortimento di usato. Rateizzazioni 36 mesi senza cambiali. Occasioni garantite: 500 L '70, 126 '75 '76, 127 3p '72, A 112 Elegant '75, 128 CL '77, 131 1300 '77, 124 spider America '76, 132 GLS '75 '76, 128 coupé SL '73, Alfa 2000 '72, GT Junior 1600 '72 '73, Alfasud '73 '75, Giulia 1600 Zagato '74, Fiat 128 coupé 3p '76, Mini 120 L '77, Renault 6 L '76, Citroen LN '78 e altre ancora. 3058 Q

A 112, 126, 127 ottime condizioni vendonsi privatamente. Tel. 793578. 8580 Q

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO, via del Bosco 20, tel. 796348. Valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali. Permutiamo usato per usato. ALFA 2000 '73, ALFETTA 1.8 impianto gas '78, 1.8 '76, Alfasud TI nuova serie 1350 '80, Giulia Nuova Super '75 1300. FIAT 132 aria condizionata '78, 128 CL '78, 126 Personal '79. LANCIA Fulvia coupé 1300 S '76. AUTOBIANCHI Abarth 112 70 Hp '78 '77. RENAULT 14 GTL '79, 5 TL '79 '77, 4 GTL '79. CITROEN CX Athena '80. JAGUAR 4,2 aria condizionata '78. SUL NOSTRO USATO GARANZIA TRE MESI. VISITATECI! 8543 Q

ALFASUD TI 1500 impianto gas perfetta privato vende. Tel. 53103. 8581 Q

ASCONA 1977 20.000 km vende Dinoconti, Severo 124, tel. 573173. 5/7 Q

AUDI 100 1973 gancio traino uniproprietario vende Dinoconti, Severo 124, tel. 573173. 5/7 Q

AUTOCONCESSIONARIA Renault per cambio marca rappresentata vende a grossista stock ricambi auto Renault. Prezzo interessante. Tel. 049/600144. 232 Q

AUTOCCASIONI Carli vende 500 '68 '71, A 112, 127 '72 '75, 850 coupé, 124 S '72 '75, 124 coupé, 131 1300 '76, 132 '79, 750 fam. '70, Citroen DS, CX '75, 125 '71. Via B. Casale 7, tel. 826084. T.A. 703 Q

AUTOROTOR - Opel tel. 51400 vende Lancia Beta coupé '79 bellissimo. 8492 Q

AUTOROTOR - Opel tel. 51400 vende Fiat 132 gancio traino 1972. 8492 Q

AUTOROTOR - Opel tel. 51400 vende Ford Escort fam. imp. gas, gancio traino. 8492 Q

AUTOROTOR - Opel tel. 51400 vende Opel Ascona 1.2 '76. 8492 Q

AUTOSALONE Papo, Artisti e Brigata Casale 100. Mercedes 220 diesel, 131 Mirafiori 1978, 132 1600, 124 Special, 124 spider, 124 coupé, 128 1980 km 3000, 128 1975, Panda 45 km 3000, A 112 Elegant, A 112 Abarth, Mini De Tomaso, Mini 90, Flavia coupé, Fulvia coupé, Giulia 1300 GT, Citroen Pallas GS, Volkswagen Passat, Honda 800 1978. 8506 Q

BETA HPE 78, Opel Rekord diesel 75, Taunus 1600 giardinetta 76, Fiat 127 74, occasioni Filotecnica Severo 46. 8630 Q

BMW 316; BMW 320/6; BMW 525, tutte 1979 unico proprietario; Ford Granata diesel 1978 uniproprietario, vendite con garanzia, Autofriuli, telefono 0432/42901. 050251 Q

CAMIONCINO Volkswagen meccanica garantita vende ditta Auto-car via S. Forti 4/1, 828655. 8701 Q

CHRYSLER Simca 1308 1977 fatturabile ottime condizioni vende Dinoconti, Severo 124, tel. 573173. 5/7 Q

CITROEN GS 1220 Pallas 75, CX 2000 Pallas 77, LN 78, Ford Escort 74, occasioni, Severo 46 Filotecnica. 8630 Q

CX diesel, servo sterzo, meccanica garantita, vende Auto-car. Tel. 828655. 8701 Q

CX Pallas servosterzo 1976 bellissimo, GS Pallas 1976-1977 garantite vendonsi rateizzando, Dinoconti, Severo 124, tel. 573173. 5/7 Q

FIAT 128 CL 1977 metalizzata, altra 1973 vende Dinoconti Severo 124, tel. 573173. 5/7 Q

FIESTA 1100 1977 qualsiasi prova vende Dinoconti Severo 124, tel. 573173. 5/7 Q

FURGONE Fiat 900T 1976, A 112 Junior 1977, Abarth 70 Hp 1978, A 112 E 1976, Fiat 128 1978, Fiat 132 2000 1978, Ford Escort 1976, Peugeot 304 familiare 1978, Fulvia coupé 1975, Opel Record diesel 1977, Scirocco 1600 1975. Telefonare 820.204. 8646 Q

MINI De Tomaso 19.000 km. Accessoriata L. 4.200.000, Dyane 1979, 3.200.000 trattabili. Tel. Gorizia 30932. 557 Q

MINI 1001 72, 90SL 79, Detomaso 77, VW 69, Peugeot 104 75, Fiat 1100 R 67, occasioni Filotecnica Severo 46. 8630 Q

OCCASIONI VETTURE USATE TRE MESI DI GARANZIA VIA MATTEOTTI 39, TELEFONO 728366. Fiat 128 CL 126 Personal 77, Ritmo 60 CL 5 marce 127 special 75, 131 Mirafiori 5 marce, ALFASUD 5 marce 77, Giulietta 1.3 78, Giulie super 1.3, Alfetta 1.6 77, Alfetta 1.8 78, RENAULT 5 TL 77. PERMUTE RATEAZIONI SENZA CAMBIALI 36 MESI. 8519 Q

PAGAMENTO fino 40 mesi con permuta usato per usato, tel. 231193 vendesi: BMW 3.0 72, 73, Citroen CX 75, Rover 3500 79, Ford Taunus Station wagon 78, 132 gas 73, Opel Commodore 1900 gas 73, Manta 71, Simca 1000 73, 1100 73, Peugeot diesel 74, Alfasud 72, 73, 130 gas 76, 850 coupé 69, 128 71, Renault 4 79, Spyder Spitfire, Osca 1600, Flavia Cabriolet 127 72, 850 71. T.A. 745 Q

PEUGEOT 504 TI 76 perfette condizioni, affarone vende Concessionaria Peugeot, via Ghirlandaio 5 - tel. 790659. 8666 Q

PEUGEOT 504 TI 2000 cc del 73 ottime condizioni telefonare 755600, dalle nove alle dodici oppure 16-19. 10/7 Q

PREZZO vera occasione vendo bellissima Simca, Matra ranch, seminuova. Visibile Autocaravan, via dell'Istria 155. 8579 Q

PRIVATO vende Lancia Beta coupé 1600 accessoriatissima come nuova via Donadoni n. 24. 8679 Q

PULLMINO Volkswagen 9 posti vende Auto-car, tel. 828655. 8701 Q

RENAULT 4 1977, 5 TL 1977, 16 1972 perfette condizioni. Vendesi Dinoconti Severo 124, tel. 573173. 5/7 Q

RITMO 1100 5 porte 1979 3000 km vende Auto-car, tel. 828655. 8701 Q

R 5 TL revisionata garantita vende Auto-car. Via S. Forti 4/1, tel. 828655. 828655.

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 400 per parola

A.G. FRUTTA - verdura cedesi Adria, Mazzini 30, tel. 68758. 3039 R

A.G. LATTERIE varie zone cedonsi ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 3039 R

A.G. LOCALI PICCARDI ROSSETTI adatti trasformazione cedonsi Adria, Mazzini 30, tel. 68758. 3039 R

BAR buffet con cibi cotti ben avviato zona Fiera in condominio vendesi completo di arredamento ed attrezzature. Agenzia Domus Galleria Tergesteo. Tel. 69210 - 61763. 1/7 R

CERCASI frutta e verdura buona posizione telefonare dalle 13 alle 15, 751746. 8661 R

IMPORTANTE avviatissimo negozio confezioni uomo, donna centralissimo. Tabelle IX XIV compreso arredamento ed altre attrezzature complete. Cedesi esclusi intermediari. Scrivere a Publikompass cassetta 34/A 34100 Trieste. 8483 R

NEGOZIO generi alimentari via Giulia cedesi attività tel. 766676. 19/7 R

VENDO licenza frutta verdura tel. 751661 dalle 15 alle 17. 8615 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 300 per parola

A.C. LOCALE D'AFFARI Vasari (ang. D'Azeglio) 5 fori mq. 70. ALTRO ROTONDA BOSCHETTO attualmente adibito autoaccessori mq. 50 circa vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 8433 S

A.C. MAGAZZINI VARIE GRANDEZZE zone Hortis-Foraggi-Perugino vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 8433 S

A.C. OSPEDALE MILITARE ultimo appartamento occupato 2 stanze stanzetta cucina possibilità bagno wc autoriscaldamento 19.000.000, vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 8433 S

A.C. GHIRLANDAIO appartamento occupato 2 stanze cucina bagno 2 poggioli mq. 70 riscaldamento ascensore 4° piano vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 8433 S

A.C. GHEGA vendesi appartamento occupato 2.o piano 3 stanze stanzetta cucina doccia wc mq. 100; 26 milioni trattabili Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 8433 S

A.C. TOTI ultimi appartamenti occupati camera cucina wc 5.500.000, 7.800.000, altro camera cameretta cucina wc 9.200.000, Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 8433 S

A.I. BELLISSIMO LOCALE mq. 300 ZONA GIULIA, servizi, riscaldamento, vendesi LIBERO. ESPERIA. Battisti 4, tel. 750777. 8482 S

A.I. PRESSI OSPEDALE. LOCALE D'AFFARI condominio LIBERO mq. 43 33.000.000. Trattabile. ESPERIA. Battisti, 4 tel. 750777. 8482 S

A.I. DONADONI VII PIANO PANORAMICO. 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, autoriscaldamento. LIBERO 38.000.000, trattabile. ESPERIA. Battisti, 4 Tel. 750777. 8482 S

A.I. BORGO TERESIANO I piano 3 stanze, bagno, centralnafta, ascensore ADATTO UFFICIO o ALTRA ATTIVIA'. LIBERO 40.000.000 ESPERIA. Battisti, 4 tel. 750777. 8482 S

A.I. ALTURA. BELLISSIMO VISTA MARE. mq. 160 4 stanze, salone, cucina tinello; tripli servizi, ascensore, centralnafta, posto auto. LIBERO ESPERIA. Battisti, 4 tel. 750777. 8482 S

A.I. OPICINA VILLE SIGNORILI SEMINUOVE, da 2-4 stanze, salone tripli servizi, garage per 3 macchine e 2.000 mq. giardino. Vendonsi LIBERE ESPERIA. Battisti, 4 tel. 750777. 8482 S

A. ACIT. progetto approvato vendesi zona Opicina — 2000 mq. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 8459 S

A. ACIT casa padronale possibilità due appartamenti da ristrutturare vendesi, tel. 68810. 8459 S

A. ACIT. Sistiana Visogliano complesso Villaggio Verde costruzione villini extralusso su due piani, giardini propri salone tre stanze doppi servizi taverna garage, visione progetti, plastico presso n. uffici, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 8459 S

A. ACIT. corso costruzione vendonsi appartamenti zone: Orto Botanico, Rossetti (zona), Cattinara (villini indipendenti) Revoltella, ultime disponibilità, mutui approvati, finiture accurate, visione progetti S. Lazzaro 3, tel. 68810. 8458 S

A. ACIT. S. GIUSTO vendesi libero 2 stanze cucina servizi, prezzo interessante, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 8458 S

A. ACIT. occupati zone: Boschetto, Barriera, Baiamonti, Galleria, S. Giusto, Pascoli, varie grandezze, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 8458 S

ACQUISTO contanti alloggio libero o occupato per investimento, tel. 631793. 8677 S

AGENZIA CASA MIA vende S. Giovanni seminuovo 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo. Giulia 13. 794286. 8590 S

APPARTAMENTO occupato zona Montebello 2 camere cucina accessori moderni vendo tel. 631793. 8677 S

APPARTAMENTO uso ufficio centrale vende Agenzia Att. Imm. 64216 mattino. 8595 S

CAPANNONE 700 m più 1300 m terreno vendo zona industriale. Scrivere a Publikompass cassetta n. 48 A. 34100 Trieste. 8649 S

CENTRALISSIMO signorile panoramico tranquillo casa recente vendesi appartamento libero salone due stanze doppi servizi cucina posto macchina 95.000.000 tel. 766676. 19/7 S

CERCO appartamenti o casette affittati in buone condizioni per investimento. Telefonare dalle 8 alle 9 773691. 12/7 S

CONDOMINIO parco Bazzoni prenotansi appartamenti 1-2-3 stanze salone cucina doppi e tripli servizi ampi poggioli box auto posti macchina ascensore autoriscaldamento rifiniture accurate. Esente mediazione. Visione progetto e plastico Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 8433 S

CONIUGI comperano appartamento 3 stanze, cucina, confort, qualsiasi zona. Telefonare 61712. 8608 S

GRIMALDI 764952-3-4; 8.30-17.30 - Campo S. Giacomo soggiorno 2 camere cucina servizio Lit. 18.500.000. 1000/7 S

GRIMALDI 764952-3-4; 8.30-17.30 - Via Madonnina soggiorno 3 camere cucina servizio cantina Lit. 19.500.000. 1000/S

GRIMALDI 764952-3-4; 8.30-17.30 - Viale d'Annunzio in casa signorile soggiorno camera cucina servizi cantina 2 ripostigli Lit. 16.500.000. 1000/7 S

GRIMALDI 764952-3-4; 8.30-17.30 - Centralissimo soggiorno 3 camere cucina servizi separati soffitta ripostiglio Lit. 41.500.00. 1000/7 S

GRIMALDI 764952-3-4; 8.30-17.30 - Piazza Garibaldi soggiorno 4 camere cucina servizio solaio Lit. 21.000.000. (000/7 S

IMMOBILIARE CIVICA vende CENTRALISSIMO adatto professionista salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, centralnafta, ascensore, casa recente, ufficio S. Lazzaro 10, tel. 61712. 8608 S

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento occupato in villetta, 2 stanze, cucina, bagno, giardino proprio, 13.500.000 facilitazioni pagamento, ufficio S. Lazzaro 10, tel. 61712. 8608 S

IMMOBILIARE CIVICA vende STADIO prontingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ufficio S. Lazzaro 10, tel. 61712. 8608 S

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamenti in palazzina SISTIANA saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, cantina, posto macchina, rifiniture lusso, facilitazioni, ufficio S. Lazzaro 10, tel. 61712. 8608 S

LOCALE AFFARI NUOVO tipo villino, indipendente con proprio giardino e parcheggio, idoneo commercio, uffici, rappresentanza o altre, via Giardini, vende impresa. Tel. 943249. 050256 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende San Canziano avviata trattoria con immobile 700 mq terreno - 41807. 0-5 S

MONFALCONE. Agenzia IMMOBILIARE VITTORIA TEL. 41569 - Largo Anconetta I piano vende FIUMICELLO villa seminuova su sue piani, pianoterra: grande magazzino, I piano: 3 letto, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio con annesso piccolo capannone e 3000 mq giardino, 120.000.000. 635 S

MONFALCONE EDILREX vende mansarda 72 mq camera soggiorno bagno stanzino due terrazzini, ultimo appartamento, rifiniture accurate. Informazioni 0481-45441 ore ufficio. 050241 S

URGENTEMENTE cerco appartamento libero media grandezza. Pagamento in contanti. telefonare 569322 mattino. 12-7 S

VENDESI causa partenza 2 camere cucina prontaentrata, altro Roiano 2 camere cameretta cucina libero. Tel. 793090. T.A. 805 S

VIA CORONEO N. 1. Vendesi libero solo uso ufficio, ristrutturato signorilmente, 6 stanze servizi. Visite sul posto feriali 11-12. Tel. 68677. 8459 S

VILLA zona Grignano due piani vista mare giardino, vendo. tel. 631793. 8677 S

VILLINO seminuovo. Montedoro (Noghere) due appartamenti 1 grande 1 piccolo vendesi 140.000.000. Anche arredato. Telefonare dopo ore 20, 790096. 8667 S

ZONA Montebello attico con superattico salone due stanze doppi servizi ampie terrazze rifiniture lusso libero panoramico vendesi. Tel. 766676. 19-7 S

3.000.000 libero modesto monolocale luminoso via Madonnina vendesi. Tel. 766676. 19-7 S

15.000.000 via Franca in casa signorile vendesi occupato camera cucina bagno minimo contanti 8.000.000. Tel. 766676. 19-7 S

21.000.000 Ponziana vendesi appartamento affittato 105 mq minimo contanti 9.000.000. Tel. 766676. 19-7 S

23.000.000 via Giulia vendesi appartamento 100 mq 4 stanze occupato casa decorosa, minimo contanti 14.000.000. Tel. 766676. 19-7 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T — Lire 400 per parola

OCCASIONISSIMA: Campeggio fronte mare Jesolo Lido affitta bungalow's roulottes 041-968070. Liquida nuove 1980 041-450763. 219 T

DIVERSI
V — Lire 400 per parola

BRU.CHI hostesses interpreti conferenze meetings, traduzioni da-in tutte le lingue. Tel. 772141, ore 12-20. 8439 V

ESPERTO equo canone offresi consulenze, misurazioni, stipula contratti. Telefonare 209057. 6776 V

ANIMALI
W — Lire 300 per parola

MONFALCONE vendesi cocker maschio fulvo mesi 2. Telefonare 0481-41631. 629 W

PRIVATO vende cuccioli chihuahua, pedigrée alta genealogia. Telefonare 040-756608, Trieste. 8583 W

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z — Lire 300 per parola

BATTELLI pneumatici professionali nuova bat Italia, carena a progettazione differenziata per navigazione ogni tempo. Concessionaria esclusiva Aria Libera, via Settefontane 14 Trieste 8035 Z

CABINATO a vela metri 7 1979 telefonare 942389 ore serali. 8631 Z

CERCO contanti pilotina Tresfjord Saga 27. Telefonare Franca ufficio 041-930124 8549 Z

DISPONIBILI diversi cabinati a vela varie misure pronta consegna. Telefonare 790456 orario negozio. 8631 Z

ELNAGH 325 77 campeggiata Ankarano vendo 3.400.000 trattabili tel. 825759 8602 Z

GOMMONE 3,10 79 Evinrude 9,5 vendo 1.250.000 trattabili. Tel. 825759 8602 Z

RAZZI per tutte le imbarcazioni, autogonfiabili e tutte le dotazioni necessarie presso l'Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28 11/7 Z

GOMMONI Eurovinil prezzi particolari: E2 mt. 3,22 × 1,43 con tendalino in legno, remi, gonfiatore L. 790.000, E3 mt. 3,60 × 1,72 con tendalino in legno, remi, gonfiatore L. 1.190.000. Disponibilità limitata. Aria Libera via Settefontane 14 Trieste. 8035 Z

TENDA a casetta 4 posti, con veranda, parete apribile, cucina completa di 4 brandine, 4 sacchi letto, 4 seggiolini, 1 tavolo, 1 fornello a 2 fuochi, 1 bombola da 2 Kg, vende a prezzo d'occasione, Tommasini Sport, via Mazzini 37. 0050257 Z

TENDA 4 posti, con parete posteriore apribile, con 4 brandine, 4 sacchi letto, vende a prezzo d'occasione, Tommasini Sport, via Mazzini 37. 050257 Z

TENDE nuove a prezzo d'occasione vende singoli pezzi Tommasini Sport, via Mazzini 37 050257 Z